DELIZIE

DEGLI

ERUDITI TOSCANI.

TOMO XII.

ISTORIA FIORENTINA

DI

MARCHIONNE DI COPPO

STEFANI

PUBBLICATA, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI MUNIMENTI ACCRESCIUTA, ED ILLUSTRATA

DA

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI

CARMELITANO SCALZO

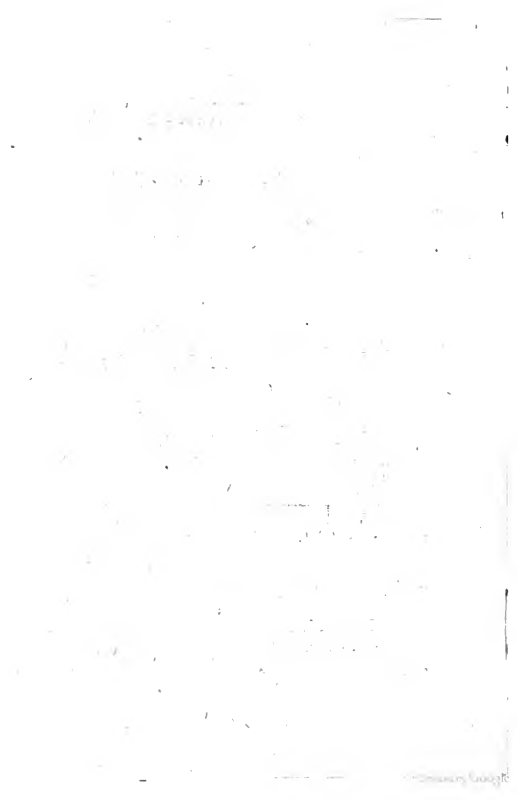
DELLA PROVINCIA DI TOSCANA

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

VOLUME SESTO.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXIX.

PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL NOBILE UOMO

IL SIG. BARONE CAVALIERE

BETTINO DE' RICASOLI

PATRIZIO FIORENTINO.

FR. ILDEFONSO DI S. LUIGI CARMEL. SCALZO.

MOlto mancato ſarebbe di ſplendore, e di pregio a queſta mia Raccolta, ſe infra gli al-

altri nobilissimi Personaggi, che per natía gentilezza soltanto si sono degnati co' loro valentissimi nomi d'illustrarla, un simile onore non avessi io a quella proccurato, ed implorato ancora da VS. Illustrissima. Imperocchè lasciando, che il Nome de' RICASOLI è di per se, al pari di qual che si voglia altro, per antichissima progenie, e nella patria, e fuori, per ogni titolo di nobiltà, di possanza, e d' imprese gloriosissimo, lo è anche tanto in queste istorie medesime, le quali si pongono per me alla luce, che ovunque dalla loro più rimota origine elle si rivolgano, ne sono i RICASOLI stessi il più frequente, ed ornato suggetto, quando per le moltiplici, e

va-

vaſte Loro Signorie, quando per le geſte magnanime de' Loro continuati Eroi, e quando finalmente per le pubbliche, ed innumerabili onorificenze d' ogni maniera, ottenute per merito in tutti i tempi da' popoli, e da' molti Sovrani dell' Europa, non che ſolamente della noſtra Toſcana. Perlochè ſe così laudevoli ricordanze ſta bene ſpezialmente conſacrare a coloro, che per lunghe generazioni ne hanno dato principale argumento, e materia, e per cotal guiſa coſtante hanno rendute ogni dì più celebri, e rinomate egualmente le nazioni, che le proprie Caſate, ſia omai per certo queſta mia dedica non ſolo un nuovo, e magnifico ornamento alla preſen-

te Opera, ma eziandio un giusto, e dicevole tributo, qual io intendo che sia, di mia ammirazione, e riverenza a VS. Illustrissima, che in un col nome le doti ancora più rare in se aduna di tanti suoi luminosi Antenati, e quella massimamente, degli animi grandi sempre indivisa compagna, facile beneficenza, dalle quale oltremodo io confortato ho tutta cagione di confidare, che Ella voglia, come umilmente ne prego, questo perenne attestato di mio profondo, ed ossequioso rispetto benignamente ricevere.

Adì 24. Dicembre 1779.

NOi *appiè sottoscritti Censori, e Deputati dell' Accademia della Crusca, riveduta a forma della Legge prescritta dalla Generale Adunanza dell' anno 1705. la seguente Opera dell' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo, intitolata*: Delizie degli Eruditi Toscani Tomo XII. *non abbiamo in essa osservati errori di lingua.*

Il Migliorato.
Inn. Leopoldo Andrea Guadagni. } *Censori.*

Inn. Domenico Maria Manni.
Inn. Ab. Orazio Marrini. } *Deputati.*

Attesa la sopraddetta relazione si dà facoltà all' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico della Crusca.

Inn. Giovanni Federighi Arciconsolo.

Inn. Vincenzio Alamanni Vicesegretario.

ISTORIA FIORENTINA
DI
MARCHIONNE DI COPPO STEFANI.

LIBRO SESTO.
DAGLI ANNI DI CRISTO 1320.
SINO AGLI ANNI 1340.

Come Castruccio Signore di Lucca ruppe pace a Firenze. Rubrica 336.

POichè Castruccio sentì, che i Fiorentini avevano mandato in Lombardia la gente sua contro a' Bisconti, ed erano sforniti di gente, diliberò di cavalcarli, non avendo riguardo a niuna pace; ed ebbe la gente di Pisa, e cavalcò, e per trattato prese Cappiano, e il Ponte della Lusciana [1], e Monte Falcone in Valdarno di sotto, e passò la Lusciana, e intorniò Fucecchio; e Vinci, e Cerreto guastò; e poi tornandosi ebbe S. Maria a Monte: assediò di concordia de' Terrazzani [2], li quali vollono mostrare di tenersi alcuno dì, ma in

(1) Cioè *Guisciana*, o *Gusciana*, e così sotto.
(2) Supplisci, *il Cassero*, o *la Rocca*.

capo di 10. dì s' arrenderono con tutto il Casſero, lo quale i Terrazzani teneano. E queſto fu a' dì 25. d' Aprile, e tutto ciò fu fatto negli anni del Signore MCCCXX. del meſe d' Aprile.

Come i Fiorentini cavalcarono il Terreno di Lucca, e di Caſtruccio. Rub. 337.

LI Fiorentini ſentendo, che Caſtruccio Signore di Lucca era ito verſo Genova colle maſnade de' Piſani, ed i Lombardi vi doveano venire per torla, e farla rubellare al Re Ruberto, ſi cavalcarono i Fiorentini in Valdinievole, e guaſtarono, ed arſono, e gran danno feciono a' Luccheſi, e lor caſtella. Caſtruccio, ch' era già nella Riviera, per ſoſpetto di Lucca ſi tornò indietro. E non andare lui a Genova guarentì Genova, che ſenza fallo ſi ſarebbe preſa, ed affrontoſſi alla Guſciana co i Fiorentini, e non combatterono. Alla perfine d' Ottobre MCCCXX. ſi tornò ciaſcuna oſte addietro a caſa ſua.

Queſti ſono i Priori da mezzo Febbraio 1320. *a mezzo Febbraio* 1321. Rub. 338.

ROſſo d' Aldobrandino.
Buonaguida di Fabro Toloſini.
Lottieri Davanzati.(1)

Gio-

(1) MS. *Donato Mannini degli Acciaiuoli.*

Giovanni Gherardini Malegonnelle.
Mess. Alberto Rossoni Dott. di Leggi.
Simone di Spigliato da Filicaia.
Banco di Puccio Bencivenni Gonf. di Giust.
Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamichi lor Not.

Ghino di Bindo de' Canigiani.
Mess. Caro di Ser Venisti Dott di Leggi.
Antonio di Ser Caccia Bonciani.
Naddo Canni.
Niccolò Mirichi [1] da Cerreto.
Migliorozzo di Zato de' Guadagni.
Bencivenni Buonsostegni Gonf. di Giust.
Ser Lapo di Spina da Calenzano lor Not.

Bindo Ferrucci. [2]
Mess Vanni di Benino Formichi Dott. di Leg.
Giovanni di Vanni della Sannella.
Feduccio di Duccio della Morotta.
Grifo di Guccio de' Medici.
Antonio di Lando degli Albizzi.
Ser Giovanni Finucci Gonf. di Giustizia.
Ser Lapo di Simone da Linari lor Notaio.

Mess. Alessio Rinucci Dott. di Leggi.
Geppo di Cere Giamboni.

(1) Magl. *Miricci*, Petrib. *di Muriccio*.
(2) A tempo di questi si cominciò l'uficio de' XII. Consiglieri, chiamati i XII. Buoni uomini. Così è notato nel Priorista di Luigi Viviani, e di Filippo di Cino Rinuccini, e l' afferma l' Ammirato *l. 5. p.* 284.

Niccolò di Iacopo Altoviti.
Lotto di Puccio Ardinghi.
Giovanni d' Uberto Cambi.
Bartolo Bonafede.
Ardingo di Guido de' Ricci Gonf. di Giust.
Ser Francesco Dolci da Sommaia lor Notaio.

Niccolò Manieri Buongradi.
Cennino [1] di Bartolino degli Alberti.
Tinaccio di Tuccio Petri. [2]
Ricco Bardi. [3]
Maruccio di Geremia,
Ulivieri del Carbone.
Mess. Forese da Rabatta Dott. di Leggi Gonfal. di Giustizia.
Ser Giovanni di Mess. Boninsegna da Rignano lor Not.

Cione Ridolfi.
Tommaso de' Peruzzi.
Bernardo di Lapo Ardinghelli.
Maso Valori.
Vanni di Bartolo Armati.
Giovanni Villani.
Currado di Mess. Simone de' Giotti Gonf. di Giust.
Ser Albizzo Tosi [4] da Signa lor Not.

Come

(1) MS. *Cenni*. (2) MS. *Petti*.
(3) Magl. *Rucco Bandi*. (4) Magl. e Petrib. *Tosi*.

Come i Fiorentini assediarono Monte Vettolino di Castruccio. Rub. 339.

FEciono i Fiorentini una lega col Marchese Spinetta Malespini, che facesse guerra a Castruccio di là di Lunigiana, e mandargli 300. cavalieri, e 1000. pedoni [1], e riebbe delle sue Terre; ed i Fiorentini assediarono in Valdinievole Monte Vettolino. Castruccio richiese in Lombardia, e in Pisa, ed in Arezzo gente, e venne nel campo. Di che il Capitano de i Fiorentini, Guido dalla Pretella [2], sentendo Castruccio avere gente, altrettanti il doppio di lui, sì si mosse la sera, e mandò il guanto della battaglia a Castruccio: Castruccio il ritenne. Guido la notte fece grande luminare, e falò, e la mattina non lo aspettò; ma lasciò i fuochi in suo luogo, perocchè se aspettato l'avesse non si partiva sanza zuffa, e la mattina fu allogato nelle Terre di Valdarno. Castruccio osteggiò, e fece danno assai in Valdarno: il Comune di Firenze mandò per la sua gente in Lunigiana, e Castruccio cavalcò, e riprese le Terre del Marchese Spinetta. E ciò fu nell'anno del Signore MCCCXXI. la state.

A 3 *Della*

(1) Villani *l. 9. c. 126. Cinquecento*.
(2) Cioè, *Da Petrella*. La sua elezione in Capitano si legge nel *Lib. R. Consil. delle Riformagioni a 20.* sotto l'anno antecedente 1320. così: *Guido de Petrella*

Della morte di Dante Alighieri Cittadino di Firenze. Rub. 340.

PErchè è bene fare memoria degli uomini virtuosi, sì noteremo, che Dante di Alagherio degli Aligaieri, onorevole Cittadino, come furono cacciati di Firenze i Bianchi, egli, perch'era di quella parte, si partì sanza aspettare comiato, ed andò in studio, ed in altro modo errando circa 20. anni, ne' quali spese il tempo non in erro, ma in molte virtuose cose, ed operazione, in fare libri, e nobili esempli, e grandi giudicj di Rettorica, e quasi di tutte le sette scienze, e moralmente visse; e poi ultimamente morì a' dì 14 di Settembre (1) in Ravenna, dove fu onorevole sepultura negli anni del Signore MCCCXXI.

Come

trella electus Capitaneum guerrae Communis Florentiae. E poco sotto *a* 34. si leggono gli Ambasciadori speditigli, per recargli tale elezione; cioè: *Chele Pagni Bordonis*, & *Marangone Ammannati Ambaxiatores destinati in partibus Romandiolae ad Guidonem de Petrella*. Dal nostro *Zib. D. a* 349. A questo successe nel mese di Luglio del presente anno 1321. *D. Curradinus de Gonfaloneriis de Brixia Capitaneus guerrae*, com'è registrato nel *Lib. S. Consil.* ivi *a* 8. e *Zib.* detto *a* 351.

(1) Villani *lib.* 9. *cap.* 135. del mese di Luglio, e così altri Scrittori della Vita di Dante. Ma il nostro conviene col Boccaccio, e con Filippo di Cino Rinuccini, di cui riporteremo tutta la Scrittura tra i Monumenti, che la pongono in detto dì 14. di Settembre.

Come i Fiorentini lasciarono la signoria del Re Ruberto, e ressonsi per loro: Rub. 341.

LI Fiorentini sì si diliberarono di non volere più la signoria dello Re Ruberto, perocchè vedeano essere troppo di spesa a loro, e poco d'aiuto, e quasi i Mercatanti non poteano alle spese, non che quelli, che vivevano di rendita, e delle loro braccia. E però ristretti insieme, e fatti più, e più ragionamenti, e consigli infra loro, e con fidanza de' buoni si presono partito del tutto di volere essere liberi per lo Re, ed elessero Capitani, e Podestà a loro volontà, e cercavano d'avere di valenti uomini, e più che potevano; ed i primi furono questi: *Uberto*, o *Ubertino de' Sali da Brescia Podestà, e Bannino di Guido da Polenta Capitano di popolo*. (1) E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXI. del mese di Gennaio (2).

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1321. *a mezzo Febbraio* 1322. Rub. 342.

Tile di Mess. Filippo Belfredelli.
Cione di Bonsignore Bisarnesi.

 Mess.

(1) Supplito coll' Ammirato *Lib. 6. in princip.* e *Lib. S. Consil. delle Riformag. a* 50. *Zib. D. a* 352. L'ultimo Vicario Regio in questi tempi era stato *Dominus Berardus D. Guidonis de Corguia*, come si vede al *Lib. S. Consil. delle Riformagioni a* 1. e come l'afferma l'Ammirato *lib. 5. pag.* 284.
(2) Villani *l. 9. c.* 136. *In Calen di Gennaio*.

Mess. Tegghia Buonacorti Iudice.
Lupo di Primerano da Mosciano.
Pino di Spina Falconi.
Buonaiuto Lamberti.
Bernardo Cattani Gonf. di Giustizia.
Ser Piero Ottinelli lor Notaio.

Gherardino di Tuccio.
Cinozzo di Simone de' Raffacani.
Acciaiuolo di Mess. Niccola Acciaiuoli.
Piero di Pinaccio degli Strozzi.
Ciampo di Duccio.
Mess. Francesco di Mess. Lotto Dott. di Leg.
Geri di Guccio Ghiberti Gonf. di Giustizia.
Ser Michele di Ser Bonaccorso dalla Lastra lor Notaio.

Lapaccio di Bindo del Bene.
Lapo Albertucci da Castiglionchio.
Tommaso Dietaiuti.
Filippo Aldobrandini.
Benincasa Falchi.
Giovenco di Cionetto de' Bastari.
Zanobi di Mess. Lapo Arnolfi Gonf. di Giust.
Ser Filippo Bonamichi lor Notaio.

Bernardo di Neri da Quarata.
Bartolo di Manetto Buonricoveri.
Francesco del Bene Bencivenni.
Bernardo di Pagno Bordoni.

Buto

Buto di Ricco Davanzi.
Cambino di Geri.
Mess. Ranieri del Forese Dott. di Leggi
Gonf. di Giustizia.
Ser Ugolino di Sozzo da Trebbio lor Not.

Francesco d' Andrea.
Mess. Gianiano di Lapo de' Rinaldi D. di Leg.
Ser Gianni di Bonapresa de' Siminetti.
Castello di Tecchino (1)
Bernardino d' Imbono de' Medici.
Taldo Valori.
Albizo di Stefano Soderini Gonf di Giustizia.
Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamichi Not.

Tuccio Ferrucci.
Filippo di Lippo Buonfigliuoli.
Naldo di Mess. Ugo Altoviti.
Spinello di Primerano da Mosciano.
Ser Rustico Consigli.
Boccaccio di Golino da Certaldo.
Tegghia di Guido Tolosini Gonf. di Giust.
Ser Tommaso Bucci da Certaldo lor Not.

Come nella Città di Pistoia ebbe novità, coll' onore del Comune di Firenze. Rub. 345.

LA forza di Castruccio Signore di Lucca multiplicava, ed i Pistolesi vicini a lui, pe-

(1) *Magl. di Tecco*.

perocchè e' tenea Serravalle, male ſtavano: cercarono d'accordo con lui, ed in effetto lo feciono, con dargli fiorini quattromila l'anno. Di ciò i Fiorentini furono male contenti, e cercarono di ſturbarla. Lo Veſcovo, ch'era *Baronto Ricciardi* (1), contrapponendoſi, ne fu cacciato, e con grande danno, e vergogna; e l'Abate da Pacciano, cioè *Ormanno di Iacopo Tedici* (2), vi fue il maggiore maeſtro, e capopopolo, e non vi volea udire ricordare Fiorentini a nulla. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXII. d'Aprile.

Come gli uſciti di Firenze, e Ghibellini di più luoghi vennero a Colle di Valdelſa. Rub. 344.

CErti uſciti, e Ghibellini di Firenze credendoſi di furto intrare in Colle, con grida della brigata, erano uſciti di Colle, e furono infino nel borgo. Poi ravveduti i Colligiani intrati nell'arme li cacciarono fuori, e mor-

(1) Supplito queſto nome coll'Ughelli *Ital. Sac. in Epiſc. Piſtor. num.* XXI. *col.* 304. *Tom.* 3. e colle *Memorie* del Sig. Dott. Anton Maria Roſati, *pag.* 108. i quali ponendo l'elezione di Baronto a' 21. d'Aprile, biſogna dire, che ciò ſeguiſſe appena entrato al poſſeſſo del ſuo Veſcovado; ed è agevole a crederſi, anche perchè era ſtato eletto contro la voglia, ed il partito di Ormanno Tedici Abate di Pacciano, e di Lazzerino Lazzeri Conſigliere del Re Ruberto, come oſſerva, e narra detto Sig. Roſati.

(2) Supplito dal Villani *l.* 9. *c.* 145. e da detto Sig. Roſati, luogo cit.

morti, e presi ne furono gran brigata. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXII. d'Aprile.

Come i Fiorentini ordinarono fiera d'ogni cosa allo Prato d'Ognissanti. Rub. 345.

NEl mese di Giugno s'ordinò a Firenze, che otto dì innanzi S. Giovanni di Giugno, ed otto dì appresso, fosse un franco mercato in sul Prato d'Ognissanti. E ciò fu tenuto grande semplicità per più ragioni.

Diversi fuochi, che s'appresono in Firenze. Rubrica 346.

NEgli anni del Signore MCCCXXII. a' dì 7. di Luglio s'apprese il fuoco in sulle botteghe, ch'erano in sul Ponte vecchio, ed arsono da mezzo il Ponte vecchio in quà, e tirò per le case di S. Stefano: andonne da casa Pulci, e fece grande danno. Ed appresso, a' dì 6. d'Agosto, s'apprese un altro fuoco nelle case di sul Ponte detto, ch'erano rimase dal mezzo in là, ed arsono tutte le botteghe, e cinque case de' Mannelli di là dal Ponte.

Come i Pisani posono gabelle sopra la mercanzia de' Fiorentini. Rubrica 347.

LI Pisani feciono loro gabelle generali, le quali toccarono a' Fiorentini; di che si dol-

dolsono i Fiorentini, perocchè nella pace si contenea, esser liberi. Li Pisani dissero essere gabelle nuove, e così ruppero la pace palese, che segretamente più volte avièno rotta con dare gente a Castruccio. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXII. d'Agosto.

Come la Campana del Popolo, cioè la maggiore da prima suonò alla distesa. Rub. 348.

AVea il Comune di Firenze fatta fare una campana, la quale pèsava circa diciottomila libbre, e mai alla distesa era sonata. Di che capitò a Firenze uno Maestro Imbratta da Siena; l'acconciò per modo, che mossa per due uomini, uno la facea bene sonare. E ciò fu nell'anno del Signore MCCCXXII. del mese d'Agosto. Ebbene fiorini trecento.

Come i Fiorentini vollono Camposelvole. Rubrica 349.

GLi Aretini avieno tolto al Comune di Firenze nella venuta dello Imperadore Arrigo il castello di Camposelvole di Valdambra, di che i Fiorentini per trattato lo riebbono; ed assediarono lo Cassero a' dì 8. di Settembre, lo dì di Santa Maria, ed andovvi popolani, e cavalieri, e gli Aretini sentendolo male fornito, per non perdere gli uomini, lo feciono rendere a' dì 29. di Settembre MCCCXXII.

Come

Come il Comune di Firenze ripose Casaglia.
Rubrica 350.

IL Comune di Firenze usando sue ragioni, si vide, che Casaglia di ragione era del Comune, ed Ampinana, le quali erano disfatte a tempo della guerra de' Bianchi, e Neri. Di che si ripuose, e recossi le ville d' Ampinana in giuridizione come cose di Comune, e ciò fu di Settembre MCCCXXII.

Come gli Ubaldini si sottomissero al Comune di Firenze. Rubrica 351.

ERa stato più quistioni tra' Nobili degli Ubaldini, l' uno coll' altro; e perchè l' uno sentiva, che l' altro trattava per disfare l' uno l' altro, il Comune tenne modi, per li quali di concordia si sottomissero al Comune perpetualmente, e furono franchi d' ogni fazione reale, e personale due anni [1], e furono a novero 3543. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXII. a' dì 21. d' Ottobre.

Come fu grande carestia quasi in tutta Italia, ed in Firenze. Rub. 352.

FU nell' anno predetto carestia d' ogni vettovaglia in tutta Italia, ed in ogni luogo mag-

(1) MS. *Mille anni*. Vedi il Tomo X. nelle Memorie di Casa Ubaldini.

maggiore, che in Firenze il doppio, per lo buono provvedimento sì fatto, che il grano in Firenze valse diece quinti di fiorino, e non più. E tutti i poveri scacciati di Toscana il Comune di Firenze li raccettava, e niuno di fame non morì, tante furono le limosine de i Fiorentini.

Come i Fiorentini a stanza di Papa Giovanni mandarono in Lombardia gente al Signore di Melano. Rub. 353.

NEll' anno del Signore MCCCXXII. di Febbraio a stanza di Papa Giovanni XXII. i Fiorentini mandarono in Lombardia contro a' Bisconti da Melano 200. uomini da cavallo per fare guerra.

Come i Fiorentini mandarono contro a Castruccio in aiuto de' Pistolesi. Rub. 354.

LI Pistolesi mandarono a Firenze per soccorso, perocchè Castruccio era in Garfagnana, ed ebbero 80. uomini da cavallo, e 400. pedoni [1]. Castruccio poco curò di ciò, fece i fatti suoi, e riebbe sue Castella, che a posta de' Fiorentini s' erano rubellati, e ciò fu nell' anno del Signore MCCCXXII. di Marzo.

Questi

(1) Villani *lib. 9. c. 191.* dice: 75. *cavalieri*, e 40. *pedoni*.

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1322. *a mezzo Febbraio* 1323. Rub. 355.

BArtolo Bandini.
Francesco di Banco Raugi.
Mess. Filippo de' Bonaccolti Dott. di Leg.
Borguccio di Ventura Borghi.
Rinaldo Lotteringhi.(1)
Azzarello di Lapo Gherardini.
Giotto di Fantone degli Angelotti Gonf. di Giustizia.
Ser Giovanni Pizzini lor Notaio.

Mess. Rinaldo Casini Dott. di Leggi.
Guido Bencivenni da Magnale.
Meglio Fagiuoli.
Bingieri di Nardo.
Gherardo Scolai.
Filippo di Gherardo de' Giochi.
Pugio di Iacopo Gonf. di Giustizia.
Ser Salvi Dini lor Notaio.

Totto Rinaldi.
Giotto d' Arnoldo de' Peruzzi.
Guido di Lapo Guazza.
Ciaio di Ciaio Ristori.
Giovanni di Donato Viviani.
Tieri Benvenuti.

Guer-

(1) D' altra mano, *da poi Della Stufa*.

Guerriante di Dingo de' Marignolli Gonf. di Giustizia.
Ser Matteo Guidi lor Notaio.

Lotto Giuneldi[1] da Quarata.
Tavernino Donati.
Stefano di Duccio del Forese.
Giovanni di Mess. Ubertino[2] degli Strozzi.
Niccolò di Berto Strozzafichi.
Lippo di Bartolo degli Albizi.
Giovanni d' Andrea de' Ricci Gonf. di Giust.
Ser Bernardo Bencivenni da S. Donato in Poggio lor Notaio.

Mess. Pace di Mess. Iacopo da Certaldo Dott. di Leggi.
Neri di Mess. Iacopo del Iudice.
Dardano di Tingo Acciaiuoli.
Chele di Pagno Bordoni.
Cecco di Spina Falconi.
Cionetto di Giovenco de' Bastari.
Francesco Giamori Gonf. di Giustizia.
Ser Rinaldo Nacci da Cepparello[3] lor Not.

Boninsegna d' Angiolino de' Magli.
Francesco Lotteringhi[4].
Ruspo di Guittone da Legnaia.

Ruc-

(1) MS. *Giuraldi*.
(2) MS. *Albertino*.
(3) MS. *Da Reperolle*.
(4) MS. d'altra mano aggiugne, *dalla Stufa*.

Rucco Bandi.
Mess. Foresè da Rabatta Dott. di Leggi.
Chele di Ser Guernieri d' Agugliono.
Lapo Buti Gonf. di Giustizia.
Ser Gherardo Setti da Ceraldo lor Not.

Come il Conte Novello fu in Firenze Capitano di guerra. Rubrica 356.

LI Fiorentini sentendosi guerreggiare a Castruccio, e non avieno valoroso Capitano, mandarono al Re Ruberto, lo quale a loro soldo mandò uno suo cognato, che avea per moglie la sirocchia dello Re, e fu Mess. *Beltramo dei Balzo*[1], Conte di Monte Scaglioso, detto il Conte Novello, perocchè, comecchè fosse della casa del Balzo, non era Conte, ma novellamente lo fece Conte lo Re, e venne in Firenze con 200. uomini da cavallo a' dì 16. di Maggio MCCCXXIII.[2]

Come i Fiorentini ebbono licenza dal Papa Giovanni di porre a' Chierici, Rubr 357.

I Fiorentini avendo la guerra, e molte spese, chiesono al Papa Giovanni, che per sussidio delle loro mura potessero avere im-

Tom. XII. B po-

(1) Supplito dall' Ammirato *l. 6. pag.* 291.
(2) Villani *l. 9. c.* 200. e Ammirato *l. cit. A' dì* 17. *di Maggio*.

posta sopra i Cherici di ventimila fiorini; di che l'ebbono, e puoserli. Li Cherici si dolsero, che i danari, che pagavano, non se ne murava la Città, ma si nutricava la guerra; di che essendo mezzi riscossi rivocò la grazia, e non se ne riscosse più. E ciò fu di Maggio MCCCXXIII.

Come i Friolani soldati de' Fiorentini se n' andarono da Castruccio. Rubr. 358.

AVendo i Fiorentini ordinato co' Genovesi, venissero per terra addosso a Castruccio, e con galee per mare, uscirono a campo i Fiorentini in calen di Maggio. Ed essendo a Fucecchio Iacopo Capitano de' Friolani [1] a' dì 7. di Maggio [2] con 300. uomini da cavallo, se n' andò dalla parte di Castruccio, ed uno trattato, che il Comune di Firenze avea in Buggiano, scoperse; di che furono impiccati 13. [3] buoni uomini di Buggiano, ed il trattato fallì, di che molto si sconfortarono i Fiorentini.

Come Castruccio andò a oste in Valdarno sopra i Fiorentini. Rubr. 359.

CAstruccio cavalcò, quando ebbe avuti li soldati Friolani [4], e richiesti i Pisani, ed

(1) MS. *Feciolani*.
(2) Villani *l. 9. c.* 208. *Di Giugno*.
(3) Villani ivi. 12. (4) MS. qui *Feiolani*.

ed amistà, ed in calen di Giugno (1) giunse a Fucecchio, e dievvi il guasto, ed il simile a Santa Croce, e poi a Monte Topoli, ed a Sanmignato; e tornossi a Lucca la vilia di San Giovanni del detto anno.

Come Castruccio andò a oste a Prato.
Rubrica 360.

L'Ardire de' prodi uomini, e la superbia del vincitore, o soprano fa fare molte imprese talora sconvenevoli. Tornato Castruccio a Lucca, con molta gente assai venne ad oste presso a Prato uno miglio, nelli borghi d'Aiuolo, e quì domandò tributo come avea da' Pistolesi: fugli negato. Sentito ciò a Firenze, subito colla candela alla porta andò il bando, a pena del piede, uscisse ogni uomo fuori, uno per casa; di che subito furono in Prato a' dì 2. di Luglio con mille cinquecento cavalieri, e ventimila pedoni. Castruccio v'era venuto il dì dinanzi con mille centocinquanta cavalieri, e con quattromila cento pedoni. Gli sbanditi di Firenze Guelfi avieno avuto licenzia d'essere ribanditi, chi ivi fosse. Castruccio mandò il guanto della battaglia, e la notte si fuggì da campo, e se' Grandi la mattina l'avessero voluto seguire, non andava; perocchè era con grande fatica, più che di trotto. con-

(1) Villani *l. 9. c. 109. A' dì 13. di Giugno.*

dotto a Serravalle, e quasi lasciati i pedoni. Ma' Grandi diceano, che non era il meglio; e questo faceano, perchè si sentiano gravati degli ordini della giustizia, e credeano, che fossero loro levati. Di che sentito questo a Firenze, il popolo quasi fu all' arme, dicendo: Muoiano i traditori Grandi; e se non fosse buona provvedenza, si correa a casa loro. Di che i Grandi seminarono scandoli agli sbanditi, dicendo, che non volea loro essere osservati i patti. Di che si armarono, e vennero a Firenze, e credettero intrare nella Città, e venire rubando. Di che i Priori feciono buona, e sollecita guardia, e rimandarono per l' oste, ch' era già a Fucecchio; come che per difetto de' Grandi non sarebbono però iti più innanzi. Ed in grande gelosia stavano i Fiorentini sì per gli Grandi male contenti, come per la guerra di Castruccio, e non poteano avere Capitano a loro modo. Gli sbanditi non ebbono, per loro difetto, la grazia loro promessa, e ciascuno si tornò a suo cammino. L' oste rientrò dentro a' dì quindici di Luglio MCCCXXIII.

Come gli sbanditi col braccio de' Grandi voltarono il Comune di Firenze. Rubr. 361.

GLi sbanditi, come detto è, si trovarono ingannati di loro ribandigione per loro di-

difetto, e con licenzia per cercare questo certi caporali vennero in Firenze, e non ottenendo il ribandire, colle famiglie de' Grandi cercarono tradimento, e diliberarono, che la notte di S. Lorenzo, cioè a' dì 10. d' Agosto MCCCXXIII. venissero alla porta di S. Gallo, ed intrassero con scure di fuori, ed i Grandi dentro loro aiuterebbono a rompere la porta; di che vennero insino alla porta con circa cento a cavallo, e bene duemila pedoni [1] in sull' ora di Compieta. Si scoprì il fatto; di che, per tema de' Grandi, i Fiorentini popolani erano sotto l' arme. Di che discendendo di Camerata, e veggendo non essere loro risposto, non vennero più innanzi, che lo piano di S. Gallo. Quando videro in sulle porti i lumi, gridando le guardie: Viva il popolo, e muoiano gli sbanditi; si tornarono indietro. Per la quale cosa come in Firenze si sentì, che tutti i Grandi erano colpevoli, chi volea giustizia, e chi misericordia, e tanto si dilatò la cosa, che' Priori non diceano al lor Rettore nulla; il quale era Mess. Manno della Branca da Gubbio Podestà, ed egli, per tema di non convenirgli fare troppo fascio, si stava. Ultimamente si ragunarono le Capitudini, e quelli, che reggevano in Palagio del popolo, e quivi consigliato, e riconsigliato, feciono uno or-

(1) Villani *l. 9. c. 219. In quantità di sessanta a cavallo, & più di mille, e cinquecento a piè.*

ordine, che ciascuno, ch' avesse più polizze di tutti quelli, che fossero messi nella taschetta, n' avessero bando, ed ogni uomo, ch' era quivi mettesse una cedola[1]. Di che ottenuto questo, furono le prime cedole in Mess. Amerigo de' Donati, ed in Mess. Teglia Frescobaldi, e Mess. Lotteringo Gherardini, e furono condannati in lire duemila per uno, a' dì 20. d' Agosto MCCCXXIII. e furono confinati quaranta miglia di lungi dallo Contado di Firenze mesi sei.

Come da prima si ordinarono i Pennoni, e Gonfaloni della Compagnia in Firenze. Rub. 362.

VEdendo il popolo l' ardire de' Grandi, e li Gonfaloni essere tutti di lungi l' uno all' altro troppo, tanto che i Grandi tramezzavano i popolani a ire a casa a' Gonfalonieri, diliberarono Pennoni, che si dessero delle insegne delli Gonfaloni nello Gonfalone a certi uomini; e sentendo, che romore fosse, ogni Gonfaloniere aspettasse i suoi Pennoni. E fu diputato, che si corresse a casa de' Pennonieri lì vicini, ed i Pennonieri al Gonfaloniere schierati, sicchè a uno a uno non avessero a ire a casa del Gonfaloniere, e dierono secondo la grandezza del Gonfalone a quale due, a qua-

(1) Cioè, d' accusa di colui, che gli paresse più colpevole. *V. Villani in detto luogo*.

quale tre, ed a quale quattro Pennoni; furono in tutto 56. Pennoni, e dierſi generalmente a ogni uomo, che aveſſe avuto ufficio, e non avuto, pur foſſe popolano, e confidente al popolo; e molto ſi riſtrinſero i popolani inſieme per queſta volta.

Come Caſtruccio venne ad oſte alle Caſtella[1] *di Valdarno*. Rubr. 363.

COme abbiamo detto, lo Comune di Firenze per le dette diviſioni, e per lo Capitano, che non potieno avere buono, la gente ſi ſtava in Valdarno, ed erano pagati dal Comune, e niuno ſervigio faceano. E Caſtruccio mandò gente a fare il guaſto a Monte Topoli, e Caſtello Franco, e a Santa Croce, e contuttochè la gente del Comune foſſe a Fucecchio non riſpuoſero, ed erano due tanti, che quella di Caſtruccio; e ciò fu a' dì 25. infino in 30. d' Agoſto nell' anno del Sig. MCCCXXIII.

Come fu ſconfitta in Firenze di freddo. Rubrica 364.

NEl detto anno, e del meſe d' Agoſto, e di Settembre fu una infermità quaſi generale di freddo, ed alquanti pigliava loro la febbre, e perdeano l' appetito, ed alquanti ne mo-

(1) MS. *Al Caſtello*.

morieno, cioè vecchi, e vecchie, e fu la detta malizia quasi in tutta Italia, e come venne mezzo Ottobre, restò.

Come i Fiorentini perderono il Castello della Trappola in Valdarno. Rub. 365.

LI Pazzi, e gli Ubertini di Valdarno intrarono di furto, e per alcuno tradimento nel castello della Trappola, e quanti Guelfi vi trovarono uccisero nelle letta, perocchè in sulla mezza notte v'entrarono. Il popolo di Firenze vi soccorse con 200. uomini da cavallo, e mille pedoni. Quelli de' Pazzi sentendo ciò, missero a ruberia gli amici, ed i nemici; poi missero fuoco nel castello, e andarsene all'Anciolina. La brigata de' Fiorentini li seguirono, ed assediargli in Lanciolina; e gli Ubertini, e li Pazzi subitamente con forse 50. cavalli [1] e 1000. pedoni li soccorreano; onde i Fiorentini si levarono da campo, e tornarono in Firenze. Tutto ciò fu negli anni del Sig. MCCCXXII. del mese di Settembre.

Come in Firenze si fecero imborsazioni del Priorato per quattro anni. Rubr. 366.

TEmendo del reggimento quelli, che reggevano in Firenze, non fosse scandolo, pen-

(1) Villani *l. 9. c. 225. Con più di 200. cavalieri.*

pensarono di contentare genti, e presono balía di riformare Firenze per quattro anni, e mettergli in borse, e trargli a sorte, ed a fortuna; e furonvi imborsati di quelli, che non erano usati avere uficio a quelli tempi, e così per gli consigli si diè balía di fare ciò; e feceli. E' vero, perchè pigliassero balía per quattro anni, non ne feciono se non per tre e mezzo. E ciò fu fatto a' dì 28. d' Ottobre MCCCXXIII.

Come Castruccio entrò in Fucecchio di Valdarno, e quella mattina ne fu cacciato. Rub. 367.

CAstruccio come sollicito uomo, mai non pensava, se non alla offesa de' Fiorentini. Tenne trattato in Fucecchio, e subito cavalcò in sul vespro, e la mezza notte fu con sua brigata alle mura di Fucecchio, ed uno, che si chiamava . . . . col quale egli avea composto, che gli rompesse lo muro da uno luogo da canto la rocca, che il Comune di Firenze vi murava; la quale rocca non s'abitava ancora, se non la torre. Lo tempo era piovoso, e scuro; di che le guardie non udirono il rompere, che fece costui d'una balestriera, e andò tanto innanzi, che Castruccio intrò dentro in persona con bene 200. uomini da cavallo [1] armati a piè, e bene 600.

(1) Villani *l. 9. c. 233. Con più di cento cinquanta uomini a cavallo.*

600. pedoni; poi lo romore si levò: La piazza presa per Castruccio: la gente si sbarrò; Castruccio in sulla piazza, e li Terrazzani per le strade, e subito feciono cenni li soldati, che v' erano dentro, ed i Terrieri, com' essi, sollicitando d' avere soccorso. La mattina in sull' alba Castruccio avea rotto tanto del muro, che quasi 150. cavalli erano dentro. La brigata del soccorso con quelli, che v' erano, ed i Terrieri furono all' arme, ed ultimamente li missero in rotta, e furne presi da piè, e da cavallo circa 170. (1) ma a bottino se ne appresentarono 161. e Castruccio fu ferito nella testa, e fuggì della Terra a piede. E dicesi, che se li nostri avessero seguito fuori loro dietro, niuno ne campava. E ciò fu a' dì 20. di Dicembre MCCCXXIII.

Come i Fiorentini mandarono al Re di Francia per Franceschi. Rubr. 368.

LI Fiorentini veggendosi da Castruccio gravare, e vedendosi da' Friolani (2) traditi, sì si immaginarono di mandare al Re di Francia per 500. soldati, istimando, che se lo Re li mandava, non tradirebbono; e ciò fu mandato a' dì 3. di Gennaio MCCCXXIII.

Come

(1) Villani luogo cit. 150. *uomini a cavallo, & assai a piede*.
(2) MS. *Feiolani*.

Come i Pistolesi mandarono indietro il Vicario dello Re Ruberto. Rubr. 369.

COme addietro è detto, Rubrica 356. lo Vicario dello Re Ruberto si andava a Pistoia per le convenenze, ch'avieno collo Re Ruberto, e colli Fiorentini. Di che Mess. Filippo Tedici, lo quale era gran Maestro in Pistoia, uscì con certi, ovvero, si dice, mandò, ed assalillo appiè di Tizzano, e quivi fu combattuto, e vergognato. E ciò fu a' dì 3. di Marzo negli anni del Signore MCCCXXIII.

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1323. *a mezzo Febbraio* 1324. Rubr. 370.

GHerardo Bonsi.
Ruggieri di Mess. Lapo da Castiglionchio.
Francesco di Borghino Baldovinetti.
Maso Valori.
Maruccio (*al.* Marco) di Geremia.
Mess. Lottieri di Lapo Gherardini.
Nigi di Spigliato Gonf. di Giustizia.
Ser Bruno Orlandi lor Notaio.

Niccolò Manieri.
Tommaso di Duccio de' Magalotti.
Lottieri Davanzati.
Lotto di Puccio Ardinghi.

Van-

Vanni di Bartolo Armati.
Filippo Villani.
Bartolommeo di Guccio de' Siminetti Gonf. di Giustizia.
Ser Giovanni di Ser Boninsegna da Rignano lor Notaio.

Piuvichese Brancacci.
Tano Baroncelli.
Mess. Tegghia de' Bonacolti Dott. di Leggi.
Anselmo di Palla.
Giovanni d' Uberto, Cambi.
Pieraccio di Piero Guadagni.
Feduccio di Duccio della Morotta Gonfal. di Giustizia.
Ser Manno Banchi lor Notaio.

Ghino di Bindo de' Canigiani.
Naddo di Duccio de' Bucelli.
Bindo di Mess. Oddo Altoviti.
Castello Tecchi (1).
Daldo di Dingo de' Marignolli.
Uberto di Lando degli Albizzi.
Grazia Guittomanni Gonf. di Giustizia.
Ser Giovanni Finucci lor Notaio.

Berto Casini.
Ser Giovanni Corsi Cafferelli.
Pesce di Guccio di Pesce. (2)

(1) MS. *Tecchini*. (2) MS. *Pesce Guigii*.

Pugio di Iacopo.
Andrea del Nero.
Uberto di Gherardo de' Giuochi.
Mefs. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi Gonf. di Giuftizia.
Ser Cambio Micheli da Caftel Fiorentino lor Notaio.

Piero di Gherardino de' Velluti.
Mefs. Vanni Benini Dott. di Leggi.
Avvogado Gherardi.
Zanobio Corfi de' Borghi.
Conte (*al.* Cante) d' Averardo de' Medici.
Tano di Chiariffimo.
Aleffandro di Ser Bellincione Cacciafuori Gonf. di Giuftizia.
Ser Bernardo Ravignani lor Notaio.

Come furono ribanditi gli sbanditi, e pofto freno agli ornamenti delle donne, e nuovi ordini.
Rubrica 370.

AVendo il Comune di Firenze per la foccorfa di Prato promeffo agli sbanditi, che tornaffero, come che eglino erraffero, vi furono meffi da' Grandi; pure il popolo di Firenze fece decreto, che tutti, falvo i rubelli, e quelli, che furono condannati d' Agofto; ciò fu Mefs. Amerigo Donati, Mefs. Tegghia Frefcobaldi, e Mefs. Lotteringo Gherardini; fof-

fossero rimessi dal bando. Ed elessero certi statutarj, li quali feciono ordini sopra lo servato portamento d'ornamenti delle donne, ed altre frasche, che poco montarono; e ciò fu del mese d'Aprile MCCCXXIV.

Come il Duca Novello prese Carmignano.
Rubrica 372.

AVendo, come adietro è detto, l'Abate da Pacciano con Castruccio patteggiatosi contra il volere de' Fiorentini, e datogli per anno quattromila fiorini, e sussequentemente ordinato la cacciata del Vicario del Re Ruberto, e mandati fuori di Pistoia i Guelfi; il Conte Novello, il quale era Capitano de' Fiorentini, si partì di Fucecchio, e con certo segno prese i borghi, e poi lo castello di Carmignano, lo quale era de' Pistolesi. Di che non piacque a' Fiorentini, ed assediata la rocca, ed era per averla, l'Abate da Pacciano mandò a Castruccio, che lo soccorresse. Castruccio si mosse con cinquecento cavalieri, e tremila pedoni. Sentendo questo i Fiorentini mandarono al Conte Novello, si dovesse levare dal campo, e lasciare la Terra, e così fece. A' dì 20. d'Aprile v'era ito, e partissi a' dì 28. negli anni del Signore MCCCXXIV.

Come

Come combatterono colla gente di Castruccio, ch' erano fuori di Firenze. Rub. 373.

CAstruccio, siccome uomo di guerra, sollicito mandò 200. (1) uomini da cavallo a fare preda a Castelfranco di Valdarno di sotto. E li soldati, ch' erano dentro, come li vidono, mandarono battendo a Fucecchio, e con segni; e poi seguirono fuori alla zuffa, ed ultimamente tanto gli tennero a bada, che la brigata da Fucecchio giunse, e rupperli, ed ucciserne da 12. (2) e preserne da 50. e gli altri si fuggirono in rotta. De' Fiorentini vi morirono due; uno Conestabile, ed uno suo compagno, e ciò fu a' dì 22. di Maggio negli anni del Signore MCCCXXIV.

Come si ordinò di murare il compimento di Firenze, e far barbacani, e torri infra le porte. Rubrica 374.

NEll' anno detto del Signore a' dì 25. di Maggio si diliberò di fornire le mura della città di Firenze con barbacani, e con torri per difesa, ed onore della città, e furono diliberate, che fossero braccia .... alte, e gros-

(1) Villani *l. 9. c. 253. In quantità di 150. a cavallo*.
(2) Villani, ivi. *E rimaserne morti 10.* E de' presi non ne fa menzione.

e grosse braccia 3. e mezzo, e torri 75. tra di quà d' Arno, e di là; le quali torri fossero alte braccia 40. e larghe braccia 14. Sicchè nota, quanta moneta vollono a ciò fare. (1)

Come Mess. Filippo Tedici corse Pistoia, e con falso titolo mostrò di farlo a posta de' Fiorentini.
Rubrica 375.

AVea in Pistoia uno Cavaliere, lo quale avea nome Mess. Filippo de' Tedici, che era nipote dell' Abate da Pacciano, lo quale era uomo di molto sottile spirito, ed uomo di poca fede. Veggendo, che la signoria di Pistoia, la quale l' Abate occupava, non piacea a' Fiorentini, e veggendo, che Castruccio Signore di Lucca multiplicava, ed avea tributo dall' Abate, vedea certamente pervenire, o in Castruccio del tutto, o ne' Fiorentini la signoria. Si pensò di prender la signoria egli, e di darla poi a chi più gliene desse. E una sera messe dentro forestieri, cioè contadini, e corse in sull' alba la città, e colla spada in mano si fece concedere la signoria per uno anno. I Fiorentini subito vi mandarono gente, e non fu ricevuta, ma fece lega, e trattato con Castruccio, dandogli tributo. La Città prese a' dì

(1) Si può vedere la descrizione più minuta di tutti questi edifizj presso Gio. Villani, che ne fu il soprantendente, *l. 9. capp.* 257. e 258.

a' dì 24. di Luglio MCCCXXIV. e poi il primo dì d' Agosto cominciò a trattare co' Fiorentini, e con Castruccio. Di che Castruccio come sentì ciò, sì si misse ad oste a Pistoia, e ripuose uno Castello, che si chiamò Giabrandelli [1], ed era disfatto, ch' era molto alto al dì sopra di Pistoia, e giudicava, e vedea tutte le parti del piano, e Firenze. Questo fu a' dì 30. di Agosto. Mess. Filippo mandò a Firenze per aiuto, ed ebbelo subito. Quando furono alla porta non gli volle dentro, ma volea, che s'andassero a combattere con Castruccio, per istare a vedere quelli morti [2], l'altro consumare, per avere migliori patti. I Fiorentini sdegnati si partirono, e tornarono in Firenze.

Come Mess. Filippo fece fare all' Abate da Pacciano suo zio uno trattato doppio. Rub. 376.

L' Abate da Pacciano, zio di Mess. Filippo Tedici, veggendo, che l' offesa de' Fiorentini era grande, avere fatto lega con Castruccio, si fece, secondo si dice, a posta del nipote in suo nome lamento a' Fiorentini segretamente del nipote Mess. Filippo, che dava l' anno quattromila fiorini a Castruccio, e promisse di metter dentro la gente de' Fiorentini, a fine di farli pigliare, e ricomperare, pe-

(1) Poi detto *Bellosguardo*.
(2) MS. *li mori*.

perocchè non vedea modo di venderla loro Mess. Filippo, come volea. Di che mandato a cercare uno trattato doppio, una notte furono alle porti i soldati del Comune. Messer Filippo avea spie in Firenze, e sapea chi uscía; sentendo, che' Cittadini non vi venieno, si diliberò non scoprirsi per soldati; corse all' arme quando furono alla porta, e fece pigliare lo zio, cioè l' Abate; ed i Mercatanti, ed altri Fiorentini, che v' erano, corsono gran pericolo; se non che egli si credette fare maggiore gracchiata, gli averebbe rubati. E così si tornarono i Fiorentini a Firenze, e non compiero il trattato. E ciò fu a' dì 22. di Settembre MCCCXXIV.

Come si mutarono, ovvero mancarono le 'mborsagioni de' Priori, e 'mborsaronsi i Gonfalonieri della Compagnia, e i XII. *buoni uomini, e Consigli.* Rub. 377.

COme addietro abbiamo detto, i fumi degli ufícj, (che certo e' non è altro, che fumo, e danno d' anima, e di corpo,) coll' ambizione d' essi uficj sempre guastarono le città, e gli uomini d' esse, e spezialmente Firenze. Era in Firenze una setta detta Serraglina per uno Seraglio de' Bordoni, di che capo n' era della setta la famiglia de' Bordoni, li quali s' accostarono co' loro seguaci usciti, e con al-

altri, di cui prima non si erano in concordia, e temendo, che non fosse l'elezione, ed imbossolazione dello uficio del Priorato a loro modo, si pensarono onestamente d'assicurarsi, come adietro abbiamo detto. Erano uno uficio di XII. buoni uomini, li quali si chiamavano li XII. Consiglieri segreti de' Priori, con gli quali i Priori s'avieno a consigliare, e determinare le loro faccende. Di che avendo pensato, feciono, che li Priori potessero insieme con gli dodici riformare, e correggere le imbossolazioni fatte per innanzi, per tre anni, e mezzo, come dicemmo, Rub. 366. E presa balía, credeano, veggendo come stavano, stesse peggiò; e ciò seppero, perocchè di costoro, e di lor setta, e confidenti erano nello uficio de' Priori, e de' dodici. Di che non mutarono nulla, che trovassero, salvochè vi aggiunsero d'ogni ingenerazione de i buoni uomini sei Priorati, e con quelli li mischiaro, e misservi di quelli, che non erano usati di buon tempo avere uficio; ed il simile feciono borse di dodici Consiglieri segreti, e di Gonfalonieri di compagnie, e di Condottieri, e d'ogni uficio di città, e per lo tempo, e termine, ch'erano le 'mborsazioni de i Priori; e ciò fu del mese di Settembre MCCCXXIV.

Come il Comune di Firenze ebbe il Castello di Lanciolina. Rub. 378.

GLi Ubertini teneano il castello di Lanciolina, lo quale era stato de' Conti di Romena, e per dota l'avea avuto Bertino (1) degli Ubertini; di che Aghinolfo figliuolo del detto Bertino facea grande guerra, insieme con gli suoi in Valdarno. Di che a dì 25. di Settembre fu preso in una cavalcata da quelli di Castelfranco di sopra, ed il Comune mandò per esso, per fargli tagliare la testa; e conforti vi furono con gli amici, e trassero pace, e dierono l'Anciolina per lui, ed ogni ragione, che fu v'avessero. Ciò fu a'dì primo d'Ottobre MCCCXXIV.

Come si pose Vicchio di Mugello. Rub. 379.

AVendo, come è detto addietro, racquistato i Fiorentini delle Terre, e ragioni di Mugello, volendosi fortificare nel paese, puosero, o vero cominciarono a porre una Terra in Mugello, la quale chiamarono Vicchio; e ciò fu del mese d'Ottobre a'dì 20. negli anni del Signore MCCCXXIV.

Come

(1) MS. *Bettino*.

Come vennero i soldati del Comune di Firenze di Francia[1]. Rubr. 380.

AVevamo fatta menzione de' soldati, per cui il Comune avea mandato in Francia, e vennero molta bella gente. Ciò furono cinquecento, e molti Cavalieri a sproni d'oro, e giunsero in Firenze a' dì 19.[2] di Novembre MCCCXXIV.

Come i Carmignanesi si dierono al Popolo di Firenze. Rubr. 381.

NEll'anno del Signore MCCCXXIV. a' dì 13. di Dicembre, di volontà libera quelli di Carmignano, ed il cassero, e tutta la corte si dierono al Comune di Firenze[3], cui a loro

 pia-

(1) MS. *da Signa*.
(2) Villani *l. 9 c. 177. A' dì 20.*
(3) Quì forse dee supplirsi così: *dal quale furono fatti franchi sette anni, e conceduto, che chiamassero Podestà di Firenze cui a loro piacesse*; come narra il Villani *l. 9 c. 280.* il quale però trae questo fatto a' dì 17 del seguente Gennaio. Ne' Libri 1. 32. e 34. *a* 246. de' Consigli delle Riformagioni si leggono le capitolazioni di questa suggezione spontanea de' Carmignanesi al Comune di Firenze *de mense Iunii, & Augusti* di detto anno, essendo Capitano del popolo di Firenze Mess. Angelo di S. Elpidio. e Podestà Mess. Accorimbono da Tolentino, e Potestà di Carmignano Mess. Ciampoli de' Cavalcanti Sindaco per i Fiorentini, *Ser Aldobrandinus qu. Ser Albizi de Florentia Rogat. Ser Marcus q. Ser Buoni de Uguano de Florentia*. Nel nostro *Zib. D. a* 144.

piacesse. Ciò feciono per dispetto di Mess. Filippo Tedici, che li trattava male.

Come furono condannati certi de' Bordoni, perchè voleano signoreggiare più, che 'l dovuto.
Rubrica 382.

COme abbiamo detto in più luoghi, l'ambizione, ed il fumo de' maledetti uficj da Firenze hanno molto male generato. La setta Serraglina, di che capo erano i Bordoni, con troppa audacia, e sfrenatamente cominciarono a tiranneggiamente reggere; di che il popolo male n'era contento. Furono certi dell'altra setta insieme, e non vidono altro modo, se non che, considerato, che gli ordini, e balía dello Esecutore della giustizia sono a sindacare gli uficiali, e condannare di baratteria, infra l'altre cose procuraro d'avere uno Esecutore a loro modo, ed ebbonlo, e ciò fu Pietro di Landulfo da Roma; ed essendo stato Bernardo Bordoni Condottieri, furono tamburati di baratteria. Di che richiesti, comparirono gli altri, e Bernardo era stato mandato a Carmignano per Ambasciadore; di che volendo scusarlo Chele [1] suo fratello, e comparire per lui, non lo volle, se non rimanesse appresso la Corte. Zanobi Borghi uno de' Priori, essendo Proposto, gli diè la famiglia, e comparì.

(1) Villani *l. 9. c.* 284 *Bordone*.

parì. L'Asseguitore il volle ritenere; la famiglia de' Signori lo difese; di che zuffa fu tra i fanti de' Priori, e dell' Asseguitore. Alla per fine veggendo la Terra correre all'arme, Chele diliberò rimanere pregione per lo meglio. L'Asseguitore condannò Bernardo in lire mille [1] per baratteria, e privollo in perpetuo degli uficj; e simile Chele suo fratello, con certi suoi compagni, ch' erano venuti con lui; e poi condannò quello Zanobi, il quale avea dato la famiglia al sindacato suo, in lire milledugento [2]; e ciò fu di Gennaio MCCCXXIV.

Come si diè balìa a' Priori di poter cassare la famiglia di tutti li Rettori di Firenze.
Rubrica 383.

AVendo fatto questo Esecutore cotante cose, usando la sua balía troppo smisuratamente, e quasi avea per niente, non che i Cittadini, ma l'oficio de' Priori; di che si ravvidono i buoni uomini, e feciono una riformagione, che l'uficio del Priorato potesse cassare, e rimuovere la famiglia d' ogni Rettore; ed ogni volta rimossa la famiglia egli non può fare uficio; di che stette piu a freno dal dì innanzi, che non facea prima; e ciò fu di Febbraio MCCCXXIV.

(1) Villani *l. 9. c. 284. duemila.*
(2) Villani l. cit. *mille e cinquecento.*

Co...e Castruccio fece con gli Pistolesi, ed i Fiorentini presero guardia in Pistoia. Rub 384.

MEss. Filippo Tedici Signore di Pistoia, essendo cavalcato da Castruccio, e in altre Terre, gli tolse la Sambuca. Quegli mandò a Firenze, ed ebbe ogni patto, che volle, e promisse essere contra Castruccio, ed ebbe i soldati de' Fiorentini seco in guardia; e tutto ciò fu fatto per battere Castruccio, ed avere più danari; e così ebbe i soldati; e ciò fu a' dì 25. di Febbraio MCCCXXIV.

Come Castruccio ordinò trattato in Firenze. Rubrica 385.

AVea Castruccio sempre trama in Firenze, e nel contado d' uomini grandi, e di soldati; infra' quali era uno Tommaso di Lippaccio Frescobaldi, uomo di seguito, e di grande animo, e di poca fede, e dimestico di Castruccio. Di che Castruccio avea un suo caro famiglio, non molto noto in Firenze, ma a lui fedelissimo, il quale mandò a stare col detto Tommaso, e con lui s' intendeano insieme per ambasciata Di che quello, che tramavano, un dì venne a luce; perocchè andando lo detto famiglio, e' facea la via da Montelupo, e passava a Fucecchio. Il Podestà aven-

avendolo più volte veduto sì la sera, o il dì, e poi non lo rivedea l'altro dì, e il terzo dì sì, lo scrisse a Firenze. Di che preso, manifestò il trattato, il quale era in questa forma: Che uno Penitenziere di Papa, il quale il Papa mandava, che chi fosse contro a Castruccio fosse assoluto di colpa, e di pena, e lo processo era venuto a Firenze, come era stato pronunziato; lo quale era colla gente de' Franceschi, ch'era al soldo de' Fiorentini, il quale si chiamava Mess. Cristiano: con costui questo Tommaso che corrompesse della brigata Francesca a ire al soldo di Castruccio, e già avea accordato uno Mess. Ianni compagno di Mess. Guillielmo di Nores, e Messer Guillielmo medesimo, e Mess. Miles dal Zurro: questi due erano Conestabili, e dovieno corrompere gli altri. Ma eglino medesimi promesso avieno a Tommaso detto d'andare a Castruccio; e perchè i Frescobaldi sono grandi inverso Empoli, e per quelle contrade, questa gente, quando dovieno uscire di Firenze con quella, che corrompere potessero, doveano andare con Tommaso Frescobaldi in modo di fare una cavalcata, e prendere Montelupo, e Capraia, e darla a Castruccio. Di che confessato il fatto, volle esser preso Tommaso; egli avea sentito preso il suo famiglio, onde s'era cessato. Fu preso quello Messer Cristiano, e Mess. Gianni; de' due altri Co-

ne-

neſtabili parve foſſe meglio tacerſi, e ritenere le ſcuſe, perocchè non era ſicuro cercare troppo addentro, perocchè ſarebbono rimaſi per la ventura ſanza gente, perocchè avieno mandati a' Perugini degli altri ſoldati per la guerra di Caſtello. Di che fu tagliata la teſta a Meſs Gianni, e li detti Conestabili la ſentirono di morire lui, perchè vidono, loro non eſſere ſtati a confeſſare il trattato, ch' avieno. Il Monaco fu, cioè Meſs Criſtiano, a perpetua carcere condannato; e ciò fu nell' anno del Signore MCCCXXV. a' dì 17. d' Aprile.

Come furono fatti certi Cittadini, e Contadini, che erano Grandi, popolani in Firenze.
Rubrica 386.

PEr iſcemare la potenza de' Grandi, furono fatte dieci famiglie, che erano del numero de' Grandi, popolani, e 25. caſe di nobili di contado ſimilemente Grandi, furono fatte popolani; e ciò fu d' Aprile nell' anno MCCCXXV.

Come Caſtruccio ebbe Piſtoia. Rub. 387.

NEll' anno del Signore MCCCXXV. a' dì 5. del meſe di Maggio, come è detto addietro, Caſtruccio tenea trattato in Firenze, e nelle Terre, ed in Piſtoia ſingularmente queſta

ſta notte intrò con tutta ſua cavalleria; ed al fare del giorno corſe la Terra in Piſtoia. Avea cento uomini da cavallo de' Fiorentini, li quali con gli Guelfi molto bene provarono; ma furono tutti morti, e preſi. Queſto trattato fece Meſs. Filippo Tedici per diecimila fiorini, ch' ebbe da Caſtruccio, ed ebbe la figliuola per moglie. E bene gliele potè dare, che in ſei meſi di rendita di Piſtoia ſcontò le ſpeſe. Sentiſſi in ſulla ſeſta in Firenze; di che ſubito fu nell' arme e da piede, e da cavallo, credendo non foſſe perduta, ma aſſalita. Quando furono a Prato trovarono, ch' era ſpacciata; di che ſi tornarono addietro con riprenſione; perocchè con quelli danari medeſimi l' avrebbono avuta i Fiorentini, che più volte furono tentati. Ma che foſſe difetto di non ſaperlo fare, o di non potere; perocchè meglio mena una faccenda uno ſignore, ch' è ſolo a' fatti ſuoi, che uno Comune, che ſono aſſai; pure così andò, con danno, e vergogna de' Fiorentini.

Come Caſtruccio tenea trattato in Prato, e preſeſi.
Rubrica 388.

ERa Caſtruccio, com' è detto la terza Rub. addietro, in molti trattati con gli uomini di Firenze, e delle Caſtella: ed in Prato era un trattato con Meſs. Vita Puglieſi; il quale trat-

trattato un Giovanni Alſani, che facea là alcun traffico, trovoſſi un dì dirieto alla Cappella maggiore di S. Maria, ov' era Meſs. Vita con uno gentile uomo, eſſere a parlare, e dicendo: Giovedì notte ſiate alla porta, e noi dentro, e voi di fuori, ed io farò bene forte d' amici, e di contadini. Coſtui ſtando ivi a orare, fece viſta di dormire, ſe veduto foſſe; di che andò bene la coſa, che veduto non fu. Lo detto Giovanni montò a cavallo, e corſe a Firenze. La gente, che già era tutta tornata in Firenze, e diſarmata, s' armò, e giunſe a Prato di notte; intrò: ſicchè ſi pensò Puglieſi fuggire; ma pure fu preſo, *con altri, ed egli, e' ſuoi cacciati di Prato; e ad altri ſimilmente ſcoperti* (1) fu loro tagliato il capo. Non ſo, ſe per grazia divina, S. Maria conceſſe, che colui foſſe ito a orare; che così andava, come Piſtoia; e tienſi, che ſe avea Prato, era per le diviſioni; e perchè i Fiorentini ſono più atti a Mercanzia, che ad altro, Firenze era di Caſtruccio.

Come Meſs. Ramondo di Cardona fu Capitano de' Fiorentini. Rub. 389.

LI Fiorentini molto tribulati aveano cerco di Capitano di guerra, ed infra gli altri uno

(1) Queſte parole ſono quì ſupplite per difetto dell' Originale con quello, che dice il Villani, *lib. 9. c. 293.*

uno Mefs. Ramondo di Cardona, della provincia di . . . . venendo da Vignone, capitano era a Talamone; di che venendo in Firenze a' dì 5. di Maggio [1], perocch' era fcoperto il trattato di Pistoia, erano fconfolati i Fiorentini, e coftui infino a Siena era ftato taftato d' effere loro Capitano, e chi dice più là: ma pure venuto in Firenze gli fu fatto ogni patto, che chiefe; di che il feguente dì accettò; e fu quegli, che accettato cavalcò a Prato; che quando era in fulla piazza, venne la novella, ed egli avea allora giurato, ed andovvi fubito, ed ebbe la buona ventura di non perderfi Prato come Piftoia.

Come il Comune di Firenze ebbe Artimino, ch' era de' Piftolefi. Rub. 390.

LI Fiorentini erano a affedio al Caftello di Artimino, lo quale era de' Piftolefi, ed ultimamente fi renderono, falvo folo le perfone; e mandati a Firenze, che furono i Terrieri centodue, ed i foreftieri 116. [2] li quali il Comune fervò loro i patti, e lafciolli ire. E la campana d' Artimino venne in Firenze, e tutte le mura del Caftello furono abbattute; ed ebbefi a' dì 22. di Maggio MCCCXXV.

Come

(1) Villani *l. 9. c. 296. A' dì 6. di Maggio.*
(2) Villani *l. 9. c. 299. Che furono 207. tra Terrazzani, e Piftorefi.*

Come l' oste de' Fiorentini andò fuori di Firenze per andare a Pistoia. Rub. 391.

MEss. Ramondo di Cardona Capitano de i Fiorentini uscì di Firenze a' dì 8. di Giugno, per potere essere a Pistoia con 3454. uomini da cavallo tra forestieri, e terrazzani, e cittadini di cavallate, e furono pedoni circa 15250. e con grandissimo fornimento, ed arnesi da porre campo meglio in concio, che grande tempo il Comune avesse usato fare. E giunti a Prato, quivi si raccolse molta gente, oltre a questi a piede. Poi a' dì 17. di Giugno furono ad oste intorno a Pistoia, e tutto guastarono intorno. Mess. Ramondo vedendo dentro Castruccio, e non uscía di fuori, sì si maravigliava, puose l' assedio a Tizzano, e mandò a Fucecchio, e fece fare un ponte, e passò in sul passo di Risamolo [1], del quale ponte fu maravigliosa cosa; e puoserli a Cappiano a sedio; e Castruccio passò con tutto l' oste, e con gli usciti di Lucca, e ciò fu a' dì 11. di Luglio. Castruccio, come ciò sentì, si maravigliò, perocchè non mai più ponte s' era fatto a passare, se non per Cappiano, e quella via; uscì fuori di Pistoia, e puosesi a poggio, dove fece fare fossi, e steccati dal poggio al padule, e prima di più dì avea mandato dagli amici a ricercare

(1) Villani *l. 9. c.* 302. *Rosamolo*.

care aiuto, ed eragli venuto; di che avea circa 1600. uomini di cavallo. E così stava l'una oste appresso l'altra, ciascuna con buona guardia.

Come i Fiorentini ebbono il Ponte a Cappiano, e Montefalcone. Rub. 392.

IL Comune di Firenze essendo a oste a Cappiano, ebbe le torri, ed il ponte a' dì 18. di Luglio [1], e Montefalcone a' dì 29. di Luglio, e questa vittoria molto rincorò la brigata Fiorentina; e la brigata di Castruccio fece il contrario di sbigottimento.

Come Castruccio fece cavalcare al ponte a Carmignano, e tenne trattato con gli Franceschi. Rubrica 393.

CAstruccio veggendo la forza non essere sua, ebbe sua gente, ch'era a Pistoia, e feceli cavalcare a Prato, ed a Carmignano, e feciono grande danno. Ma in questo mezzo i Fiorentini, ricevuta gente da Bologna, uscirono fuori, e ruppergli in su quello di Carmignano, a' dì 11. d' Agosto, e tra presi, e morti ne furono più di quattrocento. Castruccio tenea trat-

(1) Villani *l. 9. c. 303. A' dì 14. di Luglio le torri, e 'l ponte, & a' dì 19. Luglio Cappiano, salvo la rocca, e dapoi la rocca.*

trattato con gli Cavalieri Franceſchi, ed ultimamente quelli medeſimi, ch' egli avea prima corretti, ſimile ebbe allo aſſedio, ove era la brigata de' Fiorentini ad Altopaſcio, e quivi Meſs. Guillielmo preſo; e Meſs. Miles infermo a morte lo paleſò, e moriſſi. Li Franceſchi, ſentendo ciò, cominciarono a infranceſcarſi; di che per lo meglio Meſs. Guillielmo diſſe di volere ire allo Re Uberto, e così promiſſe, ma egli andò a Caſtruccio; di che per queſta tema, e per molti malati per lo aſſedio della Guſciana, i Fiorentini richieſono l' amiſtà, che d' ogni parte vi venne; di che fu forte l' oſte de' Fiorentini.

Come i Fiorentini ebbono il Caſtello d' Altopaſcio, e rotto fu il campo per teſta de' Fiorentini.
Rubrica 394.

IL Comune di Firenze eſſendo ad oſte ad Altopaſcio, e gli Altopaſcini veggendo non avere ſoccorſo da Caſtruccio, ſi renderono, ſalve le perſone, che erano da 500. fanti, ed avieno grande fornimento. Avuto Altopaſcio, fu quiſtione d' andare a Lucca, o d' andare a S. Maria a Monte; e queſta era l' oſte in ſetta, come nella città. I Grandi conſigliavano Meſs. Ramondo, andaſſe a Lucca, e che addimandaſſe balía, e queſto conſigliavano per iſcandolo. Li popolani, e buoni uomini vo-

volieno ire a S. Maria a Monte; pure si prese di mandare a Firenze, e quivi fu l'altra contesa per lo simile modo, e sette. Dissesi, che l'oste era infiebolita per difetto di Mess. Ramondo; perocchè per danari, che ricevea dagli uomini del campo, li licenziava andarsene. Pure vinse la setta de' Grandi, e partirsi il dì di S. Maria di Settembre, ed andarne alla Badia a Pozzevere.(1)

Come i Fiorentini furono sconfitti dalla gente di Castruccio. Rub. 395.

CAstruccio avea mandato in Lombardia per gente a Mess. Galeazzo; di che egli mandò diecimila fiorini, e promisegli venti; di che ebbe ottocento cavalieri, e dugento n'ebbe da Mess. Passerino di Mantova. Castruccio aspettava la gente, e sentendo, che i Fiorentini mandavano per la gente, che tornassero, che aveano novelle della gente, che veniano, e sentiano affiebolito l'oste loro, subito Castruccio fece, che le castella di Valdinievole menarono trattato di rendersi; e così li condusse a non ubbidire di partirsi, ma ridursersi inverso Altopascio. Poi per impulsamento di Mess. Bornio suo Maliscalco, si rifece (2) innanzi più, che Pozzevere; pare, si dica per danari, ch'eb-

(1) Villani *l. 9. c.* 304. *Pozzevole.*
(2) Cioè, *Mess. Ramondo.*

ch' ebbe da' Castruccio, mediante Mess. Galeazzo, cui Cavaliere, e soldato era stato il detto Maliscalco; di che a' dì 21. di Settembre mandò il Capitano Mess. Urlimbacche, e lo Maliscalco a spiare, per volere andare verso Castruccio con 120. cavalieri. Castruccio mandò ad attizzare il badalucco; di che l' oste senza niuno ordine trasse Castruccio, che con grande ordine la seguì, e infino a sera si combattè. La notte li divise; Castruccio se n' andò la notte in Lucca, perchè Mess. Azzo era venuto colla gente, cioè il figliuolo di Messer Galeazzo Bisconti, che volea danari anzi che combattesse; di che con pegni d' ariento, e con danari, e con promissioni di Mercatanti, circa fiorini seimila ebbe, e poi cavalcò l' altro dì. E Mess. Ramondo si tornò ad Altopascio a' dì 22. del mese di Settembre. La mattina Castruccio fu alle mani co' Fiorentini ad Altopascio, e la brigata di Lombardia fece studiare. Ultimamente venuto lo Maliscalco Bornio col fiore dell' oste, colla bandiera de' feritori si trasse innanzi, e come s' affrontarono, ed egli fece volgere la bandiera. L' oste veggendo fuggire la bandiera de' feridori, si misse in fuga, salvo i pedoni, ed il Capitano, il quale fu preso con molti buoni uomini; ma innanzi, che si tornasse Castruccio di ricogliere il campo, mandò sua gente a pigliare il passo di Cappiano, ed il ponte; di che quando seppero la

rotta

rotta da' loro medesimi, si fuggirono, e lasciarono la fortezza; di che i Fiorentini fuggirono per quella via, ed erano presi. Furono presi con Mess. Ramondo molti buoni uomini da Firenze, e molti altri presi di dì in dì fuggiti, e molti n'affogarono nell'Usciana (1) fuggendo. Fu la detta sconfitta in nell'ora di festa a' dì 23. di Settembre MCCCXXV.

Come s'ebbe per Castruccio Montefalcone, ed Altopascio. Rub. 396.

POi Castruccio seguitò sua vittoria. Se ne andò a Montefalcone, ed il primo dì di Ottobre l'ebbe: appresso seguendo ad Altopascio, lo quale vilmente si rendè, ch'era forte, e ben fornito di vettovaglia, e di gente; e ciò fu a' dì 6. del mese d'Ottobre nell'anno del Signore MCCCXXV.

Come Mangone venne alle mani del Comune di Firenze. Rub. 397.

ERa stato lo Conte Alessandro de' Conti Alberti, per addietro padre d'Alberto, e di Nerone, ed avea lasciato testando la guardia al Comune di Firenze; e perchè avea ritenuti certi censi, fece coscienza, e lasciò erede il Comune di Firenze, che in quanto i figliuoli moris-

(1) Cioè, *Gusciana*.

rissero sanza erede maschio veruno, Mangone pervenisse al Comune; e poi dopo la morte d'Alessandro li detti Alberto, e Nerone ratificaro. Accadde, che Mess. Benuccio Salimbeni tolse per moglie una figliuola di Nerone, ch'era rimasa, e per dota si tenea Vernia; di che Alberto non volea, che Mess. Benuccio tenesse Vernia; di che guerreggiavano. Addivenne, che uno figliuolo bastardo di Nerone, che venía ad essere nipote d'Alberto, coll'aiuto di Mess. Benuccio, e degli Ubaldini, a tradimento uccise Alberto del mese d'Agosto a' dì 20.[1] Avea nome Spinello; e tolse la signoria di Mangone. Il Comune di Firenze sentendo questo, venne cercando sue ragioni, ed ultimamente Spinello non veggendo dal Comune potersi difendere, lo vendè 1700. fiorini d'oro, ed ebbe la possessione il Comune di Firenze a' dì 11. d'Ottobre MCCCXXV.[2]

Come

(1) Villani *l. 9. c. 312. A' dì 29. d'Agosto.*

(2) Questa compra vien registrata nel *Lib. Z. Consilior. An.* 1325. delle *Riformag a 20.* col nome di sommissione al Comune, e vi si leggono *Dominus Gherardus de Castro Florentino, & Dominus Ranerius de Villanova, & Antonius de Albizis, Iudices Sindici Communis Florentie ad recipiendam submissionem Mangonis.* Ed appresso immediatamente si legge l'assoluzione dalla condanna del nominato Spinello, e di altri, *qui operam dederunt, ut dictum Castrum subiiceretur Communi Florentie.* Ed è da notare, che il detto Spinello è descritto così: *Spinellus alterius Spinelli filii Comitis Alexandri de Mangone.* Dal nostro *Zib. D. a* 362.

Come Castruccio venne coll' oste suo a Firenze, e dove. Rub. 398.

CAstruccio, avuta la vittoria, e preso Altopascio, fece abbattere il ponte a Cappiano, e la fortezza, che v' era, e Montefalcone, perocchè erano in corpo alle Terre de i Fiorentini; poi se ne venne in Pistoia a' dì 26. di Settembre, e a' dì 27. mandò l' oste a Carmignano, ed ebbe ogni cosa, salvochè la rocca. A' dì 29 Castruccio in persona venne alla Torre coll' oste sua, e a' dì 29. andò coll' oste in sul poggio, e piano di sopra a Signa, e fu Signa abbandonata da' soldati de' Fiorentini. A' dì 30. di Settembre puose suo campo a Sanmoro, e fece ardere, e dibruciare il piano, cioè Brozzi, e Campi, e Quaracchi, ed arse quivi; passò più innanzi, perocchè andò a' dì primo d' Ottobre ne' borghi di Peretola, e fece infino alla città di Firenze venire suoi corridori, e in nelle porti fece balestrare, e chi disse lanciare; e bene spolverezzò con fuoco, e ruberia tutto il piano. A' dì 4. d' Ottobre fece correre tre palj; l' uno di scarlatto a cavallo; l' altro di panno bianco a' pedoni; lo terzo di guarnello a femmine, e mosersi di sul fiumicello di Rifredi; e non però a quel tempo si dice, che' Fiorentini avieno, comecchè fossero stati sconfitti, più gente, che Castruccio; e non uscì persona di fuori per tema

di trattato. A' dì 5 si partì, ed arse Peretola, e prese il castello di Capalle, e di Calenzano, ed andossene a Signa. A' dì 6. arse tutto il piano, dalla Lastra infino a Grieve; il Martedì cavalcò in persona al ponte a Grieve, e mandò i corridori infino tanto, che colle balestra gittarono nella porta; e poi salì una brigata infino a Marignolle, ed infino a Soffiano, e parte ne scorsono infino a Colombaia, ardendo ciò, che innanzi loro era. A' dì 8. mandò infino a Giogoli, e a Pesa, e a Torri, e stesero a Montelupo, e a Pontormo. Ebbe infra questi dì il castello di Carmignano, cioè la rocca, e poi ripassò l'acqua d'Arno a' dì 12. e andò verso Prato facendo il simile.

Come Azzo volle venire a Firenze la seconda volta, e fece correre il palio. Rub. 399.

AVeano i Fiorentini a petizione del Papa mandato in Lombardia contra la casa de' Bisconti gente due volte, e fatto correre il palio in sulle porti di Melano. Azzo sì s'era, come detto è addietro 5. Rubriche, trovato a sconfiggere la gente de' Fiorentini, e statosi infino a questo dì a riposare in Lucca, tanto che ebbe i danari della promessa, e delle sue prede. Poi per vendicarsi de' Fiorentini venne a Castruccio, e con lui s'accozzò, e furono circa duemila uomini da cavallo, e cavalca-

ro-

rono, e vennero a Rifredi, e fece correre uno palio di sciamito a traverso a Rifredi, e tenerlo in l'Isola per modo, che in Firenze si vedea ogni cosa. Di che in Firenze fu gran dotta per questa seconda tornata. E ciò fu a' dì 26. d'Ottobre MCCCXXV. Lo secondo dì si tornò verso Lucca, e andossene in Lombardia.

Come si mandò al Re Ruberto per aiuto, ed afforzossi Fiesole, e Sanminiato a Monte.
Rubrica 400.

ESsendo i Fiorentini così malmenati in questa furia, perchè Castruccio non riponesse Fiesole, l'afforzarono, e fornirono di buona gente, e simile Sanminiato a Monte, e mandarono allo Re Ruberto per aiuto, ed a' vicini richiesero, e fondarsi di gente per tema, non passasse ad ardere di là d'Arno, e dalla città, cioè a Sansalvi, o Ripoli; e feciono loro Capitano Mess. Oddo, ch'era Capitano della gente de' Perugini.

Come il Conte Ugolino da Battifolle fe[illegible]
in Mugello. Rub. 401.

COme addietro Rub 350. [illegible]
ne di Firenze com[illegible]
fredi Ampinana, [illegible]
Essendo il Comu[illegible]

verìtadi di pochi dì sconfitto, e Castruccio ardea intorno a Firenze, si mosse il Conte Ugo di Guido da Battifolle, e tolse 5. popoletti, e ville appiè d'Ampinana, e ripuoseli contra il volere de' Fiorentini; ciò furono . . . . E questa fu a' Fiorentini troppa gran soma a sostenere, perocchè lo padre era stato troppo amico de' Fiorentini, e bene si notarono colla penna, come innanzi diremo. Questo fu a' dì 2. d'Ottobre [1] MCCCXXV.

Come Castruccio pose oste a Prato, e poi fece come a Firenze, ed andò in Valdimarina.
Rubrica 402.

CAstruccio seguitando sua vittoria, venne ad oste a Prato, a' dì 19. d'Ottobre [2] nel detto anno, e stettevi dieci dì [3], e passò in Valdimarina, ed arse per passare in Mugello. La lega gli si fece a' passi alla Croce a Combiati, ed i Fiorentini gli mandarono 200. cavalieri, e 2000. pedoni dietro; e se non che n'ebbe lingua, sì s'era impaurato. E ridussesi innanzi, che la gente de' Fiorentini venisse, ed andonne a Signa, e mandò correndo, e guastando infino a Giogoli, e fece correre infino a Rifredi; ed ultimamente si partì colla

(1) Villani *l. 9. c. 318. In Calen d' Ottobre.*
(2) Villani *l. 9. c. 319 A' dì 29. d' Ottobre.*
(3) Vill. l. cit. *Per 9. dì.*

colla grande preda, la maggiore, che fosse stata fatta a Firenze, già grandissimo tempo; e certo e' non potea più, se non vincea, pagare; ma tra la vittoria, e 'l guadagno, e poi lo riscatto de' pregioni gli feciono fare gran fatti. Tornossi in Lucca a' dì 4. di Novembre [1].

Come Castruccio fece dilegione del Carroccio, e de pregioni di Firenze. Rub. 403.

AVea nella sconfitta Castruccio preso il carroccio, e la campana, lo quale carroccio avea adornato lo dì di S. Martino delle bandiere del Comune di Firenze, e de' loro soldati, e fuvvi lo carroccio, e mandollo dinanzi a se a offerere, ed appresso il carroccio Mess. Ramondo Capitano, e tutti i pregioni, e ciascuno con una candela di 12. danari piccioli, ed il Capitano con uno torchietto alla Chiesa di S. Martino, ed egli con molta pompa colla brigata sua dietro. Poi fece loro uno bello mangiare; e fatto ciò li fece mettere in pregione, e porre loro grandi taglie. Li Cittadini di nome, ch' ebbero taglie, si furono questi [2] . . . .
. . . .

Come

(1) Villani l. cit. c. 320. *A' dì x. di Novembre.*
(2) Mancano nell' Originale, e finora non si sono potuti supplire con altri riscontri.

Come si fecero ordini in Firenze, che certi non potessero avere uficio per alcuno tempo.
Rubrica 404.

ERano in Firenze grandi sospecioni per gli cittadini di Firenze, considerato, che ogni dì li parenti de' presi diceano di fare pace con Castruccio, essendo da lui vituperati; di che si provvide, che niuno di quel legnaggio, di che erano presi, non potessero alcuno oficio di Comune nè dentro la città, nè di fuori avere, mentre li pregioni erano presi, nè essere in niuno consiglio. Questo fu tenuto grande cosa, e molto si dolieno i parenti, dicendo, loro essere morti, e presi in servigio di Comune, ed ancora segnati per sospetto, e gran turbazione nacque; e pure così si stette la cosa. Ciò fu a' dì 13. di Novembre MCCCXXV.

Come Castruccio prese il Castello di Montemurlo.
Rubrica 405.

CAstruccio essendo al di sopra della guerra, come è detto, si venne ad assedio al castello di Montemurlo a' dì 26. di Novembre MCCCXXV. e molte fortezze di cittadini, e torri di guardia, come s' era de' Pazzi, e Strozzi, prese, e disfece, che erano ivi, e poi stette fer-

fermo allo assedio insino a' dì 8. di Gennaio MCCCXXV. e poi fecero patti con quelli, che lo teneano. Ciò fu Giovanni di Mess. Tedici Adimari, e Neri di Mess. Pazzino de' Pazzi, salve le persone, e l'arnese, che portare ne potessero. Ed ancora si dice, che con dificj gli avieno sì conci, che fu loro di necessità rendersi, ed ancora l'aveano protestato di soccorso più volte, e poteano i Fiorentini soccorrere, e non vollono. Castruccio lo fornì, e murollo molto bene, e fece con esso di molto danno, e vergogna al Comune di Firenze.

Come lo Re Ruberto mandò gente a' Fiorentini. Rubrica 406.

COme narrato è addietro Rub. 400. i Fiorentini aveano mandato allo Re Uberto per gente, la quale gente giunse in Firenze; e ciò furono 300. uomini di cavallo; e ciò fu nell' anno del Signore MCCCXXV. a' dì 2. di Dicembre. (1)

Come la gente di Castruccio venne insino a Monticelli di Firenze. Rubrica 407.

AVeva Castruccio gente a Signa, e vennero a Firenze, e corsero insino presso a Firen-

(1) Villani *l. 9. c. 326. Il dì di Calen di Dicembre.*

renze, ove si dice Monticelli, dalla porta a S. Friano. Certa gente uscì fuori, e furono rotti quelli de' Fiorentini. Sonò le campane, ed uscì fuori il popolo, e Cavalieri, e diedono loro la caccia infino alla Pieve da Settimo; e ciò fu a' dì 10. di Dicembre MCCCXXV.

Come i Fiorentini dierono la 'nsegna di Firenze a' Bianchi contra Castruccio. Rub. 408.

LI Fiorentini si vedeano Castruccio appresso, e guerreggiare, e spese grandi, ed i loro pregioni li tribulavano, che li loro congiunti, ch' erano in Firenze, non avendo riguardo al loro stato, nè della Repubblica, ogni dì trattavano segretamente con Castruccio, e spezialmente i Grandi; onde si diliberò di darsi a Mess. Carlo figliuolo del Re Uberto, il quale era primogenito, e Duca di Calavria; e sì veramente, che egli li conservasse in quelli statuti, e reggimento, ed ordini, che allora erano; e sì veramente, alla guerra avesse continuo 1000. uomini di cavallo, li quali fossero forestieri del suo reame, e non del Regno, e per questo avesse ogni mese fiorini 16666. e due terzi di fiorino, e questo s' intendesse durare 10. anni, ed in persona stare alla guerra. E se prima conducesse vinto Castruccio, o pace onorevole, allora avesse ogni anno la metà delli danari, e potesse lasciare

suo

ſuo Vicario, e tenere ſolamente 400. uomini da cavallo; e ciò fu mandato il dì della Paſqua di Natale MCCCXXV.

Come i Fiorentini fecero uno Capitano di guerra. Rubrica 409.

DEl meſe di Settembre di queſto anno, eſſendo venuto dal Sepolcro Meſs. Piero di Narſi di Francia, ed un ſuo figliuolo, con bella compagnia, alle ſue ſpeſe volle eſſere alla battaglia, di che Caſtruccio ſconfiſſe i Fiorentini all' Altopaſcio; ove il detto Meſs. Piero fu preſo, ed il figliuolo morto; ed egli ſi ricomperò fiorini 1000. d'oro, e venuto in Firenze narrò, com'egli avea, ſtando là, innugelliti certi ſoldati di Caſtruccio circa 200. tra Franceſchi, e Borgognoni. Di che fu eletto Capitano di guerra a' dì 5. di Gennaio [1] MCCCXXV. e fece buona, e ſollicita guerra, e ſeguì ſuo trattato *con certi Coneſtaboli di ſuo paeſe, ch' erano con Caſtruccio, di fare uccidere Caſtruccio, e di rubellare Signa, e Carmignano, e tornare dalla parte de' Fiorentini con più di* 200. *Cavalieri.* [2] Il quale trattato, per difetto di non cautamente eſſere menato, tornò all' orecchio di Caſtruccio; onde fece pigliare tre de' Co-

(1) Villani *l.* 9. *c.* 333. *In Calen di Gennaro.*
(2) Supplito col Villani, luogo cit. per difetto del MS. ov' è qualche confuſione.

de' Coneſtabili, che trattavano, e feceli morire, e poi licenziò tutti i Franceſchi, e' Borgognoni. E ciò fu a' dì 20. di Gennaio MCCCXXV.

Come Caſtruccio venne a oſte a Firenze.
Rubrica 410.

CAſtruccio avendo, come detto è, ſodiſfatto al trattato di Signa, che i ſuoi Borgognoni faceano co' Fiorentini, ſi cavalcò, e venne in perſona a Torri, ed a Sançaſciano, ed arſe, e fece gran danno, e poi tornò a Signa, e paſsò l'Arno, e venne a Peretola, e menò 900. uomini di cavallo [1], e 3000. pedoni, e quivi ſtette dalla mattina alla ſera, e perſona non uſcì di Firenze contra a lui; sì ſi partì, ed andò a Carmignano, e fecelo afforzare, e tornò a Signa, ed arſela.

Queſti ſono i Priori da mezzo Febbraio 1324. *a mezzo Febbraio* 1325. Rub. 411.

BAnchello del Buono.
Gherardo di Gentile.
Giotto di Fantone degli Angelotti.
Taddeo del Ricco Arlotti.
Niccolaio di Nello Rinucci.
Piero del Papa.
Odaldo del Cianga Gonf. di Giuſtizia.
Ser Caſtello del Maeſtro Rinuccio lor Not.

Ri-

(1) Villani l. cit. c. 335. *Con ottocento Cavalieri.*

Ridolfo di Guido.
Filippo di Lippo Buonfigliuoli.
Giovanni Criftiani.
Mefs. Orlando Marini Dott. di Leggi.
Federigo d' Arrigo Federighi
Geri di Guccio de' Ghiberti.
Bartolo di Lapo Benci Gonf. di Giuftizia.
Ser Giovanni di Ser Spigliato da Filicaia
lor Notaio.

Bartolo Bandini.
Filippo di Duccio de' Magalotti.
Dardano di Tingo degli Acciaiuoli.
Bindo d' Ammannato Profperi.
Giovanni di Dingo de' Marignolli.
Bartolo di Lotto Bifcheri.
Manetto di Dello degli Scilinguati Gonf.
di Giuftizia.
Ser Michele di Ser Francefco da Caftelfiorentino lor Notaio.

Simone di Neri da Quarata.
Bonaguida di Fabro de' Tolofini.
Valorino di Lapo Valori.
Bindello di Simone de' Beccanugi.
Rinaldo di Veri Rondinelli.
Fedello (*al.* Fedele) del Roffo [1].
Giovanni di Donato Viviani Gonf. di Giuft.
Ser

(1) Magl. *Roffi*.

Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pozzolatico [1] lor Notaio.

Ser Belcaro di Bonaiuto.
Totto di Tedaldo.
Bartolo Paradisi.
Maso Valori.
Giovanni di Bernardino de' Medici.
Filippo di Migliore Pazzi [2].
Guiglielmo di Vita [3] degli Altoviti Gonf. di Giustizia.
Ser Stefano di Giovanni lor Notaio.

Lapo di Mess. Angiolino de' Magli.
Miglino Magaldi.
Francesco del Bene Benevieni.
Francesco di Manno Attaviani.
Buto del Ricco.
Bartolo di Bonafede.
Durantozzo di Lapo Bonfantini Gonf. di Giustizia.
Ser Buoncristiano di Ser Simone lor Not.

Come Castruccio cavalcò il Comune di Firenze.
Rubrica 412.

CAstruccio tenne trattato con . . . . . . de' Frescobaldi, che tenea in guardia la Ca-

(1) Magl. *Pazzolatico*. (2) Magl. *Panozzi*.
(3) Magl. *Vinta*. Petrib. *di Monte*.

Castellina di Creti, e diegli fiorini 500. e l'ebbe a' dì 29. di Marzo MCCCXXVI. e poi cavalcò per lo piano tutte le Terre infino a Empoli, e combattello a' dì 6. d' Aprile, e prese a' dì 8. d' Aprile [1] Petroio, ch' è sopra a Empoli, bene che poco tenne Petroio, perchè non era forte, ma lo disfece.

Come Mess. Piero Capitano di Firenze fu preso, e sconfitto, e tagliatagli la testa per Castruccio.
Rubrica 413.

MEss. Piero Capitano de' Fiorentini era sottile uomo, e savio, ed infra l' altre cose menava spesso trattato colla gente di Castruccio. Castruccio stimò di farne uno doppio; e così fece, che certi Franceschi, e Borgognoni, ch' erano in Carmignano fossero con lui in trattato; e così fu; e dato il dì, Castruccio dovea essere in aguato, e lo Capitano andare a' Carmignano, e ardendo, e guastando il paese; ed a quello ardere eglino gli doveano dare il castello. Così fu; a' dì 15. di Maggio, passando l' Ombrone con 200. uomini eletti, tutti Conestabili, e Caporali, e 500. pedoni, di che s' abbattè nel primo aguato, e quello, com' era ordinato, ruppe, per condurcelo nel secondo; condotto nel secondo fu rotto Mess. Piero, e preso, e menato in Pisto-

(1) Villani *l. 9. c. 341. A' dì 5. d' Aprile.*

ſtoia, e quivi Caſtruccio gli fece tagliare la teſta. E ciò fu, che fu preſo, a' dì 15. e a' dì 17. gli fu tagliata la teſta, nell' anno del Signore MCCCXXVI.

Come il Duca d' Atene venne Vicario del Duca di Calavria. Rubrica 414.

MEſs Gualtieri Franzeſe Conte di Birrena, e Duca d' Atene, lo quale avea per moglie Madonna . . . . figliuola del Prinzi di Taranto fratello del Rè Ruberto, ſi venne in Firenze Vicario dello Duca di Calavria con 400. uomini di Calavria, e fece per ſua parte rimuovere tutti gli uficj, ch' erano, e' Priori, ed ogni altro uficio, e giurare nelle ſue mani, e ricevette per lo Duca di Calavria detto. Sì veramente ſtettono ogni uficiale infino a mezzo Giugno; e ciò fu negli anni del Signore MCCCXXVI. a' dì 17. di Maggio. Recò ſeco uno Proceſſo Papale, il quale in parlamento fece leggere, come lo Re Ruberto era Vicario di Imperio in Italia.

Come il Legato di Papa Giovanni venne in Firenze. Rubrica 415.

IN Piſa venne a' dì 23. di Giugno [1] Meſs. Giovanni Orſini Romano Cardinale, e Lega-

(1) Villani *l. 9. c.* 349. *A' dì* 24. *di Giugno*.

gato di Papa Giovanni; essendo ivi piuvicò suo' processi, e poi si partì, e venne in Firenze a' dì 30. di Giugno, e piuvicò il simile, e la sua legazione era in effetto con grande arbitrio, e a mettere pace; nell'anno del Signore MCCCXXVI.

Come il Duca di Calavria fu Signore di Siena per cinque anni. Rub. 416.

LO Duca di Calavria venne in Toscana, ed intrò in Siena a' dì 10. di Luglio MCCCXXVI. ed i Fiorentini per le male disposizioni de' Sanesi, che tra loro per parti si guastavano, si mandarono, che esso dovesse essere pregato per lor parte di mettere concordia, e così fece: ed ultimamente gli fu data la signoria di Siena per 5. anni; e addimandò poi a' Fiorentini per 16000. fiorini, li quali disse avere spesi in Siena per starvi a loro petizione. Ma non iscrivo nulla l'onore, e la signoria di Siena; di che molto ne gonfiarono i Fiorentini, e parve loro cattiva incominciata di signoria.

Come il Duca di Calavria venne in Firenze, e con che compagnia. Rub. 417.

NEll' anno del Signore MCCCXXVI. Mess. Carlo Duca di Calavria venne in Firenze

per Signore a' dì 30. del mese di Luglio, e menò seco la moglie, ch'era della casa di Francia, nipote del Re di Francia, Madonna . . . . . figliuola di Mess. Carlo di Valosa. La compagnia in effetto fu questa. Mess. Gianni fratello del Re Uberto, Prenza della Morea, ch' è la Morea in Romania; Mess. Filippo figliuolo di Mess. . . . . . . Prenza di Taranto fratello del Re, e Dispoto di Romania; oltre a questi due Reali, l' uno fratello del Re Uberto, e l'altro nipote, menò Mess. Giuffredi[1] di Marzano, il Conte di Squillaci, ch'era di persona grandissimo uomo; Mess. . . . . . Conte di Sanseverino, ch' è del maggior casato del regno; Mess. . . . . . Conte di Chiaramonte, ch' è del legnaggio di Sanseverino detto; Mess. . . . . Conte di Catanzano grande gentile uomo, quasi de' più di Calavria; Mess. . . . . . Conte d' Altamonte pur di Calavria: Mess. . . . . da Fabriano Conte d' Arriano; questi per femmina nato de' Reali di Francia; Mess. *Romano*[2] della casa degli Orsini Conte di Nola presso a Napoli a 12. miglia; Mess. . . . . . de' Gaetani da Roma nipote di Papa Bonifazio d' Abruzzi, Conte di Fondi in quella Provincia d' Abruzzi: ed è in Campagna il Contado suo; Mess. . . . . . di Pipino Conte di Minerbino, dello paese di Puglia, il

suo

(1) Villani *l.* 10. *c.* 1. *Mess. Tommaso da Marzano*.
(2) Supplito dal Villani *l. cit.*

suo Contado. Tutti questi sono Conti, che hanno lo Contado loro nello reame dello Re Uberto. Diremo ora de' Baroni, figliuoli, o fratelli de' Conti. Mess. Guillielmo della casa degli Stendardi; ha sua Baronia in Terra di lavoro. Mess. Amelio della casa dal Balzo, furono Provenzali; ha sua Baronia in terra . . . . Mess. . . . . . Signore di Bera; questi era Francesco, e non avea nel regno. Mess. . . . . . . della casa di Merlo, di nobile sangue di Francia, di Campagna, di Eboli dello reame; ha sue castella. Mess. Giuffredi di Gianvilla, uomo del Re di Francia, franco Cavaliere. Mess. Iacopo di Cantelmo [1], questi è Barone in Terra di lavoro nel reame. Carlo di Artugio [2] Provenzale, uomo di gran valore. Mess. Guillielmo d' Ebole Francesco. E volendo a nome contare tutti, non è di nostra materia necessario; ma in somma menò seco 1547. uomini di cavallo, infra quali avea 317. Cavalieri a sproni d'oro; il quale veduto fu come Signore, e per sua abitazione gli fu assegnato il palagio del Podestà, ed il Podestà andò a stare in Orto S. Michele in casa i Macci. Sicchè dove dovea tenere almeno 1000. uomini da cavallo, ne menò tra con quelli del Duca d' Ateni, e quelli, cui egli avea menato; furono in tutto 1947. e fu bella gente tra

 Fran-

(1) MS. *Cantellini*.
(2) MS. *d' Armigio*.

Franceſchi, e Provenzali, Borgognoni, e Catalani, e d'altri Paeſi.

Come il Duca di Calavria richieſe l'amiſtà.
Rubrica 418.

LO Duca per fare ſua onorata impreſa, nel principio richieſe l'amiſtà; infra' quali ebbe queſti. 350. uomini di cavallo da Saneſi. 300. uomini da' Perugini. 200. li Bologneſi. 100. gli Orvietani; mandò a' dì 10. d'Agoſto MCCCXXVI. 100. uomini di cavallo Manfredi di Faenza. 300. menò il Conte Ugo di ....(1); di che in tutto ebbe d'amici 1350. cavalieri. Pedoni ebbe d'aiuto dal Conte Ruggieri da Doadola 300. Avendo queſta gente raccolta, ſanza dubbio, tra che Caſtruccio era male ſano per l'affanno, che avea durato quell'anno, e per la nobile cavalleria, ſi dicea, che ſi finia la guerra; ma Caſtruccio ſavio trattò pace col Legato, e col Duca, e non fece oſte; di che molto ne'ngregarono i Fiorentini.

Come il Duca mutò parte a' Fiorentini.
Rubrica 419.

PEr la buona guerra, che il Duca facea, moſſe lite a' Fiorentini in queſto modo; che volle, che ſi gli confermaſſe la ſignoria per 10. an-

(1) Queſti manca nel Villani.

anni, e cominciassero in calen di Settembre, e potere fare ogni volta a suo modo i Priori, ed ogni uficio; e così ebbe. E' vero, che i Grandi gli voleano dare la signoria del tutto, e non la volle, perchè seppe, che lo faceano per levare gli ordini della giustizia, e perchè il popolo non avesse più signoria; e di questo sentendo il Duca, ne vedea male contenti il popolo, e però lasciò.

Come fallì la Compagnia degli Scali.
Rubrica 420.

NEl detto anno del MCCCXXVI. a' dì 4. d' Agosto si fallì la Compagnia degli Scali, ch' era bastata più di 100. anni[1], e non avea in Firenze niuno ricco, ed abiente, ch' avesse danari, che poco, o d' assai danari non avesse suso, e fu quella una gran perdita. Dicesi, si trovarono debito fiorini allato di quattrocentomila . . . .

Come i Fiorentini murarono il Castello di Signa.
Rubrica 421.

VEdendo i Fiorentini, che Castruccio era un poco a siepe, con tutto che 'l Duca con tanta gente nè oste, nè cavalcata facea, per potere far seminare, e lavorare il piano, ri-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 4. *Più di* 120.

ripuosono il castello da Signa, e murarollo, e guarnirlo di gente. E ciò fu la impresa di ciò fatta a' dì 15. di Settembre MCCCXXVI.

Come il Duca fe fare guerra a Castruccio.
Rubrica 422.

IL Marchese Spinetta, ch'era a Verona, ebbe dal Duca 300. uomini di cavallo, e dal Legato 200. e da Verona 100. e tolse in Lunigiana due Castella a Castruccio, e puose assedio a Buosi, e alla Verruca. E certi usciti di Pistoia presero Ravignano, e Mammiano[1]. Di che Castruccio l'assediò, e venne in persona a Pistoia, e fornì i passi. Il Conte di Squillaci vi cavalcò con molti Fiorentini; ebbe 2000. uomini di cavallo, e ultimamente per lo male passo non poterono soccorrere, e per molte acque, e nievi; di che convenne, che tornassero in Firenze con poco onore; e 'l Marchese Spinetta abbandonò la 'mpresa, e Castruccio con onore rientrò in Lucca: e queste cose furono d'Ottobre MCCCXXVI.

Come il Duca di Calavria con sentimento del Re mutò parte in Firenze. Rub. 423.

LO Duca di Calavria da se, e colle lettere del Re, disse a' Fiorentini, che facessero

co' Sa-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 6. *Mamitino.*

co' Sanesi, e Perugini, che pagassero la taglia dell' avanzo della gente, oltre agli 1000. uomini di cavallo: e volea, che uno de' suoi Baroni fosse sempre in palagio co' Priori, per vedere ciò, che si facesse, o egli si volea tornare a Napoli. Li Fiorentini si vidono gravati delle spese, e gravarsi di questo sopra più; nondimeno vidono modo di contentarlo, come che avieno ragione di dolersi sanza fallo, che egli rompea loro i patti, e dierongli, oltre a' 20000. fiorini trentamila; e l' uficio de' Priori non potea fare nulla, se non come e' volea.

Come la Duchessa moglie del detto di Calavria fe rendere le trecce alle Donne. Rub. 424.

CErto è, che li Franceschi sono gente vana d' amore, e baldanzosi in ciò; di che addivenne, che essendo le donne vagheggiate da' Franceschi, la Duchessa fu richiesta dalle donne de' Fiorentini, che per potere meglio sfrenare, riavessero certe loro trecce, loro levate per addietro; e così volle la Duchessa, e così fu; e ciò fu fatto la vilia di Natale MCCCXXVI.

Come il Duca ruppe i patti a' Fiorentini di torsi le Terre loro, ed altre. Rub 425.

AVea il Duca patti co' Fiorentini, niuna Terra volere tenere, nè occupare de i Fio-

Fiorentini; di che con suoi modi cercò di volere, e così fece, che per sindacato liberamente Prato in perpetuo, ed oltre a questo si ebbe Colle, Sangimignano, Sanmignato al Tedesco, per 10. anni, con loro patti, e franchigie; e ciò fu del mese di Gennaio MCCCXXVI.

Come si cavalcò a Pistoia. Rub. 426.

LO Conte di Monte Scaggioso uscì di Prato con 800. uomini di cavallo, e fece a Pistoia di notte in sull' alba assalimento, e ruppe i serragli dell' antiporto, e la porta dell' antiporta della porta; cavalcarono le ville, ed arse, e ruppe mulina, e tutto, e fece grandissimo danno; ed uscì a' dì 21. di Gennaio, e tornò a' dì 22. dell' anno del Sig. MCCCXXVI.

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1325. *a mezzo Febbraio* 1326. Rub. 427.

Biliotto di Metto Biliotti.
Iacopo d' Alberto del Giudice.
Meglio Fagiuoli.
Cambino del Rosso.
Niccolò di Berto Strozzafichi.
Forese di Geri de' Ferrantini.
Boninsegna d' Angiolino de' Machiavelli Gonf. di Giustizia.
Ser Spigliato Dini lor Notaio.

Mae-

Maestro Manno di Maestro Rinuccio [1].
Vanni di Ser Lotto.
Coppo di Stefano de' Bonaiuti.
Strozza del Rosso degli Strozzi.
Scolaio di Mess. Palamidese.
Maso di Chiermontese degli Uccellini.
Bardo del Ricco Risaliti Gonf. di Giust.
Ser Iacopo di Iacopo da Certaldo lor Not. [2]

Geri di Stefano Soderini.
Donato di Lamberto dell' Antella.
Gentile di Mess. Oddo Altoviti.
Tecchino di Ser Rinaldo.
Cecco di Spina Falconi.
Ricciardo de' Ricci.
Francesco di Meo degli Acciaiuoli Gonfal. di Giustizia.
Ser Puccio di Ventura de' Mori lor Not.

Dino di Bonaguida.
Cione di Bonsignore Bisarnesi.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Baldera di Duccio.
Tinoro di Nardo Guasconi.
Antonio di Lando degli Albizzi.
Cenni di Nardo Gonf. di Giustizia.
Ser Francesco di Ser Palmieri lor Not.

Mess.

(1) Magl. *Rinuccino Medico*.
(2) Manca nel MS.

Mess. Tommaso di Duccio de' Corsini Dott. di Leggi.
Bonaccorso di Bencivenni Bentaccorda.
Nerozzo di Meo Compagni.
Anselmo di Palla.
Vannino di Ventura.
Vanni di Neri vocato Ancontano (*al.* Agontano.)
Daldo di Dingo de' Marignolli Gonfaloniere di Giustizia.
Ser Francesco di Ser Pino da Signa lor Not.

Rosso d' Aldobrandino.
Giotto de' Peruzzi.
Tommaso Dietaiuti.
Falconieri di Baldese.
Nerone di Nigi.
Leone di Simone.
Mess. Covone de' Covoni Dott. di Leggi Gonf. di Giustizia.
Ser Cione di Mess. Rinieri Bondoni lor Not.

Come si diliberò di fare estimo in Firenze.
Rubrica 428.

FEce lo Duca, con uficj delli forestieri, certo estimo, lo quale fu fatto con segrete inquisizioni di testimoni segreti; la quale cosa fu molto male agguagliata, e gittò grande scandalo, e rammarichio. Fu la quantità in

in tutto fiorini *ottantamila* [1]; e ciò fu tratto fuori d' Aprile a' dì 11. nel MCCCXXVII.

Come il Duca di Calavria ebbe un figliuolo maschio dalla moglie. Rub. 429.

LO Duca ebbe un figliuolo in Firenze, lo quale il Comune di Firenze lo fece battezzare, e fece sindachi a ciò fare Mess. Simone de' Tosinghi, e Salvestro di Bivigliano Baroncelli, con grandissimi doni; ed ebbe nome Mess. Martino [2]. Fu nato a' dì 13. d' Aprile MCCCXXVII. e morissi a' dì 21. prossimi.

Come il Duca di Calavria ebbe trattato in Lucca. Rubrica 430.

LO Duca di Calavria si tenne trattato in Lucca con Mess. Guerruccio Quartigiani, il quale fu quegli, che gli diede la signoria a Castruccio; e dovea cavalcare lo Duca, e Castruccio uscire fuori, ed egli doveano trarre bandiere della Chiesa, e la gente dei Fiorentini, ch' era a Fucecchio andare là, e il Duca tenere a bada Castruccio; e ciò si facea; ma il Duca non fu il dì, che dovea. Scoperto il trattato si fece Castruccio serrare le porti, ed armare la foresteria, e prese Mess. Guerruccio

(1) Supplito col Villani *l*. 10. *c*. 16.
(2) Villani *l*. 10. *c*. 22. *Carlo Martello*.

cio co' suoi tre figliuoli, e feciolo impiccare, e ad altri di altri tormenti fece fare, ch'erano con lui nel trattato, e cacciò tutti i suoi consorti di Lucca; e ciò fu scoperto a' dì 12. di Giugno nell'anno MCCCXXVII.

Come il Legato piuvicò processo contro il Bavero.
Rubrica 431.

ERa disceso della Magna Lodovico Duca di Baviera, e coronato in Melano. Lo Papa Giovanni XXII. lo scomunicò, e mandò i processi al Cardinale, lo quale era in Toscana; ed egli venne in Firenze, e scomunicò lo detto Bavero, e piuvicò il processo a' dì 24. di Giugno MCCCXXVII.

Come fu uno fuoco in Firenze.
Rubrica 432.

NEll'anno del Signore MCCCXXVII. a' dì 24. di Luglio vegnente il 25. dì [1], s'apprese uno fuoco in Borgo S. Apostolo in casa gli Angelotti, ed arse una bella casa, con cinque altre case.

Come

(1) Villani *l.* 10. *c.* 27. *A' dì* 11. *di Luglio*.

Come il Duca fece oste sopra Castruccio, e presero S. Maria a Monte, ed Artimino. Rub. 433.

IL Conte di Monte Scaggioso [1] Capitano, fatto per lo Duca, andò con circa duemila uomini di cavallo, e sedicimila pedoni a sediare la Terra di S. Maria a Monte in Valdarno, ed ebbevi di soccorso da Bologna uomini da cavallo 400. e ultimamente combattuto con grande vigore, la vinsero a' dì 4. di Agosto MCCCXXVII. e furono tutti morti chi entro vi fu preso, poi ribandilla. I soldati Fiorentini erano malmenati da quelli del Duca *per cagione della preda* [2], di che cominciarono a mettere fuoco, perchè la preda s'ardesse, poichè non ne potieno avere parte; e per questo molti uomini, e quasi donne tutte, ed i fanciulli arsono, ch' erano nascosi nelle case; poi guernita, e riparata la Terra di vettovaglia, e di gente, si partì l'oste, e passò l'Arno, e venne inverso Firenze, e puosesi ad oste ad Artimino, ch' era fortissimo, e combatterlo, di che impauriti quelli dentro sì si renderono; e ciò fu a' dì 28. d' Agosto MCCCXXVII.

Vedesi la ragione delle spese d' un anno addietro passato, e cinquecento undici migliaia di

(1) Villani ivi *c.* 29. *Scaglioso*, e vi sono altre varietà di numero de' soldati, e de' giorni, e la narrazione più minuta di questo fatto, da vedersi.

(2) Supplito col Villani *luog. cit.*

di fiorini, e cinquecento ventotto, e soldi 22. e danari 5. piccioli per un anno solo.

Come Castruccio fu fatto Duca per la parte. Rubrica 434.

AVendo il Bavero per l'aiuto, e provvedimento di Castruccio presa Pisa, si venne a Lucca, e fece Castruccio Duca, e brivilegiogli ciò, ch'egli avea, e tenea; ed oltre a ciò Volterra, e dielli l'arme sua, e lasciò Castruccio la sua. Ciò fu il campo a oro, ed una banda a traverso a scacchi d'azzurro, e argento. Ed ebbe di Pisa, e di Lucca il Bavero circa dugentomila fiorini; e ciò fu a' dì 18. di Novembre MCCCXXVII.

Come il Duca fece ardere Maestro Cecco d'Ascoli per eretico. Rub. 435.

UNo Maestro Cecco d'Ascoli, lo quale fu solennissimo uomo in Astronomia, e in Rettorica, e in molte scienzie, e dicesi, che disse, e dicea contra a fede; mai non lo confessò. Ma pure il fece ardere per alcuna cosa, che in suo libro scrisse delle cose, che sono contra fede . . . .
. . . . (1)
ma dicesi, che la cagione perchè fu arso parve,

(1) Manca nell' Originale; ma si può supplire col Villani *L.* 10. *c.* 41.

ve, che dovesse dire, che Madonna Giovanna figliuola dello Duca era nata in punto di dovere essere in lussuria disordinata; di che parve questo essere sdegno al Duca, perocchè non avrebbe voluto, che fosse morto un tanto uomo per un libro. E molti vogliono dire, ch'era nimico di quello Frate Minore Inquisitore, ed era Vescovo di Costanza, perchè i Frati Minori erano molto suoi nimici; di che il fece ardere a' dì 16. di Settembre MCCCXXVII. E di questo mese a' dì 30. morì il Maestro Dino Medico di Fisica, lo più eccellente Dottore d'Italia.

Come Gianni della famiglia degli Alfani ebbe bando dell' avere, e della persona. Rub. 436.

AVeasi sì arrecato il Duca la signoria, che quasi come tiranno era del tutto signore di Firenze. Di che mandando per la sua guerra di Sicilia per aiuto a Firenze, tenendosi di ciò consiglio, uno grande popolano, il quale era chiamato Gianni Alfani si levò, e raccontò le spese, e la guerra dicendo, che non era tempo da sfornirsi nè di denari, nè di gente, e che il Duca avea più volte accresciutosi giuridizione, e denari in Firenze, e non avea osservati i patti, ed oltracciò nelle afflizioni, ch'era il Comune, il richiedea. Di che per questo il Duca il fece condannare in avere,

ed in perſona, ed abbattere i ſuoi beni; e ciò fu nell'anno del Signore MCCCXXVII. a' dì 18. di Dicembre [1].

Come il Bavero diede a Caſtruccio Caſtella de' Piſani, e che lo accompagnaſſe, e ſi partì per ire a Roma. Rub. 437.

IL Bavero diede a Caſtruccio delle Terre de i Piſani, Sarezzana, Rotina, Pietraſanta [2], Verſilla, Monte Calvoli, e poi ſi partì di Piſa a' dì 7. di Dicembre [3] MCCCXXVII. e giunſe a Viterbo a' dì 2. di Gennaio con bene tremila uomini di cavallo.

Come il Duca di Calavria ſi partì di Firenze. Rubrica 438.

IL Duca di Calavria ſentendo partito il Bavero, ſi miſſe in concio di partirſi di Firenze, e tornare nel Regno, e fece un partimento nella ſua abitazione, cioè nel palagio del Podeſtà, ove furono i Priori, ed ogni ufiziale di Comune, ed ogni buono cittadino, e quivi parlamentò, e proferſe allo ſoccorſo de' Fiorentini al tornare, ſe biſognaſſe, e volle pure, che rimaneſſero obbligati a dugentomila fio-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 48. *A' 7. di Dicembre*.
(2) MS. *Pietracaſſa*.
(3) Villani *l.* 10. 49. *A' dì 15. di Dicembre*.

fiorini, e lasciovvi 1000. uomini di cavallo, pure i piggiori, e menonne seco il fiore; e partissi di Firenze a' dì 28. di Dicembre, e lasciò suo Vicario Mess. Filippo da Sanginetto [1] Conte d' Altamonte di Calavria, ed al suo consiglio due Giudici; ciò fu Mess. Giovanni da Civita di Tieti [2] d' Abruzzi, e Mess. Giovanni di Giovanazzo di Puglia; e giunse all' Aquila a' dì 16. di Gennaio MCCCXXVII.

Come lo 'mperadore giunto in Roma fu coronato.
Rubrica 439.

NEll' anno del Signore MCCCXXVII. a' dì 17. di Gennaio [3] essendo Lodovico di Baviera, soprannominato Bavero, sì si fece coronare, com' è d' usanza in S. Piero di Roma, e fu coronato per due Vescovi privati di loro Vescovadi; l' uno fu quello di Vinegia nipote del Cardinale di Prato, ed il Vescovo di Ellera, egli, e la Imperadrice, ed in luogo dello Conte del Palazzo Laterano, che 'l dee tenere a Cresima, il quale era Cattolico, ed erasi cessato, fu fatto Conte Castruccio, e Cavaliere con grande solennità.

(1) Villani *l.* 10. *c.* 50. *Da Sanguineto.*
(2) MS. *Ducati.*
(3) Villani *l.* 10. *c.* 56. *A' dì 16. di Gennaio.*

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1326. *a mezzo Febbraio* 1327. Rub. * * *.[1]

BErtuccio Taddei.
Riccardo di Geri Rustichi.
More Ubaldini.
Pagio Iacopi.
Borone di Barone Cappelli.
Pero Bindi.
Luigi di Mess. Andrea de' Mozzi Gonfal. di Giustizia.
Ser Giovanni di Ser Benvenuto da Sesto lor Notaio.

Francesco Sassoli de' Sassolini.
Berto Cecchi.
Simone Bernotti.
Piero Guglielmi.
Andrea del Nero.
Giovanni d' Albizzo Cambi.
Lapo di Giovanni Bonaccorsi Gonf. di Giust.
Ser Giovanni Benintendi Not.

Mess. Giachinotto di Trincia (*al.* del Trinca) de' Corbinelli Dott. di Leggi.
Bartolo di Filippo.
Francesco di Borghino de' Baldovinetti.
Uber-

(1) Tutta questa Rubrica è lasciata in bianco nel MS. e si supplisce quì col Priorista della Magliabechiana.

Ubertino di Rosso degli Strozzi.
Nicolao di Nello Rinucci.
Maestro Cambio di Maestro Salvi Medico.
Bernardo di Lapo degli Ardinghelli Gonf. di Giustizia.
Ser Nardo Ciai da Castelfiorentino Not.

Gherardino Gianni.
Caroccio di Lapo degli Alberti.
Donato di Mannino degli Acciaiuoli.
Andrea di Betto Minerbetti.
Gherardo di Lapo Paganelli.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
Iacopo d' Adimare de' Beccanugi Gonfal. di Giustizia.
Ser Bartolommeo di Benedetto Capitani Notaio.

Lapo di Mess. Angiolino de' Magli.
Maestro Fagno di Spigliato Medico.
Ser Lamberto di Neri Cambi.
Mess. Orlando di Marino Dott. di Leggi.
Cera (*al.* Cenni) Ghetti.
Luti de' Rittafedi.
Ghino di Veri de' Rondinelli Gonf. di Giust.
Ser Franchino di Vermiglio Caccialupi Not.

Mess. Bartolommeo da Castelfiorentino Dot. di Leggi.
Spinello Bonsignori.

Bartolo di Maſo de' Bonciani.
Banco di Lippo Gianni.
Lorino Bonaiuti.
Berto Salvucci.
Filippo di Lando degli Albizzi Gonf. di Giuſt.
Ser Bonacoſa Compagni lor Not.

Come Caſtruccio morì, e' figliuoli preſero, e corſero Piſa con gli uſciti di Firenze. Rub. 440.

DEl detto anno MCCCXXVIII. del meſe di Settembre, eſſendo il Bavero a Groſſeto, e combattendo la Terra, gli venne novelle, che Caſtruccio avea abbandonato il corpo, e l'anima era paſſata di queſto mondo, ed i figliuoli aveano con gli uſciti di Firenze corſa Piſa. Il Bavero turbato di ciò, come gli fu fatto avvedere, che era uomo aſſai credente, che' figliuoli di Caſtruccio correano in lega co' Fiorentini, partiſſi dal campo di Groſſeto, sì dal mare, ed intrò in Piſa a' dì 21. di Settembre; ove fu ricevuto, e riformò Piſa ad appetito de' nimici di Caſtruccio; ed i figliuoli di Caſtruccio, e la madre intrarono in Lucca con gli uſciti de' Fiorentini; e fece Vicario di Piſa Meſs. Tarlatino de' Tarlati d' Arezzo ſuo Cavaliere.

Come

Come i Fiorentini n' ebbono Carmignano per forza.
Rubrica 441.

L' Anno detto a' dì 15. di Settembre il Capitano della guerra de' Fiorentini, ciò fu Mess. Filippo di Sanginetto, si partì da Sammignato del Tedesco colla gente del Comune di Firenze, e andonne a Carmignano, e giunse là la mattina vegnente con sua gente, e con quella, che d'intorno ordinò, che fosse ivi la mattina, e combatterono il castello di Carmignano dalla mattina infino a mezzo dì, da undici parti a un' otta, e dierono la battaglia perinfino all' ora detta, e in quell' ora intrarono dentro da più parti, e corsero la Terra. La foresteria, che v' era dentro fecero grandissima retta a difesa poi del castello, e molti ne furono morti, feriti, e presi. Erano dentro dal castello alquanti scappati, che si ridussero nel cassero; era tutta la brigata de' forestieri in Carmignano della gente di Castruccio 50. uomini di cavallo, e 600. pedoni; e li Fiorentini erano 900. barbute, e da 500. buoni fanti. Vinto il castello, la brigata missero a sacco ogni cosa, e pure fu grandissima preda, e poi assediato il cassero, e con dificj, e con ogni stanzia, e argomenti da vincerlo. Di che il Bavero essendo già in Pisa, e a Pistoia sua brigata, i Fiorentini per paura del soccorso

trassero buoni patti, e larghi, e lasciarono uscire quelli dentro del castero, e tolfersi il cassero, e diedero ancora loro fiorini 1200. d'oro, e ciò, che portare addosso ne potessero; e ordinarono di riporre Carmignano di minore compresso, che non era, e di murarlo, e fecionvi una torre, che ancora la chiamano la Torre della porta Sandonili, per onore del Capitano.

Come furono sconfitti, e sbanditi i figliuoli di Castruccio, e la moglie. Rub. 442.

IL Bavero era sollicitato da' nimici de' figliuoli di Castruccio, ch' egli non gli lasciasse in Lucca, perocchè eglino ne caccerebbono lui di Pisa. Costui credette: fece richiedergli; di che la loro madre con patti in Pisa, e con danari, e gioielli di più di diecimila fiorini gli fece presente; di che parve alquanto raumiliato; poi pure spinto se ne andò in Lucca a' dì 5. del mese d' Ottobre, e quì con sue astuzie, e consiglio di nimici de' figliuoli di Castruccio, fece levare romore in Lucca contro loro; di che vi puose uno Vicario, il quale era della Bassa Magna, il quale avea nome Ipocraro [1]; ed a' figliuoli di Castruccio si tolse il titolo dello Contado, e Ducato di Lucca. Tornato a Pisa Ipocraro sì s' imparentò, e tolse per moglie una figliuola di Castruccio, e molto ono-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 108. *Porcaro.*

onorava i figliuoli di Castruccio. L'altra parte ne presero sospetto, e sobillarono al Bavero tanto, ch' egli ritornò a Lucca, e privò del Vicariato Ipocraro; onde con isdegno se ne andò nella Magna. I figliuoli di Castruccio, e la loro madre, furono mandati a' confini nel castello di Ponte Triemoli [1]; e questi furono i meriti, ch' ebbe Castruccio del servigio rilevato, e magno, che fece al Bavero; che fu il principale uomo, per cui il Bavero ebbe la corona; e così intervenne a chi si volle fare Signore i forestieri; ed intervenga quello, e peggio. Promisse a' Lucchesi libertà, ed impuose loro fiorini centocinquantamila, e lasciarli liberi infra l' anno; e ciò fatto tornò a Pisa, ed impuose a' Pisani, che pagassero fiorini centomila; e ciò fu per la grazia, che avea fatto loro di trarli delle mani del tiranno, cioè de' figliuoli di Castruccio; e più assentì loro, che egli diè loro licenzia, cioè a' Pisani, che a' figliuoli di Castruccio, e alla moglie dessero bando di rubelli del contado, e della città di Pisa; e così fu fatto. E ciò fu del mese di Novembre; a' dì 8. [2] tornò in Pisa, anni MCCCXXVIII.

Come

(1) Cioè, *Pontremoli*.
(2) Villani *l.* 10. *c.* 108. *A' dì* 15. *d' Ottobre*.

Come Mess. Beltramo dal Balzo venne per parte del Duca di Calavria Vicario in Firenze.
Rubrica 443.

LI Fiorentini in questo tempo pensando, ch' eglino davano dugentomila fiorini al Duca di Calavria figliuolo dello Re Uberto; avendogli mandato a dire, che gli piacesse, dappoichè il Bavero non era per entrare nello Reame, a lui dovesse piacere di voler loro osservare i patti, li quali male loro gli attenea, ed a lui volea fossero attesi nobilmente, con mandarsene i danari, che dovea logorare in Firenze nelle guerre de' nemici de' Fiorentini, ed egli li si murava in Puglia; e la loro libertà davano a cui di lui, o come gli piacea, e non che liberi, ma peggio, che vassalli. Pure la coscienza lo riprese, e mandovvi uno nobile, e franco Cavaliere; ciò fu Mess. Beltramone dal Balzo con 520.[1] Cavalieri di bella brigata, e più erano contenti i Fiorentini di costui, che non sarebbono del Duca, per due ragioni; l'una, perch' era d'arme migliore di lui, e l'altra, perch' eglino a tempo pensavano con licita cagione volere dire al Duca, non avere loro attenuti i patti di stare a Firenze, o di tenere, e mancare soldo, e nulla avea loro osservato a compimento. Intrò con grande onore il detto

(1) Villani l. cit. c. 110. con 500. *Cavalieri*.

to Mess. Beltramone a Firenze, il primo dì di Novembre negli anni del Signore MCCCXXVIII.

Come morì il Duca di Calavria. Rub. 444.

NEgli anni del Signore MCCCXXVIII. a' dì 17. del mese di Novembre in Firenze vennero lettere della morte di Mess. Carlo Duca di Calavria, e figliuolo dello Re Ruberto, il quale era morto il detto mese a' dì 9. Di che in Firenze se ne fece grande cordoglio in apparenza; ma per le gravezze, e poco utile, che' Fiorentini se ne vedeano, non fu così nelli cuori, e fecesegli grande, ed onorevole annovale.

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1327. *insino a mezzo Dicembre* 1328. Rub. 445.

CIone Falconi.
Filippo di Duccio de' Magalotti.
Bartolommeo di Guccio de' Siminetti.
Chele di Pagno de' Bordoni.
Neri di Forte de' Bezzoli.
Mess. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi.
Bartolo di Ridolfo Guidi Gonf. di Giust.
Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pozzolatico (1) lor Notaio.

Mess.

(1) Magliab. ed altri sempre, *Pazzolatico*.

Mess. Rainaldo Casini.
Donato di Giotto de' Peruzzi.
Giotto di Fantone degli Angelotti.
Giunta Nardi.
Coppo di Lapo de' Medici.
Neri Lippi.
Piero Bandini Gonf. di Giustizia.
Ser Alessio di Ser Barone da Signa lor Not.

Lapaccio del Bene.
Coppo di Borghese Migliorati.
Lottieri Davanzati.
Palla di Mess. Iacopo degli Strozzi.
Benincasa di Falco.
Bartolo di Buonafede.
Francesco di Meo degli Acciaiuoli Gonf. di Giustizia.
Ser Iacopo di Vanni da Signa lor Not.

Francesco d'Andrea.
Vanni di Ser Lotto.
Coppo Stefani de' Bonaiuti.[1]
Tecchino[2] di Ser Rinaldo.
Mess. Ugo Lotteringhi Dott. di Leggi.
Giovanni Villani.
Spinello di Primerano Gonf. di Giustizia.
Ser Piero di Ser Macone lor Not.

Lapo

(1) Magl. omette, *de' Bonaiuti*.
(2) Al. *Recchino*.

Lapo di Giovanni Gavacciani.
Iacopo d' Alberto dell' Iudice.
Gentile di Mess. Oddo degli Altoviti.
Maso Valori.
Tinoro di Nardo Guasconi.
Giovenco di Cionetto.
Cecco di Spina Falconi Gonf. di Giust.
Ser Cecco Gucci da Pontormo lor Not.

FINE DEL LIBRO SESTO.

LIBRO

LIBRO SETTIMO.

DAGLI ANNI 1328. SINO ALLA VENUTA IN FIRENZE DEL DUCA D'ATENE, CIOE' SINO AGLI ANNI 1342.

Come si riformò la Città di Firenze, e parte di reggimento de' Cittadini, e de' Rettori, ed Ufficiali di Firenze. Rub. 446.

NEgli anni del Signore MCCCXXVIII. del mese di Novembre, come è detto, li Fiorentini rimasero liberi per la morte del Duca di Calavria; e pensando quale modo fosse quello, che gittasse buona ragione al Comune, ed al popolo nello riformare la città, che infino a quello tempo gli uficj erano stati eletti a posta del Duca; e pensando, che innanzi al Duca l'elezioni de' Priorati, e gli altri uficj sì per l'ambizione del fummo degli uficj, come per la grandigia de' Cittadini, che avieno lo stato, ciascuno tirava acqua a suo mulino, e che a petizione altrui avieno condotta la città in guerre, e in divisioni, e in sette, e in maladizioni; ora i cittadini pensando di fare

fare elezione di nuovo Priorato, e di farlo buono, e franco, e schietto, e non settaiuolo; avuto li Priori più, e più consigli di richiesti, e più segreti, e buoni consigli, in fine diliberarono con gli consigli opportuni, ed il parlamento patesicò in sulla piazza gl' infrascritti ordini sotto gravi pene osservare.

In prima che ciascuno Priore, con due Arroti per sesto, di concordia di tutti e sette, avesse a fare una recata di tutti gli uomini Guelfi, e popolani, li quali fossero degni di essere nell' offizio del Priorato, che passassero anni 30. per uno.

Item, che ciascuno Gonfalonieri facesse con due Arroti il simile.

Item, che i Cittadini della Parte Guelfa facessero collo aiuto, e consiglio de' loro Consiglieri il simile.

Item, che li cinque della Mercatanzia facessero ancora la loro recata similmente, come li predetti; sì veramente, che a ciò fare con gli cinque della Mercanzia fossero due Consoli delle sette maggiori Arti, per ogni Consolato; sicchè erano 19. a fare la recata. E che fatte le dette recate, si riscontrassero tutte, e facessesene una, sicchè ciascun vi fosse una volta, e non più. E che poi in calen di Dicembre nella generale sala del consiglio si adunassero li Priori, e li dodici buoni uomini, e li 19. Gonfalonieri, e d' ogni arte delle

12. mag-

12. maggiori arti vi fossero due Consoli eletti a squittino per gli Priori, e poi per ogni sesto avessero i Priori, e li dodici ad eleggere per isquittino sei cittadini popolani, e Guelfi, e così ragunati li predetti 98. uomini avessero a mettere a uno a uno a segreto squittino a fave nere, e bianche qualunque recati erano, e quale per 66. (1) fave la vincesse, allora in sei borse per sei sesti s'imborsassero, e di quelli si traessero quando fosse finito l'uficio degli altri, e innanzi per tre dì; ed allo detto squittino si ricevesse una fava sola in mano di Frati, e nel bossolo si ponesse, e portassesi in luogo, che altro, che li Frati non lo sapessero, sì veramente, che li Frati fossero tutti forestieri di queste regole; due Minori, due Predicatori, e due Romitani; ed a parte, ed a vicenda annoverare, e poi così descritti, ed imborsati in una cassetta si mettessero nella Chiesa de i Frati Minori, e simile l'uficio de' dodici, e de' Gonfalonieri. La detta cassa avesse tre serrami; l'una tenesse il Guardiano de' Frati Minori, l'altra i Frati di Settimo, e l'altra il Capitano del Popolo; ed al tempo detto, ragunato il consiglio, venisse la cassa accompagnata dalla famiglia de' Priori nel palagio, ed ivi a sorte, ed a fortuna si traessero delle borse. Ma il Gonfaloniere della Giustizia, s'offer-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 112. Ammirato, e gli altri costantemente, *sessantotto*. Forse qui è errore del Copista.

ſervava queſto modo . . . .
. . . .
. . . .

e ſimilemente d'ogni due anni ſi rifaceſſe di nuovo, e metteſſerſi inſieme quelli, che uſciti non foſſero, ed ebbono il divieto uſato; cioè, due anni la perſona del Priore, uno il padre, fratello, e figliuoli, e ſei meſi i conſorti: i Gonfalonieri, e li dodici quattro meſi per uno duraſſero; ed il conſiglio foſſe ancora ſquittinato tra' Priori, e' Collegi, e foſſero 300. il conſiglio del popolo, e 150.[1] quello del Comune, nel quale foſſero, cioè in quello del Comune, buoni uomini di famiglie; ma in quello del popolo foſſe ogni uomo di famiglie, e mercatanti, e d'ogni condizione, popolani, e Guelfi, e levoſſi ogni altro conſiglio; ed il ſimile feciono de' Rettori foreſtieri imborſazioni. Ancora le dodici Arti maggiori ſecero li loro Conſoli a quello medeſimo modo.[2]

(1) Villani *l.* 10. *c.* 112. Ammirato, e gli altri, *ducento cinquanta*

(2) Tutto queſto nuovo ordine ſi legge in più, e diverſe Provviſioni fatte ſino a tutto il dì 8. di Dicembre di detto anno nel *lib.* 30. *de' Conſigli delle Riform. a* 589 e vi ſi leggono i Compoſitori, o Eſtenſori di tali Provvedimenti, che ſono: *Dominus Tomaſius Corſini, Ciottus Arnoldi de Peruzzis, Donatus Mannini de Acciaiuolis, Spinellus Primerani de Moſciano, Lorinus Bonaiuti, & Taldus Valoris.*

Come i Fiorentini posono una imposta a' Cherici, e fu posto lo intradetto a Firenze. Rub. 447.

IN questo anno per licenzia del Papa si puose al Chericato di Firenze una imposta a ragione di fiorini dodicimila, e li Cherici non la vollero pagare; convenne fossero sforzati; di che puosero lo intradetto a' dì 18. di Novembre; poi lo Vescovo, ch' era ito nella Marca, tornò a Firenze, e veggendo, che questo era fatto per difendere così li beni de i Cherici, come li laici da' nimici di S. Chiesa, levò lo intradetto.

Come Mess. Beltramone dal Balzo Capitano de i Fiorentini, e del Re Uberto corse a Pisa, ed a Lucca. Rub. 448.

IN questo medesimo tempo, del mese di Gennaio a' dì 10. Mess. Beltramone dal Balzo Capitano dello Re Uberto, e de' Fiorentini, con mille cento [1] uomini di cavallo, e molti pedoni, cavalcò a Pisa, essendovi dentro il Bavero, ed il loro Antipapa, cioè Frate Pietro da Corvaia, con sei Cardinali, e stettero a Ponte di Sacco due dì, e due notti, [2] e fecero grande danno a' Pisani di prede, e di pregioni.

(1) Villani *l.* 10. *c.* 117. *In numero di mille*.
(2) Villani ivi, *e una notte*.

ri. Fu richiesto il Bavero mandasse sua gente fuori; rispuose, ch' egli li pagassero, e manderebbela. Poi a' dì 21. di Febbraio del detto anno li Fiorentini medesimamente cavalcarono a Lucca [1], e fecero grande danno di preda, e di pregioni. [2]

Come i Fiorentini scopersero il trattato dello Imperadore, e quello, che ne seguì. Rub. 449.

NEl detto anno a' dì 16. di Gennaio MCCCXXVIII. fu riportato a' Priori, che uno Giovanni del Sega da Carlone cercava di fare uno trattato in questo modo; che un Ugolino di Tano degli Ubaldini dovea mettere in Firenze una quantità di fanti, e li quali questo Giovanni collocava con certi suoi amici in Borgo S. Pagolo, e la gente del Bavero era a Pistoia, ed alle frontiere, e dovè essere la notte alla porta d' Ognissanti, e certe case in Fi-

(1) Vill. ivi, *sopra il contado di Pisa;* ma questa par ripetizione.

(2) Nel tempo, che Lodovico il Bavaro stette in Pisa, infra le altre Carte, che risegnò, si legge in questo Archivio delle Riformagioni, *lib.* 14. *Capitul. a* 91. *Privilegium concessum per Ludovicum Bavarum Imperatorem Nerio qu. Uguccionis, & Francisco fratri dicti Nerii de Fagiola de Terris Fucecchii, & aliis Terris; & confirmatur per hoc aliud Privilegium simile concessum Uguccioni. & filiis de anno* 1315. VII. *Kal. Aprilis, quod inseritur. Datum Pisis an.* MCCCXXIX. *Indict.* XII. *die* 15. *Februarii;* cioè dello stile Romano.

renze torre a pigione di là d' Arno nel sesto d' Oltrarno piene di stipa; e in quello di San Piero Scheraggio appigliarvi il fuoco, e quando fossero tratti allo romore del fuoco, allora li fanti di Borgo S. Pagolo doveano sbarrare lo borgo d' Ognissanti, e di S. Pagolo, e ire a rompere la porta il Prato, e la gente intrare dentro, e gridare: Viva lo 'mperadore. Questa cosa sì si scoperse; di che fu attanagliato Giovanni detto, e propaginato, e tre altri strascinati, ed impiccati, ed Ugolino, ed altri ebbono bando. Quelli, che lo rivelarono ebbero denari, ed arme.

Come in questo anno fu gran carestia in Firenze.
Rubrica 450.

NEll' anno del MCCCXXVIII. e XXIX. fu in tutta Toscana grande carestia tale, che valse fiorini uno d' oro lo staio, e in ogni parte d' Italia valse più che a Firenze; perocchè il Comune di Firenze mandò in Sicilia, ed in altre luogora, tanto che lo misse a mezzo fiorino lo staio; e ciò non dava divizia, perocchè ogn' uomo non aveà danari da comperare staio. Il Comune diliberò di fare pane, il quale fosse di 6. once a denari 4. l'uno, ma era il terzo orzo, e con questo ne perdè il Comune, veduta la ragione, circa sessantunmila fiorini d' oro; e tutte le Terre d' Italia cacciavano

ogni

ogni Regola di Religione, salvo i necessarj, ed ogni persona, che per accatto andasse cercando, ed i Fiorentini ricettarono ogni persona, e niuno n' accumiatarono.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1328. *a mezzo Dicembre* 1329. Rub. 451.

Priore di Ser Bartolo.
Bonaccorso Bentaccordi.
Cino di Tano.
Michele di Cione Maffei.
Salvino Armati.
Matteo [1] Benvenuti.
Zato di Gaddo Passavanti Gonf. di Giust.
Ser Romolo di Ser Triccolo lor Not.

Neri di Boccuccio di Manno Vettori.
Mess. Lorenzo di Mess. Caro Dott. di Leggi.
Valorino di Lapo Valori.
Feduccio di Duccio della Marotta. [2]
Giovanni di Donato Viviani.
Simone di Spigliato da Filicaia.
Filippo Bencini del Sanna Benci Gonfal. di Giustizia.
Ser Iacopo del Maestro Salvi lor Not.

(1) Magl. ed i migliori Testi, *Mato*.
(2) MS. *della Moneta*.

Bertuccio Taddei.
Gherardo di Volpe de' Canigiani.[1]
Lotto Donati dell' Antella.
Guido di Lapo Guazza.
Anselmo di Palla.
Mess. Forese da Rabatta Dott. di Leggi.
Albizzo di Ricco degli Albizi.
Cione di Bonsignore Bisarnesi Gonf. di Giust.
Ser Giovanni Pizzini[2] lor Not.

Mess. Tommaso Corsini Dott. di Leggi.
Mess. Gianiano di Lapo de' Rimaldelli[3] Dott. di Leggi.
Mess. Ranieri del Forese Dott. di Leggi.
Ugolino d' Andrea.
Nerone di Nigi Dietisalvi.
Ricciardo de' Ricci.
Ser Gianni de' Siminetti Gonf. di Giust.
Ser Lippo di Ser Cambio da Vinci lor Not.

Cionino di Cione degli Aglioni.
Filippo Buonfigliuoli.
Foresino d' Andrea degli Abbruciati.
Piero Cessi de' Beccanugi.
Conte d' Averardo de' Medici.
Taldo Valori.

Bar-

(1) In luogo di Bertuccio defonto, *die 29. mensis Aprilis*.
(2) MS. *Puccini*.
(3) MS. *Rinaldeschi*.

Bartolo di Lapo Benci [1] Gonf. di Giuſt.
Ser Nardo Ciai da Caſtelfiorentino lor Not.

Neri di Iacopo.
Tano Baroncelli.
Rinuccio Cocchi.
Ubertino del Roſſo degli Strozzi.
Gherardo di Lapo Paganelli.
Maeſtro Cambio del Maeſtro Salvi.
Niccolao di Nello Rinucci Gonf. di Giuſt.
Ser Cione [2] di Meſs. Ranieri Bondoni Not.

NOTA.

QUì ſi porranno le tratte de' Gonfalonieri di Compagnia, e de' dodici Buoni uomini, di queſto, e degli anni futuri, ſino al 1342. come ſi trovano regiſtrate nel Prioriſta autentico della Libreria Magliabechiana, ed in quello ottimo di Luigi Viviani, ora poſſeduto da queſta Libreria di S. Paolino; e ciò ſervirà di ſupplemento al noſtro Scrittore, e di conferma di quanto ſi narra quì ſopra, *Rub.* 446.

IN Dei nomine Amen. Hic eſt Liber continens nomina approvatorum ad oſitium Priorum Artium & Vexilliferi Iuſtitie, ad oſitium duodecim bonorum virorum & ad oſitium Gonfaloneriorum Sotietatum Populi & Communis Florentie extractorum iuxta formam proviſionis ſuper hiis edite de ſacculis in quibus poſite ſunt cedule de membranis dicta nomina ſcripta continentes quorum oſitium durare debet per tempus & tempora prout infra per ordi-

 nem

(1) Magl ed i migliori, *Lucoli*.
(2) MS. e Petriboni *Uguccione*.

nem denotatur. Inceptus sub anno Dominice Incarnationis millesimo trecentesimo vigesimo octavo. Ind. duodecima de mense Decembri. scripta per me Gratiolum olim Domini Corradi de Mutina Notarium scribam Reformationum Consiliorum Populi & Communis predicti. scil.

Die septimo mensis Decembris.

Ser Fredius Bindi de Panzzano Not. Vexillifer vexilli rubei cum scalis albis. *Angiolinus Lapi Angiolini Vexillifer vexilli azzurei cum platea alba cum nichiis rubeis in margine dicte platee.* *Magister Lapus Magistri Rinuccii Vexillifer vexilli albi cum ferczeiis nigris.* *Ser Belcharus Bonaiuti Not. Vexillifer vexilli vermilii cum dracone viridi habente scutum populi ad collum.*	*Pro sextu Ultrarni.*
Lapus Ioannis Bonacorsi Vexillifer vexilli azzurrei cum curru aureo. *Bonsignore Iunte Becchaparole Vexillifer Vexilli crocei cum bove nigro.* *Roggerius Domini Lapi de Castiglionchio Vexillifer vexilli albi cum leone nigro habente in spatula scutum Populi Florentini . . . .*	*Pro sextu S. Petri Scheradii.*
Giottus Fantonis Angelotti Vexillifer vexilli crocei cum vipera sui coloris. *Bartolus Paradisi Vexillifer vexilli unicornii.* *Vannes Domini Vexillifer vexilli viridis cum equo fallerato armis Populi Florentini . . . .*	*Pro sextu Burgi.*

Uber-

Ubertinus Rossi de Strozzis Vexillifer vexilli viridis cum leone sui coloris.
Cinus Michi Vexillifer vexılli albi cum leone nigro.
Cennes Nardi Vexillifer vexilli Azzurrei cum leone albo cum corona aurea.

Pro sextu Sancti Pancratii.

Franciscus Nigii Dietisalvi Vexillifer vexilli azzurrei cum leone croceo habente inter brachia vexilliculum armorum Populi.
Richus Buti Davanzi Vexillifer vexilli albi cum leone azzurreo corona aurea coronato.
Coppus Lapi de Medicis Vexillifer vexılli crocei cum dracone viridi. . . .

Pro sextu Porte Domus.

Dom. Lotherius Lapi Gherardini Iurisperitus Vexillifer vexilli crocei cum clavibus rubeis & cordiglio nigro.
Luti Diritafedis Vexillifer vexilli albi & nigri cum rotis.
Nerius Ser Benedicti Vexillifer vexilli vermilii desuper pro medietate, & desupter pro medietate albo variato.

Pro sextu Porte S. Petri.

Quorum Vexilliferorum Sotietatum Populi ofitium initium habere debet die sexto, & durare usque ad diem ultimum mensis Martii proxime venturi.

Quì segue la tratta de' Priori, come nel testo.

Duodecim boni viri pro tempore futuro incipiendo die 15. menſis Decembris inſtantis & duraturo uſque ad diem ultimum menſis Februarii proxime acceſſuri.

Eodem die.

Agoſtinus Moſcardi . . . . *Dom. Bartholommeus de Caſtro Florentino Iuriſperitus*	*Pro ſextu Ultrarni.*
Duccinus de Mancinis . . . . . . *Biviglianus Manetti*	*Pro ſextu S.Petri Scheradii.*
Tuccius Delli de Scilinguatis . . . *Donatus de Acciaiuolis*	*Pro ſextu Burgi.*
Marcus Roſſi de Strozzis . . . . . *Chriſtofanus Puccii*	*Pro ſextu Porte S. Pancratii.*
Daldus de Marignollis . . . . . . *Ioannes Bernardini de Medicis* . . .	*Pro ſextu Porte Domus.*
Dom. Bartolus de Ritiis Iuriſper. *Gherardus Miglioris de Guadagnis*	*Pro ſextu Porte S. Petri.*

Collo ſteſſo ordine, e diviſione di ſeſti ſono tutte le ſeguenti tratte; ma da noi ſi laſcerà di ſegnarlo per brevità.

Die 25. Februarii 1328.

Duodecim boni viri pro tribus menſibus incepturis die primo menſis Martii, & ut ſequitur finiendis.

Ghuccius Rinaldi de Panzano.
Cione Ruffoli.
Coppus Borgheſis Migliorati.
Boninſegna Gherardi.
Bartholomeus Gucci de Siminettis.
Lotterius Davanzati.

Giun-

Giunta Nardi.
Consiglius Ughi.
Ghinus Veri Rondinelli.
Vannes Armati.
Lapus Rinaldi.
Nerius Lippi.

Die 23. mensis Martii 1328.
Vexilliferi Sotietatum.

Bernardus de Quarata Vexillifer &c.
Pierus de Vellutis.
Baldesinus Giani.
Gherardus Lanfredini.
Vannes Bandini.
Bardus Risaliti.
Nigius Spigliati.
Franciscus Borghini.
Neroczus Mei Compagni.
Albertus Cionis.
Ioannes Carucci.
Falchonerius Baldesis.
Giannottus Baldesis.
Falchus Rondinelli.
Michele Ristori.
Benedittus Ghuccii Gennay.
Bellincione Uberti de Albizzis.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.
Dom. Iacobus de Ritiis Iurisperitus.
Quorum Vexilliferorum Sotietatum Populi Florentini ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire utinam laudabiliter, die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1329. Indict. xij.

Die

Die 29. mensis Maii.
Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii, & ut sequitur finiendis.

Magister Mannus Magistri Bonuccini Medicus.
Dom. Ghiachinottus Corbinelli Iurisperitus.
Dom. Gherardus de Castro Florentino Iurisperitus.
Richardus Magistri Fagni.
Ser Lambertus Neri Cambi.
Bartolus Bonciani.
Chele Pagni Bordonis.
Pugius Iacobi.
Federigus Soldi.
Nicolaus Berti Strozzafichi.
Chele de Aguglione.
Tanus Chiarissimi.

Die ... mensis Iulii 1329.
Vexilliferi Sotietatum.

Maffius Baldi Ridolfi.
Silvester Ciprini.
Nuccius Dom. Bardi de Ammiratis.
Pacinus Brancaccii.
Bencivenni Bonsostegni.
Ser Puccius de Mozi.
Mugnaius Rechi.
Ugo Dom. Oddonis de Altevitis.
Bartholinus Salimbenis.
More Ubaldini.
Iohannes Castelli.
Bertus Brunetti.
Iacobus Adimaris.

An-

Andreas del Nero.
Taddeus de Cerreto.
Cioni Ghetti.
Biliottus Alfani.
Guidaccius de Giugnis.
Gerius Corsi Mathei.

Quorum ofitium &c. initiare debet in Kal. mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mens. Novembris *proxime venturi sub annis Domini* 1329. *Indict. xiij.*

Die 28. *mensis Augusti.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Septembris 1329. *& ut sequitur finiendis.*

Bartolus Strade.
Andreas Petri de Maglis.
Bellus Lippi de Mancinis.
Iohannes Lamberti de Antilla.
Bernardus Lapi de Ardinghellis.
Gentile Domini Oddonis de Altovitis.
Dominus Orlandus Manni Iurisperitus.
Lucas Gerini de Strozzis.
Dietisalvi Nigii Neronis (1).
Diedatus Baroncii.
Ruspus Guitonis.
Filippus Landi de Albizzis.

Come

(1) Magl. lascia *Neronis*, che si legge in quello del Viviani.

Come fu mozzo il capo a Tano da Iesi eletto in Capitano del Comune di Firenze. Rub. 452.

VEnne in Firenze novelle, come il Conte Gianni del legnaggio de' Chiaramonti, uomo di Sicilia, e Conte di Chiaramonte, cacciato di Sicilia, ed era capo di tutti i Ghibellini della Marca, era intrato in Iesi della Marca, della quale Terra era Tiranno, e Signore Tano di . . . . della detta Terra di Iesi, e che intrato lo Conte, e volendo con titolo di ragione tagliargli la testa, lo facea martoriare, e confessare, ch'egli era traditore dello Imperio, e che avesse col Papa Giovanni lega, e in dispetto, e danno del Bavero. Questi disse ciò, che volle, e poi disse: Io muoio, e non per questo fallo; ma perocch'io trattava tradire i Fiorentini uomini giusti, perocch'io era eletto loro Capitano di guerra, ed a posta della setta de' Ghibellini pensava cacciare gli altri; ciò era Mess. Simone della Tosa, e gli altri suoi seguaci; e ciò fu negli anni del Signore MCCCXXVIII. a' dì 8. di Marzo.

Come lo Bavero si partì di Pisa, e andonne in Lombardia. Rub. 453.

GLi anni del Signore MCCCXXIX. a' dì 11. di Aprile si partì lo Bavero da Pisa, con cin-

cinquecento Cavalieri, perocchè lo tempo addietro avea perduto tutti i Tedeſchi della Baſſa Magna, li quali per lo ſdegno della partita dell' Ipocraro, che avea privato del Vicariato di Lucca, ſe n' andaro, come narrato aviamo addietro; ed itiſi al Cerruglio a fare guerra a' Luccheſi, laſciò in Piſa ſeicento barbute, e Vicario di Piſa Meſs. Tarlato de' Tarlati d' Arezzo, e in Lucca laſciò 400. barbute, e Vicario di Lucca Meſs. Franceſco Caſtracani, cugino di Caſtruccio, e non amico de' figliuoli di Caſtruccio; e rimaſe Vicario per fiorini venticinquemila, che gli preſtò, o vero fu dono.

Come i Fiorentini poterono aver Lucca, e non la vollero. Rub. 454.

A' Fiorentini ſempre, per l' ambizione dello ſtato, convenne, che foſſe male menato il Comune di Firenze; imperocchè, come detto è nello precedente Capitolo, i Tedeſchi della Baſſa Magna erano a Cerruglio, e partito lo Imperadore, cioè il Bavero a' dì 15. di Aprile, avendo con loro Meſs. Marco di...... della Caſa de' Biſconti, il quale con certi accordi del Bavero il teneano per iſtaggio di danari, e paghe a ricevere, e fecionlo Capitano, e queſta notte intrato in Lucca per la Goſta, lo terzo dì fecero accordo co' Luccheſi, ed a loro ſi dierono Meſs. Pino della Toſa,

ed

ed il Vescovo, che avieno più tempo trattato d'avergli al soldo; ma perocchè il Bavero teneva ancora trattato con loro non era il Comune fidatosi; come ebbono questa brigata, ch'erano 650. barbute[1], Lucca libera, proffersonla al Comune di Firenze per mezzo di Mess. Pino detto, e del Vescovo di Firenze. Addivenne, che 'l Comune di Firenze di ciò si consigliarono più e più volte tra loro. Messer Simone come non amico del consorto, cioè di Mess. Pino, per astio con loro, disse, che conciosiacosachè la casa de' Bisconti era nimica de' Fiorentini, non era da fidarsi di loro, nè di lasciare in Lucca i figliuoli di Castruccio; le quali cose chiedeano ne' patti: cioè, d'essere al soldo de' Fiorentini per uno anno, e' figliuoli di Castruccio stare in Lucca come cittadini, e voleano per loro soldi ritenuti dal Bavero, e per tranquillo del Comune di Firenze tenuti fiorini 87. migliaia. Sarebbesene fatto tara del terzo, o più; ma Mess. Simone della Tosa per la detta cagione, mostrando più ragioni, finse di lasciarla Lucca, e di non torla; la quale gittò poi non buona ragione a' Fiorentini. E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXIX. d'Aprile.

Come

(1) Villani *l. 10. c. 132. Intorno di seicento Cavalieri.*

Come fu fatta pace tra' Fiorentini, e' Pistolesi.
Rubrica 455.

NEgli anni del Signore MCCCXXIX. a' dì 29.[1] di Maggio, si compilò una pace franca tra' Fiorentini, e' Pistolesi, infra' quali questo fu l' effetto: Che' Fiorentini avessero la guardia della città, e che i Guelfi rientrassero tutti dentro, e salvo i Tedici, e raccomunassero gli uficj, e che ogni insegna di quella del Bavero, di Castruccio, e de' Ghibellini si levasse via, ed i Ghibellini in luogo dell' Aquila pigliassero l'arme i nicchi di S. Iacopo; ed ebbono i Fiorentini Monte Murlo, e Vittolino, Carmignano, Artimino, ed ogni Terra, che 'l Comune di Firenze tenesse, confermarono, e diedero in perpetuo a' Fiorentini i Pistolesi; ed ebbono la guardia di Tizzano i Fiorentini: della quale cosa in Firenze si fece grandissima festa di giostre, d'armeggiare, di danze, e di suoni il dì dell' Ascensione.

Come il Vicario del Bavero fu cacciato di Pisa.
Rubrica 456.

I Pisani coll' aiuto di Mess. Marco Bisconti, e colla brigata di Lucca, cioè co' Tedeschi dal Cerruglio, cacciarono Mess. Tarlato Vicario del Bavero; e riformarono la Terra a Co-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 132. *A' dì* 24.

mune; e ciò fu negli anni del Sig. MCCCXXIX. a' dì 18. di Giugno.

Come Mess. Marco venne in Firenze per lo trattato di Lucca. Rub. 457.

MEss. Marco Bisconti quando fu in Pisa sì disse alla brigata del Cerruglio, di cui era staggio per lo Bavero per le loro paghe: che se fosse loro piacere, anderebbe a Firenze, a cercare il trattato; e così gli fu concesso. Di che venne in Firenze a' dì 27. di Giugno[1] detto anno, e proferto Lucca, come detto è addietro; Mess. Simone, per invidia del consorto, Mess. Pino della Tosa, lo sconsigliò tanto, che non si prese, e fugli donato fiorini mille, e non tornò a Lucca, e andonne a Melano, ove da' fratelli fu strangolato.

Come le Castella di Valdarno fecero pace col Comune di Firenze, e tolsero Capitano Fiorentino. Rubrica 458.

LE Castella di Valdinievole fecero pace col Comune di Firenze, e promessero trattare gli amici per amici, e nimici per nimici de' Fiorentini, facessero ciò appiacesse a loro volontà, e tolsero il Capitano Fiorentino; e ciò fu nel detto anno a' dì 21. di Giugno.

Come

(1) Villani *l.* 10. *c.* 136. *A' dì* 30. *di Giugno*.

Come i Fiorentini fecero pace co' Pisani per una cavalcata, che fecero i Fiorentini. Rub. 459.

NEl detto anno i Pisani sentendo la discordia de' Fiorentini, e la compra, che si trattava di Lucca, temendo non avere vicini i Fiorentini, feciono la detta compra per sessantamila fiorini; e dierono caparro quattordicimila. I Fiorentini sentendo ciò, per istroppiarla il Capitano Mess. Beltramo dal Balzo fecero cavalcare, e disertarono molto la Valdera, e disfecero due loro castella; ciò fu Pragliglione e Camporena; e ciò fu di Luglio, e incontanente si cercò la pace nel borgo a San Marco di Pisa, perocchè i Fiorentini corsero infino all' antiporto, e fatto ciò a' dì 12. d' Agosto si fermò la detta pace con molte franquigie de' Fiorentini.

Come i Fiorentini ripresero le ville d' Ampinana. Rubrica 460.

COme detto abbiamo addietro Rubr. 401. quando il Comune di Firenze fu sconfitto ad Altopascio, il Conte Ugo da Battifolle s' avea ripreso le ville, e i popoli d' Ampinana di Mugello; di che i Fiorentini mandarono a ritorgliele; e ciò fu nel detto anno a' dì 15. di Luglio.

Come si ruppe l' accordo della lega di Valdinievole co' Fiorentini, ed il Comune n' ebbe Monte Vettolini. Rub. 461.

LA lega delle castella di Valdinievole si era fatta, come detto è del mese passato, terza Rubrica addietro. Li Ghibellini amici de' Castruccini ruppero la pace, e tolsonsi Monte Catino colle masnade de' Lucchesi, ch'erano ad Altopascio; di che i Fiorentini cavalcarono a Montecatino, ed arsono il borgo. Di che quegli di Monte Vettolino, che erano in trattato con quelli di Montecatino, venendo in Montecatini per trattare con gli amici di Castruccio, per Mess. Amerigo Donati furon presi, e menati a Monte Vettolino, e rendersi quelli di Monte Vettolino, e guerreggiosi poi Montecatino; e Mess. Amerigo Donati era Capitano delle masnade Fiorentine; e ciò fu a' dì 18. di Luglio MCCCXXIX.

Come i Tedeschi di Lucca venderonla a Gherardino Spinoli di Genova, e come i Fiorentini fecero rubellare il Castello di Collodi. Rub. 462.

L'Anno del Signore MCCCXXIX. del mese di Settembre li Tedeschi da capo di Lucca vollero fare vendita a' Fiorentini; non si potè vincere in Comune per la setta di Mess. Simo-

mone della Tosa. Di che i Fiorentini mercatanti, e buoni uomini per lo Comune la vollono torre, e delle gabelle pagarsi con certi sconti, tenendola tanto, fossero sodisfatti, coll'aiuto di certi Mercatanti usciti di Lucca, i quali pagavano il quinto degli ottantamila fiorini; lo che fu loro vietato, ed alcuno ne fu condennato, per volere in vergogna de' Fiorentini comperare uomini; dicendo ch' era vergogna di Comune, che una città di mercanzia presa per guerra da' Tedeschi si comperasse per la preda, cioè la città di Lucca. Di che uno, Mess. Gherardino degli Spinoli, la comperò per trentamila fiorini d' oro; il quale prese la possessione della città di Lucca così comperata a' dì 21. d' Ottobre (1) MCCCXXIX. Subito richiese i Fiorentini di pace, fugli negata; richiesegli di triegua; fugli negata; richiesegli di lega contra al Bavero, e contra a ogni nimico de' Fiorentini, e suoi; nulla ne vollero; ma fecero rubellare Collodi. Di che subito Mess. Gherardino vi mandò l' oste, e riebbelo, perchè i Fiorentini non lo soccorsero al termine; e questo ne seguì alla vergogna de' Fiorentini.

(1) Villani *l.* 10. *c.* 145. *A' dì duoi di Settembre.*

Come i Fiorentini ebbero la guardia di Serravalle.
Rubrica 463.

LI Pistolesi si vedeano in pace per la guardia, che' Fiorentini aveano della città di Pistoia. Di che i Ghibellini videro, che la guardia di Serravalle era loro in quistione, ed in noia per la guerra di Lucca; si pensarono di darla a' Fiorentini per tre anni, e così fecero. Di che questo fu molto piacere a' Fiorentini per sicurtà di Lucca, e della guerra di Montecatino. E ciò fu del detto anno a' dì 11. del mese di Novembre.

Come la brigata di Firenze intrò in Montecatino, e i Fiorentini morti, e presi. Rub. 464.

LA brigata del Comune di Firenze, ch' era a Montecatino ad assedio, una notte v' intrarono di furto, e con iscale; li quali essendo in nella Terra, e già iti alla porta per aprirla, e mettere dentro gli altri, li forestieri, che v' erano dentro, si ravviddero, ed armarsi, e ruppergli, e funne morti 19. e presi circa 60. E ciò fu a' dì 17. di Febbraio MCCCXXIX.

Questi

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1329. *a mezzo Dicembre* 1330. Rub. 465.

LApo di Mess. Angiolino de' Magli.
Lapo di Giovanni Bonaccorsi.
Donato degli Acciaiuoli.
Cino Michi.
Ghino di Veri de' Rondinelli.
Mess. Covone de' Covoni Dott. di Leggi.
Maestro Lapo del Maestro Rinuccio Medico Gonf. di Giustizia.
Ser Marco di Ser Bono da Ugnano lor Not.

Fuccio Amadori.
Porcello di Recco da Ghiacceto.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Bingeri di Nardo degli Oricellari (1).
Giovanni d'Uberto Cambi.
Mess. Iacopo di Neri de' Ricci Dott. di Leg.
Duccino (2) di Guido de' Mancini Gonfal. di Giustizia.
Ser Piglialarme Pacini lor Not.

Piuvichese Brancacci.
Caroccio di Lapo degli Alberti.
Bartolo de' Bonciani.
Francesco di Lapo Ioanni.

H 4 Van-

(1) Magl. lascia *degli Oricellari*.
(2) MS. e Petrib. *Duccio*.

Vanni Armati.
Chele Guarnieri d' Aguglione.
Francesco Borghini Gonf. di Giustizia.
Ser Bartolommeo del Maestro Alamanno da Castelfiorentino lor Not.

Francesco di Cenni Bigliotti.
Roggieri di Mess. Lapo da Castiglionchio.
Nerozzo di Meo.
Cecco di Gianni.
Giovanni di Bernardino de' Medici.
Vanni di Benintendi degli Albizzi.
Falconiere di Baldese Gonf. di Giustizia.
Ser Francesco di Ser Giovanni di Ser Lapo Bonamichi lor Not.

Francesco Sassoli.
Coppo Borghesi.
Ser Lamberto del Nero Cambi.
Chele Pagni de' Bordoni.
Taddeo di Mess. Aldobrando da Cerreto
Lapo Rinaldi.
Cenni Ghetti Gonf. di Giustizia.
Ser Ventura Monachi lor Not.

Gherardino di Gianni.
Maestro Fagno Medico.
Ubaldino di Niccolò degli Ardinghelli.
Palla di Mess. Iacopo degli Strozzi.
Federigo Soldi.

Bar-

Bartolo Buonafedi.
Lapo Covoni Gonf. di Giustizia.
Ser Cambio Micheli da Castelfiorentino Not.

Die 24. mensis Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Laurentius Bacherini.
Nerius Boccucci.
Datus Ser Iohannis.
Vannes Manetti.
Boninsegna Gherardi.
Ser Buonacorri Geri.
Donatus Giotti de Peruzzis.
Coppus Stefani.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Foresinus de Abbruciatis.
Iohannes Dom. Ubertini de Strozzis.
Dinus Ristori della Marotta. (1)
Bartolus Morelli.
Simon Nardi Guasconis.
Laurentius Nelli Rinuccii.
Dom. Iohannes de Medicis.
Iacobus Landi Biliotti.
Giovencus Cionetti de Bastariis.
Giannes Domini Gherardini.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1330. *Indict. xiij.*

Eodem

(1) Al. *Morotta.*

Eodem die.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Decemb. 1329. & ut sequitur finiendis.

Loigius Dom. Andree de Mozzis.
Gherardus Bonsi.
Donatus Pacini Peruzzi.
Iohannes Dom. Lapi Arnolfi.
Tommasus Dietaiuti.
Giottus Fantonis.
Michele Cionis Maffei.
Bartolus Vannis Puccii.
Richus Buti.
Cechus Spine.
Lapus Covonis.
Matus Benvenuti.

Die 26. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1329. & ut sequitur finiendis.

Bancus Pucci.
Lapaccius del Bene.
Iohannes Bonacursi.
Filippus Magalotti.
Guido Lapi Guazze.
Franciscus Mei de Acciaiuolis.
Perus Guillelmi.
Feduccius Duccii della Marotta.
Dom. Forese de Rabatta Iurisperitus.
Dom. Ugo Lotteringhi Iurisperitus.
Masus Chiermontesis de Uccellinis.
Dom. Lotherius Lapi Gherardini Iurisperitus.

Die

Die 23. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Franciscus Andree.
Cappone Rechi.
Filippus Bonsignoris.
Ser Marcus Ser Boni.
Silvester Manetti.
Bonacursus Bentacorde.
Cenninus Bartolini.
Antonius Ser Caccie de Boncianis.
Cinus Tani.
Vannes Dopnini.
Spinellus de Mosciano.
Boninus Migliorelli.
Iacobus Ser Rinuccii.
Daldus de Marignollis.
Barone Cappelli.
Matteus Borghi Rinaldi (1).
Nicholaus Ughi de Albizzis.
Dom. Franciscus Dom. Lotti Iurisperitus.
Ser Michele de la Lastra.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis &c. et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1330. *Indict. xiij.*

Die 29. mensis Maii.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus initiandis die primo mensis Iunii 1330. *& ut sequitur finiendis.*

Iohannes de lo Scelto.
Cione Falconis.

Fran-

(1) Magl. lascia, *Rinaldi*.

Francischus Giamori.
Philippus Bonsigliuoli.
Ser Iohannes de Siminettis.
Bartholus Paradisi.
Techinus Ser Rinaldi.
Cennes Nardi.
Falchus Rondinelli.
Salvinus Armati.
Iohannes Albizzi Cambii.
Teghiaius Cecini.

Die 20. *mensis Iulii.*
Vexilliferi Sotietatum.

Agostinus Moscardi.
Iohannes Simonis Guicciardini.
Iacobus Bovarelli.
Ser Romolus Ser Tricoli
Vannes Ser Lotti.
Rinaldus Ser Rustichelli.
Cione Bonsignoris.
Salvaterra Lippi.
Rinuccius Cochi.
More Ubaldini.
Bartholus Lucoli (1).
Giunta Nardi.
Pierus Ceffi de Bechenugiis.
Lapus Bugliaffe.
Sander Buti Richi.
Lorinus Bonaiuti.
Iohannes Durantis.
Taldus Valoris.
Rogerius de Ritiis.

Quo-

(1) Al. *Bartolomeus Bricholi.*

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime secuturi sub annis Domini 1330. Ind. xiiij.

Die 23. mensis Augusti.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Septemb. 1330. & ut sequitur finiendis.

Gherardus Volpis de Canigianis.
Lapus Iohannis Gavacciani (1).
Dinus Lapi della Bioia.
Bartholinus Philippi.
Ugo Dom. Oddonis de Altovitis.
Tuccius Cochi.
Ugolinus Andree.
Banchus Lippi Iannis.
Benedictus Gucci Gennai.
Gherardus Paganelli.
Albizzus Richi de Albizzis.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.

Come i Fiorentini fecero ordini sopra i vestimenti delle donne, e raffrenarono altre disordinate spese. Rubrica 466.

AVeano i Fiorentini molto strabocchevolmente allargato la mano nelli conviti, e vestimenti delle donne loro, e di loro persone; di che queste spese aveano grandi affanni per le guerre, che non poteano più l' una,

(1) Al. *Gavacciani.*

l'una, e l'altra ſpeſa, e delle gabelle comportare; e pure chi per ricchezze, e chi per boria, pure portavano la ſpeſa; ma in comune ſe ne ricevea gran danno. Di che ſi eleſſero uficiali a fare ordini aſſai convenevoli, e uficiale foreſtiero eleſſero a ciò fare eſecuzione, e riſcuotere le pene E ciò fu negli anni del Signore MCCCXXX. d'Aprile.

Come Meſs. Gherardino Signore di Lucca coll' aiuto del Marcheſe Spinetta, e de' Piſani tolſero il Caſtello d' Uzzano de' Fiorentini. Rub. 467.

MEſs. Gherardino vedendo i Fiorentini averlo nimicato, dappoichè fu Signore di Lucca, ſegretamente richieſe i Piſani, e da loro ebbe gente contro al Comune di Firenze, ed ancora d'altre amiſtà; infra' quali fu il Marcheſe Spinetta Maliſpini, e partito di notte di Lucca in ſull' alba per trattato intrò in Uzzano, il quale ſi tenea per gli Fiorentini, nel quale v'era caporale dentro due dello lignaggio degli Obizi, ciò furono . . . . ed eranvi con 170. (1) fanti, e tutti erano preſi, e morti vi furono dentro; e con molto sforzo vollero fornire Montecatino, dov'era l'aſſedio per gli Fiorentini, e non venne lor fatto, e tornoſſi in Lucca; e ciò fu a' dì 23. (2) d'Aprile MCCCXXX.

Come

(1) Villani *l.* 10 *c.* 155. *Cinquanta*.
(2) Villani ivi, *A' dì* 24.

Come i Fiorentini ebbero Montecatini, prima ricevuto alcuno danno da Mess. Gherardino Signore di Lucca. Rub. 468.

PEr più riprese s' era sforzato Mess. Gherardino Signore di Lucca di volere levare l' assedio de' Fiorentini dal castello di Montecatini, e più volte fatte generali cavalcate, infra quali nullo[1] onore n' avea avuto; e ciò era, perocchè il Comune di Firenze avea affossato tutto intorno il piano di Montecatino, cioè da piè di Serravalle infino alla Pieve a Nievole, e di sopra insino a Buggiano, ch' era circa cinque miglia di fosso, e steccato, e di sopra molte bastíe, di che intrare, nè uscire non vi si potea. Di che ultimamente tra d' amistà, e di soldo Mess. Gherardino raunò gran gente da piè, e da cavallo, bene che sempre v' erano sottacqua la gente de' Pisani, e vennero agli steccati, e fossi detti di Montecatini, e non vi poterono approdare nulla. Di notte con usciti di Firenze andarono ad un passo d' un ponte 600. uomini appiè, e 350. a cavallo appiè di Serravalle, e passaro, perocchè i fossi, e steccati dell' oste erano volti due fiumi, ed uno fossato, cioè la Nievole, e la Borra, e lo fossato di . . . . . . sicchè se non passavano per quel luogo, altronde non poteano

(1) MS. *Non nullo*.

teano passare; e passati n' andarono alla Pieve a Nievole, e combatteronla, e vinserla, e preservi dentro Mess. Iacopo de' Medici. I Fiorentini subito si tolsono il passo, acciocchè più gente non vi passasse, ed i passati non tornassero; di che convenne loro pigliare la via del poggio, e ricogliersi a Montecatini, rinchiusi dentro. Come che a' Fiorentini fosse vergogna lo perdere la Pieve, fu loro utile; che quelli di Montecatini mangiavano tra per loro, e per li cavalli la roba, e più tosto intrare non vi potea più nulla. Di che Messer Gherardino si partì tra per questo, che non potea soccorrere, e perchè fu ferito da Giovanni de' Castracani nipote di Mess. Francesco. Onde in capo d' otto dì fecero patti quelli forestieri di Montecatini di lasciare la Terra, e sani, e salvi con cavalli, ed arme potere ire a loro posta, e così fu loro osservato. I Fiorentini intrarono in Montecatini, e ciò fu a' dì 29. del mese d' Aprile [1] MCCCXXX.

Come

(1) Villani *l. 10. c. 159. A' dì 19. di Luglio*. Altronde nel *Lib. 2. Capitul. delle Riformag a* 41. si legge l' atto della sommissione de' Montecatinesi a' Fiorentini fatto dì 11. d' Agosto, essendo Podestà di Firenze *Domino Corrado de Trincis de Fuligno*, e vi si legge *Sindici ad recipiendam submissionem Montis Catini Dom Bartolomeus de Castroflorentino, & Cennes Nardi Iuncte*; e *Dom. Vannes Benitii Iudex testis, Ser Cursus Pelli Not. de Monte Catino testis Florentie. Ser Gratiolus D. Corradi de Monte Catino testis, Ser Franciscus Ser Ioannis Bonamichi Civ. Flor. testis &c.*

Come scurò il Sole più della metà, e fu assai scurità. Rub. 469.

NEl detto anno, e del mese di Luglio a' dì 16. circa le 20. ore oscurò il sole bene la metà del suo corpo, e assai rendè oscurità, e mille ne parlarono variamente de' segni, di che perciò dovea avvenire, come è sempre di ciò usanza parlare, e però noi di ciò ci taceremo.

Come Mess. Gherardino ebbe il Castello di Buggiano, che teneano i Fiorentini, e tagliò la testa a certi Lucchesi. Rub. 470.

LE sette, e l'ambizione de' Fiorentini sempre ha udite di grandi spese loro, e vergogne. Questo dico, che poterono, come detto è addietro, in più parti, e spezialmente nella Rubrica 454 che' Fiorentini poterono avere Lucca con poco gosto allo Comune, e non la vollero, e ogni dì, poichè l'ebbe Mess. Gherardino, cercavano di torgliele, perocchè teneano trattato con certi, li quali erano in Lucca. Di che 'l trattato si sentì per Messer Gherardino, e mandò per l'amistà, e corse la Terra, e prese certi; infra' quali fu Mess. Pagano Quartigiani, e . . . . . . suo nipote, e altri loro seguaci; di che ne fece morire

lui, e dieci altri, ed altri ne mandò fuori, e ſubito cavalcare fece di ſua brigata, ed ebbe il caſtello di ſopra di Buggiano, e diceſi per iſmemoraggine del Podeſtà foſſe; ciò fu Tegghia di Meſs. Bindo Buondelmonti; e ciò fu a' 19. di Settembre MCCCXXX.

Come il Comune di Firenze fece oſte a' Luccheſi.
Rubrica 471.

PArve a' Fiorentini ricevere tanta vergogna del caſtello di Buggiano, che coll' amiſtà ſi diliberarono d' aſſediare la città di Lucca, e così feciono; ed uſcirono di Firenze con 1500. barbute, e cinquemila pedoni. A' dì 3. d' Ottobre ſi partì la brigata di Firenze, capitanata per Meſs. Alamanno degli Obizi uſcito di Lucca, e a' dì 6. d' Ottobre (1) preſono il Cerruglio, e ne' detti dì ebbono ancora per patti Montechiaro, Sanmartino, e Vivinaia, e Porcari; e poi s' accamparono preſſo a Lucca giù nel piano a mezzo miglio alla città, nel mezzo delle due ſtrade Franceſche, cioè per quella, che viene in Valdinievole, e quella che va in Valdarno. Diceſi, che ſe non gli aveſſero laſciati ſeminare, che forſe ſi ſarebbbono renduti; ma il Capitano ne guadagnò, e laſciò fare la ſementa; ma per queſto fu rimoſſo, ed eletto Cantuccio di Meſs. Bino de' Gabbrielli da Gubbio.

Come

(1) Villani *l. 10. c. 168. A' dicinque.*

Come certe Terre di Valdarno si dierono a' Fiorentini. Rubrica 472.

AVeano i Fiorentini tenute in guardia tre castella de' Lucchesi, ciò era Fucecchio, Castelfranco, e Santa Croce. Ora per le dissensioni dello eleggere li Rettori, e delle spese ebbono discordia, e sottomisersi liberamente ne' Fiorentini, come Contadini, con certe convenzioni, e patti; e ciò fu a' dì 4. di Dicembre MCCCXXX.

Come scurò la Luna. Rub. 473.

LA luna scurò più che le tre parti oscurissima, e l' altra parte ancora scura assai, e ciò fu in sul fare del bruzzolo, a' dì 16. di Dicembre [1] MCCCXXX.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1330. *a mezzo Dicembre* 1331. Rub. 474.

STefano del Benino.
Nastagio di Lapo Talenti.
Giotto Fantoni.
Mess. Orlando Marini Dott. di Leggi.
Simone di Nardo Guasconi.
Tano di Chiarissimo.

(1) Villani *l. 10. c. 161. A' dì 26. di Dicembre.*

Pugio di Boninsegna Gonf. di Giust.
Ser Ristoro di Bencivenni da Quarata [1]
lor Notaio.

Mess. Giachinotto de'Corbinelli Dot. di Leg.
Aldighieri di Ser Gherardo.
Bartolommeo di Guccio Siminetti.
Bartolo di Vanni Pucci.
Diédato Baronci.
Giovenco di Cionetto de' Bastari.
Donato di Pacino de' Peruzzi Gonf. di Giust.
Ser Giovanni Benvenuti da Sesto lor Not.

Mess. Pace di Mess. Iacopo da Certaldo
Dott. di Leggi.
Spinello di Bonsignore.
Guilielmo di Vita degli Altoviti.
Naddo di Cenni Nardi.
Barone Cappelli.
Giovanni d' Albizzo Cambi.
Bartolo Paradisi Gonf. di Giustizia.
Ser Zanobi di Ser Bartolo da Pazzolatico
lor Notaio.

Mess. Rainaldo Casini Dott. di Leggi.
Cione d' Alberto.
Tommaso Dietaiuti.
Marco del Rosso degli Strozzi.

An-

(1) Petrib. *da Querceto*. Il testo della Magl. non pone alcun paese.

Andrea del Nero.
Mess Lottieri di Lapo Gherardini.
Tecchino di Ser Rinaldo Gonf. di Giust.
Ser Giovanni Megli lor Not.

Guccio di Rinaldo da Panzano.
Boninsegna Gherardi.
Francesco di Meo degli Acciaiuoli.
Banco di Lippo Gianni.
Lorino Bonaiuti.
Ruggieri di Neri de' Ricci.
Ricco di Buto del Ricco Davanzi [1] Gonf. di Giustizia.
Ser Tommaso Lamberti lor Not.

Bernardo da Quarata.
Bartolino Filippi.
Vanni Donnini.
Consiglio d' Ugo.
Niccolò di Berto Strozzafichi. [2]
Gianni [3] di Mess. Gherardino.
Mess. Francesco di Mess. Lotto Dott. di Leg. Gonf. di Giustizia.
Ser Chiarozzo di Balduccio da Varazzano [4] lor Notaio.

(1) MS. lascia *Davanzi*.
(2) MS. lascia *Strozzafichi*.
(3) Magl. *Giano*,
(4) MS. *da Uzzano*. Magl. *Ser Chiarozzo da Varazzano*.

Die 16. mensis Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Loigius Dom. Andree de Mozzis.
Dom. Alexius de Rinucciis.
Dom. Tomasus Corsini.
Dinus Bonaguide (1).
Taddeus Donati de Antilla.
Duccinus Guidi de Mancinis.
Ser Iohannes Bonamichi.
Dominus Alamannus de Acciaiuolis.
Bernardus Lapi de Ardinghellis.
Vannes Dopnini.
Strozza Rossi de Strozzis.
Michele Cionis.
Consiglius Ughi.
Dom. Ugo Lotteringhi.
Nicolus Berti Strozzafichi.
Cechus Spine Falconis.
Forese Dossi della Rena.
Lapus de Giugnis.
Nerius Lippi.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1331. *Indict. xiiij.*

Eodem die.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Decembris 1330. *& ut sequitur finiendis.*

Nerius Bochucci.
Banchus Ser Bartoli.

Mu-

(1) Al. *Dominus Bonaguida.*

Mugnaius Rechi.
Bonifatius Tomasi de Peruzzis.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Coppus Stephani.
Bartolus Morelli.
Masus Valoris.
Conte de Medicis.
Nicolaus Nelli Rinuccii.
Dom. Covene de Covonibus.
Gianus Dini Gherardini.

Die 20. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1330. *& ut sequitur finiendis.*

Bartholus Nossi Guidi.
Ormannozzus Banchi Deti.
Gherardus Baroncelli.
Bonacursus Bentacorde.
Franciscbus Borghini.
Dom. Raynerius del Forese.
Cechus Iannis.
Franciscbus Lapi Iohannis.
Nerone Nigii.
Iohannes Donati Viviani.
Luti Diritafedis.
Lapus Nicholi.

Die 20. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Gherardus Bonsi.
Borghus Borgoli.

Beninus Neldi.
Magister Michele de Castro Florentino.
Iohannes Domini Lapi. Arnolfi.
Ser Masus Banchi del Canello.
Rogerius Ser. Guidonis de Torichio.
Guido Lapi Guazze.
Lotterius Davanzati.
Federigus Domini Ardovini.
Taddeus Richi Arlotti.
Perus Guillelmi.
Bertus Bartolini de Mazinghis.
Dietisalvi Nigii.
Vannes Armati.
Dominus Forese de Rabatta.
Masus Chiermontesis de Ucellinis.
Zatus Gaddi Passavantis.
Franciscus Perotti de Guadagnis.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis per quatuor menses sub annis Domini 1331. *Ind. xiiij. & finire debet die ultimo mensis Iulii prox. subsequentis.*

Die 28. *mensis Maii.*
Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1331. *& ut sequitur finiendis.*

Nicolus Corsini.
Magister Lapus Magistri Rinuccini.
Bencivenni Bonsostegni.
Naddus Duccii Bucelli.
More Ubaldini.
Nerozzus Mei Compagni.
Spinellus de Mosciano.
Nicolus Guillelmi.

San-

Sander Buti Davanzi.
Iohannes Uberti Cambii.
Taldus Valoris.
Guidaccius de Giugnis.

Die 20. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Prior Ser Bartholi.
Biliottus Metti Biliotti.
Giorgius Baronis.
Pinus Chiavicelle.
Bertus Cechi.
Dinus Lapi de la Bioia.
Duccius Lapi del Iudice.
Oddo Gentilis de Altovitis.
Tuccius Cochi.
Bettone Cini.
Iohannes Canicci.
Feduccius Duccii della Marotta.
Bernardus Pagni Bordonis.
Federigus Soldi.
Perus Durantis.
Ser Pierus Machonis.
Gianus Landi de Albizzis.
Lapus Covonis.
Dominus Bartholus de Ritiis.

Quorum ofitium &c. initiare debet in Kal. mensis Augusti per quatuor menses sub an. Dom. 1331. *Ind. xiiij. et finire debet in Kal. mensis Decemb. tunc proxime sequuturi sub annis predictis & Indict. xv.*

Die

Die 29. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensib. incepturis die primo mensis Septemb. 1331. *& ut sequitur finiendis.*

Lapus Domini Angiolini.
Silvester Ciprini.
Vannes Ser Lotti.
Cione Bonsignoris.
Valorinus Lapi Valoris.
Cinus Tani.
Bingerius Nardi.
Pierus Ceffi de Bechenugiis.
Taddeus de Cerreto.
Symon Nardi Guasconis.
Dom. Iacobus de Ritiis.
Magister Cambius Magistri Salvi.

Come i Fiorentini ebbero più trattati co' Lucchesi nell' assedio di Lucca. Rub. 475.

COme narrato abbiamo addietro, i Fiorentini elessero Cantuccio de' Gabrielli da Gubbio in Capitano di guerra, il quale venne in nel campo a' dì 16. di Gennaio MCCCXXX. [1] e trovò molto vittorioso il suo campo, sì per le castella ricevute, come per gli soldati, che si uscirono di Lucca. Ciò fu a' dì 12. di Ottobre, quando si corsero i palj in sulle porti di Lucca, che i Fiorentini fecero correre; una me-

(1) MS. 1331. Quanto a' giorni quì, e appresso segnati, veggasi il Villani, *l.* 10. *c.* 168. *e c.* 173.

melagranata ſpinata di 25. ducati; e il ſecondo palio fu un violetto; e il terzo di guarnello, che corſero le puttane. E andò il bando, che chi voleſſe venire fuori a vedere, o a correre, veniſſe ſalvo, e ſicuro: di che 200. Cavalieri Tedeſchi con certo trattato uſcirono armati a vedere; infra gli altri furono molti, li quali non rientrarono, ma rimaſero al ſoldo de' Fiorentini, ove ſi paſsò l' altra parte di Lucca, ſentendoſi forte l' oſte, e preſero campo paſſàto il Ponte Tetto, a Gattaiuola, e non potea intrare in Lucca di niuna parte aiuto, nè vettovaglia, ſe non quella, che di furto vi mandavano i Piſani; e ciò era contro a dovere, ma tradimento, ſecondo i patti tra' Fiorentini, e' Piſani; e contuttociò era molto ſtretta di vettovaglia. Di che certi Luccheſi cercarono patti molto onorevoli collo Comune di Firenze. Per la maladetta ſetta, e izza quali, che li menavano, ſi dice, il fecero ſentire a Meſs. Gherardino; di che li Luccheſi laſciarono l' accordo, e Meſser Gherardino lo ſeguia, e trattandolo lo ruppe, come nel ſeguente capitolo dirò.

Come fu fatto vergogna al Capitano per gli Borgognoni, e come eleſſero nuovo Capitano, e levoſſi lo campo. Rub. 476.

I Fiorentini avendo, come detto è, il campo di là da Lucca, e di quà, avvenne, che

che un Borgognone fece una zuffa: lo Capitano ne volle far giustizia più virilmente, che non si richiede in fatti d' arme; li Borgognoni, che erano bene 600. barbute, intrarono in arme, e tolsero il prigione alla famiglia del Capitano, e ucciserne, e ferirne parecchi; di che corsi al campo del Capitano, l' avrebbono morto, se non fossero i Tedeschi, che spensero la zuffa. Di che convenne avere cura degli amici, e nimici. E per certo fu tanta la quistione, che se il Signor di Lucca avesse avuto gente, rompea la gente de' Fiorentini; di che sentendo Mess. Gherardino la novità, ed il trattato segreto, che menava co' Fiorentini di render loro Lucca, rallentò, e non lo volle eseguire. I Fiorentini elessero in loro Capitano Mess. Beltramone dal Balzo.

Come Messer Gherardino vendè Lucca allo Re Giovanni di Boemia, di che mandò a Firenze, si levassero da oste da Lucca, ed arsero delle Terre. Rub. 477.

MEss. Gherardino Signore di Lucca, veggendo la forza de' Fiorentini, e li danari, gli convenia spendere, e non si potea fidar de' Lucchesi: incontinente mandò allo Re Giovanni figliuolo dello Imperadore Arrigo della Magna, Re di Boemia, il quale in concordia con lui fu, e vendeglicle; e lo Re Gio-

Giovanni mandò a' Fiorentini suoi ambasciadori, li quali significarono, che Lucca era sua, e che piacesse a' Fiorentini levarsi da campo. Fu loro risposto, che ciò non era possibile sanza la parola della Chiesa, e dello Re Uberto, e che sua gente v'era. Di che poi mandato da Firenze il Capitano, vide, che con pericolo vi si stava, e diliberò di levare il campo; ed arsero il campo, e partirsi a' dì 25. di Febbraio [1] MCCCXXX. e andarne a Vivinaia, ed arserla, e rubarla; e Messer Gherardino perdè di Lucca più, che non fece mai di niuna mercanzia, perocchè non fu pagato dallo Re Giovanni di tutto ciò, che dovea ricevere, ma pagato d'ingiuria.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1331. *a' mezzo Dicembre* 1332. Rub. 478.

BEnino Borgoli.
Mess. Bivigliano di Manetto.
Ugo di Mess. Oddo degli Altoviti.
Giunta Nardi.
Mess. Ugo Lotteringhi Dott. di Leggi.
Aldobrandino di Lapo Rinaldi.
Banco di Puccio Bencivenni Gonf. di Giust.
Ser Matteo Signorelli lor Not. [2]

Piero

(1) Villani *l.* 10. *c.* 173. *A' dì quindici.*
(2) Manca nel MS.

Piero di Gherardino de' Velluti.
Giotto de' Peruzzi.
Cambiozzo del Nero Aldobrandini.
Maso di Valore.
Dietisalvi di Nigi.
Teghiaio del Cecino.
Giovanni di Lamberto dell' Antella Gonf. di Giustizia.
Ser Lotto Pucci lor Not.

Cappone di Recco.
More Ubaldini.
Filippo di Duccio Magalotti.
Luca di Gerino degli Strozzi.
Cecco di Spina Falconi.
Luti de' Rittafedi.
Bernardo di Lapo Ardinghelli Gonf. di Giust.
Ser Giovanni di Ser Lapo Buonamichi [1] lor Not.

Lapaccio del Bene.
Mugnaio di Recco da Ghiacceto.
Lottieri Davanzati.
Spinello di Primerano da Mosciano.
Benedetto di Guccio Gennai.
Neri di Lippo.
Piero di Guiglielmo Gonf. di Giust.
Ser Benincasa di Ciuto da Sandonnino Not.

Bar-

(1) MS *Ser Lapo Buonamichi*.

Bartolo Strada.
Giovanni di Bonaccorſo.
Tuccio de' Cocchi.
Criſtofano di Puccio.
Sandro di Buto Davanzi.
Ruſpo Guittoni.
Daldo de' Marignolli Gonf. di Giuſtizia.
Ser Michele di Ser Dietifece da Gangalandi
lor Notaio.

Meſs. Aleſſandro (1) de' Rinucci Dott. di Leg.
Vanni di Ser Lotto.
Coppo di Stefano de' Bonaiuti.
Bartolo di Morello.
Vanni Armati.
Meſs. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi.
Maſo di Chiermonteſe degli Uccellini
Gonf. di Giuſtizia.
Ser Guido Gilii degli Arfoli (2) lor Not.

Die 21. Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Cione Falchonis.
Andreas Petri de Maglis.
Stephanus Benini.
Franciſcus Balducci Pegolotti.
Franciſcus Giamori.
Coppus Borgheſis.

An-

(1) Magl. *Aleſſio*.
(2) Magl. laſcia *degli Arfoli*.

Andreas Paßerini.
Bartolus Bonciani.
Dominus Raynerius del Forese.
Franciscus Doncii.
Bartolus Vannis Puccii.
Mannuccius Nardi.
Cecbus Iannis.
Gherardus Paganelli.
Nicolaus Nelli.
Iobannes Bernardini de Medicis.
Tanus Chiarissimi.
Albizzus Ricchi de Albizzis.
Cambius Albizzi Cambii.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Decembris &c. sub annis Domini 1331. *Indict. xv. & finire debet die ultimo mensis Martii sub annis Domini* 1332. *Indict. pred.*

Eodem die.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Decemb. 1331. *& ut sequitur finiendis.*

Franciscus Saffoli.
Franciscus Andree.
Magister Fagnus Medicus.
Vannes Bandini.
Dom. Alamannus de Acciaiuolis.
Bindus Domini Oddonis de Altovitis.
Palla Domini Iacobi de Strozzis.
Falconerius Baldesis.
Cieri (al. *Cenni*) *Ghetti.*
Lorinus Bonaiuti.
Vannes Benintendi de Albizzis.
Bartolus Bonaffedis.

Die

Die 27. mensis Februarii.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1331. & ut sequitur finiendis.

Dominus Pace de Certaldo.
Gherardinus Iannis.
Nastagius Lapi Talenti.
Caroccius Lapi del Iudice.
Ubaldinus Nicoli de Ardinghellis.
Rinuccius Cochi.
Bartolus Lapi Benci.
Anselmus Palle.
Andreas del Nero.
Barone Cappelli.
Zatus Gaddi Passavantis.
Gianus Landi de Albizzis.

Die 23. mensis Martii,
Vexilliferi Sotietatum.

Lapus Marinetti.
Pierus Rinuccii Malchiavelli.
Baldesinus Iani.
Gerius Stephani.
Philippus Bonfigliuoli.
Dom. Gianianus Lapi Rimaldelli.
Aldigherius Ser Gherardi.
Donatus de Acciaiuolis.
Bartolus Paradisi.
Sabatinus Ser Simonis.
Donatus Albizzi Orlandini.
Bingerius Nardi.
Franciscus Lapi Iohannis.

Ghinus Veri Rondinelli.
Stephanus Berti Davanzi.
Iohannes Donati Viviani.
Dominichus Fenci de Uccellinis.
Pierus de Giugnis.
Bartolus Bonaffedis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi sub annis Domini 1332. *Indict. xv. et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi*

Die ultimo mensis Martii.

Dominus Chovone de Chovonibus Iurisperitus, extractus fuit Vexillifer vexilli albi & nigri cum rotis, de sextu Porte S. Petri, loco supradicti Pieri de Giugnis. quia, ut dicitur, absens erat a Civitate, Comitatu, & districtu Florentie.

Die 25. *mensis Maii.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1332. *& ut sequitur finiendis.*

Dominus Tomasus Corsini.
Philippus Bencini Sanne.
Bertus Cechi.
Porcellus Rechi de Glaceto.
Guillelmus Vinte de Altovitis.
Vannes Donini.
Naddus Cennis Nardi.
Cinus Michi.
Diedatus Baronci.
Daldus Marignolli.
Dominus Franciscus Domini Lotti.
Giovenchus Cionetti de Bastariis.

Die

Die 24. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Tottus Rinaldi de Panzano.
Cioninus Aglionis.
Nicolus Corsini.
Iacobus Salvi.
Masinus Masi de Antilla.
Iohannes Massai Raffacani.
Iacobus Alberti del Iudice.
Tomasus Dietaiuti.
Bartolinus Salimbenis.
Ser Giovenchus Medicus.
Marchus Rossi de Strozzis.
Falchonerius Baldesis.
Pierus Nardi.
Ser Tanus Nardi Guasconis.
Iohannes Uberti Cambii.
Zenobius Bugliaffe.
Bernardus Geri della Rena.
Guiduccius de Giugnis.
Iohannes Albizzi Cambii.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Augusti prox. venturi & finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime secuturi sub annis Domini 1332. Indict. prima.

Die 21. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1332. et ut sequitur finiendis.

Piuvichese Brancaccii.
Dominus Raynaldus Casini Iurisperitus.

K 2 *Cione*

Cione Alberti.
Tanus Baroncelli.
Tuccius Delli de Scilinguatis.
Franciſcus Mei de Acciaiuolis.
Strozza Roſſi de Strozzis.
Michele Cionis.
Mancinus Soſtegni.
Nicolus Berti Strozafichi.
Antonius Landi de Albizzis.
Rogerius Neri de Ritiis.

Come lo Re Giovanni mandò a pigliare la tenuta di Lucca per uno ſuo Mariſcalco, e' Fiorentini abbandonarono certe Caſtella. Rub. 479.

AVendo lo Re Giovanni di Buemia comprata Lucca, ſi mandò il ſuo Maliſcalſco a Lucca con 800. Cavalieri, e preſe la tenuta, e mandonne Meſs. Gherardino, e i Fiorentini ebbono cotale vicino; e ciò fu lo primo dì di Marzo MCCCXXX. Di che veduto ciò i Fiorentini laſciarono il Borgo di Buggiano, ed arſerlo, ed il Cozzile, ed il caſtello della Coſta di Buggiano.

Come il Mariſcalco dello Re Giovanni cavalcò il contado di Firenze. Rub. 480.

LO Maliſcalco dello Re Giovanni a' dì 15. di Marzo del detto anno con 1000. uomini di cavallo, e 2000. fanti uſcì di Lucca, e ca-

e cavalcò, e paſsò le tagliate appiè di Monte Vettolino, e corſono al borgo di Cerreto, e quello arſono, e disfecero, e combatterono il caſtello, e non l' ebbono, e preſono Colligonzi [1], e miſſerlo a fuoco, e ſimile Agliana, e tutto Valdarno di ſotto ſcempiarono, e ſtettono tre dì in ſul contado di Firenze, con tanto danno di Terre, e di borghi, e con grande preda di villani, e di beſtie ſi ritornarono a Buggiano: e diſſeſi, che ſe la gente de' Fiorentini aveſſono voluto, che non paſſavano le tagliate, e pur così paſſati, guardando il paſſo, non poteano tornare a Lucca; diſſeſi, che fu difetto di malizia loro, di che furono caſſi.

Come Colle di Valdelſa diede la guardia della Terra al Comune di Firenze, e fecerſi le Porte di Santo Giovanni di metallo. Rub. 481.

LA Terra di Colle di Valdelſa ſignoreggiavano tre frategli; ciò erano Meſs. Albizo [2], Meſs. Deſſo, e Agnolo, d'uno lignaggio di Colle, chiamati i Tancredi, e ſotto titolo di popolo reggevano tranneſcamente, e accoſtavanſi col popolo, e facevano di grande oppreſſione a' nobili, e poſſenti uomini. Di che accoſtati inſieme con quelli di Monte Ga-

(1) MS. *Collingozi*.
(2) Villani, e altri, *Albico*.

Gabrio, e da Picchiena, ed altri popolani levarono in romore. Di che essendo a mangiare, scesi in piazza fu morto il detto Arciprete, ed Agnolo, e Mess. Desso preso, e ferito, e messo in prigione, ed ivi lo feciono morire; di che poi feciono popolo, e detti con altri riformagione, e mandarono a Firenze, e diedero la Terra al Comune in guardia, rimanendo liberi, e togliendo Capitano, e Podestà Fiorentino. E ciò fu a' dì 10. di Marzo lo romore, e la morte degli detti. E questo medesimo anno si feciono le porti di S. Giovanni di Firenze di metallo.

Come i Fiorentini fecero lega col Re Uberto di Cicilia. Rub. 482.

ESsendo il Re Giovanni in Lombardia, e faccendosi unito col Legato di Bologna, i Fiorentini, ed i Lombardi presono gran sospetto, e lo Re Ruberto il simile, e fecesi lega insieme contro allo detto Re Giovanni, e contro a chi gli desse aiuto, e favore, e fu ciò ordinato di collegarsi a' dì 16. d' Aprile MCCCXXXI.

Come Firenze fu intradetta per la Chiesa di S. Maria Impruneta. Rub. 483.

LA chiesa di S. Maria Impruneta vacando, Mess. *Gio. Gaetani degli Orsini* (1) Legato in

(1) MS. in bianco, supplito.

in Toscana la impetrò contro al volere degli Scolari, e Buondelmonti padroni di quella; di che sdegnati i padroni non vollono sofferire, pigliassero la tenuta i suoi procuratori; e tanto fu la potenza de' Buondelmonti, che si sofferse in Firenze, e funne intradetta la città di Firenze mesi 19. (1) e ciò fu nell' anno MCCCXXXI. a' dì 10. di Maggio.

Come il Maliscalco del Re Giovanni puose assedio a Barga del Comune di Firenze, e furono sconfitti i Fiorentini, e perderono Tizzano. Rub. 434.

ERa Vicario dello Re Giovanni in Lucca uno Mess. Simone figliuolo di Filippo della casa di . . . . . . della città di Pistoia. Di che sentendo, che Barga, la quale si tenea per gli Fiorentini, non era bene fornita, sì vi puose l'assedio; di che sentendo ciò i Fiorentini, mandarono Mess. Amerigo Donati per fare levare da campo li Lucchesi con 400. barbute; ed essendo in un boschetto appiè di Montecatino, le masnade di Lucca con 500. Cavalieri sì si missero di notte ad assalirgli, uscendo di Buggiano, e sconfissero i Fiorentini; di che Mess. Amerigo si partì, e ricolsesi in Montecatino, e furne morti, e presi presso che il quarto: e ciò fu a' dì 6. di Giugno; di che convenne tornasse la brigata a Firenze.

(1) Villani *l.* 10. *c.* 182. *diciotto mesi*.

Come in questo anno s' apprese con gran danno il fuoco in Firenze più volte. Rub. 485.

L'Anno del MCCCXXXI. in Firenze fece il fuoco gran danni, infra quali furono questi. La notte vegnente la vigilia di S. Giovanni di Giugno s' apprese un fuoco in sul Ponte vecchio, ed arsevi da 20. botteghe con molti arnesi degli artefici, e morironvi due fanciulli, ed arsono delle case della magione di S. Giovanni, che si chiama Sansipolcro appiè del Ponte vecchio. E a' dì 12. di Settembre di notte ancora s' apprese il fuoco in sulla piazza di S. Trinita nelle case de' Soldanieri, e fece danno assai, tanto che vi morirono sei persone. E a' dì 17. di Febbraio [1] s' apprese il fuoco nel palagio del Podestà, ed arse quasi tutto. E poi ancora di Luglio s' apprese nello palagio dell' Arte della Lana, ed arsevi dentro un uomo.

Come nacquero lioni in Firenze la prima volta. Rubrica 486.

IN questo medesimo anno a' dì 15. di Luglio [2] nacquero in Firenze due lioni dello lione maschio, e della femmina, ch' erano in Fi-

(1) Villani *l. 10. c. 186. A' dì 28. di Febbraio*.
(2) Villani *l. cit. c. 187. A' dì 25.*

Firenze inchiusi presso a S. Piero Scheraggio. Questo fu grande maraviglia tenuta, perocchè mai più in queste parti non erano nati niuno, e fu tenuto buona significanza della nostra città.

Come i Fiorentini ebbono la guardia della città di Pistoia, e di Serravalle. Rub. 487.

NEl detto anno a' dì 26. del mese di Luglio si corsono i Fiorentini con 500. cavalieri, e 1200. pedoni Pistoia, con volontà de' Panciatichi, e de' Gualfreducci, e Muli, li quali avieno messo dentro la gente de' Fiorentini per sospetto di loro, perocchè l'altra parte cercava di cacciarli; ciò erano i Cancellieri: e in effetto poi di concordia con gli loro Consigli la guardia per uno anno dierono a' Fiorentini, e poi a' dì 15. di Gennaio si dierono per due altri anni, e tolsero Capitano Fiorentino, ed i Fiorentini per più sicurtà vi fecero un cassero; ed ebbono in guardia il castello di Serravalle, ed i casseri. (1)

Come

(1) Nel *Lib.* 31. *Capit. delle Rifor. a* 2. *e segg.* sotto i dì 26. Luglio, 15. Agosto, e 15. Ottobre di quest' an. 1331. essendo Podestà di Firenze Mess. Manovello di Mess. Andrea da Massa Conte di Fermo, ec. si leggono gl' infrascritti ufiziali alla custodia di Pistoia nella prima sommissione; cioè *Sander de Antilla cum Domino Amerigo de Donatis Capitanei Custodie Pistorii. Dom. Ugo Lotteringhi, Spinellus de Mosciano,*

Duc-

Come fu morto Mess. Filippo de' Tedici di Pistoia. Rubrica 488.

NEl detto anno essendo per certi scontrazzi, e scaramucce fatte da' soldati de i Fiorentini, e de' Lucchesi, condotti i soldati de' Fiorentini in Valdinievole, pensò Messer Fi-

Duccinus Mancini, & Nicolaus D. Andree de Strozzis Ambaxiatores ad Civitatem Pistorii. Petrus Bandini de Filicaria Capitaneus 54. peditum, Ceus Gualzelli populi S. Laurentii Capitaneus 30. peditum, Moraiolus Bonaffedis Capitaneus 25. peditum, Bonfiliolus Bruni Capitaneus 25. peditum. Nicolaus Ianellini de Castrofocognano Conservator pacis Communis Pistorii. Dom. Talentus de Bucellis Miles Capitaneus Custodie Pistorii. Nerius Dom. Alamanni de Cavicciulis Capit. Custodie Pistorii, successor dicti Dom. Talenti; & confirmatur in officio altera vice. E poi, ivi *a* 10 e segg. sotto dì 15. Dicembre, e *a* 19. sotto dì 15. Febbraio si leggono questi: *Filippus de Magalottis, & Iacobus de Albertis Ambaxiatores missi Pistorium. Tice q. Doni Guscii de Florentia Camerarius armorum Pistorii. Nuccius de Admiratis & Ser Duti Mighinardi Ambaxiatores ad Pistor. Scrutinati pro dicto officio: Guido Vannis Guidi de sextu Ultrarni, Bernabas Bartoli, Renzus Ioannis Bonaccursi, Nigi Spigliati, Gherardus Magaldi, D. Franciscus Dom. Ioannis de sextu S. Petri Scheradii. Bartolommeus della Sannella, Teghiaius Betticini de sextu Burgi. Ioannes Caruccii, Franciscus Boninsegne de Beccanugiis, Bartolus Duccii Belzari de sextu S. Pancratii. Benedictus Guiduccii Iennaii, Nicolaus Nelli de sextu Porte Domus. Nerius Lippi tintor de sextu Porte S. Petri.* E finalmente ivi *a* 21. si legge: *Ugo Cigli populi S. Marie Novelle Officialis ad construendum arcem Pistorii. Zibal. D. a 163. e 168.*

Filippo Tedici di Pistoia, lo quale era in Lucca, contro a' Fiorentini, ed a' Pistolesi d'intrare in un castello de' Pistolesi della Montagna, che si chiama Popiglio; ed essendo già colla maggior parte dentro dal castello, che avea seco 200. uomini di cavallo, e smontati tutti a piedi per gli passi noiosi, il romore si sentì; gli altri del castello, che non erano al trattato, corsero in arme, e combatterono. Costoro spinsergli fuori, il romore si levò grande, a' passi si corse, e furono rotti, e morti, e presi circa 80. buoni uomini, sanza altri pedoni, e bene 100. cavalli; infra' quali fu morto il detto Mess. Filippo de' Tedici da' villani fuggendosi vituperevolmente; e ciò fu a' dì 16. di Settembre.

Come i Fiorentini aiutarono difendere la Terra, e lo stato a quelli, che reggevano Pisa.
Rubrica 489.

ESsendo intorno a Pisa venuti gli usciti loro, e lo Vescovo d'Ellera [1] di Corsica, colla lega di Parmigiani, e di Ghibellini, e di Lucchesi, e di Manfredi Vivaldi, erano a tanto stretti i Pisani, che non usciano della Terra, e con gran gelosia erano dentro dì, e notte in arme; e certo era dentro trattato d'avvolgere quello stato, e mutarsi in altro. Di

(1) Oggi *Aleria*.

Di che vedendo i Pisani, non avere altro scampo, che l'aiuto de' Fiorentini, là ricorsono; ed in effetto profferendo sempre essere obbrigati, se a questo punto li soccorressero, li Fiorentini mandarono 750. barbute, le quali andassero, le 500. infino a' confini de' Pisani, e non intrassero, se non fossero richiesti da' Pisani, acciocchè non pigliassero sospetto, e 200. ne mandarono, intrassero in Pisa. Molto piacque a' Pisani la venuta della gente, e salvarono lo loro stato; perocchè la brigata de' nemici si ritrassero addietro; e ciò fu del mese di Gennaio MCCCXXXI.

Come il Comune di Firenze diliberò di fare una Terra nell' Alpe degli Ubaldini, nome Firenzuola. Rub. 490.

NEgli anni di Cristo MCCCXXXII. (1) a' dì 8. d' Aprile si diliberò, che in l' Alpe degli Ubaldini si facesse una Terra, e perchè al Comune fosse più in sull' occhio, e meglio alla mente, si chiamò Firenzuola; e ciò fu fatto per la divisione degli Ubaldini; di che l'uno, e l'altro di loro si dierono al Comune di Firenze.

Come

(1) MS. 1331. Vedi Villani *l.* 10. *c.* 203.

Come i Fiorentini intrarono in lega co' tiranni Lombardi. Rubrica 491.

IN questo anno del mese di Luglio essendosi legato il Cardinale di Lombardia collo Re Giovanni, e lo Bavero, presero sdegno Mess. Azzo Bisconti, e Mess. Mastino della Scala, e fecionsi una contro al Bavero, e allo Re Giovanni, e contro a ogni persona, che desse loro aiuto, o favore, ch' era la Chiesa; e fu così condizionata: che 3000. uomini di cavallo fosse, e partiti in questo modo: lo Re Uberto ne dovesse tenere 600. e 600. il Comune di Firenze, e 800. Mess. Mastino della Scala, e 600. quelli di Melano, e 200. al Mantovano, e 200. al Ferrarese, con questi patti, che la lega starebbe al conquisto di Lucca per gli Fiorentini; a' Bisconti Chermona, e lo Borgo a S Donnino in Lombardia; a quelli della Scala, Parma; e a quello di Mantova, Reggio; e a quello di Ferrara, Modona. (1)

Come

(1) In un libro di Protocolli delle Riformagioni, 7. *a* 95. si leggono *Sindici ad Ligam*, *D. Bartolus de Riccis Iud. Anselmus Palle*, *& Coppus Borghesis*. E *Protoc.* 16. *a* 98. del medesimo anno, *Ambaxiatores ad Ligam Dom. Franciscus de Brunelleschis miles*, *D. Ioannes Moris Iud. & Simon Nerii de Antilla*.

Come i Fiorentini perderono Barga.
Rubrica 492.

NEl detto anno, e mese di Settembre avendo i Lucchesi assediato Barga, si partirono i Fiorentini da Pistoia con 800. Cavalieri, e molti pedoni, e vollono fornire Barga, e credendosi essere più forti, allo Marchese Spinetta diedono danari, che si partisse di là; e i Fiorentini si partirono, e presono il Cerruglio, e Monte Chiaro, e Vivinaia; e se avessero afforzato il campo, e fattosi forti, e cavalcato ogni dì in sulle porti di Lucca, facevano levare l'oste da Barga; ma andarono pure a Barga quando furono richiesti dal Marchese Spinetta, e nulla feciono, e tornarsi addietro, e Barga si rendè per difetto di vettovaglia a' Lucchesi.

Come il Comune di Firenze condannò il Comune di Sangimignano, e poi levò la condannagione.
Rubrica 493.

AVea il Comune di Sangimignano certi suoi sbanditi, li quali si ricettavano in sulla villa di Campo Urbiano [1] nel contado di Firenze; di che con armata mano seguendoli in questa villa i Sangimignanesi, li presero, e la

(1) MS. *Caralpo Ubarno*.

la detta villa, ed arſerla. Di che i Rettori di Firenze ne feciono proceſſo, e citati, e non compariti nè per comune, nè per diviſo, fu condannato il Comune di Sangimignano in cinquantamila lire, e lo Podeſtà loro, e 150. uomini [1] nel fuoco, e bandito l'oſte a Sangimignano. Di che i Sangimignaneſi vennero alla miſericordia, e furono ribanditi, e mandarono lo danno agli uomini, che volſero, e levarono ogni condannagione, di grazia. E ciò fu a' dì 11. d'Ottobre [2] del detto anno, che bene un meſe innanzi erano condannati.

Come i Fiorentini mandarono gente in aiuto del Marcheſe di Ferrara contro il Legato, nonoſtante che il Legato avea richieſti i Fiorentini, ſi partiſſero dalla Lega. Rub. 494.

NEl detto anno, e meſe di Gennaio [3] vennero in Firenze Ambaſciadori del Legato, ſiccome i Fiorentini ſi doveſſero partire dalla Lega de' Lombardi, moſtrando loro, era contro a Santa Chieſa, e come Meſſ. Azzo Biſconti era ſtato a configgere i Fiorentini con Caſtruccio ad Altopaſcio; e i Fiorentini riſpondendo riverentemente, che ciò ſi fece con volontà di Papa Giovanni, e che il Comune vo-

(1) Villani *l.* 10. *c.* 208. *Cento e quarantaſette*.
(2) Villani l. cit. *A' dì dieci*.
(3) Villani *l.* 10. *c.* 215. *Primo dì di Febbraio*.

volea servare sua promissione, come sempre avea fatto; di che in questi tempi il Legato avea sconfitto il Marchese da Ferrara, e posto il campo a Ferrara; e richiesto la lega per lo Marchese, i Fiorentini vi mandarono 400. barbute, e convenne, che andassero per mare a Genova, e da Genova per lo Monferrato a Melano, e da Melano a Verona, e da Verona poi insieme con gli collegati a Ferrara con grande spesa. E fu Capitano della gente Fiorentina Mess. Francesco degli Strozzi, e Ugo di Vieri degli Scali, e ciò fu a' dì 2. di Marzo [1], e a' dì 14. d' Aprile MCCCXXXIII. fu sconfitto il Legato a Ferrara.

Come i Fiorentini fecero certe compagnie, e feste per certi artefici della Città. Rub. 495.

PArve sempre, che quando le cose trasformano di loro essere, che non segue appresso cosa nè utile, nè decente. Erano i Fiorentini, cioè gli artefici, montati in superbia, che ogni dì facevano novità di feste, e giuochi, ed altre allegrezze, più che a loro non si richiedea, e fecersi molte brigate; infra le quali conteremo due; l' una nella via Ghibellina, nella quale si vestirono 477. uomini [2] tutti di giallo, e feciono loro Signore, e con cene, e de-

(1) Cioè, la loro partenza. Vill. l. cit. c. 216.
(2) Vill. l. cit. c. 219. *Et furono bene trecento*.

e desinari, e spese, e ciò fu di Maggio, e durò un mese. E poi ne fu fatta per Santo Onofrio nel Corso de' Tintori un'altra di 520. uomini vestiti di bianco, con grande armeggiare, e festa, e feciono correre palio bianco il dì di Santo Nofrio; ed ancora servano quello ordine medesimo di fare quella medesima festa in quello dì, ma non sì grande. Seguinne poi il diluvio con danno grande di quella contrada, più che d'altra.

Come si cominciò la Porta a S. Friano. Rubrica 496.

L'Anno medesimo del MCCCXXXIII. a' dì 10. di Maggio si cominciò la Porta di S. Friano molto magnifica, e molti la biasimarono, perchè era di troppo grande lavorio, sì per la spesa, e sì per la fortezza d'essa; quando fu fatta per molti casi occorrenti. Ma che che si fosse, onorevole cosa era, se fosse stata compiuta nel modo ordinato.

Come fu uno grande diluvio d'acqua, che allagò la Città con gran danno d'essa, e de' cittadini. Rubrica 497.

GLi anni di Cristo MCCCXXXIII. il primo dì di Novembre cominciò a piovere sì fortemente, e con tanta ruina d'acqua, che i

fiumi, e li fossati crebbono sì forte, e missero in Arno, che a' dì 3. di Novembre tutto il piano d' Arezzo, e di Valdarno di sopra allagò, e guastò molti edificj, e il dì medesimo la notte, vegnendo il dì 4. ruppe la porta alla Croce coll' antiporto, e la porta alla Giustizia, e lo muro del Corso de' Tintori per modo, che fu sì grande l' impito, che allagò quasi le tre parti della città di Firenze, e grande spavento misse ad ogni persona. Allagò la Chiesa de' Frati Minori per tutto, e fu in sulla piazza de' Frati detti nel più alto luogo di quella circa 6 braccia, e così n' andò per lo detto luogo, e per lo sesto di Porta di Duomo per modo, che andò infino all' altare di San Giovanni, e allagò la chiesa di S. Reparata, e ruppe una colonna con una croce suvvi, la quale era posta in luogo, ove S. Zenobio fece un miracolo ivi, davanti la porta di S. Giovanni volta da Tramontana; ed allagò, e stese in Campo Corbolino, e di S. Maria Novella, ed in Mercato vecchio, e in nello nuovo fu braccia tre alto, ed in nel Palagio del popolo, cioè de' Priori, fu al secondo scalone, ed oltre a quello del Podestà salì l' acqua braccia cinque nel cortile, e crescendo sì, che in sulla nona fu così grande, come detto è; e vegnendo con cotanto empito abbattè il Ponte vecchio, perchè furiava per la strada maestra dalla porta a S. Gallo alla porta a S. Piero Gattolino;

lino; e lo Ponte a Santa Trinita, che dalla detta Chiesa si passa in via Maggio, da casa i Frescobaldi, e lo ponte alla Carraia, che si passa dall' uscire della Vigna, e dallo borgo Ognissanti a casa i Nerli, ed alla Cuculia, e molte case, che erano Lungarno dal castello Altafronte al ponte a S. Trinita abbattè; quasi tutte le mulina, e gualchiere d' Arno abbattè, e guastò quelle che erano in su navi, con pericolo d' ogni dificio; e molti uomini, e donne, e fanciulli ne menò, e vedeansi per le mulina, e navi andare per Arno, e non che si potessero soccorrere, ma non sapeano i cittadini, dove loro scampare si potessero; ma fuggivano di casa in casa, di torre in torre. E Oltrarno allagò da borgo a S. Niccolò grande parte della città di là, e tutto Camaldoli fu piena; e se di quà d' Arno non fosse rotto il muro d' Ognissanti, che sgorgò, alzava più nella città l'acqua, ma per quello abbassò assai. E questo fu lo giovedì a nona in sommità infino a sera; la notte cominciò a mancare. Trovossi nel Valdarno di sotto grandissimo danno di bestiame, e di genti, e di case, e di masserizie, e furono molto guaste le semente, e andatone il fiore de' terreni lavoratoi, e gran danno di mura delle Terre di Valdarno fece infino a Pisa, e nella città di Pisa; ma i loro terreni migliorarono, che vi puose di terreno luogo su due braccia, e riempiè molti

 pan-

pantani, e ſtagni, con quelli terreni, vi puoſe. Diſſono gli antichi, che mai non fu sì grande acqua a' loro tempi, e di ciò ſi dolſero quaſi tutti i Taliani, del danno di Firenze, e delle mercanzie guaſte in Firenze, che fu ineſtimabile, ſalvo che 'l Cardinale, che ne fece ſomma allegrezza, dicendo; che Dio aveva fatto per vendetta del danno ricevuto da Santa Chieſa a Ferrara per gli Fiorentini; ma egli non ſapeva, che ancora ſi poteva di preſto ridere, e feſtare in Firenze di ſuoi nuovi danni futuri.

Come in Firenze tornò un certo trattato, che faceano i Grandi, e n' erano capo i Roſſi, e altre famiglie d' Oltrarno. Rubrica 498.

ESſendo rotti i ponti, li Grandi veggendo il popolo in penſieri dello danno, ch'era maggiore, che quello de' Grandi, ſtimarono di rivolgere lo ſtato, e miſſero loro trattati in ordine, dicendo: Il popolo non paſſerà di quà, che non ci ha, ſe non un ponte, e quello è in forza noſtra. E bene è vero, che il popolo lo ſentì, e penſando a' rimedj; ed avendo uno de' Roſſi fedito uno de' Magli, lo quale avea nome . . . . . ; di che lo fece a fine di cominciare quiſtione: il popolo fu all'arme prima di loro; di che veggendo nell'arme i Grandi il popolo, non ardirono ſeguire i loro

trat-

trattati; e fecersi certi ordini contro a' Grandi [1] . . . .
. . . .

Come una nave essendo in Arno, vi morirono più persone da bene. Rub. 499.

Essendo li ponti d' Arno rotti per lo diluvio, come detto è, essendo un dì una grande piova, avea in Firenze navi, che passavano i cittadini di quà in là; di che avendo 32. uomini in una navicella, là navicella si rivolse, e chi si seppe atare, o con nuoto, o con aggropparsi, campò. Furono quelli, che annegarono 15. e ciò fu a' dì 6. di Dicembre MCCCXXXIII.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1332. *a mezzo Dicembre* 1333. Rub. 500.

Banco di Ser Bartolo.
Francesco di Giammori de' Baroncelli.
Gentile degli Altoviti.
Strozza del Rosso degli Strozzi.
Federigo di Soldo.

 Gia-

(1) Quì manca l'originale. Vedi il Villani *l.* 11. *c.* 4. Nel citato libro di Protocolli alle Riformagioni, *Prot.* 7. *a* 108 sotto quest' anno si legge questo rescritto: *Dom. Franciscus Bonaventure Bonamichi de Senis Legum Doctor statuta reformet*; che può essere il deputato a stendere questi nuovi ordini.

Piero di Ceffo de' Beccanugi.
Giano di Lando degli Albizi.
Cione Falconi Gonf. di Giuftizia.
Ser Stefano Cafciani lor Notaio.

Guccio di Stefano Soderini.
Duccio di Lapo degli Alberti.
Bartolo di Mafo de' Bonciani.
Cenni di Nardo Rucellai (1).
Taddeo di Mefs. Aldobrando da Cerreto.
Iacopo di Dino Gherardini.
Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi Gon. di Giuft.
Ser Mingo Bonamichi del Cappello lor Not.

Leone di Tuccio Guicciardini.
Dino di Lapo della Bioia.
Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.
Niccolò di Guiglielmo.
Diedato de' Baronci. (2)
Ser Ghino di Veri Rondinelli. (3)
Antonio di Lando degli Albizi.
Mefs. Ranieri del Forefe Gonf. di Giuft.
Ser Iacopo Cecchi lor Notaio.

Gherardo de Bonfi.
Naddo di Duccio Bucelli.
Mefs. Alamanno degli Acciaiuoli.

Ba-

(1) Magl. lafcia, *Rucellai*.
(2) MS. *di Barone*.
(3) Magl. *Extractus fuit loco dicti Diedati mortui*.

Barone Cappelli.
Guidaccio di Giovanni de' Giugni.
Cino Michi Gonf. di Giustizia.
Ser Bonaccorso Tucci lor Notaio.

Maestro Manno del Maestro Rinuccio Medico.
Berto Cecchi.
Ulivieri di Lapo Guazza.
Palla di Mess. Iacopo degli Strozzi.
Mancino Sostegni.
Forese Ferrantini.
Giovanni di Bernardino de' Medici Gonf. di Giustizia.
Ser Bono Orlandini lor Not.

Andrea di Pietro de' Magli.
Vanni di Bandino Baroncelli [1].
Chiarozzo del Bene Chiari.
Giovanni Carucci.
Gherardo [2] Paganelli.
Ruggieri di Neri de' Ricci.
Lapo Covoni Gonf. di Giustizia.
Giovenco di Cionetto de' Bastari Gonf. di Giustizia [3].
Ser Giovanni Pazzini da Pontormo lor Not.

(1) Magl. lascia *Baroncelli*.
(2) MS. *Giovanni*.
(3) Magl. *Die 29. mensis Octob. Giovencus Cionetti de Bastariis extractus fuit pro Vexillifero Iustitie loco predicti Lapi dicta die 19. defuncti.*

Die 22. mensis Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Dom. Guido Dandi.
Lapus Domini Angiolini.
Tomasus Baronis.
Uguccione del Chiavicella.
Dom. Biviglianus Manetti.
Nastagius Lapi Talenti.
Riccardus Magistri Fagni.
Bindus de Altovitis.
Cambiozzus Neri.
Matheus Boninsegne.
Bartolus Lapi Benci.
Iacobus Ser Rinuccii.
Torinus Baldesis.
Nerone Nigii.
Salvinus Miniati.
Matheus Borghi.
Teghiaius Cecini.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.
Ser Michele de la Lastra.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1332. (così, ma deve dire 1333.) *Indict. prima.*

Die. . . . . . .
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus intepturis die primo Decembris 1332. *& ut sequitur finiendis.*

Bernardus de Quarata.
Pugius Boninsegne.

Dom.

Dom. Silvester Manetti de Baroncellis.
Giottus de Peruzzis.
Guido Lapi Guazze.
Giottus Fantonis.
Ubertinus Rossi de Strozzis.
Consiglius Ughi.
Dietisalvi Nigii.
Gherardus Paganelli.
Dom. Lotterius Lapi Gherardini Iurisperitus.
Matus Benvenuti.

Die . . . mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1332. & ut sequitur finiendis.

Biliottus Metti Biliotti.
Stephanus del Benino.
Aldigherius Ser Gherardi.
Dom. Gianianus Lapi Gianiani Iurisperitus.
Bernardus Lapi de Ardinghellis.
Bartolomeus Guccii de Siminettis.
Techinus Ser Rinaldi.
Feduccius Duccii della Marotta.
Nicolaus Nelli Rinuccii.
Cecbus Spine Falchonis.
Naddus Ser Spigliati de Filicaia.
Chele Guernerii de Aguglione.

Die 18. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Ormannozzus Banchi Deti.
Tile Domini Philippi Belfradelli.

Phi-

Philippus Bonsignoris.
Pierus Tuccii Feruccii.
Gherardus Baroncelli.
Rossus Sachetti.
Bonifatius Tomasi de Peruzzis.
Acciaiuolus Domini Nicole de Acciaiuolis.
Ubaldinus Nicoli de Ardinghellis.
Nerius Pagni.
Spinellus Primerani de Mosciano.
Dinus Ristori della Marotta.
Banchus Lippi Iannis.
Lottus Lotteringhi.
Mone Guidi.
Dom. Forese de Rabatta Iurisperitus.
Bellincione Uberti de Albizzis.
Luti Dirittafedis.
Gianus Dini Gherardini.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet di. primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1333. Ind. prima.

Die . . . mensis Maii.

Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1333. & ut sequitur finiendis.

Priore Ser Bartoli.
Gerius Stefani.
Iacobus de Albertis.
Bellus Mancini
Bartolus Paradisi.
Dominus Marchus de Marchis Iurisperitus.
Cechus Iannis.
Chele Bordoni.

Ri-

Richus Buti.
Cenni Ghetti.
Iacobus Dini Gherardini.
Taldus Valoris.

Die 23. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Feduccius Cionis Falconis.
Iohannes de lo Scelto.
Datus Ser Iohannis.
Zeba Ser Iohannis.
Renzus Iohannis Bonacorsi.
Lapus del Bene.
Bartolinus Filippi.
Pera Baldovinetti.
Rinuccius Cochi.
More Ubaldini.
Lucas Gerini de Strozzis.
Michele Cionis.
Guillelmus Cennis.
Andreas del Nero.
Nicolus Berti.
Tanus Pini Spine.
Naddus Ser Spigliati.
Dominus Franciscus Domini Lotti.
Nerius Lippi.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1333. Ind. ij.

Die

Die 25. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Septemb. 1333. & ut sequitur finiendis.

Gherardinus Lanfredini.
Fuccius Amadoris.
Duccius Lapi de Albertis.
Philippus Bonfiglioli.
Franciscus Borghini.
Donatus Mannini de Acciaiuolis.
Christofanus Puccii.
Bartolus Morelli.
Federighus Soldi.
Iohannes Donati Viviani.
Dominus Chovone de Chovonibus.
Albizzus Richi de Albizzis.

Come a Firenze vennero Reliquie di Santi.
Rubrica 501.

NEgli anni del Signore MCCCXXXIV. a' dì 13. del mese d' Aprile vennero in Firenze certe Reliquie da Roma, le quali furono di S. Iacopo . . . . e di S. Alessio, e infra le quali ebbe de' panni di Cristo, e furono messe in S. Giovanni.

Come Mess. Bartolomeo dal Balzo Capitano di guerra de' Fiorentini cavalcò a Pistoia. Rub. 502.

NEgli anni di Cristo MCCCXXXIV. a' dì 20. di Aprile uscì Mess. Beltramo dal Balzo con

850.

850. barbute di Firenze, e cavalcò in quello di Piſtoia, per andare a Lucca. Poi ſi partì a' dì 22. e diede il guaſto a Buggiano, e poi a' dì 26. lo diede a Peſcia; e ſarebbe ito infino a Lucca, com'era ordinato, ſe non che in Lombardia addivenne, che la Lega, che dovea venire in aiuto de' Fiorentini, ſi trovò trattato, che dovea Meſs. Maſtino eſſer morto da i ſuoi ſoldati a petizione del Cardinale di Bologna per gli Tedeſchi della Baſſa Magna. Di che trovato il trattato, e alcune perſone ſi fuggirono, circa 27. bandiere dell'oſte, e andarne a' nemici a loro ſoldo, come ordinato era; di che convenne a Meſs. Beltramo tornare addietro in Piſtoia.

Come ſi fondò il Campanile di S. Liperata. Rubrica 503.

IN queſto anno a' dì 18. di Luglio ſi cominciò a fare il fondamento della chieſa di S. Reparata, cioè lo Campanile della detta chieſa; e con molta divozione, e con grande proceſſione lo Veſcovo di Firenze benediſſe, e colle ſue mani puoſe la prima pietra.(1)

Come

(1) L'elezione del celebre Giotto a queſta architettura ſi legge fatta ſul principio di queſto anno, e ſul cadere del Marzo del 1333. *ab Incarn.* nel *lib. Conſil.* delle Riformag. ſegn. *HH.* 2. *quad. a* 84. *Magiſter Giottus Bondonis de Florentia pictor egregius preficitur Operi S. Reparate, & murorum. Zib. D. a* 440.

Come i Fiorentini ebbono il Castello d' Uzano in Valdinievole, e cavalcossi a Lucca, e diessi il guasto due volte. Rub. 504.

LI Fiorentini facendo guerra a' Lucchesi, ed essendo Mess. Beltramo dal Balzo loro Capitano si partì di Firenze, e andonne a dare lo guasto a Lucca per due volte, con grandi prede tornato in Pistoia; e ciò fu del detto anno, e mese di Settembre; e per trattato fatto con costo di fiorini duemila ebbe il castello d' Uzano sopra Pescia il Comune di Firenze.

Come si mutarono in Firenze nuovi Rettori. Rubrica 505.

NEl detto anno furono in Firenze molte zuffe, e altre quistioni, di che i Rettori aveano assai che fare; di che s' ordinò d' avere in Firenze certi Rettori, li quali li chiamarono Bargelli, e stettono due nel sesto d' Oltrarno, e in ogni sesto un altro, sicchè furono sette, con 25. fanti per uno. Altri vollono dire, che per lo Gennaio vegnente si doveano fare gli squittini de' Priori. Per temenza di novità più, che per altro si crearono; perchè molti più, che non erano stati de' sacchi passati parea loro degni essere nel reggimento, e quel-

e quelli, che l'aveano, lo voleano per loro. Li detti uficiali furono all'offizio in calendi di Novembre MCCCXXXIV.

Come crebbe Arno in modo di diluvio.
Rubrica 506.

IN questo medesimo anno a' dì 5. di Dicembre per grandi piove crebbero i fiumi, e missero in Arno; crebbe per modo, che fu molto grosso, e ruppe il ponte di legname, il quale era fatto tra lo ponte a S. Trinita, e quello vecchio, e quello delle navi, che era tra il ponte a S. Trinita, e la Carraia, ne menò, e fece grande danno.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1333. *a mezzo Dicembre* 1334. Rub. 507.

LApo di Giovanni Cavacciani.
Riccardo del Maestro Fagno.
Ranieri Valori.
Feduccio di Duccio della Morotta.
Salvino Armati.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
Biliotto di Metto Biliotti Gonf. di Giust.
Ser Manetto Cambi da Pontormo lor Not.

Cino del Migliore.
Bonifazio di Tommaso de' Peruzzi.

Ac-

Acciaiuolo di Mess. Niccola Acciaiuoli.
Falconiere di Baldese.
Lorino de' Bonaiuti.
Chele di Ser Guarnieri d'Aguglione.
Iacopo degli Alberti Gonf. di Giustizia.
Ser Aldobrandino di Ser Albizo lor Not.

Luigi di Mess. Andrea de' Mozzi.
Mess. Salvestro di Manetto de' Baroncelli.[1]
Bartolo Paradisi.
Tecchino (*al.* Tegghino) di Ser Rinaldo.
Niccolaio di Nello Rinucci.
Lapo Niccoli[2].
Giotto Fantoni Gonf. di Giustizia.
Ser Uguccione di Mess. Ranieri Bondoni[3] lor Notaio.

Francesco d'Andrea.
Renzo di Giovanni Bonaccorsi.
Mess. Marco[4] di Giotto de' Marchi Dott. di Leggi.
Bingieri di Nardo Rucellai.[5]
Ricco di Buto Davanzi.
Tegghiaio del Cecino.

Gia-

(1) MS. *Bivigliani*.
(2) MS. *Micheli*.
(3) MS. *di Mess. Andrea*, senz' altro.
(4) MS. *Tommaso*.
(5) Magl. omette *Rucellai*.

Giano di Dino Gherardini.(1)
Maſo Valori Gonf. di Giuſtizia.
Ser Filippo Contuccini lor Notaio.

Salveſtro Ciprini.
Bencivenni Buonſoſtegni.
Iacopo di Franceſco del Bene.
Iacopo di Ser Rinuccio.
Andrea del Nero.
Aldobrandino di Lapo Rinaldi.
Cecco di Spina Falconi Gonf. di Giuſtizia.
Ser Iacopo di Ser Lapo Benci lor Not.

Gherardo Lanfredini.
Gherardo Baroncelli.
Dardano degli Acciaiuoli.
Criſtofano di Puccio.
Niccolò di Berto Strozzafichi (2).
Meſs. Covone di Naddo (3) de' Covoni.
Meſs. Lottieri di Lapo Gherardini Dott. di Leggi (4) Gonf. di Giuſtizia.
Ser Michele Boſchi lor Not.

(1) Magl. *Die 13. menſ. Iunii Gianus Dini Gherardini extractus fuit loco ſuperſcripti Tegghiaii abſentis pro Priore pro dicto ſextu Porte S. Petri.*
(2) MS. omette *Strozzafichi*.
(3) MS. omette *di Naddo*.
(4) MS. e Petrib. *Meſs. Lottieri da Filicaia*.

Die 22. mensis Novembris.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Decemb. 1333. & ut sequitur finiendis.

Georgius Baronis.
Franciscus Cennis Biliotti.
Renzus Iohannis Bonacorsi.
Nastagius Lapi Bucelli.
Nerozzus Mei Compagni.
Thomasus Dietaiuti.
Marcus Rossi de Strozzis.
Cennes Nardi.
Simon Nardi Guasconis.
Iohannes Uberti Cambi.
Lapus Rinaldi.
Iohannes Albizzi Cambi.

Eodem die.
Vexilliferi Sotietatum.

Franciscus Sassoli.
Tuccius Simonis Guicciardini.
Iacobus Boverelli.
Piuvichese Brancaccii.
Priore Cionaccii.
Cione Alberti.
Datus Guidonis.
Tuccius Delli.
Iohannes Neri Cambii.
Vannes Donini.
Dominus Orlandus Marini Iurisperitus.
Bertus Brunetti.
Chele Bordonis.

Van-

Vannes Falchi Rondinelli.
Laurentius Nelli Rinuccii.
Benedittus Guccii Genai.
Lapus Nicoli.
Zatus Gaddi Passavantis.
Gerius Corsi Mattei.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1334. *Indict. ij.*

Die 18. *mensis Februarii.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1334. *& ut sequitur finiendis.*

Guccius Stephani.
Leone Guicciardini.
Iohannes Lamberti dell' Antella.
Nigius Spigliati.
Gentile Domini Oddonis de Altovitis.
Coppus Stephani.
Franciscus Lapi Iohannis.
Perus Guillielmi.
Nerone Nigi.
Vannes Amirati.
Bartolus Bonafedis.
Tanus Chiarissimi.

Die 23. *mensis Maii.*

Bellincione Uberti de Albizzis extractus fuit loco superscripti Bartoli Bonaffedis mortui ad ofitium xij. Bonor. viror. pro eo temp. quo dictus Bartolus esse debebat in ofitio antedicto.

Die 16. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Gherardus Volpis de Canigianis.
Benozzus Amannati.
Nuccius Domini Bardi de Amiratis.
Pinus del Chiavicella.
Pierus Bandini.
Philippus Duccii de Magalottis.
Caroccius Lapi del Iudice.
Franciscus Mei de Acciaiuolis.
Bernardus Lapi de Ardinghellis.
Giugninus Lapi Donini.
Strozza Rossi de Strozzis.
Guillelmus Nicoli.
Naddus Cennis Nardi.
Daldus de Marignollis.
Barone Cappelli.
Franciscus Ficrentini Ragni.
Gianus Landi de Albizzis.
Lapus Gerii de Giugnis.
Dominus Iacobus Neri de Ritiis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1334. *Indict. ij.*

Eodem die.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1334. *& ut sequitur finiendis.*

Pierus de Vellutis.
Cioninus de Aglionis.

Pac-

Paccinus Tomasi de Peruzzis.
Dominus Bivglianus Manetti.
Dominus Raynerius del Forese Iurisperitus.
Bartholus Bonciani.
Anselmus Palle.
Spinellus de Mosciano.
Ghinus Veri Rondinelli.
Dominus Forese de Rabatta Iurisperitus.
Luti Diritafedis.
Nerius Lippi.

Die 21. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Simon Ser Donati Bencii.
Bernardus Domini Angiolini de Maglis.
Baldesinus Giani.
Iohannes Stephani.
Dominus Silvester Manetti.
Naddus Duccii de Bucellis.
Nerozzus de Albertis
Antonius Ser Cacciae Bonciani.
Lotterius Davanzati.
Bettone Cini.
Roßellus Ubertini de Strozzis.
Cinus Michi.
Iacobus Ceffi Bechenugii.
Gherardus Paganelli.
Sander Buti Davanzi.
Mancinus Sostegni.
Iacobus Landi Biliotti.
Taldus Valoris.
Nerius Ser Benedicti.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die pri-

mo mensis Augusti prox. venturi & finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime secuturi sub annis Domini 1334. *Indict. iij.* (1)

Die . . . mensis Augusti.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1334. *et ut sequitur finiendis.*

Cappone Rechi.
Beninus Borgoli.
Cione Bonsegnoris.
Mugnaius Rechi.
Tuccius Cechi.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Lucas Cenni de Strozzis.
Bartolus Lapi Benci.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Taddeus de Cerreto.
Iovencus Cionetti.
Dominus Bartolus de Ritiis.

Come i Fiorentini presero in guardia Pietrasanta. Rubrica 508.

NEgli anni di Cristo MCCCXXXV. a' dì 9. di Luglio essendo Niccolaio de' Poginghi in tenuta del castello di Pietrasanta, avendolo auto pegno dal Conestabile di Francia, quando fu col Re Giovanni in Lucca, per dieci mi-

(1) **Nel Priorista della Magliabechiana dopo questa Rubrica si legge :** ***Salvo quod dictus Antonius extractus fuit die 28. mensis Iulii loco dicti Bindi.***

miglia' di fiorini; non possendo tenere la spesa, lo diede in guardia a' Fiorentini, e per se tenne la rocca. I Fiorentini missero gente da piè, e da cavallo, e Mess. Gerozzo de' Bardi v'andò per Capitano.

Come in Firenze s' apprese fuoco, ed arsono cinque case. Rub. 509.

NEl detto anno s' apprese il fuoco in alcune case; ma uno da fare menzione s'apprese, il quale fu alla piazza del Duomo di S. Giovanni nella via del Corso, ed arsonvi cinque case con molto danno.

Come si fece in Firenze un Conservatore di Capitano di guerra. Rub. 510.

QUelli, che teneano lo stato in quel tempo in Firenze, come detto è addietro, temendo di coloro, che parea loro degni essere nel reggimento ed estimavano non esservi, si mormoravano dello squittino per addietro fatto l'anno passato; di che sotto colore di sbigottire gli sbanditi, che pure male faceano, tolsono Mess. Iacopo de' Gabrielli da Gubbio, e diergli 50. uomini di cavallo, e 100. fanti, con balia di fare di fatto. Questi fu uomo rigido, e molto sbigottirono gli sbanditi, e cacciolli della città, e del contado, che

che ogni uomo andava ſicuro; e quaſi tutti li Comuni, e Terre del contado di Firenze condannò per avere ritenuti gli sbanditi, e fu detto, alcuni a torto; queſto, per buono uficio, o a torto, o a ragione, alcuna volta per fargli attenti a buona guardia, e non ricettargli, ove non ſia grande la condannagione, forſe non era rea. Andava cercando alcuno grande uomo, o di ſtato, o di potenza, di cui aveſſe alcuno appiccatoio, e avrebbe voluto, gli veniſſe a mani; infra' quali uno Roſſo di Ghérarduccio Buondelmonti gli venne a mano; egli lo preſe, e gli fece tagliar la teſta. Diceſi, che coſtui non ſi guardava, perchè avea auto bando del capo; perocchè riformagione era in Firenze, che niuno andaſſe con arme in ſervigio d'alcuno contro alcuno Comune di Toſcana. Queſti non avea offeſo perſona di Firenze, ma ito in ſervizio de' Tolomei, era ito in una cavalcata a Montalcino; queſto fu tenuto ſtrano; ma fecelo, ed ogni uomo tremò di lui, dipoichè la caſa de i Buondelmonti era in grande ſtato a quelli tempi. Stette in uficio uno anno, e guadagnò bene; cominciò lo ſuo uficio a' dì primo di Novembre MCCCXXXV.

Come

Come Mess. Mastino ebbe la Città di Lucca.
Rubrica 511.

NEl detto anno MCCCXXXV. in calendi di Novembre, avendo Mess. Mastino della Scala molto tracciato co' Rossi da Parma, quando ebbe Parma, di dare Ponte Triemoli, ed altre castella a Orlando Rosso, che tenea Lucca per lo Re Giovanni, ed egli avesse Lucca, così compiè il suo desiderio, con ordine, e con intenzione di pigliare tutta Toscana; e presa la possessione di Lucca, i Fiorentini, i quali erano in lega con lui, e con gli altri Lombardi; e ne' patti era, come addietro è fatto menzione, che la lega dovea conquistare, insieme co' Fiorentini, per gli Fiorentini Lucca, e ciascuno collegato avea il simile in suo paese, e già Mess. Mastino si era in parte avuto sua promessa; veggendosi ingannati i Fiorentini, mandarono imbasciadori a dolersi; della quale ambasciata ne seguía, che per gli Fiorentini la togliea, e riformata in pace la darebbe loro; e tutte furono parole, parole.

Come i Fiorentini ebbero Terre del Vescovado d'Arezzo. Rubrica 512.

GLi Aretini, come addietro, furono gran tempo nimici de' Fiorentini, ed avendo col-

coll' aiuto de' Perugini perduto la città di Castello, e il Borgo a Sanfipolcro, erano i Tarlati assai abbassati, e molte pizzicate avieno ricevute; di che vedendo le castella non potere essere soccorse, nè difese dagli Aretini, si dierono a' Fiorentini, con esser franchi per cinque anni, pagando per censo un cero il dì di San Giovanni. Le castella furono queste: lo castello di Bucine, Cennina, Gallatrone, Rondine, e la Torricella, le quali Terre erano sotto la signoria de' Tarlati. E ciò fu a' dì 2. di Novembre MCCCXXXV.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1334. *a mezzo Dicembre* 1335. Rub. 513.

Cione Ruffoli.
Boninsegna Gherardi.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Marco del Rosso degli Strozzi.
Nerone di Nigi Dietisalvi (1).
Vanni di Benintendi degli Albizi.
Geri di Stefano Soderini Gonf. di Giust.
Ser Ugolino di Ser Tonto (2) lor Not.

Giovanni dello Scelto.
Giovanni di Lamberto dell' Antella.
Francesco Borghini.

Cec-

(1) MS. e Petrib. omettono *Dietisalvi*.
(2) Petrib. *di Ser Conte*.

Cecco di Gianni Rigattieri.
Giovanni di Donato Viviani.
Teghiaio del Cecino.
Bonaccorso Bentaccorda Gonf. di Giust.
Ser Francesco di Ser Giovanni da Rignano lor Notaio.

Mess. Bartolommeo da Castelfiorentino Dott. di Leggi.
Forese de' Sacchetti.
Bernardo di Lapo degli Ardinghelli.
Michele di Cione Maffei.
Mess. Forese da Rabatta.
Mess. Iacopo de' Ricci Dott. di Leggi.
Bartolommeo di Guccio Siminetti Gonf. di Giustizia.
Ser Salvi [1] di Benino del Poggio lor Not.

Ormannozzo del Bianco Deti.
Giotto de' Peruzzi.
Bindo di Mess. Oddo degli Altoviti.
Naddo di Cenni di Nardo.
Daldo di Dingo de' Marignolli.
Mato (*al.* Matteo) di Benvenuto.
Francesco di Lapo Giovanni Gonf. di Giust.
Ser Tommaso di Ser Luca da Campi lor Not.

Giorgio di Barone.
Maestro Fagno Medico.

Tuc-

(1) Magl. *Dietisalvi*.

Tuccio Cocchi (1).
Anſelmo di Palla.
Giovanni d'Uberto Cambi.
Tano di Chiariſſimo.
Benedetto di Guccio Gennai Gonf. di Giuſt.
Ser Ruſtico Moranducci lor Notaio.

Agoſtino Moſcardi.
Vanni di Ser Lotto.
Guido di Lapo Guazza.
Bartolo di Lapo Benci.
Simone di Nardo Guaſconi.
Lapo Rinaldi.
Maeſtro Cambio del Maeſtro Salvi Gonfal. di Giuſtizia
Ser Michele di Gianni Criſtiani lor Not.

Die ... menſis Novembris.
*Duodecim Boni Viri pro tribus menſibus inceptuwis die primo menſ. Decemb.*1334. *& ut ſequitur finiendis.*

Dominus Alexius de Rinucciis.
Cinus del Migliore.
Iohannes Domini Lapi Arnolfi.
Duccius Guidonis de Mancinis.
Vannes Donini.
Pera Baldovinetti.
Bancus Lippi Iannis.
Bartolus Vannis Puccii.

Le.

(1) MS. *Rocchi.*

Lorinus Bonaiuti.
Benedictus Guccii Genai.
Antonius Landi de Albizzis.
Magister Cambius Medicus.

Die . . . mensis Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Marchus Dini de Quarata.
Dominus Rainaldus Casini.
Dominus Tomasus Corsini,
Guccius Stephani.
Taddeus Donati de Antilla.
Philippus Ser Ridolfi.
Rogerius Ser Guidonis.
Guido Lapi Guazze.
Nerozzus Mei Compagni.
Ser Giovenchus Medicus.
Ubertinus Rossi de Strozzis.
Feduccius Duccii della Marotta.
Paulus Neri Bordoni.
Lapus Bugliasse.
Perus Durantis.
Coppus Lapi de Medicis.
Masus Chiermontesis de Ucellinis.
Giovenchus Cionetti.
Franciscus Perotti Guadagni.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1335. *Indict. iij.*

Die

Die 22. mensis Februarii.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1334. & ut sequitur finiendis.

Silvester Alamanni.
Agostinus Moscardi.
Tanus Baroncelli.
Philippus Ducci Magalotti.
More Ubaldini.
Ubaldinus Nicoli Ardinghelli.
Bingerius Nardi.
Iohannes Carucci.
Barone Cappelli.
Dominus Ugho Lotteringhi.
Lapus Nicoli.
Gianus Dini Gherardini.

Die 22. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Banchus Ser Bartoli.
Gherardus Boninsegne.
Magister Lapus Magistri Rinuccii.
Bartolomeus Cini del Migliore.
Bertus Cechi.
Fuccius del Maestro.
Nicolaus Iannis Bartoli.
Coppus Stephani.
Dominus Rainerius del Forese.
Sabatinus Ser Simonis.
Paulus Domini Iacobi de Strozzis.
Perus Guillelmi.
Gianottus Baldesis.

Si-

Simon Nardi Guasconis.
Vannes Armati.
Lorinus Bonaiuti.
Bandinus Spigliati de Filicaria.
Albizzus Richi de Albizzis.
Iohannes Albizzi Cambii.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1335. Ind. iij.

Die 20. mensis Maii.
Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1335. & ut sequitur finiendis.

Nerius Bochuccii
Lapaccius del Bene.
Caroccius Lapi del Iudice.
Ricardus Magistri Fagni.
Rinuccius Cochi.
Ugo Domini Oddonis de Altovitis.
Strozza Rossi de Strozzis.
Cinus Michi.
Salvinus Armati.
Sander Buti Davanzi.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.
Rogerius Neri de Ritiis.

Die 29. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Dominus Giachinottus Corbinelli Iurisperitus.
Leone Guicciardini.
Rossus Aldobrandini.

Van-

Vannes Manetti.
Vannes Bandini.
Forese Sachetti.
Donatus Pacini Peruzzi.
Salvaterra Lippi.
Iohannes Benci Davanzati.
Franciscus Doncii.
Palla Domini Iacobi de Strozzis.
Mannuccius Nardi.
Ciangherinus Rotini de Bechenugiis.
Ghinus Veri Rondinelli.
Michele Ristori Benincase.
Iohannes Donati Viviani.
Dominicus Fenci Ucellini.
Dominus Chovone de Chovonibus.
Dominus Bartolus de Ritiis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1335. *Ind. iiij.*

Die ultimo mensis Iulii.

Bertus Ugolini Vexillifer vexilli clavium extractus loco suprascripti Dominici habentis devetum, & extractus fuerat per errorem.

Die 25. *mensis Augusti.*

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensib. incepturis die primo mensis Septemb.*1335.*& ut sequitur finiendis.*

Vannes Miglioris.
Datus Ser Iohannis.
Aldigherius Ser Gherardi.
Dom. Gianianus Lapi Rimaldelli.

Bin-

Bindus Domini Oddonis de Altovitis.
Lotterius Davanzati.
Masus Valoris.
Nicolus Guillelmi.
Andreas del Nero.
Laurentius Iacopini Gualinghi.
Vannes Benintendi de Albizzis.
Dominus Franciscus Domini Lotti Iurisperitus.

Come Mess. Mastino essendo in lega co' Fiorentini, e co' Bolognesi ruppe loro, e fece loro guerra.
Rubrica 514.

NEl detto anno MCCCXXXV. come avemo fatto menzione, avendo contro a ogni ragione Mess. Mastino, e Mess. Alberto tolto Lucca, che dovea essere de' Fiorentini, i quali erano in lega, e colla gente loro i Fiorentini cacciato, e sconfitto il Legato di Bologna, e fatto fare Signore grande maggiore, che non erano quelli della Scala; i Lombardi cercavano di metterlo in briga co' Fiorentini, perchè egli non fosse grande appo loro vicino; ed era per la sodduzione de' Fiorentini cacciato di Bologna lo Legato, ed intrati in lega i Bolognesi co' Fiorentini, e Lombardi. Di che protestando i Fiorentini a' Signori della Scala, rendesse loro Lucca, come ne' patti era, non possendo negare, disse, che volea danari, perocchè gostava loro la pace col Re Giovanni

assai, e patteggiato dovea avere da' Fiorentini trecentosessanta mila fiorini, parte in danari, e parte in sicurtà a termini. Li Lombardi scordarono questo fatto, e quando i Sindachi vollono il contratto[1], si disse, non volea denari, ma volea, che i Fiorentini gli aiutassero avere Bologna Quando questo s' intese per gli Fiorentini, essere ingannati, e scherniti, e pensando non potere per niuno danaro averla; ma veduto, ch' egli volea Bologna, per avere Firenze, e pensando, che per meno, che il quarto danaro la poterono avere due volte, e non la seppono avere, protestato a' Signori della Scala in presenza de' Signori Lombardi, si partirono, e vennonsene Di che in un dì Messer Mastino, colla gente, che era in Lucca, sanza sfidare i Fiorentini, ne' Bolognesi, ch' erano in lega; si corse il contado di Bologna, e Valdinievole, e Valdarno de' Fiorentini; e ciò fu a' dì 23. di Febbr.[2] MCCCXXXV.

Come i Fiorentini fecero uficiali di guerra, e uficiali di trovare danari. Rub. 515.

LI Fiorentini avendosi veduti traditi da Mess. Mastino, e veggendo niuno riparo,

(1) Nel *lib. 19. de' Prot. alle Riformag. a* 199. di questo anno pare, che si dichiarino questi Sindici, così: *Sindici ad Ligam Dom. Ugo Lotteringhi Iud. & Naddus Cenni Nardi. Lib. D. a* 169.

(2) Villani *l. 11. c. 44. A' dì 14. di Febbraio.*

ro, se non la guerra, subitamente elessero sei cittadini sopra la guerra, e 14. sopra trovare danari, con grandissime, e piene balíe, siccome avea tutto lo Comune, e ciò fu nel detto anno MCCCXXXV. A' dì 10. di Marzo cominciarono il loro uficio.

Come i Fiorentini feciono fare la Rocca in Colle, e prolungarono i Colligiani per tre anni la guardia di loro a' Fiorentini. Rub. 516.

ERano compiuti li termini, che i Fiorentini avieno avuti con gli Colligiani, della guardia, che avieno i Fiorentini, di Colle; onde perchè si vidono in pace, e ben trattare, per tre anni si dierono a' Fiorentini. E fecesi un cassero in sulla piazza; la spesa della muraglia si fece per metà tra' Colligiani, e' Fiorentini; la guardia di 40. fanti pagano i Fiorentini, e lo Castellano.[1]

(1) I due nuovi Ufiziali di Colle posti quest'anno, ed in tale occasione da' Fiorentini, si leggono nel *lib.* 19. *de' Protoc. alle Riform. a* 200. *Nerius D. Alamanni de Adimaribus electus Potestas Collis. Masinus Masi de Antellensibus electus Capitaneus Collis. Zibald. D. a* 169.

Come i Fiorentini mossero guerra agli Aretini, e tolsero il passo alla gente di Mess. Mastino, che andava ad Arezzo. Rub. 517.

NEgli anni Domini MCCCXXXVI. a' dì 14 di Aprile sfidarono i Fiorentini gli Aretini; e la cagione fu, perocchè sentirono di certo, che Mess. Piero Saccone de' Tarlati avea mandato per gente a Mess. Mastino, e con lui collegatosi, e promesso fare guerra a' Fiorentini; e già era la gente venuta infino a Furlì 850. barbute; onde i Fiorentini mandarono 600. barbute, e co' loro amici Bolognesi, e di Romagna contastaro loro il passo, sicchè non vennono; ed i Fiorentini sempre alle frontiere d' Arezzo avieno 700. barbute a guerreggiare Arezzo.

Come i Fiorentini andarono ad oste ad Arezzo, e li Perugini insieme dall' altra parte. Rub. 518.

AVendosi i Fiorentini assicurati, come detto è, che la gente di Mess. Mastino non potea passare in Toscana, per ire ad Arezzo, feciono, che li Perugini si mossono, ed andarono ad Arezzo, in un dì li Fiorentini, ed i Perugini, e indi stettono, e feciono l' un di quà, e l' altro di là gran guasto di possessioni, e di biade, di campi, e d' alberi, e fu tanta

la

la moltitudine di pedoni d' ogni parte, che quasi presso alle mura, e tre miglia di lunge non rimase albero vivo, nè frutto, nè vigne, e quasi tutto il contado nudarono di case, e non si ricorda insino a quel dì sì gran danno avere ricevuto gli Aretini. Ebbonvi i Fiorentini 750. barbute, e 800. pedoni; e li Perugini 400. e 3300. pedoni; e giunse lo detto oste ad Arezzo a' dì 5. di Luglio MCCCXXXVI. e poi vedendo da non far loro più danno, si partirono del contado d'Arezzo a' dì 6. d'Agosto [1] MCCCXXXVI.

Come i Fiorentini furono levati di Pietrasanta.
Rubrica 519.

COme addietro è fatto menzione, Rub. 508. i Fiorentini avieno avuto in guardia la Terra di Pietrasanta, salvo che 'l cassero, da Niccolaio de' Poginchi; di che essendo Messer Mastino divenuto nimico de' Fiorentini, sì essendo Signore di Lucca, trattò con Niccolaio d'aver Pietrasanta, e dienne fiorini undicimila, con altre promissioni, le quali promissioni gli furono attenute, come udirete. Di che per lo cassero intrarono pedoni, e cavalieri in gran numero, ed ebbe la possessione Mess. Mastino dal detto Niccolaio, ed i Fiorentini ne

 fu-

(1) Villani *lib.* 11. *c.* 48. *A' dì* 4. *di Luglio* l'arrivo, e *a' dì* 7. *d' Agosto*, la partenza.

furono cacciati: e ciò fu a' dì 21. d' Aprile MCCCXXXVI. ma poi il Gennaio vegnente Mess. Mastino il fece pigliare, per tagliargli il capo per traditore, e ricomperossi fiorini quindicimila d'oro, per non morire, e questa fu la provvisione, che ebbe.

Come i Fiorentini co' Viniziani si legarono insieme contro Mess. Mastino della Scala. Rub. 520.

LI Viniziani erano in certe discordie con gli Signori della Scala, come avviene sempre, che li Comuni furono, e sono sempre nimici de' tiranni, e de converso, e spezialmente, e maggiormente quando vicinano, come eglino faceano. Di che i Fiorentini ordinarono farsi incontro a' Viniziani, ed ultimamente insieme feciono lega, e compagnia per un anno, e mesi due, e dì quattordici; e così fu bandita a' dì 15. di Luglio MCCCXXXVI. con questi patti [1]; che duemila barbute, e duemila fanti fosse la lega de' detti Comuni, e che due cittadini avessono balía di soldare, e di cassare, e far guerra in compagnia del Capitano per gli Fiorentini, e simile due Viniziani, e così dovessero essere in Lombardia, e Tri-

(1) Al *lib.* 12. *de' Prot. nelle Riformag.* sotto quest' anno *a* 118. si leggono i nomi de' due Ambasciadori a ciò spediti da' Fiorentini a Venezia: *Spinellus Primerani de Mosciano, & Duccius Lapi de Albertis Ambaxiatores ad ligam Venetiis. Lib. D. a* 172.

e Trivigiana; e più altre convenzioni, le quali si contennono nella detta lega. E nota, Lettore, che il Comune avea grandi spese, e facea di comune la detta spesa con gli Viniziani, e trovossi debito fiorini centomila il Comune di Firenze quando fece questa lega, ed avea mille barbute a Vinegia, e secentocinquanta a' passi in Romagna, perchè non passasse ad Arezzo gente, e settecentocinquanta ad Arezzo, e dava di merito a 15 per centinaio, e trovava cittadini, che pagavano ogni tua somma, e credeano al Comune, dando loro a ragione di cinque per cento, oltre a quello del Comune.

Come Mess. Mastino fece cavalcare i Fiorentini colla gente, che aveano i Lucchesi, per due volte. Rub. 521.

NEl detto anno, e di Luglio a' dì 14.[1] uscirono di Lucca 400. uomini di cavallo, e pedoni 2000. e vennono la sera a Buggiano in lo sole tramonto. La notte medesima andarono al borgo di Cerreto Guidi nel Valdarno di sotto; e quello essendo affossato combatterono, ed arsero, e guastarono, e tornarsi quel dì medesimo a Buggiano. Poi a' dì 5. d' Agosto vegnente Ciupo degli Scolari, che era in Lucca Capitano della foresteria di Mes-

(1) Villani *l. 11. c. 50. A' dì 15. la notte.*

ſer Maſtino della Scala, ſi partì di Lucca, e paſsò Arno con 850. cavalieri [1], e pedoni 3050. e andonne al borgo a Santa Fiore, e guaſtollo, e poi n' andò a Martignano [2] nel contado di Sanmignato, e ſtettervi due dì. La brigata de' Fiorentini traſſero, ed accozzarſi a Sanmignato, e coſtoro eſſendo a Santa Gonda [3], e trovato fatte barre, temettono, e quaſi in rotta ſi partirono, e perderono molti pedoni, ed alquanti cavalieri per la Guſciana [4], e per quelli paeſi ſi tornarono male in concio, e fu lo numero perduto de' pedoni 80. e de' cavalieri 28. infra' quali erano cinque Coneſtabili, e s' egli aveſſero i Fiorentini ſoldati, non ne andava capo di quelli di Meſſer Maſtino.

Come i Fiorentini ripoſono il Caſtello di Laterina.
Rubrica 522.

NEl detto anno MCCCXXXVI. a' dì 20. d' Agoſto il Comune di Firenze cominciò a edificare, e riporre il caſtello di Laterina, lo quale era disfatto, e per guardia di quello vi laſciò 200. uomini a cavallo, e che faceſſero guerra agli Aretini.

Come

(1) Vill. ivi, 800. *cavalieri*.
(2) MS. *Marcignana*.
(3) MS. *Conda*.
(4) MS. *Luſciana*.

Come Mess. Piero de' Rossi da Parma venne in Firenze per Capitano di guerra della lega tra i Viniziani, e i Fiorentini con quelli della Scala, e andò a Lucca prima, e sconfisse i Lucchesi, e i Pisani. Rubrica 523.

NEl detto anno a' dì 14. Agosto [1] giunse Mess. Piero de' Rossi da Parma in Firenze per Capitano della lega fatta tra' Viniziani, e i Fiorentini, contro a quelli della Scala, dove fu bene veduto, ed onorato; ed il dì primo di Settembre uscì fuori con 400. barbute, e fanti 8000. ed andando predando, e guastando il contado di Lucca infino in sul Prato, ed in quel terreno stettono cinque dì, e con preda, e con vittoria se ne venieno. Ma i Lucchesi con gente de' Pisani si pararono loro innanzi ad Altopascio, e quivi era una tagliata di terreno. Li corridori de' Fiorentini ricevettono alcuno danno; ma quando le schiere s' appressaro, e combatterono co' Lucchesi, ch' erano 600. cavalieri, e pedoni assai, molto durò la battaglia, alla perfine furono i Fiorentini vincitori, ed i Lucchesi si ricolsero nel Ceruglio con gran danno, e perderono genti, e bandiere assai; infra l'altre vi fu la bandiera di Mess. Mastino della Scala; e il dì di S. Maria tornarono in Firenze.

Come

(1) Villani *l. 11. c. 51. A' dì 13. d' Agosto*.

Come Mess. Piero Rossi Capitano partì di Firenze, e andò a Vinegia. Rub. 524.

NEl detto anno, a' dì 20. di Settembre uscì fuori Mess. Piero Rosso, ed andò verso Lombardia al servigio della lega de' Viniziani, e quì si trovò sul contado di Padova a Bogolenta con 4000. uomini di cavallo, e molti pedoni, con danno della città di Padova, ed arse i borghi, e le ville d'intorno.

Come Orlando de' Rossi da Parma fu fatto Capitano di guerra de' Fiorentini, e andò addosso a Lucca. Rubrica 525.

NEl detto anno a' dì 16. d'Ottobre venne in Firenze Orlando de' Rossi da Parma per Capitano di guerra, e a' dì 25. di Novembre (1) del detto anno uscì fuori con 1200. uomini da cavallo, e 5000. pedoni (2), e andonne a Lucca contra il contado di Lucca, e stare, e scorrere infino in sul Prato di Lucca, ed ardere. Con preda, e con onore si tornarono in 20. dì in Firenze.

Questi

(1) Villani *l. 11. c. 55. A' dì 17. di Novembre*.
(2) Vill. ivi, *mille trecento cavalieri, e tremila pedoni*.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1335. *a mezzo Dicembre* 1336. Rub. 526.

PAgolo di Ridolfo Guidi.
Cione d' Alberto.
Francesco di Meo Acciaiuoli.
Spinello di Primerano da Mosciano.
Sandro di Buto Davanzi.
Taldo Valori.
Mess. Rinaldo Casini D. di Leg. Gonf. di Giust.
Ser Marco di Ser Buono da Ugnano lor Not.

Cionino Aglioni.
Coppo Borghesi.
More Ubaldini.
Banco di Lippo Gianni.
Vanni Armati.
Luti Dirittafedi.
Filippo Buonfigliuoli Gonf. di Giustizia.
Ser Salvi Dini lor Notaio.

Bernardo di Neri da Quarata.
Giovanni Bonaccorsi.
Pero Baldovinetti.
Chele di Pagno de' Bordoni.
Dietisalvi di Nigi.
Bellincione d' Uberto degli Albizi.
Coppo di Stefano de' Bonaiuti Gonf. di Giust.
Ser Dionigi di Bindo da Calenzano lor Not.(1)

Fran-

(1) MS. l'omette.

Francesco Sassoli [1].
Giovanni di Mess. Lapo Arnolfi.
Lottieri Davanzati.
Piero Guiglielmi.
Ghino di Veri de' Rondinelli.
Mess. Francesco di Mess. Lotto Dott. di Leg.
Ubertino del Rosso degli Strozzi Gonfal. di Giustizia.
Ser Giovanni di Benvenuto da Sesto lor Not.

Cappone di Recco Capponi.
Donato di Pacino [2] de' Peruzzi.
Bartolommeo di Stefano degli Acciaiuoli [3].
Cenni di Nardo Rucellai.
Mess. Ugo Lòtteringhi Dott. di Leggi [4].
Neri di Lippo.
Gherardo Paganelli Gonf. di Giust.
Ser Dietifeci di Ser Michele da Gangalandi lor Notaio.

Francesco d' Andrea.
Filippo di Duccio de' Magalotti.
Rinuccio di Cocco de' Cocchi.
Bartolo di Vanni Pacci.
Andrea del Nero.
Mess. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi.
Zato di Gaddo Passavanti Gonf. di Giust.
Ser Lippo di Ser Cambio da Vinci lor Not.

Die

(1) Petrib. *Sassolini*. (2) Petrib. *di Pagno*.
(3) MS. lascia *degli Acciaiuoli*.
(4) MS. aggiugne, *di quelli della Stufa*.

De 22. mensis Novembris.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Decembris 1335. & ut sequitur finiendis.

Dominus Tomasus Corsini.
Stephanus del Benino.
Boninsegna Gherardi.
Porcellus Rechi.
Uliverius Lapi Guazze.
Bartolus Paradisi.
Dominus Orlandus Marini.
Giunta Nardi.
Dietisalvi Nigii.
Nicolus Berti Strozzafichi.
Masus Chiermontesis de Ucellinis.
Zatus Gaddi.

Eodem die.
Vexilliferi Sotietatum.

Loigius Domini Andree de Mozzis.
Beninus Borgoli.
Corsinus Mozzi Corsini.
Gerius Stephani.
Masinus Masi de Antilla.
Dinus Lapi de la Bioia.
Duccius Lapi de Albertis.
Banchus Dardani de Acciaiuolis.
Tuccius Cochi.
Franciscus Grandonis.
Iohannes Caruccii.
Falconerius Baldesis.
Nardus Casini.

Do-

Dominus Ugo Lotteringhi.
Taddeus Domini Aldobrandi de Cerreto.
Ser Pierus Machonis.
Iohannes Durantis.
Iacobus Iungni de Giungnis.
Rogerius Neri de Ritiis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1336. Indict. iiij.

Die 27. mensis Novembris.
Bartolus Vannis Puccii extractus loco suprascripti Iohannis Caruccii, quia erat absens.

Die. . . . . . .
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1336. & ut sequitur finiendis.

Marchus Mini de Quarata.
Zenobius de lo Scelto.
Gherardus Baroncelli.
Bencivenni Bonsostegni.
Dominus Marchus Giotti de Marchis.
Bartolomeus de Siminettis.
Palla Domini Iacobi de Strozzis.
Pierus Ceffi de Bechenugis.
Matheus Borghi Rinaldi.
Richus Buti Davanzi.
Dominus Iacobus de Ritiis.
Teghiaius del Cecino.

Die 29. mensis Februarii.
Naddus Ser Spigliati de Filicaria extractus loco suprascripti Teghiai quia erat absens.

Die

Die 20. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Ser Fredi Bindi de Panzano Not.
Franciscus Cennis Biliotti.
Philippus Bonsignoris.
Uguccione Chiavicelle.
Iohannes Boni Vaiarius.
Bonacursus Bentacorde.
Iacobus Ser Neri.
Franciscus Borghini.
Ubaldinus Nicoli de Ardinghellis.
Nerius Pagni Vaiarius.
Donatus Albizzi Orlandini.
Bingerius Nardi.
Bartolus Morelli.
Federigus Soldi.
Salvinus Armati.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Landozzus Uberti de Albizzis.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.
Cambius Albizzi Cambii.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1336. Ind. iiij.

Die 28. mensis Maii.
Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1336. & ut sequitur finiendis.

Gherardus Lanfredini.
Andreas Petri de Maglis.

Nad-

Naddus Duccii de Bucellis.
Taddeus Donati de Antilla.
Acciaiuolus Domini Nicole de Acciaiuolis.
Nerius Niccholi de Ardinghellis.
Falconerius Baldesis.
Consiglius Ugonis.
Coppus Lapi de Medicis.
Guido del Pecora.
Matus Benvenuti.
Gerius Vermilgli.

Die 24. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Philippus Bencini del Sanna.
Adoardus Domini Philippi Belfradelli.
Datus Ser Iohannis.
Iacobus Salvi.
Dominus Biviglianus Manetti.
Rossus Sachetti.
Aldigherius Ser Gherardi.
Guillelmus Vince de Altovitis.
Bartolinus Salimbenis.
Frederighus Domini Ardovini de Signa.
Lucas Gerini de Strozzis.
Michele Cionis Maffei.
Cambius Rossi.
Ser Tanus Nardi Guasconis.
Stefanus Berti Davanzati.
Zenobius del Bulgliaffa.
Ser Ventura Monachi.
Pierus del Papa.
Ser Michele Ser Bonacorsi de Lastra.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die pri-
mo

mo mensis Augusti prox. venturi & finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime secuturi sub annis Domini 1336. Indict. iiij.

Die 27. mensis Augusti.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1336. et ut sequitur finiendis.

Gherardus Volpis de Canigianis.
Gherardus Bonsi.
Bonifazius Tommasi de Peruzzis.
Bartholinus Filippi.
Dominus Raynerius del Forese.
Chiarozzus del Bene Chiari.
Christofanus Puccii.
Laurentius Adimari Villanuzzi.
Franciscus Fiorentini.
Tanus Pini.
Albizzus Ricchi.
Iohannes Albizzi Cambi.

Come il Comune di Firenze ebbe la Città d' Arezzo da Mess. Piero Tarlati detto Saccone. Rub. 527.

NEl detto anno MCCCXXXVI. a' dì 10. di Marzo [1] si conchiuse una concordia tra Messer Piero da Pietramala d' Arezzo, detto Messer Piero Saccone co' Fiorentini; lo quale non veggendo modo d' avere soccorso da quelli della Scala, la signoria d' Arezzo non possendo tenere, la diè al Comune di Firenze. Dissesi,

(1) Villani *l. 11. c. 69. A' dì 7. di Marzo.*

che n'ebbe assai. Lo Comune lo prese, e lasciollo al popolo, e rimissevi i Guelfi, e riformolla de' Priori, ed altri ufici di Guelfi, e mandovvi Podestà Mess. Currado de' Panciatichi da Pistoia, e Conservadore Bonifazio de' Peruzzi di Firenze [1], e grandissimo tempo era passato, che' Fiorentini non avieno avuto maggiore allegrezza, con gran festa d'armeggiare, e di feste, e compagnie se ne fecero, e non si lavorò, nè tenne botteghe aperte tre dì nella città di Firenze; ma li Perugini si dolsono molto di ciò.

Come Mess. Piero Saccone venne in Firenze.
Rubrica 528.

NEll'anno del Signore MCCCXXXVII. d'Aprile dì 10. venne in Firenze Mess. Piero Saccone, e quasi tutti li suoi consorti, e richiesero essere veri cittadini di Firenze. Fu loro acconsentito, ed onorati grandemente; e poi fatto ciò, si partirono, e tornarsi in Arezzo.

Come

(1) I Sindaci destinati dalla Repubblica a fermare questo trattato si notano nel *lib.* 12. *de' Prot. delle Riform.* *a* 156. e *a* 309. sotto quest' anno: *Dom. Gianianus Lapi Gianiani, & Bonifazius de Peruzzis Sindici ad pacem cum Arretinis, & Petramalensibus. Zibald. D. a* 173.

Come il Comune di Firenze s' accordò co' Perugini de' fatti d' Arezzo. Rub. 529.

NEl detto anno, e mese d'Aprile per Ambasciadori, e Sindachi Fiorentini si prese concordia co' Perugini, ed ebbono in Arezzo alcuna preminenza d'un giudice d'appellazione, e per cinque anni certe castella ritennono per sicurtà di loro; e fu fatta pace tra' Fiorentini, ed Aretini co' Perugini.

Come i Fiorentini, e' Viniziani feciono con quelli della Scala, colle Signorie di Melano Mess. Azzo, e' Marchesi di Ferrara, e con Mess. Luigi da Gonzaga, e co' Signori di Mantova. Rub. 530.

NEll'anno di Cristo MCCCXXXVII. d'Aprile si mossero Mess. Azzo Bisconti Signori di Melano, e' Marchesi da Ferrara, e Messer Luigi da Gonzago Signore di Mantova, e andarono a Vinegia, e cercarono concordia con gli Viniziani, e con gli Ambasciadori Fiorentini di pacificargli insiememente con Messer Mastino, e Mess. Alberto della Scala Signore da Verona. Rimase da quelli di Verona l'accordo. Di che i predetti di Melano, di Ferrara, e di Mantova si collegarono con gli Viniziani, e' Fiorentini contro a quelli della Scala; di che fu gran conforto. E 'l Re Carlo di

Boemia figliuolo dello Re Giovanni venne nella detta lega, e cavalcò il Trevigiano, e tolse a Mess. Mastino Civita, e Feltro; e grande sconforto n'ebbono quelli della Scala.

Come i Fiorentini mandarono oste a Lucca, e richiesero l'amistà. Rub. 531.

ESsendo i Fiorentini disiderosi di mostrare loro vigore in ogni luogo, e spezialmente a Lucca, richiesono l'amistà; infra' quali i Bolognesi dierono 200. uomini di cavallo, e li Romagnuoli 100. gli Orvietani 60. i Perugini 100. li Tarlati 50. e 100. pedoni, gli Aretini 500. pedoni, li Sanesi 100. cavalieri, che poco feciono, che non vollono uscire del contado di Firenze, Colle 100. pedoni, Volterra 100. pedoni, Sangimignano 100. pedoni, i Conti 150. pedoni, la città di Castello, ed il borgo Sansipolcro 100. cavalieri, e 200. pedoni; ed uscirono di Firenze il primo dì di Giugno. Uscì l'oste fuori con 2000. barbute, e 10000. pedoni, e andarono a Buggiano, ed a Pescia, e tutto guastarono, e posto il campo al Ceruglio scorsono lo contado di Lucca, e guastarono il biado, e le vigne, ma niuna Terra, o Castello presono, perocchè non intesero i Lucchesi, se non alla difesa, e bene avieno guarnito i loro castelli; e così guasto ogni cosa, tornarono con preda, e vittoriosamen-

mente in Firenze a' dì primo d' Agosto MCCCXXXVII.

Come feciono più cavalcate i Fiorentini, e' Viniziani a Verona. Rub. 532.

PErchè è pure della nostra materia della città per lega, diremo de' fatti di Lombardia. Il Capitano della lega mandò Messer Marsilio Rosso con duemila cinquecento [1] cavalieri della lega, e fu a Mantova; e quivi ragunati, e collegati cavalcarono a Verona, e corsero il palio il dì di S. Giovanni, e molto male, e danno averieno fatto, se non che quelli della Scala corruppero per moneta certi Tedeschi della lega, e vollono poi la battaglia colla lega; di che di necessità fu, che si partisse per tornarsi a Bogolento, ed in questa tornata sentendo Messer Mastino, che s' era Mess. Marsilio fermo a Mantova, n' andò con 3000. cavalieri, e 5000. pedoni a Bogolento, e strinse Mess. Piero in Bogolento per modo, che lo affamò. Mess Marsilio si partì, e andò, e soccorselo per modo, che intrò in Bogolento. Messer Mastino se n' andò in Padova, e quivi lasciò Mess. Alberto, ed egli tornò a Verona; e Mess. Marsilio s' accostò a Padova, ed assediolla dall' uno de' lati, per certi trattati,

(1) Villani *l.* 11. *c.* 63. *con duemila e quattrocento.*

che si intendea con certi dentro, e con Messere Albertino [1] da Carrara.

Come la lega de' Fiorentini, e' Viniziani, e gli altri collegati ebbono Padova, e quelli, che la diedero, furono nella lega, e vi fu preso Messere Alberto. Rubrica 533.

NEl detto anno, a' dì 3. d'Agosto, per trattato delli detti, Mess. Ubertino, e Marsilio, il Capitano della lega, Mess. Marsilio, e Mess. Piero Rosso intrarono in Padova, e corserla per la lega, e poi lasciarono la signoria a loro, ed intrarono in lega; ma fuvvi preso entro Mess. Alberto della Scala, con altri, e mandati a Vinegia; di che ivi, ed in Firenze si fece gran festa, e grandi allegrezze.

Come morì Mess. Piero Rosso, e Mess. Marsilio; ed Orlando Rosso fu fatto Capitano della lega. Rubrica 534.

NEl detto anno, e mese d' Agosto essendo Mess. Piero Rosso Capitano della lega a oste a Monselice, gli fu dato d' una lancia nel fianco, di che il secondo dì morì, e cinque dì poi Mess. Marsilio Rosso ammalò, e morì; di che onoratamente in Padova furono seppelliti, ed in Firenze grande onorevole esequio

(1) MS. *Ubertino*.

quio fu fatto per lo Comune nella chiesa de i Frati Predicatori; e poi fu provveduto in Firenze, che Orlando Rosso Capitano de' Fiorentini n'andasse a Vinegia; e così fece; e là fu provveduto, ed ordinato Capitano della lega generale, perchè era prode uomo.

Come Orlando Rossi fece più Cavalieri in su quello di Verona, ed in luogo d'Orlando Mess. Iacopo Gabrielli fu Capitano di guerra, e come i Viniziani ferono pace col Signore della Scala, e tradirono i Fiorentini, ed i Collegati. Rub. 535.

COme alla lega ordinata tra' Viniziani, e i Fiorentini si pervenía, s'acquistasse certe Provincie, e Terre, come detto è; Trevigi a' Viniziani, Lucca a' Fiorentini, ec. giunto Orlando Rossi a Vinegia in questo anno, cavalcò a Verona più volte, e quivi si fece cavalieri, e prese più castella de' Veronesi, ed assediò Vicenza, e sanza fallo vincea, e disfacea Mess. Mastino, se non che egli come savio cercò concordia, ed in effetto concluse in questa forma, che pace fusse co' Viniziani, i quali ciò, che vollono, ebbono da lui; e ciò fu Trevigi col suo contado. E fermi loro, trattarono per gli Fiorentini in questo modo: che desse a i Fiorentini Pescia, e Buggiano, ed Altopascio. Ancora Mess. Mastino assentì: di che fatto ciò, incontenente addivenne, che mandati furono

ambasciadori a Firenze, che li Viniziani volieno pace in questo modo. Di che udito questo in Firenze, i Fiorentini si tennero gravati, ed ingannati, e non volieno assentire la pace. Di che li Viniziani dissero volere la pace, e se i Fiorentini la volieno nel modo fatta, essi si contentavano; quando che no, eglino la prendeano per loro, ed i Fiorentini facessero guerra, ch' eglino volieno pace. Veduto per gli Fiorentini questo partito, assentirono alla pace, ed ebbono Pescia, ed Altopascio, e Buggiano, e Mess. Iacopo Gabrielli da Gubbio Capitano de' Fiorentini, in luogo d' Orlando Rosso, venuto in Firenze, fu quegli, che andò per la tenuta delle tre castella, e poca allegrezza se ne fece in Firenze della detta pace, ferma, e bandita a' dì 10. di Febbraio (1), l' anno MCCCXXXVIII.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1336. *a mezzo Dicembre* 1337. Rub. 536.

Pugio (2) di Boninsegna.
Vanni Bandini.
Vanni Donnini.
Consiglio d' Ugo.
Benincasa di Falco.
Antonio di Lando degli Albizzi.

Mess.

(1) Villani *l.* 11. *c.* 89. *A' dì* 11. *di Febbraio*.
(2) MS. *Pagno*.

Mess. Alesso Rinucci Dott. di Leggi Gonfal. di Giustizia.
Ser Piero di Baldo lor Notaio.

Piero de' Velluti.
Porcello di Recco da Ghiacceto.
Ubaldino di Niccolò [1] Ardinghelli.
Mess. Orlando Marini.
Mancino Sostegni.
Maso di Chiermontese degli Uccellini [2].
Mess. Gianiano [3] di Lapo Rimaldelli Gonf. di Giustizia.
Ser Berto di Ser Dino da Petrognano lor Not.

Vanni Manetti.
Naddo di Duccio Bucelli.
Tommaso Dietaiuti.
Bartolo Morelli.
Guido del Pecora.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
Ugo di Mess. Oddo degli Altoviti Gonfal. di Giustizia.
Ser Castello del Maestro Rinuccio lor Not.

Andrea di Pietro de' Magli.
Pacino di Tommaso Peruzzi.
Guiglielmo del Vinta Altoviti.

Giun-

(1) MS. *di Michele*.
(2) MS. e Petrib. omettono *degli Uccellini*.
(3) Petrib. *Germano*.

Giunta di Nardo.
Taddeo di Mess. Aldobrando da Cerreto.
Giovanni d' Albizzo Cambi.
Strozza del Rosso Strozzi Gonf. di Giust.
Ser Gherardo di Ser Arrigo da Vico lor Not.

Luigi di Mess. Andrea de' Mozzi.
Masino di Maso dell' Antella.
Matteo [1] di Boninsegna.
Michele di Cione Maffei.
Niccolò di Berto Strozzafichi.
Lapo Niccoli [2].
Nerone di Nigi Gonf. di Giustizia.
Ser Matteo di Guido lor Not.

Banco di Ser Bartolo.
Gherardo de' Baroncelli.
Cambiozzo di Neri Aldobrandini.
Luca di Gerino degli Strozzi.
Salvino Armati.
Albizzo del Ricco degli Albizzi.
Tano di Chiarissimo Gonf. di Giustizia.
Ser Niccolò di Ser Giunta da Castel Fiorentino lor Not.

Die

(1) MS. *Marco*.
(2) MS. *Niccolini*.

Die 23. mensis Novembris.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Decemb.1336. & ut sequitur finiendis.

Dominus Pace de Certaldo.
Beninus Borgoli.
Vannes Ser Lotti.
Fuccius del Maestro.
Guillelmus Vinte de Altovitis.
Iacobus Francisci del Bene.
Naddus Cennis Nardi.
Iacobus Ser Rinuccii.
Iohannes Uberti Cambii.
Iohannes Donati Viviani.
Dominus Lotterius Lapi Gherardini.
Chele de Aguglione.

Eodem die.
Vexilliferi Sotietatum.

Feduccius Cionis Falconis.
Banchus Puccii Bencivennis.
Iohannes Lapi Risaliti.
Ser Marcus Ser Boni.
Boninsegna Gherardi.
Cione Alberti del Bello.
Nerozzus Alberti del Iudice.
Giottus Fantonis.
Lippus Donis Sagine (così).
More Ubaldini.
Bernardus Anselmi.
Giunta Nardi.
Franciscus Boninsigne Becchanugii.

Ser

Ser Arrigus Gani.
Mone Guidi.
Dominus Forese de Rabatta.
Tanus Chiarissimi.
Lapus Gerii de Giugnis.
Silvester Ricciardi de Ricciis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1337. Indict. v.

Die 26. mensis Februarii.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1337. & ut sequitur finiendis.

Franciscus Cennis Biliotti.
Lapus Iohannis Gavacciani.
Iohannes Bonacursi.
Bonacursus Bentacorde.
Matteus Boninsegne.
Raynerius Valoris.
Chele Pagni de Bordonibus.
Andreas Betti.
Iohannes Niccoli de Cerreto.
Daldus de Marignollis.
Dominus Franciscus Domini Lotti.
Dominus Covone de Covonibus.

Die 24. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Marcus Mini de Quarata.
Lapaccius del Bene.
Gherardus Corsini.

Lan-

Landus Pegolotti.
Iohannes Domini Lapi Arnolfi.
Tommasus Lapi de Rimaldellis.
Gerius Neri Pepis.
Acciaiuolus Domini Nicole de Acciaiuolis.
Bernardus Ardinghelli.
Vannes Donnini.
Spinellus Primerani de Mosciano.
Dinus Ristori de la Morotta.
Ceccus Iannis Rigatterius.
Franciscus Nigii.
Iobannes Berti Strozzafichi.
Coppus de Medicis.
Bernardus Gerii della Rena.
Taldus Valoris.
Nerius Ser Beneditti.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1337. *Indict. v.*

Die ultimo Martii.

Giugninus Lapi Donini extractus loco suprascripti Vannis Donini extracti per errorem.

Die 21. *mensis Maii.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1337. *& ut sequitur finiendis.*

Cione Falconis.
Pierus Rinuccii Machiavelli.
Dinus Lapi de la Bioia.
Iacobus Alberti del Iudice.
Guido Lapi Guazze.

Cam-

Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Lucas Gerini de Strozzis.
Iobannes Caruccii.
Dominus Ugo de Lotteringbis.
Simon Nardi Guasconis.
Luti Dirittafedis.
Iacobus Dini Gherardini.

Die 21. *mensis Iulii.*
Vexilliferi Sotietatum.

Priore Ser Bartoli.
Magister Mannus Magistri Rinuccii.
Iobannes Cionis Ruffoli.
Ser Belcarus Bonaiuti.
Philippus Bonfiglioli.
Lapus del Bene.
Bartholinus Philippi.
Bindus Domini Oddonis de Altovitis.
Bartolus Paradisi.
Vannes Donnini.
Bartolus Albizzi Orlandini.
Perus Guillelmi.
Bertus Bartolini de Mazinghis.
Andreas Casini.
Ricchus Buti Davanzi.
Benedittus Guccii Cennai.
Michele Uberti de Albizzis.
Zatus Gaddi Passavantis.
Gerius Corsi Mattei.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1337. *Ind. v.*

Die

Die 26. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo Septemb. 1337. & ut sequitur finiendis.

Dominus Giachinottus de Corbinellis.
Dominus Raynaldus Casini.
Magister Fagnus Medicus.
Vannes Bandini.
Bartolus Bonciani.
Pera Baldovinetti.
Gianottus Baldesis.
Cinus Michi.
Ghinus Verii Rondinelli.
Barone Capelli.
Nerius Lippi.
Bellincione Uberti de Albizzis.

Come i Collegati si dolsero co' Fiorentini, e' Viniziani, e quello, che ne seguì. Rub. 537.

NEl detto anno, e mese di Febbraio vennero certi ambasciadori Lombardi de i Collegati, o per buona intenzione, o per iscusa di loro, ovvero per sapere la verità, e dolsonsi della pace. Fu loro mostrato, come il difetto, ed inganno venne da' Viniziani, e non da' Fiorentini; e così si partirono contenti de' Fiorentini.

Questi

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1337. *a mezzo Dicembre* 1338. Rub. 538.

GHerardo de' Bonsi.
Caroccio di Lapo degli Alberti.
Francesco di Borghino de' Baldovinetti [1].
Cristofano di Puccio.
Rinuccio di Bonaccio Guasconi [2].
Bocca Scarlatti.
Giorgio Baroni Gonf. di Giustizia.
Ser Nardo Ciai da Castel Fiorentino lor Not.

Bigliotto di Metto Bigliotti.
Aldighieri di Ser Gherardo.
Giovanni di Benci Davanzati.
Anselmo di Palla.
Daldo de' Marignolli.
Ruggieri di Neri de' Ricci.
Nastagio di Lapo Gonf. di Giustizia.
Ser Lotto Gonzi da Casaglia lor Not.

Gherardo Lanfredi.
Mugnaio di Recco da Ghiacceto.
Iacopo di Francesco del Bene.
Donato d' Albizzo Orlandini.
Coppo di Lapo de' Medici.
Aldobrandino di Lapo Rinaldi.
Mess. Ranieri del Forese Gonf. di Giust.
Ser Guido di Ser Bene da Verrazzano Not.

Ago-

(1) MS. lascia *Baldovinetti*. (2) MS. omette *Guasconi*.

Agostino Moscardi.
Dino di Lapo della Bioia [1].
Guido di Lapo Guazza.
Feduccio di Duccio della Morotta.
Vanni di Falco de' Rondinelli.
Taldo Valori.
Chele di Pagno de' Bordoni Gonf. di Giust.
Ser Bonaccorso [2] di Geri da Ginestreto Not.

Lapaccio del Bene.
Bartolo Filippi.
Tuccio di Dello degli Scilinguati.
Andrea di Betto de' Minerbetti.
Benedetto di Guccio Gennai.
Maestro Cambio del Maestro Salvi.
Simone di Nardo de' Guasconi Gonf. di Giust.
Ser Ricco di Ser Giovanni da Rondinaia Not.

Maestro Manno del Maest. Rinuccio Medico.
Bivigliano di Manetto.
Tuccio Cocchi.
Marco del Rosso degli Strozzi.
Stefano di Berto.
Mess. Covone de' Covoni.
Bellincione d' Uberto degli Albizi Gonfal. di Giustizia.
Ser Lotto Nardi da Capraia lor Not.

(1) Petrib. *Lapo della Bioia*.
(2) MS. *Bonaccorri*.

Die 21. mensis Novembris.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Decemb. 1337. & ut sequitur finiendis.

Guccius Rinaldi de Panzano.
Bancus Puccii Bencivennis.
Bertus Cecchi.
Forese Sacchetti.
Franciscus Mei de Acciaiuolis.
Giottus Fantonis.
Teghinus Ser Rinaldi.
Bingerius Nardi.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Federigus Soldi.
Teghiaius Cicini.
Martinus Brunetti.
Bettus Filippi Iacobi extractus die 16. Ianuarii loco suprascripti Guccii Rinaldi de Panzano defunti.

Eodem die.
Vexilliferi Sotietatum.

Dominus Guido Dandi.
Zenobius dello Scelto.
Stefanus Benini.
Ser Romolus Ser Tricoli.
Salvestro Manetti.
Ser Bonacorri Gerii.
Bonifazius Thomasii de Peruzzis.
Raynerius Valoris.
Chiarozzus Benis Chiari.
Matteus Boninsegne.
Palla Domini Iacobi de Strozzis.

Gui-

Guidottus Ser Guidotti.
Bernardus Pagni de Bordonibus.
Gratia Guittomanni.
Iohannes Uberti Cambii.
Matteus Borghi Rinaldi.
Dominus Lotterius de Filicaria.
Guido Lippi.
Dominus Covone de Covonibus.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime sequnturi sub annis Domini 1338. *Indict. vj.*

Die 25. *mensis Februarii.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1337. *& ut sequitur finiendis.*

Capone Recchi.
Ormannozzus Banchi Deti.
Cione Alberti.
Donatus Pacini de Peruzzis.
Lotterius Davanzati.
More Ubaldini.
Spinullus de Mosciano.
Bartholus Vannis Puccii.
Taddeus Domini Aldobrandini de Cerreto.
Dominus Forese de Rabatta.
Iacobus Iungni de Iungnis.
Forese Ferrantini.

Die 23. *mensis Martii.*
Vexilliferi Sotietatum.

Franciscus Andree.
Dominus Pace de Certaldo.

Thomasus Baronis Risalliti.
Magister Michael de Castro Florentino.
Renzus Iohannis Bonacursi.
Iohannes Massai Raffacani.
Cione Bonsignoris.
Thomasus Dietaiuti.
Nerius Niccoli de Ardinghellis.
Ser Giovencus Medicus de Signa.
Ioannes Caruccii.
Laurentius Adimaris Villanuzzi.
Cennes Nardi.
Michele Verii de Rondinellis.
Michele Ristori Benincase.
Mari Talenti de Medicis.
Dominicus Fenci de Ucellinis.
Luti Dirittafedis.
Iohannes Albizzi Cambii.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1338. Indict. vj.

Die 26. mensis Maii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1338. & ut sequitur finiendis.

Dominus Alexius de Rinucciis Iurisperitus.
Vannes Lamberti.
Coppus Borghesis.
Franciscus Giamori.
Vannes Donnini.
Nerius Pagni Vaiarius.
Naddus Casini.
Dominus Orlandus Marini Iurisperitus.

Van-

Vannes Armati.
Nerone Nigii.
Dom. Matteus Francisci de Albizzis Iurisperitus.
Zatus Gaddi Passavantis.

Die 20. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Bernardus de Quarrata.
Dom. Bartholomeus de Castro Florentino Iurisperitus.
Iacobus Bovarelli.
Piuvichese de Branchatiis.
Simon Neri de Antilla.
Borghinus Taddei.
Iacobus Alberti.
Dom. Marchus Giotti de Marchis Iurisperitus.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Franciscus Grandonis.
Bartholus Lapi Benci.
Cinus Michi.
Franciscus Lapi Iohannis.
Lapus Bulgliaffe.
Barone Cappelli.
Franciscus Fiorentini.
Niccolaus Pangni de Albizzis.
Dominus Francischus Domini Lotti Iurisperitus.
Gerius Ghiberti.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1338. *Indict. vj.*

Die 26. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensib. incepturis die primo mensis Septemb.1338.& ut sequitur finiendis.

Iohannes Stephani Soderini.
Priore Ser Bartoli.
Masinus Masi de Antilla.
Silvester Manetti.
Bernardus Lapi Ardinghelli.
Francischus Borghini.
Perus Guillelmi.
Ceccus Iannis.
Sander Buti Davanzi.
Lorinus Bonaiuti.
Masus Chiermontesis de Ucellinis.
Aldobrandinus Lapi Tanalglie.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1338. *a mezzo Dicembre* 1339. (1) Rub.***** (2).

Pino Cavicciuli.
Betto di Cecco.

Lip-

(1) Suppliti col Prioriffa autentico della Magliabechiana, e con quello del Petriboni.

(2) *Quì segue nell' Originale gran tratto di carta in bianco, che può supplirsi con quello, che segue a narrare il Villani dal cap.* 90 *fino al* 137. *del lib.* 11. *ed è spezialmente, dello stato di forze, e di grandezze, in cui si trovava in que' tempi la Città, e la Repubblica Fiorentina, della nuova provvisione intorno all' elezione de' Priori; della mortalità dell' anno* 1340 *e della congiura de' Bardi, e Frescobaldi, e della guerra, e sconfitta de' Fiorentini a Lucca nel* 1341.

Lippo di Dono del Saggina.
Banco di Lippo di Giovanni.
Lorenzo di Donato Viviani.
Neri di Ser Benedetto.
Lione Guicciardini Gonf. di Giuſtizia.
Ser Geri di Ghino da Rabatta lor Not.

Tommaſo Baroni.
Cione di Bonſignore.
Bartolo de' Bonciani.
Spinello di Primerano da Moſciano.
Giovanni d' Uberto Cambi.
Meſs. Lottieri di Lapo Gherardini.
Taddeo di Donato dell'Antella Gon. di Giuſt.
Ser Buoninſegna di Ser Manetto lor Not.

Giovanni dello Scelto.
Renzo di Giovanni Buonaccorſi.
Lottieri Davanzati.
Falconiere di Baldeſe.
Federigo Soldi.
Salveſtro di Ricciardo de' Ricci.
Bartolommeo di Guccio Siminetti Gonfal. di Giuſtizia.
Ser Franceſco di Ser Spina (*o* Pino) da Signa lor Notaio.

Lorenzo Saſſoli [1].
Fuccio [2] del Maeſtro.

 Bin-

(1) Petrib. *Saſſolini*. (2) Petrib. *Guccio*.

Bindo di Mess. Oddo Altoviti.
Guglielmo di Niccolò Stracciabende.
Barone Cappelli.
Zato di Gaddo Passavanti.
Consiglio d' Ugo Gonf. di Giustizia.
Ser Giovanni Pizzini lor Notaio.

Priore di Ser Bartolo.
Iacopo d' Alberto Alberti.
Vanni di Donnino.
Pagolo di Neri Bordoni.
Grazia di Guittomanni.
Matteo di Benvenuto.
Mess. Forese da Rabatta Gonf. di Giust.
Ser Matteo di Vanni lor Notaio.

Niccolò di Cione Ridolfi.
Salvestro di Manetto de' Baroncelli.
Neri di Iacopo[1] Ardinghelli.
Naddo di Cenni Nardi.
Lorino Buonaiuti.
Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
Antonio di Lando degli Albizzi Gonfal. di Giustizia.
Ser Gherardo di Pagolo da Tignano lor Not.

Dio

(1) Petrib. *di Niccolò*.

Die 20. mensis Novembris.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Decemb. 1338. *et ut sequitur finiendis.*

Paulus Ridolfi Guidi.
Pierus de Vellutis.
Philippus Bonfigliuoli.
Pacinus Tomasi de Peruzzis.
Ugo de Altovitis.
Antonius Ser Caccie Bonciani.
Palla Domini Iacobi de Strozzis.
Giunta Nardi.
Mancinus Sostegni.
Rinuccius Bonaccii.
Dominus Bartolus de Ricciis.
Bernardus Gerii della Rena.

Eodem die.
Vexilliferi Sotietatum.

Iohannes Cionis.
Andreas Petri de Malglis.
Magister Lapus Magistri Rinuccini.
Pierus Tuccii Ferruccii.
Pierus Bandini.
Iohannes Gerii del Bello.
Zatus Guidi.
Pera Guidi Baldovinetti.
Iohannes Bencii Davanzati.
Bettone Cini.
Soldus Domini Ubertini de Strozzis.
Iacobus Lapi Ciai Ristori.
Pierus Cessi de Becchanugiis.

An-

Andreas del Nero.
Salvinus Armati.
Tanus Pini Spine.
Teghiaius Cicini.
Pierus Pape.
Ruggerius Neri de Ricciis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1338. Indict. vij.

Die 22. mensis Februarii.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1339. & ut sequitur finiendis.

Cioninus Alglionis.
Bartolus Strade.
Porcellus Recchi de Claceto.
Aldigherius Ser Gherardi.
Coppus Stephani.
Tomasus Dietaiuti.
Ciangherinus Rotini Becchanugi.
Bernardus Bordonis.
Mane Guidi.
Gherardus Paganelli.
Francischus Perotti de Guadagnis.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.

Die 23. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Banchus Ser Bartoli.
Cappone Recchi.
Corsinus Mozzi Corsini.

Ghe-

Gherardus Lanfredini.
Vannes Ser Lotti.
Rinaldus Ser Rustichelli.
Mugnaius Recchi de Glaceto.
Dominus Banchus Dardani de Acciaiuolis.
Dominus Raynerius del Forese.
Nerius Pangni Vaiarius.
Dominus Orlandus Marini Iurisperitus.
Iacobus Ser Rinuccii.
Turinus Baldesis.
Spinallellus de Rondinellis.
Perus Durantis Becharius.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Niccolaus Ugonis de Albizzis.
Naddus Lapi Covonis.
Forese Ferrantini.
Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1339. Ind. vij.

Die 21. mensis Maii.

Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1339. & ut sequitur finiendis.

Loysius Domini Andree de Mozzis.
Dominus Bartholomeus de Castro Florentino.
Bartolinus Phylippi.
Naddus Duccii Bucelli.
Ubaldinus Niccoli de Ardinghellis.
Bartolomeus Stephani de Acciaiuolis.
Anselmus Palle.
Feduccius della Morotta.
Benedictus Guccii Gennai.

Mi-

Michele Veri de Rondinellis.
Magister Cambius Magistri Salvi.
Taldus Valoris.

Die 21. *mensis Iulii.*
Vexilliferi Sotietatum.

Ormannozzus Banchi Deti.
Lapaccius del Bene.
Georgius Baronis.
Dominus Iacobus Domini Pieri Marchi.
Francischus Giammori.
Nastagius Lagi Talenti.
Cenninus Bartolini.
Uliverius Lapi Guazze.
Ubaldinus Francisci de Ardinghellis.
Sabatinus Ser Simonis.
Orlandinus Bartoli Orlandini.
Bertus Brunetti.
Chele Pangni de Bordonibus.
Francischus Nigii.
Niccolus Berti Strozzafichi.
Ser Pierus Maconis.
Iacobus Landi Biliotti.
Iacobus Iungni de Iungnis.
Bocca Scarlatti.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1339. *Indict. vij.*

Die

Die 25. mensis Augusti.
Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1339. et ut sequitur finiendis.

Phylippus Bencini del Sanna.
Barduccius Dey Bardi.
Dominus Bivilglianus Manetti.
Dinus Lapi della Bioia.
Tuccius Cocchi.
Lippus Doni Saggine.
Strozza Rossi de Strozzis.
Micchele Cionis Maffei.
Lapus Bulgliaffe.
Stefanus Berti.
Nerius Ser Benedicti.
Dominus Iacobus Neri de Ricciis.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1339. a mezzo Dicembre 1340. Rub. ******.

Tommaso Corsini Dott. di Leggi.
Bencivenni Sostegni.
Giotto Fantoni.
Luca di Geri Strozzi.
Sandro di Buto Davanzi.
Neri di Lippo.
Piuvichese Brancacci Gonf. di Giustizia.
Ser Filippo Contucci lor Notaio.

Piero di Tuccio Ferrucci.
Giovanni di Geri del Bello.

Giot-

Coppo di Stefano.
Piero di Guglielmo.
Andrea Casini.
Giovanni di Guasco Còvoni.
Maestro Michele Medico Gonf. di Giust.
Ser Giovanni di Ser Lapo da Sesto lor Not.

Geri [1] di Stefano Soderini.
Forese Sacchetti.
Cambiozzo di Neri Aldobrandini.
Tegghino di Ser Rinaldo.
Matteo di Borgo Rinaldi.
Bonifazio di Feo Bonfantini.
Neri di Pagno Vaiaio Gonf. di Giustizia.
Ser Lippo di Ser Dino da S. Maria Impruneta lor Notaio.

Pagolo di Ridolfo Guidi.
Dato Guidi.
Tommaso Dietaiuti.
Bartolo di Vanni Pucci.
Nerone di Nigi.
Uguccione di Ricciardo de' Ricci.
Naddo Casini [2] Gonf. di Giust.
Ser Michele di Ser Dietifeci lor Not.
Ser Matteo Bechi, tratto il dì 8. di Luglio in luogo del suddetto Ser Michele defunto Not.

Mess.

(1) Petrib. *Guccio*.
(2) Petrib. *Coveni*.

Mefs. Aleffio Rinucci.
Filippo Buonfigliuoli.
Ulivieri di Lapo Guazza.
Palla di Mefs. Iacopo Strozzi.
Niccola di Berto Strozzafichi.
Mafo di Chiermontefe Uccellini.
Giovanni di Bernardo de' Medici Gonfal. di Giuftizia.
Ser Aleffandro di Mefs. Chiaro lor Not.
Giovanni di Cione Falconi tratto Priore in luogo di d. Mefs. Aleffio Rinucci defonto.

Piero di Rinuccio Machiavelli.
Borghino di Taddeo.
Giovanni di Benci Davanzati.
Bernardo Bordoni.
Lapo Bugliaffe.
Mefs. Francefco di Mefs. Lotto Dot. di Leg.
Taldo Valori Gonf. di Giuftizia.
Ser Tano di Nardo Guafconi lor Not.

Die 22. menfis Novembris.
Duodecim Boni Viri pro tribus menfibus incepturis die primo Decembris 1339. & ut fequitur finiendis.

Tomafus Baronis.
Biliottus Metti Biliotti.
Iohannes Bonacurfi.
Bonacurfus Bentacorde.
Iohannes Benzi Davanzati.
Guiglielmus Vinte de Altovitis.

Fran-

Franciscus Lapi Iohannis.
Pierus Ceffi de Bechanugis.
Salvinus Armati.
Laurentius Donati Viviani.
Pierus Pepe.
Micchele Uberti de Albizzis.
Niccolaus Iohannis Gherardini extractus die 17. mensis Februarii loco suprascritti Pieri Ceffi defunti pro tempore et termino pro quo esse debebat dictus Pierus in officio antedicto.

Dicto die 22. mensis Novembris.
Vexilliferi Sotietatum.

Gherardus Bonsi.
Bancus Puccii Bencivennis.
Beninus Neldi.
Pacinus de Brancacciis.
Borthohus Foresis.
Coppus Borghesis.
Pacinus Tommasi de Peruzzis.
Iohannes Guccii de Siminettis.
Benedictus Simonis Gherardi.
Federigus Domini Ardovini.
Paulus Domini Iacobi de Strozzis.
Giunta Nardi.
Bancus Lippi Iannis.
Gherardus Paganelli.
Taddeus Domini Aldobrandini de Cerreto.
Iohannes Donati Viviani.
Iohannes Durantis.
Aldobrandinus Lapi Rinaldi.
Dominus Bartholus de Ricciis.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire de-

debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1340. Indict. viij.

Die 26. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1339. & ut sequitur finiendis.

Banchus Ser Bartoli.
Beninus Borgoli.
Thomasus Gianiani.
Dominus Simon de Peruzzis.
Bartolus Paradisi.
Acciaiolus Domini Niccoli de Acciaiuolis.
Guiglielmus Niccoli Stracciabende.
Cinus Michi.
Andreas del Nero.
Dominus Ugo de Lotteringhis.
Benvenutus Albizzi Cambi.
Guido Lippi.
Lapus Gerii de Iungnis extractus loco suprascripti Benvenuti Albizzi mortui pro tempore quo esse debebat dictus Benvenutus.

Die 22. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Niccolaus Gherardini Iannis.
Magister Mannus Magistri Rinuccini.
Baldesinus Iani Benzi.
Bartholomeus Cini Miglioris.
Iohannes Domini Lapi Arnolfi.
Rossus Sacchetti.
Aldigherius Ser Gherardi.
Iacobus Donati de Acciaiuolis.
Lotterius Davanzati.
Giungninus Lapi Donnini.

Antonius Cecchi de Spungnole.
Guidottus Ser Guidotti Cennamelle.
Consilglius Ugonis.
Andreas Veri de Rondinellis.
Vannes Armati.
Coppus Lapi de Medicis.
Vannes Pangni de Albizzis.
Iohannes Ser Tedaldi.
Chele de Agulglione.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1340. *Indict. viij.*
Primeranus Obriachi Serralgli extractus loco superscripti Guidotti Ser Guidotti mortui pro tempore quo esse debebat dictus Guidottus.
Cambinus Singnorini extractus loco suprascripti Rossi Sacchetti defunti pro tempore quo esse debebat dictus Rossus.

Die 20. *mensis Maii.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1340. *& ut sequitur finiendis.*
Ser Marcus Ser Boni de Ongnano.
Duccius Banchelli del Buono.
Nerozzus de Albertis.
Bertus Cecchi.
Iacobus Francisci del Bene.
Guidalottus Bernotti.
Luisius Lippi Aldobrandini.
Iohannes Caruccii.
Barone Cappelli.
Phylippus Niccoli.
Forese Ferrantini.
Tanus Chiarissimi.

Die

Die 23. mensis Maii.

Vannes del Milgliore extractus loco suprascripti Duccii Banchelli mortui pro tempore quo esse debebat dictus Duccius.

Die 29. mensis Maii.

Silvester Ricciardi de Ricciis extractus loco suprascripti Tani Chiarissimi mortui pro tempore quo esse debebat dictus Tanus.

Die 13. mensis Iunii.

Iohannes Cennis Risaliti extractus loco superscripti Nerozzi de Albertis defunti pro tempore quo esse debebat dictus Nerozzus.

Die 3. mensis Iulii.

Spinellus de Mosciano extractus loco superscripti Iohannis Caruccii defunti pro tempore quo esse debebat dictus Iohannes.

Die 8. mensis Augusti.

Pierus Bandini de Baroncellis extractus loco suprascripti Iohannis Cennis Risaliti defunti pro tempore quo esse debebat dictus Iohannes.

Die 20. mensis Iulii.

Vexilliferi Sotietatum.

Iacobus Guerruccii Ridolfi.
Barduccius Dey Bardi.
Chiarus Nuccii Amirati.
Pinus Chiavicelle.
Guilglielmus Lupicini.
Bonsignore Iungne Becchaparole.
Simon Magistri Fangni.
Thomasus Manetti Delli.
Bernardus Lapi Ardinghelli.
Dinus Lapi de la Bioia.
Iohannozzus Rinaldi.

Laurentius Adimari Villanuzzi.
Paulus Bordoni.
Masus Attaviani de Guasconibus.
Braccinus Peri Durantis.
Laurentius Neri del Bezole.
Naddus Ser Spigliati de Filicaria.
Zatus Gaddi Passavantis.
Gerinus Vermilgli.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1340. *Ind. viij.*

Die 22. *mensis Augusti.*

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1340. *et ut sequitur finiendis.*

Franciscus Balducci Pegolotti.
Bernardus Doffi Tedaldi.
Lapus del Bene.
Thaddeus Donati de Antilla.
Pera Baldovinetti.
Giottus Fantonis.
Donatus Albizzi Orlandini.
Chele de Bordonibus.
Laurentius Iacobini Gualinghi.
Tanus Pini Spine.
Nicchola us Ughonis de Albizzis.
Lapus Niccoli.

MONU-

MONUMENTI

CHE SERVONO D' ILLUSTRAZIONE, O DI GIUNTA ALLE COSE CONTENUTE IN QUESTO TOMO.

Num. I. per la Rubrica CCCXL. Libro VI. pagina 6.

COSE ATTENENTI A DANTE.

§. I. Vita di Dante Alighieri scritta da Filippo di Cino di Mess. Francesco Rinuccini, nel suo erudito Priorista, che si serba originale nella Libreria di questa Nobilissima Casa.

AVVERTIMENTO.

„ LA presente Vita è quella stessa, che sotto suo nome „ pubblicò poi Alessandro Vellutello, e che comunemente „ si legge avanti l'Opere del Divino Poeta, salvo alcune „ poche voci sinonime, ed alcune brevi notizie prese da „ quella, che scrisse Lionardo Aretino. „

A 'Dì 14 di Settembre 1321. morì il nostro mirifico Poeta Fiorentino Dante Alighieri, e perchè fu uno specchio della nostra città, però diremo alquanto di sua vita, e costumi. Dico adunque, che gli antichi di Dante furono in Firenze di molto antica stirpe, intanto che lui pare volere in alcune sue opere i suoi antichi essere stati di quei nobili Romani, che posono Firenze; ma questa è cosa molto incerta, e però io non l'affermo, e non lo nego, e secondo mio parere non è altro,

che indovinare; ma di quelli, che di lui s'abbi notizia è il trisavo suo, che fu Mess. Cacciaguida Cavaliere Fiorentino, il quale militò sotto l'Imperadore Currado, e fu morto dagl' Infedeli nel passaggio oltramare fatto pe'l detto Imperadore negli anni di Cristo 1148. Questo Messere Cacciaguida ebbe due fratelli, l'uno chiamato Moronto, l'altro Eliseo; di Moronto non si legge alcuna successione, ma di Eliseo nacque una famiglia nominata Elisei, e forse anche prima aveano questo nome. Di Mess. Cacciaguida nacquero gli Alighieri, così vocati da un suo figliuolo, il quale per istirpe materna ebbe nome Aldighieri. Mess. Cacciaguida, e fratelli, e loro antichi abitavano quasi sul canto di Porta S. Piero, dove prima vi si entra di Mercato vecchio, nelle case, che ancora oggidì si chiamano degli Elisei, perchè a loro rimase l'antichità. Quelli di Mess. Cacciaguida, detti Alighieri, abitavano in sulla piazzuola dreto a S. Martino del Vescovo, dirimpetto alla via, che va a casa de' Sacchetti, e a casa de' Rinuccini, e dall' altra parte si distendono vicino alle case de' Donati, e de' Giuochi.

Dante nacque negli anni Domini 1265. poco dopo la tornata de' Guelfi in Firenze, istati in esilio per la sconfitta da Monte Aperti. Nella sua puerizia nutrito liberalmente, e dato a' Precettori delle lettere subito apparve in lui ingegno maraviglioso, e altissimo a cose eccelse; il padre suo Alighieri perdè nella sua puerizia, nientedimeno confortato da' suoi propinqui, e da Brunetto Latini valentissimo uomo in quel tempo, non solamente a litteratura, ma agli altri studj liberali si diede, niente lasciando indreto, che appartenga a fare a uomo eccellente; nè per tutto questo s'inchiuse in ozio, nè privossi del secolo; ma vivendo, e conversando con gli altri giovani della sua età, costumato, e accorto, e valoroso a ogni esercizio giovenile si trovava, intanto che a quella grandissima, e memorabile battaglia, che fu a Campaldino, lui giovine di circa 24. anni, e bene stimato, si trovò nell' armi combattendo vigorosamente per la Patria; come addreto facemmo menzione: dopo questa battaglia tornando Dante a casa, agli studj si diè più feriamente, che prima, e nientedimanco nulla lasciò delle conversazioni urbane, e civili, ed era mirabil cosa, che stu-

ftudiando a niuna perfona fare' paruto, che ftudiaffe, per le ufanze liete, e converfazioni giovanili, nè folamente converfò civilmente con gli uomini, ma ancora tolfe moglie in fua giovanezza, e fu la moglie fua gentildonna della famiglia de' Donati, chiamata per nome Mona Gemma, della quale ebbe più figliuoli. Adunque avendo donna, e figliuoli, e vivendo civile, e oneftamente, fu adoperato nella Repubblica affai, e pervenuto a debita età fu creato de' Priori, non per forte, come s' ufa al prefente, ma per elezione, come in quel tempo fi coftumava di fare, e fu quefto Priorato nel 1300. come addretro facemmo menzione. Da quefto Priorato nacque la fua cacciata, e tutte le cofe avverfe, ch' egli ebbe nella fua vita, fecondo lui medefimo fcrive in una fua epiftola, della quale le parole fono quefte: Tutti i mali, e tutti gl' inconvenienti miei dagl' infaufti comizj del mio Priorato ebbono cagione, ec. Ora la cagione di fua cacciata particolarmente racconteremo, perocchè è cofa notabile. Avendo prima avuta la noftra città di Firenze divifioni affai tra' Guelfi, e' Ghibellini, finalmente era rimafa nelle mani de' Guelfi, e ftata affai lungo fpazio in quefta forma, fopravvenne un' altra maladizione di parte infra que' medefimi Guelfi, che reggevano la Repubblica, e fu il nome delle parti Bianchi, e Neri, ed era quefta perverfità prima ne' Piftolefi, e maffime nella famiglia de' Cancellieri; ed effendo già divifa tutta la città di Piftoia, per porvi finale rimedio fu ordinato dai Fiorentini, che i Capi dell' una, e dell' altra fetta ne veniffero a Firenze, acciocchè alla detta città non faceffero maggiore turbazione. Quefto rimedio fu tale, che non tanto di bene fece a' Piftolefi per levarfi i detti capi, quanto di male fece a' Fiorentini per tirare a fe quelle piftolenze; perocchè avendo i detti capi in Firenze parentadi, e amicizie affai, fubito accefono il fuoco con maggiore incendio per li diverfi favori, che avevano da' parenti, e dagli amici, che non era quello, che lafciato aveano a Piftoia. E trattandofi di quefta materia publice e privatim, mirabilmente s' apprefe il mal feme, e divifefi la noftra città di Firenze tutta in modo, che quafi non vi rimafe famiglia nobile, nè plebea, che in fe medefima non fi divideffe, nè uomo par-

ticolare di stima alcuna, che non fosse dall'una delle parti, e trovossi in molti la divisione essere tra' fratelli carnali, che l'uno di quà, e l'altro di là tenea. Ed essendo durata la contesa più mesi, e multiplicati gl'inconvenevoli non solamente per parole, ma ancora per fatti dispettosi, e acerbi, cominciata tra' giovani, e discesa agli uomini di maggiore età, la nostra città stava tutta sollevata, e sospesa. Avvenne, che essendo Dante de' Priori nel 1300. si fece certe ragunate per la parte de' Neri dalla Chiesa di S. Trinita; quello, che trattassono fu cosa molto segreta; ma l'effetto fu di fare opera con Papa Bonifazio VIII. che mandassi a Firenze Mess. Carlo di Valois de' Reali di Francia a pacificare, e riformare la città. Questa ragunata sentendosi per l'altra parte, subito se ne prese grandissima sospezione, in tanto che presono le armi, e fornironsi d'amistà, e andarono a' Priori aggravando la ragunata fatta, e lo avere con privato consiglio preso deliberazione dello stato della città; e tutto esser fatto dicevano per cacciargli di Firenze, e pertanto domandavano a' Priori, che facessono punire tanto presuntuoso eccesso. Quegli, che aveano fatto la ragunata, temendo anche loro, presono l'armi, e appresso i Priori si doleano degli avversarj, che sanza deliberazione pubblica s'erano armati, e fortificati, affermando, che sotto varj colori gli voleano cacciare, e addomandavano a' Priori, che gli facessino punire, come turbatori della quiete pubblica. L'una parte, e l'altra di fanti, e d'amistà forniti s'erano; la paura, e il terrore, e il pericolo era grandissimo; ed essendo adunque la città in arme, e in gran travagli, i Priori per consiglio di Dante providono di fortificarsi per la moltitudine del popolo, e quando furono fortificati ne mandarono a' confini gli uomini più principali delle due sette, che furono questi: Mess. Corso Donati, Mess. Geri Spini, Mess. Giachinotto de' Pazzi, Mess. Rosso della Tosa, e altri notabili cittadini; tutti questi erano per la parte Nera, e furono mandati a' confini a Castello della Pieve in quello di Perugia. E dalla parte de' Bianchi furono mandati a' confini Messer Gentile, e Messer Torrigiano de' Cerchi, Guido Cavalcanti, Baschiera della Tosa, Baldinaccio Adimari, Naldo di Mess. Lottino Gherardini,

e altri

e altri nobili uomini, e questo diede gravezza grande a Dante, e contuttochè lui si scusi come uomo sanza tener parte, nientedimeno fu riputato, che pendessi in parte Bianca, e che gli dispiacessi il consiglio tenuto di chiamare a Firenze Mess. Carlo di Valois, come materia di scandolo, e di guaio alla nostra città, e accrebbe la invidia, perchè quella parte de i cittadini, che furono confinati a Serezzano subito ritornarono a Firenze, e l'altra parte, ch'era confinata a Castello della Pieve si rimase di fuori. A questo risponde Dante, che quando quelli di Serezzano furono rivocati, esso Dante era fuori dell'ufficio del Priorato, e che a lui non si debbe imputare, e più dice, che la ritornata loro fu per la infermità, e morte di Guido Cavalcanti, il quale ammalò a Serezzano per l'aria cattiva, e appresso vi morì. Questa disuguaglianza mosse il Papa a mandare a Firenze Carlo di Valois, il quale essendovi per la reverenza del Papa, e della Casa di Francia ricevuto fu nella città, e rimise i cittadini confinati dentro, e appresso cacciò la parte Bianca, per rivelazione di trattato fatta per Messer Piero Ferranti suo Barone, il quale disse essere stato richiesto da tre Gentiluomini della parte Bianca, cioè da Naldo di Messer Lottino Gherardini, da Baschiera della Tosa, da Baldinaccio Adimari, d'adoperarsi con Mess. Carlo di Valois, che la loro parte rimanesse superiore nella Terra, e che gli aveano promesso di dargli Prato in governo se questo facesse; e di questo produsse scrittura di questa richiesta, e promesse, con suggelli di costoro, la quale scrittura originale è oggi in Palagio tra le altre scritture pubbliche; ma secondo abbiamo sentito pare forte sospetta, e crediamo, che la sia fittizia: pure quello che si fosse, la cacciata seguitò di tutta la parte Bianca, mostrando sdegno Mess. Carlo di tutta questa promessa, e richiesta da loro fatte. Dante in questo tempo non era a Firenze, ma era a Roma mandato poco avanti Ambasciadore al Papa per offerire la concordia, e la pace de' Cittadini; e nientedimeno per isdegno di quelli, che nel suo Priorato confinati furono, dalla parte Nera gli fu corso a casa, e rubato ogni sua cosa, e dato il guasto alle sue possessioni, e a lui, e a Mess. Palmieri Altoviti,

dato

dato bando della persona per contumacie di non comparire, non per verità di alcun fallo commesso. La via del dare bando fu questa, che legge feciono iniqua, e perversa, la quale si guardavano indrieto, che il Potestà di Firenze potessi, e dovessi conoscere de' falli commessi per lo adrieto nel Priorato, contuttochè assoluzione ne fussi seguita, e per questa legge citato Dante per Messer Cante de' Gabbrielli, allora Potestà di Firenze, essendo assente, e non comparendo, fu condannato, e sbandito nell' avere, e nella persona, e pubblicato i suoi beni, contuttochè prima rubati, e guasti fussino. Abbiamo detto come passò la cacciata di Dante, e perchè cagione, e in che modo; ora diremo qual fosse la vita sua nell' esilio. Sentito adunque Dante la ruina sua subito partì da Roma, dove era Ambasciadore, e camminando con celerità ne venne a Siena, e quivi inteso chiaramente la sua calamità. Non vedendo alcuno riparo diliberò accozzarsi con gli altri usciti, e il primo accozzamento fu in una congregazione degli usciti, la quale si fe a Gargonza, dove trattate molte cose, finalmente fermarono la sedia loro in Arezzo, e quivi ferono capo grosso, e crearono loro Capitano generale Conte Alessandro da Romena, e ferono i suoi consiglieri, del numero de' quali Dante fu uno, e di speranza in speranza istettono insino all' anno 1304. Allora fatto isforzo grandissimo d' ogni loro amistà ne vennono per entrare in Firenze con grandissima moltitudine, la quale non solamente d' Arezzo, ma da Bologna, e Pistoia con loro si congiunse, e giugnendo improvvisi, e subiti, presono una porta di Firenze, e vinsono parte della Terra, ma finalmente bisognò se ne andassono senza frutto alcuno. Fallita adunque questa tanta speranza, non parendo a Dante più da perdere tempo, partì d' Arezzo, e andossene a Verona, dove ricevuto fu cortesemente da' Signori della Scala, e quivi alcuno tempo fece dimora, e ridussesi tutto a umiltà, cercando con buone opere, e buoni portamenti riacquistare la grazia di poter tornare a Firenze per ispontanea rivocazione di chi reggeva la città; e sopra questa parte si affaticò assai, e scrisse più, e più volte non solamente a' particolari cittadini del Reggimento, ma ancora al popolo, fra le

altre

altre un' epistola assai lunga, la quale comincia così: *Popule meus quid feci tibi*. Ed essendo in questa speranza Dante di tornare per via di perdono, sopravvenne la elezione dell'Imperadore Arrigo di Lusemburgo, per la cui elezione prima, e poi per la sua passata fu tutta Italia sollevata in speranza di grandissime novità. Dante non potendo tenere il proposito suo d' aspettare grazia, ma levatosi con l' animo altiero, cominciò a dire male di quelli, che reggevano la Terra, appellandogli scellerati, e cattivi, e minacciando la debita vendetta per la potenza del detto Imperadore, contra la quale, diceva, esser manifesto, loro non avere alcuno scampo; pure lo tenne tanto la riverenza della patria, che venendo lo Imperadore predetto a Firenze, s' accampò a S. Salvi, Dante a questo non vi volle essere, secondo quello, che lui ne scrive, contuttochè confortatore fussi stato di sua venuta. Morto dipoi il detto Imperadore nella seguente state a Buonconvento, ogni speranza al tutto fu perduta di Dante; perocchè di grazia lui medesimo s' avea tolto la via per lo parlare, e scrivere contro a' cittadini, che governavano la Repubblica, e forze non gli restavano nelle quali sperare potessi, sicchè diposta ogni speranza, povero dipoi trapassò il resto di sua vita, dimorando in varj luoghi per Lombardia, per Lunigiana, a Lucca, e quasi per tutta Toscana, e per Romagna sotto il sussidio di varj Signori, per insino che finalmente si ridusse a Ravenna, dove finì la sua vita a dì detto di sopra, e quivi da quei Signori da Polenta fu seppellito a grande onore, e fatto magnifica sepoltura, dove ancora oggidì sono le sue reliquie: *requiescant in pace*. Poichè detto abbiamo degli affari suoi pubblici, e mostrato il corso di sua vita, diremo ora del suo stato domestico, e de' suoi costumi, e studj. Dante innanzi la cacciata sua di Firenze, contuttochè di grandissima ricchezza non fosse, nientedimeno non fu povero, ma ebbe patrimonio mediocre, e sufficiente a vivere onoratamente, ed ebbe uno fratello chiamato Francesco Alighieri, ebbe moglie, e figliuoli, come di sopra dicemmo, de' quali ancora oggi resta successione, e stirpe, come si dirà di sotto; case ebbe in Firenze assai decenti congiunte alle case di Geri di Mess. Bello suo consorto;

to; possessioni in Camerata, nella Piagentina, e in Piano di Ripoli; fu uomo molto pulito, di statura decente, e di grato aspetto, e pieno di gravità; parlatore rado, e tardo, ma nelle sue risposte molto sottile. La sua propria effigie si vede nella Chiesa di Santa Croce, quasi al mezzo della Chiesa dalla mano sinistra andando verso l'Altar maggiore di quà dalla Cappella de' Machiavelli, ed è ottimamente ritratta al naturale per mano di perfetto dipintore del tempo suo. Dilettossi di musica, e di suoni, e di sua mano egregiamente disegnava, fu ancora scrittore perfetto, ed era la lettera sua magra, e lunga, e molto corretta, secondo alcune epistole di sua propria mano. Fu usante in sua giovinezza co' giovani innamorati, e lui ancora di simile passione occupato, non per libidine, ma per gentilezza di cuore, e ne' suoi teneri anni versi d'amore a scrivere cominciò, come si può vedere in una sua operetta vulgare, che si chiama *Vita nuova*. Fu perito in tutte a sette le arti liberali; ma lo studio suo principale fu Poesia, nella quale avanzò tutti gli altri Poeti; perocchè la sua fizione fu grande, e con grande ingegno trovata, e massime quella della sua Commedia, nella quale concorre discrizione del mondo, discrizione de' Cieli, e de' pianeti, discrizione degli uomini, meriti, e pene della vita umana, felicità, miseria, e mediocrità di vita intra due estremi, nè credo, che mai fosse, nè possi essere chi prendessi più ampla, e fertile materia da potere esplicare la mente d'ogni suo concetto per la varietà degli spiriti loquenti di diverse ragioni di cose, di diversi paesi, e di varj casi di fortuna. Questa sua principale Opera si può vedere apertamente. Scrisse ancora Canzoni morali, e Sonetti, e Ballate, e altre cose; le Canzone sue sono molto perfette, e limate, e leggiadre, e piene d'alte sentenze, e tutte hanno generosi cominciamenti, siccome quella Canzone, che comincia: *Amor che muovi tua virtù dal cielo; Come 'l sol lo splendore, ec.* dove è comparazione filosofica, e sottile tra gli effetti del sole, e gli effetti d'amore. L'altra, che comincia; *Tre donne intorno al cor mi son venute, ec.* e l'altra, che comincia: *Donne, ch'avete intelletto d'amore, ec.* e così in molte altre Canzoni è sottile, limato, e scientifico, e simile ne' Sonet-

netti; e in rima vulgare avanzò tutti gli altri, che mai sono stati, e che saranno, e secondo il suo scrivere si cominciò a dire in rima innanzi a lui anni 150. e furono i principi in Italia Guido Guinizzegli da Bologna, e Frate Guittone Cavaliere Godente d'Arezzo, e Buonagiunta degli Orbicciani da Lucca, i quali Dante di gran lunga soverchiò di sentenze, di pulitezza, e di eleganza, e di leggiadria, intantochè egli è opinione degli intendenti, che non fu, nè sarà mai uomo, che vantaggi Dante in dire in rima, e veramente egli è mirabile cosa la grandezza, e la dolcezza del dire suo prudente, senzenziofo, e grave, con varietà, e copia mirabile, con conoscenza di filosofia, con notizia di storie antiche, con tanta cognizione delle cose moderne, che pare a ogni atto essere stato presente. Queste belle cose, e con gentilezza di rime esplicate, prendono la mente di ciascuno, che legge, e molto più di quelli, che più intendono. Queste sono l'Opere sue vulgari. In latino scrisse in prosa, e in versi; in prosa un libro chiamato *Monarchia*; iscrisse ancora un altro libro intitolato *De vulgari eloquentia*; e scrisse alcuna Egloga, ancora scrisse molte epistole in prosa, e in versi. Il principio del libro suo in versi eroici, ma non gli riuscendo lo stile, non seguì. Ebbe Dante fra gli altri figliuoli uno chiamato Iacopo, il quale studiò in legge, e divenne valente; e per propria sua virtù, e per favore della memoria del padre si fece grande uomo, e riputato, e guadagnò assai, e fermò suo stato a Verona, con assai buona facoltà. Questo Mess. Iacopo ebbe un figliuolo chiamato Dante, e di questo Dante nacque Leonardo, il quale credo, che ancora viva, e ha più figliuoli, nè è molto tempo, che Leonardo antidetto venne a Firenze con certi giovani Veronesi bene in punto, e onoratamente, e vide le case del suo proavo Dante, e de' suoi antichi, ed ebbe notizia di molte cose a lui incognite, per essersi stranato lui, e i suoi dalla patria; e così la fortuna in questo mondo gira, e permuta gli abitatori con volgere di sua ruota.

Queste cose tratte di buoni luoghi scrisse quì Filippo di Cino di Mess. Francesco Rinuccini, e ordinolle, come si leggono, e così scrisse, ovvero fece scrivere il resto

resto di questo Prioristo fino a che egli visse, che fu fino all'anno 1460. che benchè vivessi fino all'anno 1462. nientedimeno non avea messo a questo libro i Priori suti tratti, ma gli aveva notati in un certo foglio, per metteregli al libro, e morendo lui nel detto anno 1462. io Alamanno suo figliuolo seguitai tale opera di scrivere i Priori tratta per tratta, e di fare menzione di alcune cose notabili occorrenti, secondo i Priorati.

§. II. Imbreviature di strumenti attenenti a' fratelli, figliuoli, ed altri congiunti, e consorti di Dante, tra quelle di Ser Salvi Dini dell'anno 1332. lib. x. *a* 20. *e segg.* riportate nel nostro *Zibaldone A. a* 157. *tergo*, *e seg.*

AN. MCCCXXXII. Franciscus qu. Aligherii de Alighieriis, qui quond. morabatur in populo S. Stephani in Pane, & hodie moratur in pop. Plebis de Ripuli, & Dom. Dinus, & Iacobus fratres filii q. Dantis Alagherii de Alagheriis populi S. Martini Episcopi, Nicolaus qu. Foresini de Donatis Procurator dicti Domini Pieri compromittunt in Ser Laurentium Alberti de Villamagna Notarium. Nero Naddi, Nero Ioannis, & Minuto testibus. Actum in populo S. Cecilie.

Altro del medesimo anno, ivi.

Bona dicti Francisci, & Dom. Petri, & Iacobi de Alagheriis adhuc erant indivisa inter eos. Un podere con case posto nel popolo di S. Marco di Mugnone in Camerata, a 1.° 2.° 3.° via, a 4.° Berti. Un pezzo di terra in Firenze nel pop. di S. Ambrogio, a 1.° 2.° 3.° 4.° via. Una casa posta in Firenze nel popolo di S. Martino del Vescovo, a 1.° via, 2.° Heredes Simonis Nerii de Donatis, & Dom. Bellina vidua q. Clerici Dom. Martelli de Donatis, & Ticcius Giamori; a 3.° de Cocchis, seu alii, a 4.° Heredes Betti de Mandolis. Un casolare nel pop. di S. Ambrogio, a 1.° 2.° via, 3.° Heredes Cursii Forna-

cia-

ciarii, a 4.° Heredes Miglionucci (*forse* Miglioruccii.) Un podere nel pop. di S. Miniato di Pagnalla Comitatus Florentie, luogo detto Le Radola; a 1.° via, 2.° fossato, 3.° Vescovado di Fiesole, 4.° Heredes Lotti de Ceraris. Più pezzi di terre posti d' intorno a detto podere. Le quali cose furono assegnate a detto Francesco per la metà; il qual Francesco immediate vendè il podere di Camerata a Giovanni di Manetto Portinari comperante per se, e per Accerrito suo fratello, e parte del prezzo pagarono al detto Francesco li figliuoli di Dante un debito di cento venticinque bonorum & legalium florenorum auri, quos dictus Dante confessus fuit se mutuo recepisse & habuisse a dicto Francisco per Instrum. rogat. manu Ser Guidonis Benivieni Guidi Ruffoli de Florentia Notarii sub anno 1299. Ind. xiij die 14. intrante mense Martii, & de quodam alio debito florenor. 90. auri, quos mutuo recepit a dicto Francisco per publicum Instrumentum factum sub anno Domini 1300. Ind. xiij. die xj. Iunii manu Ser Uguccionis Dom. Aghinetti Notarii, ex Imbreviaturis Ser Aldobrandini filii sui. Et promesse detto Francesco, che gli figliuoli di Dante non molesterebbono li beni, che già furono di Dante per occasione di dote, e instrumento di dote Dom. Lape matris dicti Francisci, & filii olim Chiarissimi de Cialuffi, & uxor olim Aleghierii. Nè per occasione della dote Domino Pere uxoris dicti Francisci, & filie olim Donati Brunaccii. Et promessono li detti Iacopo, e Mess. Piero pagare a Francesco insinattantochè i beni di Dante si cavassono de' beni de' ribelli & sbanditi del Comune di Firenze staia trenta di grano. Inoltre si obbligarono li detti Iacopo & Mess Piero & Francesco, che il podere di Camerata non saria molestato per occasione delle doti Domine Belle olim matris dicti Dantis, & olim avie dicti Iacobi, & Dom. Petri, & uxor olim dicti Alagherii, nè per la dote Dom. Gemme vidue olim matris dictorum Iacobi, et Pieri, & uxor olim dicti Dantis, & filie olim Dom. Manetti de Donatis. Dictus Franciscus fuit heres Iacobi q. Lotti de Corbizzis. Fu dato questo laudo in populo S. Cecilie in Edibus Artis Medicorum, Spetiariorum, & Merciariorum sub die 16. Maii. Testibus Ioanne Ser Reddite populi S. Laurentii, Lapuccio Tinuc-

ruccii, Ser Spigliato Dini Notario populi S. Margharite. Iohannes Iacobi de Pazzis, Gherardus Karoli de Adimaribus testes in confirmatione dicti Laudi. Pro Domino Petro confirmavit Nicolaus Foresini de Donatis eius Procurator, rogato de Procura Donzellino Domini Ligenni de S. Benedicto Notario.

Altro del medesimo anno, da dette Imbreviature a 114. e Lib. a 173.

Sub anno 1297. die 23. Decembris Ind. xj. Dante & Franciscus fratres & filii q. Alagherii de Alagheriis popoli S. Martini Episcopi mutuo receperunt a Iacobo fil. q. Lotti de Corbizzis populi S Petri Maioris mutuante pro se, & Pannocchia Riccomanni populi S. Proculi flor. 480. de auro sub fideiussione Dom. Durantis Dom. Scholaii de Abbatibus, & Dom. Manetti Domini Donati de Donatis, Alamanni q. Dom. Boccaccii de Adimaribus, Spigliati qu. Spigliati de Filicaria in solidum obligatorum. Deinde anno 1332. dictus Iacobus de Corbizzis fecit finem Iacobo, & Dom. Petro de Alagheriis & bonorum q. Dantis possessoribus, & Francisco Dantis fratre de dictis flor. 480. qui soluti fuerunt in parte de bonis venditis Domine Iohanne, ut supra, &c.

Altro, ivi a 187. Lib. a 181. del medesimo anno.

Domina Bartola vidua uxor qu. Domini Guidonis dell'Accolto de Bardis, & fil. q. Guccii Dom. Catalani de Ubaldinis de Gagliano petiit in Mundualdum Cocchum q. Lippi de Lupicinis pop. Abbatie de Ripoli: Que Dom. Bartola vendidit Francisco q. Allagherii de Allagheriis pop. S. Martini Episcopi recipienti nomine Dom. Pere eius uxoris, & filie q. Donati Brunaccii quoddam predium positum in pop. Plebis S. Petri de Ripuli.

§. III.

§. III. Ex libris Reformationum Terre S. Geminiani tempore D. Mini de Tolomeis de Senis Poteſtatis dicte Terre anno 1299. apud me Carolum Strozzam.

Die VIII. Maii.

CОnvocato & adunato Conſilio Generali Communis & hominum S. Geminiani in palatio dicti Communis ad ſonum campane voceque preconis ut moris eſt de mandato nobilis, & potentis Militis D. Mini de Tolomeis de Senis honorabilis Poteſtatis Communis & hominum Terre S. Geminiani predicti, in quo quidem conſilio preſente volente & conſentiente provido viro Dom. Gilio Dom. Celli de Narnia Iudice Appellationum & Sindico dicte Terre propoſuit & conſilium poſtulavit per eum per nobilem virum Dantem de Allegheriis Ambaxiatorem Communis Florentie qui pro parte dicti Communis in preſenti conſilio . . . . & dixit quod ad preſens in certo loco parlamentum & ratiocinatio more ſolito per omnes Communitates Tallie Tuſcie & pro renovatione & confirmatione novi Capitanei fieri expedit propter que ad expediendum predicta convenit quod Sindici & Ambaxiatores ſolempnes predictarum Communitatum ſimul conveniant ſe.

Dom. Primeranus Iudex unus ex dictis conſiliariis ſurgens in dicto conſilio arengando conſuluit ſuper dicta impoſita & ambaxiata quod pro Commune S. Geminiani & pro parte ipſius ut hactenus eſt ſolitus facere fiat, & Sindicus unus vel plures ordinentur cum pleno & ſufficienti mandato, ac etiam ambaxiatores eligantur qui ſuo loco, & tempore dum pro parte Communis Florentie fuerit Commune S. Geminiani per alias litteras requiſitus ire debeant & convenire ſe debeant cum aliis ſindicis & ambaxiatoribus aliarum Communitatum dicte Sotietatis ad parlamentum & ſpecialiter ad ordinandum & reformandum & confirmandum novum Capitaneum Tallie dummodo nil poſſit firmari vel ad aliquod ſe obligari quin primo dicto Communi & Octo expenſarum factum declarent.

Reformatum fuit ad dictum dicti Dom. Primerani Conſultoris.

§. IV. Dal Libro del Chiodo delle Riformagioni *a* 15. e pubblicata ancora dal Sig. Abate Girolamo Tirabofchi, *Stor. della Letterat. Ital. tomo* 13. *ediz. di Firenze*.

NOs Cante de Gabbriellibus de Eugubio Poteftas Civitatis Florentie infrafcriptam Condepnationis fummam damus, & proferimus in hunc modum.

Dominum Andream de Gherardinis.
Dom. Lapum Salterelli Iudicem.
Dom. Palmerium de Altovitis.
Dom. Donatum Alberti de fextu Porte Domus.
Lapum Dominici de fextu Ultrarni.
Lapum Blondum de fextu S. Petri Maioris.
Gherardinum Diodati populi S. Martini Epifcopi.
Curfum Domini Alberti Riftori.
Iunctam de Biffolis.
Lippum Becchi.
Dantem Allighieri.
Orlanduccium Orlandi.
Ser Simonem Guidotti de fextu Ultrarni.
Ser Guccium Medicum de fextu Porte Domus.
Guidonem Brunum de Falconeriis de fextu S. Petri.

Contra quos proceffimus, & per inquifitionem ex noftro Offitio, & Curie noftre factam fuper eo, & ex eo quod ad aures noftras, & ipfius Curie noftre pervenerit fama publica precedente, quod cum ipfi, & eorum quilibet nomine, & occafione baracteriarum, iniquarum extorfionum, & illicitorum lucrorum fuerint condepnati, ut in ipfis condepnationibus docetur apertius condepnationes eafdem ipfi, vel eorum aliquis termino affignato non folverint. Qui omnes, & finguli per Nuntium Comunis Florentie citati, & requifiti fuerunt legiptime, ut certo termino iam elapfo mandatis noftris pariturì venire deberent, & fe a premiffa inquifitione protinus efcufarent. Qui non venientes per Clarum Clariffimi publicum Bapnitorem pofuiffe in bapnum Comunis Florentie fubfcribe-

berunt, in quod incurrentes eosdem absentatio contumacia innodavit, ut hec omnia nostre Curie latius acta tenent ipsos, & ipsorum quemlibet ideo habitos ex ipsorum contumacia pro confessis secundum iura statutorum & ordinamentorum Comunis & Populi Civitatis Florentie, & ex vigore nostri arbitrii, & omni modo & iure quibus melius possumus, ut si quis predictorum ullo tempore in fortiam dicti Comunis pervenerit, talis perveniens igne comburatur, sic quod moriatur. In his scriptis sententialiter condepnamus.

Lata, pronuntiata, & promulgata fuit dicta condepnationis summa per dictum Cantem Potestatem predictum pro Tribunali sedentem in consilio generali Civitatis Florentie, & lecta per me Bonoram Not. supradictum sub anno Domini millesimo trecentesimo secundo, Ind. xv. tempore Domini Bonifatii Pape Octavi die decimo mensis Martii presentibus Testibus Ser Masio de Eugubio, Ser Bernardo de Camerino Notariis dicti Domini Potestatis, & pluribus aliis in eodem consilio existentibus.

Nota. In un Libro di Provvisioni delle Riformagioni, ove si tratta del consiglio tenuto, se si dovesse dar sussidio, e provvisione al Re Carlo, figliuolo del Re di Francia, evvi al margine, della stessa, o poco diversa mano, questa memoria: *Che per essersi Dante opposto a detta provvisione fu questa la vera occulta causa del suo esilio*.

§. V. Difesa di Dante per Francesco Filelfo. Dalla Magliab. *Cl.* XXXIV. *Cod.* I. *a* 93.

Orazione in vituperazione.

AVendo maraviglioso e singolar desiderio, eccellentissimi Cittadini, di potere per alcun mio merito conciliarmi la gentil vostra, ed esimia benivolenzia, e quella molto più stimando, che alcun altro mirabil tesoro, dopo molte considerazioni, e varj pensieri, veder mi parve, per niun altro modo potere a tal mio consi-

 glio,

glio, e laudatissima voluntà più facilmente satisfare, se none in quelle cose esercitandomi, e di quelle in esaltazione, e loda d' esse parlando, le quali cognosca, a voi florentissimi Cittadini dover essere gratissime. Onde vedendo il Poeta Dante Arighieri da voi meritamente ed amato, ed avuto in divozione, con grande mia, non dico, fatica, la quale in chi ama esser non puote: ma certo con infinita giocondità, da niuno constretto, ma già al detto proponimento senza alcun altro o pubblico, o privato premio a ciò fare indutto, cominciai quel poeta pubblicamente leggere, nella cui sposizione già sentendo non piccol piacere, anche io per il simile somma allegrezza, e soavità ne pigliava; lodava il mio consiglio, con dolce, e gioconda memoria del mio primo pensieri mi ricordava, e del mio già conseguito intendimento meco lietissimo ne godeva. E certo vedendomi la generosa vostra benignità cominciare, non poca affezione verso di me medesimo giudicava: O vana, o sciocca, o stolta opinione de' mortali! O vita in niuna parte tranquilla: O riposo d'animo incostante, mobile, e ad ogni tempesta sottoposto e soggetto. Quando mi pensava l'affannata e misera navicella della mia vita, da molti contrarj venti per innanzi in questa vostra gloriosa città, e di varj pericoli, dilacerata dalla invidia pestifera, ed ignoranza esagitata, e dibattuta, in tranquillissimo, e quieto porto aver ridutta, risguardo da capo quella da inopinato, ed impetuoso turbine in alto, e tempestoso pelago tra le gonfiate onde, e ribalzanti procelle essere gittata. E chi è cagione di tanti dispetti? Chi è principio di tanta ingiuria? Chi è autore di tanti oltraggi? Chi è costui? Chi è? Nominerollo io tal mostro? Manifesterò io tal cerbero? dirollo? Certo il debbo dire, se la vita n' andasse. Egli è il malivolo, dico, improdigoso, il detestabile, e lo abominevole. . . . Ai. Filelfo. Taci. Non dir per Dio: Abbi pazienzia. Chi se medesimo contener non può, mal potrà alcun altro di costanzia, e di tolleranzia ammaestrare. Appresso l' impio, ed esecrabil furore, o vero piuttosto veleno dell' ignobile, vile, ignorante, fastidiosa invidia, non par degno, di cui nel conspetto di tanta, e sì nobile, e sì generosa Cittade dinanzi alcuna memoria far si debba. Assai mi dee basta-

re,

re, che l'inclita, ed illustrissima Signoria di questa eccelsa Città, colli suoi magnifici Collegj m'abbia manifestissimamente per pubblica deliberazione, e sentenzia dimostrato, niuna virtù potere dal vizio essere oppressa, nè la irradiante luce di Febo dalle vani tenebre di Plutone essere estinta. Questa sia tutta la mia risposta contro gl'invidi, ed ignoranti susurroni. Questa sia tutta la mia vendetta, questa sia tutta la mia vittoria, la mia gloria, il mio trionfo. Avendo dunque solo per vostra contemplazione espettabili Cittadini il luogo il celeberrimo poeta Dante Alinghieri, e già di quello per me essendo a voi esposti VII. Canti, e vedendo tal mia lezione esservi non ingioconda, inumano, e contro al mio desiderio sarebbe, se io non mi sforzassi con ogni diligenzia, ed industria, e opera satisfare ai vostri piaceri. Ed avvegnadiochè il leggere di questo divino poeta, chiamato da miei ignorantissimi emoli, Poeta da calzolai e fornai, quanta benivolenzia, e favore ho io acquistato appresso la vostra magnificenzia, in tanto odio e perseverazione (*così*) m'ha indutto appresso i miei emuli, non però mi ritrarrò dal mio onesto, e laudabile principio, ma come forte, e bellicosissimo cavalieri, seguirò la difficile e pericolosa pugna, sempre a memoria riducendomi, nessuno doversi di vittoria incoronare senza il combattere, e la virtù in nelle difficultadi, e molestie suole più chiaramente dimostrare li suoi splendidi razzi. Perlaqualcosa voi clarissimi Cittadini con umiltà, e somma divozione, vi priego, vi piaccia in questa mia fatichevole, e pericolosissima impresa strenuamente portandomi, incoronarmi, non dico di lauro, o d'oro, ma della vostra egregia, ed illustre benivolenzia, la quale molto più stimerò, che alcuni altri preziosi metalli, o vero lapilli. Finis. Florentiæ XIJ. Kal. Ian. 1451.

Num. II. per la Rubrica ccccIII. Libro VI. pagina 57.

§. I. Serie di Feditori, che si trovarono alla guerra d'Altopascio, descritti per sesti, tolta per Ferdinando Leopoldo del Migliore da un Libro antico di Memorie, che si serbava già in Casa de' Sigg. Mazzinghi *a* 49. *Dalla Magliabechiana Cod.* 413. *Clasf.* XXV.

FEDITORI DEL SESTO D'OLTRARNO. MCCCXXV.

Simone de' Bardi.
. . . . de' Mannelli.
Oddo de' Canigiani.
Beno de' Bardi.
. . . . . . di Colto Bardi.
. . . . Pasci de' Bardi.
. . . . Lapacci degli Adimari.
Geri di Mess. Ormanno Forabofchi.
Mess. Pino de Rossi.
Stoldo de' Rossi.
Mess. Guido de' Rossi.
Bernarduccio di Mess. Iacopo de' Rossi.
Mess. Arrigo del Boccaccio de' Rossi.
Massino Ugolini de' Rossi.
Lapo di Mess. Angiolino de' Magli.
Mess. Sozzo Guicciardini.
Ciango da Montespertoli.
Bellore di Giona Aglioni.
Bartolo di Lapo Angiolieri.
Gherardo di Mess. Stoldo Frescobaldi.
Mess. Teglia Frescobaldi.

Gerì

Geri di Mess. Bardo Frescobaldi.
Frescobaldo di Mess. Lapo Frescobaldi.
Conte di Mess. Guido Frescobaldi.
Iacopo di Mess. Teglia Frescobaldi.
Guccio Ferrucci.
Durazzo Chiavicella Tigliamochi.
Zucchero Soderini.
Coppo di Mess. Nerlo de' Nerli.
Baldino de' Nerli.
Guccio di Sane de' Rossi.
Giandio di Mess. Fantone de' Rossi.
Mess. Berlinghieri de' Rossi.
. . . . . . di Mess. Guglielmino de' Rossi.
Bandino di Liscio de' Rossi.
. . . . . . di Vagi da Cepperello.
Piero di Mess. Gualterotti Bardi.
Vezzo Primerani Cose.

DEL SESTO DI S. PIERO SCHERAGGIO.
FEDITORI.

Dom. Coccius de Maneriis.
Dom. Ridolfus de Guidalottis.
Bartolomeus Dom. Guidonis de Cavalcanti.
Giannozzus Dom. Uberti de Cavalcanti.
Nerone Dom. Bindi de Cavalcanti.
Catalanus Dom. Gentilis de Bagnesibus.
Dom. Ponzardus de Pulcis.
Dom. Lapus Arnolfi.
Catellinus Raffacani.
Giannozzus Ducci Bucelli.
Tommasus Magalotti.
Lepre Peruzzi
Bartolinus Cenni Alberti.
Dom. Iohannes de Gherardinis.
Dom. Niccola Manetti de Franzesiis.
Dom. Renaldus de Meleto.
Ser Ridolfus de Ancisa.
Albertuccius de Castiglionchio.
Vanni Bernardini de' Gherardini.
Ciapus Dom. Monaldi de Squarcialupi.

Bindus Dom. Ugonis de Ricasolis.
Guccius Paole Geppi de Monte Rinaldi.
Guidarellus de Benzis.
Caroffus Dom. Banchelli de Infangatis.
Dadus Pennacchini de Guidalottis.
Doffus Bindi de Guidalottis.
Bettus Rossi de Pulcis.
Azzuccius Dom Bernardi de Tedaldis.
Duti Dom. Pieri de Maneriis.
Ghinus Metti de Pulcis.
Neri Mancini.
Lapus Pecora de Maneriis.
Braccinus Dom. Gentilis de Fighino.
Diedi Cambi de Maneriis.
Lapus Dom. Coccii de Maneriis.
Dom Iohannes Rustichelli.
Corradus de Compiobbio.
Bellus Alberti.

DEL SESTO DI BORGO
SEGUE E' FEDITORI.

Dom. Ranerius de Buondelmontibus.
Vanni Dom. Manetti Spine.
Doffus Lapi Spine.
Minus Dom. Manetti Spine.
Bellincione Neri Aldobrandini.
Cione Corticcionis de Bosticis.
Curradus Gianni Gianfigliazzi.
Vanni Rossi Gianfigliazzi.
Andreas Ubaldini
Ser Gherardus Aldighieri.
Monte Mannini Acciaiuoli.
Vanni Bonciani.
Bindus Dom. Stanchieri Buondelmonti.
Dom. Neri Peste Buondelmonti.
Bindus Dom. Oddonis Altoviti.
Dom Collenzanus de Buondelmontibus.
Dom. Gentilis Arnolfi de Buondelmontibus.
Dom. Bondelmonte Dom. Benghi de Buondelmontibus.
Cione Dom. Stanghieri de Buondelmontibus.

Rai-

Raineri Dom. Maringani de Buondelmontibus.
Gherardus Dom. Rossi de Buondelmontibus.
Lottus D. Bondelmontis de Buondelmontibus.
Gherarduccius de Buondelmontibus.
Tuccius Scilinguati de Bosticiis.
Dom. Gherardus de Bosticiis.
Alexander Dom Fortebracci de Bosticiis.
Andreas Tani de Bosticiis.
Sperellus Dom. Pazzi de Bosticiis.
Bancus Nepi de Bosticiis.
Ubertus Certiccionis de Bosticiis.
Rossus Tani de Bosticiis.
Vanni Dom. Banchi de Cavalcantibus.
Gherardus D. Lapi Valentri de Cavalcantibus.
Dom. Tribaldus de Giandonati.
Dom. Neri de Giandonati.
Dom. Tanus de Giandonati.
Dom. Scolaius de Giandonati.
Malignus de Giandonati.
Vanni Dom. Rossi de Giandonati.
Michelozzus del Bene.
Cafaggius de Gianfigliazzis.
Raynerius Fantonis Angelotti.
Niccolaus Canti Ardinghelli.

DEL SESTO DI S. PANCRAZIO.
FEDITORI.

Dom. Guatanus de Piglis.
Catalanus Dom. Odarighi de Piglis.
Meo Rinaldi de Piglis.
Dom. Iohannes Buiamontis.
Masius Dom. Ruggerini Minerbetti.
Guiduccius Malegonnella.
Pinuccius Dom. Dorelli de Mazzinghis.
Lapo Malacoda de Mazzinghis.
Gianni Dom. Teste de Tornaquinci.
Cardinalis Pacci Manetti Tornaquinci.
Biagius de Tornaquincis.
Gherardus Bordonis.
Ferruccius Bordonis.

Ghi-

Ghigus Bordonis.
Bindellus Simonis Rote della Beccanugia.
Accorri Belcari.
Chiarus Ser Carri.
Leoncinus Dom. Alberti Leonis.
Filippone Lotti de Migliore.
Dom. Albertus de Ameriis.
Vanni de Ameriis.
Simon Roggerini de Mazzinghis.
Vaggius de Soviglianna.
Ser Duti de Monte Murlo.
Bindus Scolai de Sommaia.
Pierus Dom. Benucci del Forese.
Rossus Dom. Benucci del Forese.
Bingeri de Tornaquincis.
Torellus Domini Neri de Piglis.
Dom. Gerardus Ventraie de Tornaquincis.
Neri Ghini Marabottini de Tornaquincis.
Simon Nardi Bartoli.
Bellacqua de Montemurlo.
Ciprianus Pucci Manetti.

DEL SESTO DI PORTA DI DUOMO.
PEDITORI.

Dom. Nepus della Tosa.
Dom. Odaldus della Tosa.
Dom. Rossellinus della Tosa.
Chericus Dom. Fastelli della Tosa.
Gottifredus Dom. Rossi della Tosa.
Pinuccius della Tosa.
Donatus Traiani della Tosa.
Fizzuccius della Tosa.
Tanuccius della Tosa.
Teghia de Alleis.
Mannus Domini Lotti de Alleis.
Niccolao Dom. Lotti de Alleis.
Lottus Dom. Cefi.
Cantinus Cari.
Salice Dom. Uberti Rossi.
Paulus Dom. Nepi della Tosa.

Ar-

Ardingus de Medicis.
Bindus de Medicis.
Bernardus de Medicis.
Lapus de Medicis.
Mari Averardi de Medicis.
Arrigus de Medicis.
Dom. Giovencus de Arriguccis.
Dom Burnettus de Brunellefchis.
Dom. Attavianus de Brunellefchis.
Bindus Tieri de Brunellefchis.
Lapus della Maria.
Pieraccius Fiorentini.
Geri Dom. Uberti Roffi.
Taddeus de Certeto.
Iacopus Marignolli.
Tuccius de Gomella.
Lottus Delli
Gherardus Bazia.
Teghia de Caftagniuolo.
Dinus Bencivenni.
Maruccius Ieremie.

DEL SESTO DI POR S. PIERO
FEDITORI.

Dom. Gherardus Sgrane de Adimaribus.
Guido Benzi de Adimaribus.
Alamannus Dom Boccaccii de Adimaribus.
Talanus Dom. Boccaccii de Adimaribus.
Dom. Bindus Pepi de Adimaribus.
Lottus Dom. Manni de Adimaribus.
Guido Bindacci de Adimaribus.
Cantinus Dom Guerre de Adimaribus.
Aleffander D. Gherardi Sgrane de Adimaribus.
Guccius Cantore.
Iohannes de Giugnis.
Dom. Corfus de Donatis.
Sinibaldus de Donatis.
Taddeus de Donatis.
Donatus de Donatis.
Donatus Dom. Martelli de Donatis.

Geri

Geri Scalore de Donatis.
Guelfus de Donatis.
Chericus Dom. Martelli de Donatis.
Geri de Donatis.
Dom. Gherardus de Bisdomini.
Canciozzus de Bisdomini.
Pieraccius Guadagni.
Megliorozzus Guadagni.
Matheus Guadagni.
Pierus Dom. Gale de Bisdomini.
D. Pazzinus de Pazzis.
Simon Neri de Pazzis.
Franciscus Dom. Pazzini de Pazzis.
Passa Passavante.
Geri Narducci della Rena.
Bambus Cocini.
Masinus Spine de Uccellinis.
Masus Chermontese de Uccellinis.
Bertaccius Guidinghi.
Magaverus Cassi.
Iohannes Andree de Riccis.
Neri de Giugnis.
Lorenzus Banchi de Bisdomini.

§. II. Dallo stesso Libro de' Mazzinghi a 54.

Questi sono i Prigioni della Città di Firenze, i quali si trovano nella prigionia in Lucca, che furono presi nella sconfitta ad Altopascio per la rotta di Castruccio l' anno 1325. Lunedì 23. del mese di Settembre.

Alesso Lusci.
Aldobrandino Gherardi.
Andrea Benci.
Amadore Amadori.
Attaviano Dati.
Andrea Giovanni.
Arrigo vocato Montiloro.
Bellincione Lapi Donati.

Bar-

Bartolino Bengi pop. S. Iacopo tra le Fosse.
Benincasa Ricchi.
Bartolo Ricchi.
Biondo Datucci.
Bindo Altoviti.
Buttino Forabofchi.
Bartolo Manetti Buonricoveri.
Bettino Corsi da S. Stefano.
Bonaiuto Benini.
Bonaccolto Lapi.
Betto Giovanni.
Branchetto Nacci.
Bencivenni Bonaccursi.
Benedetto Gianni.
Betto Giovannini.
Benci Ghini.
Bate Ducci.
Bonanno Fede.
Baldino Grande.
Bencivenni Berti.
Berto Andree.
Bartolo Benci.
Bartolo Buschia.
Bartolo Dini.
Benvenuto Pucci.
Bartolo da S. Ambrogio.
Ser Buoncristiano Pellegrini.
Bando Boninsegne.
Mess. Bandino de Liscio de' Rossi.
Cione Ghetti da Corbignano.
Cristiano Franceschini.
Cieri Tucci.
Cinus Michi.
Cambio Fei.
Chiovello Boninsegne Angiolini.
Cosciorino Giovanni.
Cennino Cambini.
Chiarino Lapi.
Cino Cecchi.
Cielo Gruni.
Cenni Michi.

Ciglo

Ciglo Guidi.
Ciampi di Mess. Pino della Tosa.
Chele Guadagni.
Carbone Comini.
Corso da Tizzano.
Corso Landi.
Chele Cenni.
Cello dalle Donne di S. Lucia.
Cascio Pieri,
Durante de' Pigli.
Dino Salamoni.
Doge Cenni.
D..... Guidi.
Dino Reddini.
Dietisalvi di Nigi Neroni.
Deo Santucci.
Duccio Giunte.
Dato Mucci.
Davizzo di Mess. Bellisardo della Tosa.
Filippo Gherardi.
Francesco Spigliati.
Falco Montucci.
Filippo Lapi da S. Liperata.
Francesco Salvi Arrighi.
Filippo Tani da S Paolo.
Faino Lippi.
Filippo Lapi di Ser Rinieri.
Filippo Bionda Lanfredini.
Francesco di Ser Giovanni.
Francesco di Mess. Lapo Mannelli.
Francesco Vanni.
Francesco Gugi.
Francesco...........
Francesco Cioni.
Francesco Ceffi Beccanugi.
Fagiuolo Corsi Fagiuoli.
Francesco Lapi,
Federigo Neri.
Francesco Tinghi da S. Stefano.
Mess. Francesco di Mess. Betto Brunelleschi.
Guido di Conte Frescobaldi.

Gio-

Giovanni Chimenti.
Giovanni Ducci.
Gerino Bettini Gerini.
Giovanni Donnini.
Gherardo Ducci.
Giovanni Masi.
Giovanni Luti.
Guido Ducci.
Guido Celli del pop. di S. Lorenzo.
Gherardo Andree.
Guiduccio Bonaventure.
Giorgio Bellini Sarto.
Giovanni del Dolce.
Ghino Pieri da S. Paolo.
Guido di Barna Frescobaldi.
Gherardo Giovanni.
Gherardo Ducci da S. Iacopo Oltrarno.
Gherardus Gianfigliazzi.
Giovanni Guidi.
Giovanni Doffi.
Guido di Giovanni da S. Niccolò.
Giovanni Fede da S. Piero Maggiore.
Guido Cosciorini.
Gherarduccio Landi.
Giovanni Lapi da S. Lorenzo.
Giovanni Filippi.
Grazzino Ducci.
Giovanni Riccardi.
Gongio Davanzati.
Giovanni Mazuoli.
Giovanni Grande.
Giovanni Tendi.
Guiducciò Soldi.
Giovanni Pagni.
Giovanni di Teghia di Manieri.
Giunta Bonaguide.
Gugliata de' Bardi.
Guarduccio Guidi da S. Felice in Piazza.
Giovanni Rocchi da S. Maria Nipotecosa.
Mess. Giovanni degli Strozzi.
Gherardo Arrighi.

Gio-

Giovanni di Mess. Rosso della Tosa.
Iacopo Mazzinghi.
Lonzo d'Aldobrando.
Lapaccio di Mess. Gualterotto de' Bardi.
Lapo Talenti Bucelli.
Lippo Pieri di S. Maria Novella.
Lolo Gucci.
Lapo Lorenzi.
Lapo Bartoli.
Lapo Ricci.
Michele Bracci.
Maffeo Vanni.
Marco Feducci.
Michele Simoni.
Morozzo Pucci da S. Friano.
Maffeo Guida da S. Iacopo tra le fosse.
Manno Candore.
Menico Stoldini.
Mazza Cenni.
Maso Filippi da S. Piero Buonconsigli.
Miniato Lapi del pop. di S. Iacopo.
Neri di Mess. Alamanno degli Adimari.
Neri Ceri.
Nuto Toni da S. Piero Maggiore.
Neri Telli Gianfigliazzi.
Neri Ciecchi.
Naddo di Cante.
Neri Masini.
Nuto Bruni.
Nepo Fazi.
Niccoloso Guiglielmini.
Nuto Fazi.
Pierozzo Iacopi.
Piero Forese.
Pello Lapi.
Pepo Bettini Frescobaldi.
Palla degli Strozzi.
Piero Bernardi Tornaquinci.
Piero fante di Corrado Gianfigliazzi.
Piero Baldi.
Pardo Ghosi.

Piero

Piero del Fede.
Piero Dietifeci.
Duccio Datucci da S. Friano.
Piero Bencini.
Piero Bonelli.
Piero Bruni.
Piero Lapi Salterelli.
Piero Gasini da S. Piero Maggiore.
Pacino di Mess. Guido Peruzzi.
Ruggieri Iacopi Adimari.
Rinuccio Decomanni.
Rustico Castagniuolo.
Riccio Stefani Tarlini.
Rostone Puccini.
Rotino Gieri da S. Romolo.
Riccio Stefani.
Sanza degli Strozzi.
Stefanino Gucci del Forese.
Spinello Cini.
Simone Nucci.
Simone Andree.
Spinello di Firenze.
Simone Monachi.
Sandro Guidi.
Simonino Inviti.
Stefano Conostri da S. Ambrogio.
Mess. Simone de' Pazzi.

Segue il Libro antico del Mazzinghi *a* 56.

QUesti sono i Prigioni di Contado di Firenze, i quali si trovano nella prigionia di Lucca, che furono presi nella sconfitta ad Altopascio per la gente di Castruccio nel 1325. Lunedì 23. del mese di Settembre.

Giambono Borghi.
Giovanni Lapi
Giovanni Borghi.
Giunta Vanni.
Giunta Bertini.

} Tutti da Empoli.

Giovanni di Ser Ugolino.
Donato Dolci.
Domenico Benintendi.
Mannuccio Chiarini.
Mone Andree.
Iacopo Cambi.
Iacopo Ciampi.
Iacopo di Ser Ugolino.
Lippo Prete.
Lippo Bernardi.
Andrea Pucci.
Bruno Bargi.
Balduccio Bonaiuti.
Vanni Gucci.
Salvatico Portatore.
Nuto Giunte.

Tutti da Empoli.

Teri Nuti.
Tantino Ponci.
Tanuccio Berti.
Tegghia Micheli.
Vannuccio.
Vitale Mei.
Stefano Micheli.
Simone Neri.
Mazzeo Burnetti.
Lupo Berti.
Piero Giunte.
Palmieri Dati.
Nardo Coveri.
Cecco Tegne.
Chele Mercati.
Domenico Chellini.
Andrea Vanni.
Guido Giovanni.
Drea Avanzati.
Bonsignore Bracci.
Nuovo Berti.

Tutti da Pontormo.

Cremondo Pauli.
Andrea Berti.
Vannello Ture.
Vanni Contadini.

Tutti da Monterappoli.

Gia-

Nome	Luogo
Giacomo Baroni.	
Paolo Meccoli.	Tutti da Monterappoli.
Pasquale Quintavalle.	
Nello Ugolini.	
Gianni Pieri.	
Chiaro Nicoli.	
Ferro Tani.	
Pestello Martini.	
Piero Pucci.	
Nuto Spigliati.	
Neri Giovannucci.	
Guglielmo Nardi.	Tutti da Montelupo.
Guidotto Gucci.	
Guido Oddi.	
Giovanni Berti.	
Guido Tusci.	
Giovanni.	
Andrea Raffelli.	
Nardo Mei.	
Pucciardo.	
Niccoluccio.	da Quarantola.
Niccoloso Granchi.	
Berto Guelfucci.	
Simonetto Nuti.	
Giovanni Nicchólai.	
Drea Chesti.	
Contuccio Scotti.	Tutti da Capraia.
Mugnaio Vegnuti.	
Mercatante Bruni.	
Martino Bontempi.	
Martino Galli.	
Duccio Petrucci.	Tutti da Samontana.
Tingo	
Sasso Bartoli.	
Chele Ubaldini.	
Giovanni Guidi.	
Giovanni Toni.	
Giovanni Giuntini.	Tutti da Signa.
Giovanni Schiatta.	
Matteo Voglia.	
Mazza Vanni.	

Nomi	
Niccolò Datì.	Tutti da Signa.
Banduccio Lapi.	
Michele Ricoveri.	
Iacopo Fini.	Tutti da Settimo.
Lapino Baldini.	
Neri Manni.	
Mazzino Pucci.	
Roſſo Paganetti.	
Papo Nuti.	
Riccio Pagni.	
Puccio Gradi.	
Vingano, o Vingone.	
Schiatta Ducci.	
Cone Lodi.	
Cenni Bonaguide.	
Ceri Cenni.	
Chiaro Cini.	
Duccio Vanni.	
Dataccio Manni.	
Giovanni Boni.	
Ghelio Lapi.	
Guido Neri.	
Tura Primerani.	Tutti da Legnaia.
Lapino Lapi.	
Guidi Ghini.	
Dotto Sacchi.	
Vanni Geppi.	da Verzaia.
Bonaccorſo Boni.	
Giovanni Giunte.	
Feino.	

Buto Ruſtichi da S. Bartolo a Greve.
Naccio Tecchi da S. Chirico.
Poſo da S. Piero a Monticelli.
Giovanni Moni da S. Maria a Greve.
Donato Simoni dalla Volta a Legnaia.
Geri Talenti da S. Sepolcro.
Franceſco Ciuti da S. Maria a Greve.

Nomi	
Guidaccio Bonaventure.	Tutti da Campi.
Vanni Rigaletti.	
Cologno Giuſti.	
Bordo Bonfigliuoli.	

Brae-

Braccio Petri.
Bartolo Lapi.
Bandaccio Lapi.
Bettuccio Bindi.
Guido Dini.
Domenico Gialli.
Cheldaccio Tarli.
Gheri Stefani.
Guido Geri. — Tutti da Campi.
Nuto Orlandi.
Pino . . . . .
Pidino Guidi.
Puccio Stefani.
Vanni Rigaletti.
Talga Guiducci.
Toldo Pucci.
Lofte Bindi.
Martino Guidi.
Michele Giufti.

Martino Venture.
Bertino Venture.
Piero Torchi. — da S. Maria Impruneta.
Pagno Ridolfi.
Pagno Doni.
Feduccio Renzi.

Nuccio Buti.
Giovanni Pieri. — da S. Donnino.
Mafo Fedi.
Giovanni Adami.

Matuccio Nuti.
Bartolo Cenni. — da Quaracchi.
Corfino Vanni.
Chiaro Beni.

Bonino Bernardi.
Andrea Bartolini.
Matteo Domenichi. — da Brozzi.
Giovanni Cheli.
Giovanni Chelli.
Giovanni Albizzi.

Banco Lotti.
Farinata Tinghi.

Guardi Calza.
Ghiaretto Michi.
Chiaro Stefani.
Stoldo Benucci.
Ricco Bruni.
Giovanni Castagnuoli.
— da Peretola.

Lemmo Amoretti.
Lando Lapi.
Ciocco Tani.
Chiaro Nozzi da Vezzano.
Cencio Galli da Vezzano.
Duccio Nozzi.
Duti Giovanni.
Duti Bartolini.
Tingo Gucci.
Tuccio Bilorsi.
— Tutti di Mugello.

Mico Orlandi da Barlufchio.
Martino Moretti da Pulicciano.
Manetto Dini dalla Badia a Luco.

Niccola Dini.
Guido Celli.
Tello Chelli.
Bernardo Bertini.
— Dal Borgo a S. Lorenzo.

Guidaccio Branche da Carlone.
Giovannuccio Compagni da Cerreto maggiore.

Giovanni Buoni.
Giovanni Bongianni.
Guccio Tieri.
Ghino Guiducci.
— di Mugello.

Canuccio Donati da S. Cresci.
Salvi Neri da Bramalsole.
Bartolo Neri da S. Giovanni di Mugello.
Biagio Stadichetti da Casaglia.
Amadore Viacci di Mugello.
Andrea Damiani dalla Badia al Fango.
Salmuccio vocato Lupinello da S. Piero a Sieve.
Stefano Corselli dalla Scarperia.
Scolaio Ducci da Barberino.
Riccardo Nacci di Mugello.
Riccardo da Vespignano.
Pazzino Franchi da Latera.

Orla-

Orlando Vanni da Mucciano.
Ugolino Ciardi da Villanova.
Ugolino Giacomini da Mucciano.
Vannuccio Palle da Moncione.
Vannuccio Guidi da Barbisecchio.
Donato Corsi da Moncione.
Catalano Arrighi da S. Michele a Pelonzano.
Cola Dini dalla Pieve a S. Lorenzo.
Bigiocco Tani da p. maggiore.
Barfanetto Azolini da Moncione.
Lapo di Ser Lapo di Mugello.
Guido Peruzzi da Moncione.
Giovanni Iohanni da Vezzano.
Cambino Donati da S. Casciano.
Cinuzzo Mazzuoli da S. Casciano.
Lippo Bruni.
Lippo Fioretti.
Lapo Giovanni.
Lippo Talenti.
Neri Albizzini.
Michele Corsellini. — da S. Casciano.
Grande Berti.
Francesco Feci.
Francesco Terucci.
Stefano Guiglielmi.
Berto Donati.
Ceo Vanni.
Cambino Donati da Decimo.
Puccio Corsi.
Bartolo Neri.
Giacomo Ugolini. — da S. Andrea.
Bartolo Neri.
Duccio Ghelli.
. . . . . Ferestani.
Neri Consiglini.
Pace Civecchi.
Chese Ugolini. — da Castelfiorentino.
Albizzone Luti.
Bancozzo Pazzini.
Ghino Dotti.
Giovanni Giuntini.
Bernardo Gesi.

Muc-

Muccio Tieri da Montespertoli.

Cellino Cialli.
Fino Giunte.
Drea Bartolini.
Duccino Boni.
Giuntino Segardi.
Tino Giunte.
Tano Uccellini.
Rigo Casini.
Rustichello Niccali.
Ventura Coveri.
Vannino Venture.
Comuccio dalla Pieve.
Lapo Neri.
Naddo Tucci.
Neri Micheli.
— da Certaldo.

Forese Martini.
Giovanni Salvini.
Matteo Forri.
Mazzuolo Forri.
— da Lucardo.

Iacopo Ghighi.
Monte di Ser Cino.
Paolo Tori.
Piero Rossellì.
Salvi Fredi.
Vannino Batucci.
Duccio Chelli.
Chinaccio Berti.
— da Vico Fiorentino.

Dinuccio Rugiada.
Butino Carelli.
Bruno Curelli.
Baldovino Menabuoi.
Ciarlo Giunte.
Chiaro Gianni.
Cardino Ciucci.
Masino Ciani.
Nese Gribaldi.
Lippo Nardi.
— da Catignano.

Grazzino Rinieri.
Baldo Cafucci.
Lippo Pagni.
Puccino Regni.
— da Partignano.

Ne-

Nuto Bongradi. ⎫
Giacomo Petri. ⎭ da Partignano.
Giovanni Lotti. ⎫
Corfino Migliorati.
Mone Ducci. ⎬ da Petrognano.
Ser Piero di Ser Francefco ⎭
Giovanni Landi da Grignano.
Giunta Giovanni da Lucignano.
Lippo Viviani da Lucignano.
Andrea Giovanni da Trignano.
Bartolo Benci da Pipignano.
Terino Bruni da Stigliano.
Salvino Baldi da Lignano.
Sennino Gianni da Capriano.
Salvuccio Bruni da Stigliano.
Cino Lofi da Mugliano.
Criftiano Ferri de Altignano.
Mannuccio da Montignano.
Piero Neri da Cepperello.
Puccio Lapi. ⎫
Mocho Compagni. ⎬ da Paffignano.
Bartolo Benucci. ⎭
Manno Nacci da Poggialvento.
Guglielmo Cioni. ⎫
Dino Nieri.
Antonio Mannaie.
Antegrimo Riccomanni.
Biagio Barfichi.
Bartolo Cambi.
Biagio Gherarducci.
Bindaccio Donati.
Ghefe, e Bartolo.
Baldino Salvucci. ⎬ da Poggibonizi.
Bretagna Foci.
Bondie Pucci.
Cencio Ducci.
Comuccio Carocci.
Cambio Guernieri.
Coluccio Tucci.
Mazza Corfi.
Lapo Tani.
Micheluccio Martini. ⎭

Cata-

Catalano da Panzano.	
Corfino, e Corfo Vanni.	
Tribaldo di Ser Lapo.	da Monteficalli.
Dino Andree.	
Fecione Bernardi.	
Dino Tucci.	

Cino Bocchioni, e Bandino Dori da Empoli.

Martino Frefchi.	
Salvi Baldi.	
Vanni Fazi.	di Valdigreve.
Bica Baldanze.	
Andrea Compagni.	
Andrea Tucci.	
Piero Dini.	
Ricco.	
Brandino Buonaiuti.	da Monte Capolefe.
Bartolino Boninfegne.	
Ghino Nuti.	
Cencio Tefte.	

Vanni di Vanni da Grignano.
Venturaccio Bernardi da Grignano.
Bonifazio Cioni da Montagliari.
Fannino Cetti da Panzano.

Ceri, e Cecco Tofi.	
Cecco Michi.	
Nuto Berti.	da S. Michele di Caftelle.
Bartolo Grazie.	
Porco Mati.	
Pace Ciucchi.	
Bindo Mini.	da Caftel Franco.
Giovanni Cheli.	

Iacopo Chelli da Oftina.

Niccola di Ser Giovanni.	
Ser Parigi Becchini.	
Grazia Bracci.	da Gangheretо.
Ghibellino Fantoni.	
Faccino Nacci.	
Michele Adati.	
Giovanni Narducci.	da Leccio,
Giovanni Bati.	
Donato Bartolini.	
Dotto Guiducci.	

Marco Chiari dà Castiglione di Valdarno.
Martino Leone da Figline.
Piano Ridolfini da Piano.
Bardello Gozi da Piano.
Tura Grani da Citavecchia.
Ugolino Bencivenni dal Pozzo.
Stefani Dini da Volpaia.
Chele Sannoni da Petiano.
Caruccio del Maestro Corso da Gangherete.
Ciorello Ciardi da Castel S Giovanni.
Donato Corsi da Castel S. Giovanni.
Giambello Ricchi da Cascia.
Giovanni di Ser Neri da Cascia.
Domenico Bocche da Lanciolina.
Cruccio Albertucci da Gaville.
Dino Benini dal Taso.
Bertuccio Buti dal Colle di Valdarno.
Giovanni Giovanni da Montevarchi.

Bernardo Albertini.
Bonsignore Ticci.
Ciolo Bartolini.
Bindo Metti.
Cosa. e Cosa Micheli.
Tuccio Talenti.
Tura Ducci.
Turino Guiducci. — da Sesto.
Feo Dandi.
Francesco Pini.
Goro Cenni.
Lippo Martini.
Lapo Corsi.
Nuto Mati.
Bindo Megli.
Arrigo Torini.

Cenni Guidi.
Cino Buccioli.
Mato Perini.
Nuto Cose. — di Valdimarina.
Pagno.
Vanni Corsi.
Giano Saletti.
Cennino Gianni.

Lap-

Lando Rinaldi.
Guido Cofucci.
Donato, e Francesco Pucci.
Vanni Bindi.
Ricovero Gherardi.
Campanella Martini.
Martino Cambi.
Guido Guardi.
Iacopo Nacchi.
Rustichello Giovanni.
} da Calenzano.

Albertino Nucci da Carraia.
Puccio Macca da Carraia.
Giannotto Pagnini da Carraia.
Ugolino Cenni da Settimello.
Nuccio Nai da Semifonte.
Neri Brunettini da Semifonte.
Bartolo Renzi da Semifonte.
Giannino Nucci da Semifonte.
Lippo Manghi da Barberino.
Giovanni Cente da Barberino.
Bono Berti da S. Lazzaro.
Jacopo Boni da S. Lazzaro.
Mico Voguzzi da Linari.
Ugolino Dietifeci.
Toro Ammanati da S. Filippo.

Avennate Guidi.
Tino Riccucci.
} da Montefilidolfi.

Figuccio Cambi.
Frammi Neri.
Lapo Pieri.
Renquello Giovanni.
Vinci Sandri.
Donato Grulli.
} da Fiesole.

Francesco Gianni.
Giovanni Giannozzi.
} da S. Martino Lcbaco.

Bucchia Giovanni da Monteloro.

Giunta Donati.
Dolce Giovanni.
Cito Guidi.
Geri Guiducci.
} da Villa Magna.

Michele Bocche.
Giovanni Peruzzi.
} da Roballa.

Tan-

Tantino Lapi.
Bartolo Bencivenni.
Bartolo Cecchini.
Guiduccio Bonaventure.
Noso Gherardi.
Ciocclierello Meri. — da Ripole.
Cione Albizzini.
Benintendi Bonaiuti.
Berto Rinaldeschi.
Terzano Guiducci.
Tanuccio Lapi.

Donato Ammannati.
Niccolaio. — da Cersine.

Andrea Nucci.
Donato Casini. — da Castelnuovo.
Piero Vitali.

Gherardo Giovanni da S. Lorenzo da Vicchio.

Amerigo, e Arrigo Nuti da S. Lorenzo.
Gherardo Conti.
Piero Petri. — da Vicchio.
Duccio Chelli.

Bernardo di Monte.
Lippo Talenti. — da Monteughi.

Ottinello Boni.
Bernardo Casini. — da Careggi.
Giovanni Bartoli.

. . . . . Chelli.
Bettino Corsi. — da S. Stefano in Pane.
Giovanni Chiarucci.

Albizzino Cioni.
Giovanni Guidi.
Guccio Beni.
Lorenzo Moni. — da Settignano.
Corso Pieri.
Scopettino Masi.

Bartolo Benaie.
Giovanni Boni.
Tano Bartolini.
Pace Naldi. — dall' Antella.
Lapo Guardi.
Neri Giardini.

Duc-

Duccio Chelli da S. Andrea a Rovezzano.
Pugio Gucci da S. Salvi.
Nero Nuti da Rovezzano.
Pacino Ciampi.
Consiglio Doni da S. Maria.
Caruccio Benvenuti.
Ciampo Gualandi.
Ciampi Guidi.
Bonaiuto Poggi.
Buto Lucherini.
Lippo Feci da S. Miniato.
Vannino Bocche da S. Piero. } da Quinto.
Biagio Pucci.
Lapo Ristori.
Vanni Fedi.
Dino Ducci. } dalla Pieve di Giogoli.
Brando Dree da Casignano.
Giovanni Buffoli da Volognano.
Folchetto Rossomanni da Pelago.
Francesco Doni da Valdisieve.
Contro Dini da Ferrano.
Bono Lori di Valdisieve.
Benino Bartolini da Magnale.
Lippo Pucci da Valdisieve.
Pino Cappellai da . . . . .
Pieruccio Brunelli da Ferrano.
Tegna Bonizi da Colognole.
Vanni Ghini da Volognano.
Rosso Corsi da Volognano.
Rosso Zata da Pelago.
Francesco Bellini da Quona.
Corso Bacci
Bene Rigogli.
Bruno. } di Valdimarina.
Vannuccio Chelucci da S. Maria.
Ugolino Niccolini } da Cintoia.
Ciufo Berti dalla Pieve.
Lapuccio Ricchi da Pineta.
Nuccio Pieri da Mugnana.
Cambiuzzo Andree da S. Felice a Ema.
Ciullo Giovanni da S. Piero a Cintoia.

Cor-

Corso Nuti.
Matteo Bosi.
Bono Chelli dalla Lastra.
Matteo. } da Gangalandi.

Conte Ciardi.
. . . .
Guiduccio Vanni. } di Chianti.

Matteo Nelli dalla Castellina.
Bernardo Nelli da Staggia.

Landuccio.....
Vannuccio Berti. } da S. Giusto alle Monache.

Nuto Nuti.
Saracino Donati.
Francesco Dini.
Luscio Buti. } da S. Donato in Pogio.

Salvuccio Tinti da Monterinaldi.
Donati Guidi dal Sambuco.

Benedetto Nuti.
Bartolo Ricchi.
Maffeo Ducci.
Francesco Cioni da S. Lorenzo } dalle Rose.

Caleffo Bongianni da S. Gersolè.
Binduccio Donati da Panzaneto.

Niccolaio Giovanni.
Biagio Mini.
Bartolo Guiducci. } da Gambassi.

Stefano Pucci da Torri.
Ugolino Gualducci.
Lippo Vivirani da Lucignano.

Lapuccio Citi.
Pino Chiarini.
Rosso Giunte. } da S. Giovanni in Soana.

Cherardo Cambi.
Giovanni, e Geri Rossi. } da S. Piero in Mercato.

Fine del Libro del Mazzinghi.

Num. III.

Num. III. per la Rubrica CCCCXLVI. Libro VII. pagina 94.

Provvisione, e Riforma degli Ufizj pubblici.
Dalle Riformagioni Lib. 30. de' Capitoli a 592.

IN Dei nomine Amen. Anno sue salutifere Incarnationis millesimo trecentesimo vigesimo octavo Inditione undecima die octavo intrante mensis Decembris in Consilio Centum Virorum ac etiam speciali & generali Populi Florentini & die nono eiusdem mensis Decembris in Consilio generali trecentorum & speciali nonaginta virorum Communis Florentie admisse acceptate & firmate fuerunt infrascripte provisiones per Dominos Priores Artium & Vexilliferum Iustitie Populi & Communis Florentie edite & facte & infra proxime & immediate annotate & scripte. Quarum quidem provisionum tenor talis est.

In Dei nomine Amen. Cum per Dominos Priores Artium & Vexilliferum Iustitie prefatos in ofitio residentes de consilio providorum virorum Domini Tommasi Corsini Giotti Arnoldi de Peruzzis Donati Mannini de Acciaiolis Spinelli Primerani de Mosciano Lorini Bonaiuti & Taldi Valoris ad hec per eos habitos ut dicitur facte fuerint quedam provisiones & ordinamenta infrascripte continentie & tenoris. Cupientes ut deinceps Cives Civitatis Florentie gradatim perveniant ac descendere possint ad honores & munera qui sufficientes & habiles vita & moribus bonorum & legalium Civium aspirante consensu fuerint comprobati & ne prosiliant ad gubernationem & regimen Civitatis predicte quos vite conversatio dignos ad predicta non facit & ut in eisdem honoribus & muneribus competens tribuatur vacatio & perconsequens locus aliis Civibus relinquatur qui digne ad dictos honores & munera aspirare meruerint. Et ut omnis tol-

latur materia scandali & erroris quem hactenus occasione dictorum honorum & munerum fuisse inter Cives Civitatis predicte tam experientia novimus quam publica fama que per partes Italie undique viguit sub infrascriptis prehabitis consilio Capitanei partis Guelfe Gonfaloneriorum Sotietatum & Capitudinum septem maiorum artium & aliorum quam plurium bonorum Civium Florentinorum & demum matura examinatione ac deliberatione inter Priores & Vexilliferum Iustitie dictosque sex prudentes Viros

Provisum & ordinatum est dicatur (*forte* de cetero) quod in nominat one ac electione popularium Civium Florentinorum ad infrascripta offitia servetur hec forma quod presentes Priores Artium & Vexillifer Iustitie cum adiunctis popularibus de quibus eis placuerint presentes Capitaneorum partis Guelfe cum hiis adiunctis popularibus quos voluerint habere & quinque Consiliariorum Mercantie cum adiunctis popularibus quos habere voluerint ' ita tamen quod adiuncti predicti cuiuslibet dictorum Collegiorum fuerint ad minus viginti octo & nullus possit esse adiunctus nisi in uno dictorum Collegiorum ' possint teneantur & debeant videlicet quomodolibet (*lege* quodlibet) dictorum Collegiorum per se separatim unum ab alio primo iuramento prestito singulariter per omnes de dicto Collegio & adiunctis predictis scribe reformationum consiliorum Populi & Communis Florentie de nominatione bene & legaliter facienda in quolibet sexterio de honoribus popularibus ipsorum sextuum vere Guelfis bene oppinionis & fame etatis triginta annorum pro offitio Prioratus & Vexilliferatus Iustitie pro offitio duodecim bonorum virorum & etatis vigintiquinque annorum pro offitio Gonfaloneriorum Vexilliferatus Sotietatum vel ab inde supra nominare omnes & singulos tam presentes quam absentes quos reputaverint sufficientes & habiles ad offitium Prioratus & Vexilliferatus Iustitie Civitatis Florentie ac offitium duodecim bonorum virorum & ad offitium Gonfaloneriorum Sotietatum Populi Florentini & facta nominatione per predicta Collegia ut supra dictum est quodlibet dictorum Collegiorum incontinenti tradere teneantur suos nominatos in scriptis sub sigillo eorum Collegii dictis Prioribus Artium & Vexillifero Iu-

 stitie.

ftitie. Qui Priores & Vexillifer habitis nominatis per dicta Collegia ut fupra dictum eft & nominatis per eofdem Priores & Vexilliferum Iuftitie cum eorum adiunctis quam citius commode fieri poterit convocent in palatio Populi in quo morantur Priores & Vexillifer Iuftitie fupradictos Gonfalonerios Sotietatum quinque Confiliarios Mercantie & duos ex Confulibus cuiuslibet duodecim maiorum Artium forte eligendis per ipfos Priores & Vexilliferum Iuftitie triginta bonos viros populares vere Guelfos videlicet quinque pro quolibet fextu eligendos per ipfos Priores & Vexilliferum ita quod Priores & Vexillifer Iuftitie de quinque fextibus eligant adiunctos alterius fextus in abfentia Prioris vel Vexilliferi & Priores ipfius fexti ita tamen quod ex predictis qui approbare debuerint non fit ultra quam unus de una progenie perfone Priorum & Vexilliferi Iuftitie & dictis fex viris fuperius nominatis exceptis & dummodo in uno fexterio ultra quam unus Conful unius Artis effe non poffit ad approbationem premiffam. Quibus omnibus fupradictis congregatis in fala dicti palatii Priores & Vexillifer Iuftitie habeant in dicto Palatio tres Fratres unum videlicet de Ordine Fratrum Minorum unum de Ordine Fratrum Predicatorum & unum de Ordine Fratrum Heremitarum quos Prior feu Guardianus dictorum Fratrum dederint litteratos forenfes & de progenie Guelfa per Scribam Reformationum prius recepto iuramento a predictis Prioribus & Vexillifero Iuftitie & aliis convocatis predictis de bene & legaliter approbando & inprobando perfonas ut dictum eft nominatas prout convenire crediderint habito refpectu ad conditiones & qualitates fuperius nominatas legi ac nominari debeant nominati predicti feriatim unus poft alium. Et facta nominatione ac electione unius anni (*fupple forte* prius) quam ulterius procedatur talis nominatus & electus ponatur ad fcruptinium fecretum inter dictos Priores & Vexilliferum Iuftitie & convocatos predictos celebrando cum fabis nigris & albis hoc modo videlicet quod dicti Fratres ftare debeant in quadam parte dicti palatii fegregatim a dictis Prioribus & Vexillifero Iuftitie & convocatis & habeant (*fupple forte* unam) vel plures piffides quam vel quas deferant duo vel plures prout expedierit

ex

ex Fratribus sotiis dictorum Fratrum & unus vel duo ex Camerariis Camere Armorum palatii Populi vel aliqui ex eis & quilibet dictorum Priorum & Vexillifer & ipsorum convocatorum habeat in quantitate de fabis nigris & albis & quilibet ex consistentibus in dicta congregatione dare debeat fabam nigram vel albam prout elegerit illi qui detulerit aliquam ex dictis pixidis clam ita quod videri non possit ' quam fabam ipse qui detulerit pixidem immediate secreto mittat in eam ita quod videri non possit in missione que faba fuerit nigra vel alba & nullus ex dictis Prioribus & Vexillifero Iustitie & convocatis predictis dare possit ultra unam fabam in approbatione vel improbatione unius persone et per commissionem quam diceret sibi factam per aliquem de sotiis ipsius nec aliquis ex dictis Fratribus ultra unam fabam recipiat ab uno ex predictis in approbatione vel approbatione (*lege* improbatione) unius. Et si quidem reputaverit nominatum, & lectum fore sufficientem & habilem ad offitium Prioratus, & Vexilliferatus Iustitie & ad offitium duodecim bonorum virorum det fabam nigram alias det albam. Et datis fabis per Priores & Vexilliferum Iustitie & convocatos predictos & mixis in pixidis seu pixide per eum vel eos qui detulerint incontinenti ille seu illi qui eam seu eas detulerint portent eam vel eas cum fabis in eis existentibus ad dictos Fratres & ipsi Fratres mox extrahant clam a predictis delatoribus & quolibet alio omnes dictas fabas de dictis pixidibus vel pixide eligant nigras ab albis et illum quem repereant (*ita*) approbatum per duas partes Priorum & Vexilliferi & convocatorum ipsorum scribant pro approbato in quodam quaterno & sic fiat per ordinem de singulis nominatis in quolibet sextu per se & per ordinem prout sorte de sextu contingerit & nomina eorum qui ut dictum est fuerint approbati per predictos tres Fratres vel aliquem seu aliquos ex eis scribantur singulariter in singulis cedulis de membraneis ita quod de quolibet nomine sint due cedule & ponantur in duobus sacculis sive marsupiis in quolibet sextu ita quod quelibet cedula contineat unum nomen cum suo pronomine de dictis approbatis & ita quod de quolibet nomine cum suo pronomine sit una cedula in quolibet dictorum duorum sacculorum

culorum seu marsupiorum pro quolibet sextu quorum sacculorum sive marsupiorum unus contineat approbatos pro offitio Prioratus & Vexilliferatus iustitie & alius approbatos pro offitio duodecim bonorum virorum ita quod quilibet de approbatis predictis ponantur in utroque dictorum sacculorum in suo sextu & nominetur unus dictorum sacculorum Sacculus priorum artium & vexilliferi iustitie & sic de foris super ipso sacculo de grossis literis describatur aliis (*ita*) vero nominetur Sacculus seu marsupium duodecim bonorum virorum & similiter super ipso sacculo seu marsupio de foris describatur. Super approbatione vero vel improbatione dictorum nominatorum ad officium Gonfalon. Sotietatum procedatur hoc ordine videlicet quod omnes qui fuerint nominati per dicta Collegia ut supra dicitur tam approbati quam improbati ad suprascripta offitia prioratus & vexilliferatus iustitie & duodecim bonorum virorum ponantur ad scruptinium modo & ordine suprascriptis & per omnia de approbatione ac improbatione procedatur & fiat ut dictum est supra de offitio prioratus & vexilliferatus iustitie & offitio duodecim bonorum virorum & habeatur unus sacculus sive marsupium pro quolibet vexillifero sotietatum in quo ponantur & scribantur per dictos tres Fratres seu aliquem vel aliquos ex eis nomina illorum de ipso vexillo qui fuerint approbati ponendo unum nomen pro qualibet cedula & Scriba reformationum in legendo nomina predictorum exprimere teneatur nomen & pronomen cuiuslibet nominati & de quo vexillo fuerit ne per indirectum haberi possit notitia alicuius qui pro gonfalonatio sotietatis fuerit approbatus vel improbatus & in quolibet dictorum sacculorum sive marsupiorum pingatur de foris signum armorum sotietatis ipsius vexilli dummodo si nominatus & lectus ut ponatur ad dicta scruptinia vel ad aliquod aliorum fuerit de prioribus vel vexillifero iustitie vel convocatis predictis vel pater filius seu frater carnalis incontinenti exeat salam & extra dictam salam stare debeat quousque completum fuerit scruptinium de eo & coniunctis predictis ita quod interesse non debeat dicto scruptinio nec dare debeat fabam super approbatione vel improbatione sui ipsius vel alicuius ex dictis coniun-

ctis

ctis & omnes supradicti sacculi in quibus scripta fuerint nomina approbatorum ad offitium prioratus & vexilliferatus iustitie & nomina approbatorum ad offitium duodecim bonorum virorum, & nomina approbatorum ad offitium gonfaloner. sotietatum in quadam Capsa reponantur que firmari debeat tribus clavibus quarum unam teneat executor ordinamentorum justitie aliam domini priores & vexillifer iustitie tertiam Sacrista Fratrum Minorum Sancte Crucis de Florentia. Que capsa in sacristiam dictorum Fratrum ponatur & conservetur. Et habeatur unus liber de membranis in quo per dictos tres Fratres seu aliquem vel aliquos ex eis scribantur per ordinem in quolibet sextu nomina cum suis pronominibus approbatorum ad supradicta officia seu aliquod eorum videlicet quodlibet ipsorum offitiorum per se separatim unum ab alio qui liber ponatur & conservetur in quadam capsa que firmetur ut inferius continetur in sacristia Fratrum Predicatorum Sancte Marie Novelle de Florentia apud Sacristam dictorum Fratrum sigillatam (*ita*) sigillo Communis Florentie ac sigillo Gonfaloneriorum Sotietatum Populi ita quod aliquid in tali libro non possit scribi nec scriptum legi seu videri per quemquam. Et quod offitium predictorum Priorum & Vexilliferi Iustitie & offitium prefatorum duodecim bonorum virorum qui primo pro proximo futuro offitio trahentur sumant initium die 15. mensis Decembris presentis offitium vero Gonfaloneriorum Sotietatum qui primo pro proximo offitio trahentur ad offitium Gonfaloneriorum Sotietatum sumant initium ea die qua extracti fuerint ad dictum offitium Gonfaloneriorum Sotietatum & cum tempus aderit deputationis offitialium ad dicta offitia seu aliquod eorum teneantur Domini Priores & Vexillifer Iustitie qui pro tempore fuerint mictere ad locum Sacrestie Fratrum Minorum Sancte Crucis Scribam reformationum Consiliorum populi & Communis Florentie cum quo ad dictum locum accedere debeat Capitaneus Berroariorum qui erunt ad servitia Dominorum Priorum & Vexilliferi Iustitie qui pro tempore fuerint cum ydonea comitiva de sua familia que comitiva sit saltem in numero viginti vel ab inde supra & portari faciant dictam capsam ad palatium Dominorum Priorum

 & Ve-

& Vexilliferi Iustitie & ibidem in sala magna ipsius palatii convocatis voce preconia sonituque campane ut moris est duodecim bonos viros (*ita*) pro tempore existentibus Gonfalonsriis Sotietatum Capitudini duodecim maiorum Artium & Consilio Centum virorum & in presentia Domini Potestatis vel Domini Capitanei vel Collateralis alicuius eorum ubi dicti Potestas & Capitaneus fuerint iuste impediti & Dominorum Priorum & Vexilliferi Iustitie & Dominorum Convocatorum aperiatur dicta capsa cum dictis clavibus quarum unam dictus Executor & aliam dictus Sacrista deferre teneantur nisi iusta causa fuerint impediti ' quo casu mictere teneantur ad requisitionem Dominorum Priorum & Vexilliferi Iustitie & ibidem in conspectu omnium predictorum Dominus Potestas vel Dominus Capitaneus vel Collateralis alicuius eorum nisi predicti fuerint impediti dictà capsa posita in evidenti loco extrahi faciat de dicta capsa sacculum seu sacculos in quò vel quibus erunt cedule in quibus scripta fuerint nomina eorum qui tunc deputandi fuerint ad aliquod dictorum offitiorum prout pro tempore occurrerit & de sacculo seu sacculis cuiuslibet sextus seriatim extrahat dictus Potestas vel Capitaneus vel Collateralis predictus cedulam seu cedulas prout qualitas alicuius seu aliquorum ex dictis offitiis tunc occurrentibus postulabit extrahendo hoc modo videlicet de sacculo cuiuslibet sextus in quo fuerint cedule Priorum & Vexilliferi Iustitie unam cedulam tantum & de sacculo cuiusque sextus in quo fuerint cedule duodecim bonorum virorum duas cedulas solum & de sacculis in quibus fuerint Gonfalonerii Sotietatum unam cedulam de quolibet sacculo pro quolibet vexillo & quod extractis cedulis in quibus fuerint scripta nomina Priorum in quolibet sextu extrahatur una cedula de sacculo illius sexterii de quo esse debuit Vexillifer Iustitie qui Vexillifer Iustitie trahatur hoc ordine scilicet quod primis duobus mensibus videlicet in sextu Porte Sancti Petri pro secundis sex (*lege* duobus) mensibus Ultrarni pro tertiis in sextu Sancti Petri Scheradii pro quartis in sextu Burgi pro quintis in sextu Sancti Pancratii pro sextis duobus mensibus in sextu Porte Domus deinde primo incipiatur in sextu Ultrarni secundo in sextu Sancti Petri Scheradii

tertio in sextu Burgi quarto in sextu Sancti Pancratii quinto in sextu Porte Domus sexto in sextu Porte Sancti Petri & subsequenter eodem ordine in extratione dicti Vexilliferi procedatur & solummodo una cedula extrahatur per vicem primo facta voluctione & revolutione cedularum sacculi unde fuerint extrahendi. Que apertura capse predicte ac extractio dictarum cedularum fieri debeat ad offitium Prioratus Vexilliferatus Iustitie & ad offitium duodecim bonorum virorum saltem per duos dies ante initium eorum offitii. Ad offitium vero Gonfaloneriorum Sotietatum per octo dies ante introitum ipsorum officii exceptis Gonfaloneriis Sotietatum qui pro proximo futuro offitio fuerint extrahendi & qui repertus fuerit in cedula sic extracta sit & esse intelligatur eo ipso quod extractus fuerit ad offitium ad quod fuerit extractus cum offitio balia & potestate in ordinamentis statutis provisionibus & reformationibus Populi & Communis Florentie comprehensis & pro tempore & termino videlicet Priores & Vexillifer Iustitie in ordinamentis Iustitie contento duodecim vero quod (*ita*) pro tempore & termino trium mensium Gonfalonerii Sotietatum pro termino quatuor mensium salvo quod offitium duodecim bonorum virorum qui primo fuerint extracti prout dictum est duret & durare debeat solum a die extractionis facte usque ad ultimum diem mensis Februarii proximi venturi per totam diem offitium vero Gonfaloneriorum Sotietatum qui primo extracti fuerint prout dictum est duret & durare debeat solum usque ad ultimam diem & per totam dictam diem ultimam mensis Martii proximi venturi. Et simili modo & tempore duret offitium Pennoneriorum. Et quod Gonfalonerii Sotietatum deinceps pro suo salario habere debeant libras quatuordecim pro quolibet. Salvo in omnibus supradictis quod si fuerit absens a civitate Florentie tempore quo extractus fuerit per sexaginta miliaria vel ultra vel mortuus esset vel exbanditus Communis Florentie pro maleficio scriptus in libris exbamnitorum dicti Communis et non cancellatus vel condemnatus in posterum pro baractaria vel falsitate seu qui in futurum tamquam mercator vel artifex pronuntiatus fuerit cessans vel fugitivus cum pecunia aliena vel nisi esset carceratus pro debito vel alia occasione quacumque vel occasione ali-

alicuius processi facti seu qui fieret in futurum occasione alicuius maleficii vel delicti vel devetum haberet quod in dictis casibus absentie vel deveti seu carcerationis cedula talis absentis vel carcerati ut dictum est vel devetum habentis remictatur in sacculo unde fuerit extracta & alia de novo extrahatur & sic fiat donec idoneus habeatur. Cedula vero in qua repertum fuerit nomen mortui vel nomen exbanniti vel eius qui condemnatus esset ab hodie in antea pro baracteria vel falsitate vel cessatione & fuga ut supra dictum est incontinenti delanietur & eiciatur in conspectu Civium predictorum & alia de sacculo de quo dicta prima cedula delaniata & eiecta extracta fuerit extrahatur & ille cuius nomen scriptum erit in cedula que aliquo dictorum casuum de novo extrahatur (*ita*) de sacculo sit officialis ad offitium ad quod fuerit extractus. Et si contingerit quod absit aliquem existentem in aliquo dictorum offitiorum decedere ante suum offitium finitum extrahatur de novo alia cedula de sacculo de quo extractus fuerit ille premortuus servatis tamen modis & solemnitatibus suprascriptis & ille cuius nomen scriptum erat in cedula ut dictum est extracta de novo sit & esse intelligatur eo ipso quod extractus fuerit surrogatus in locum dicti premortui quod (*ita*) eo tempore quo durare deberet offitium talis mortui & eodem modo procedatur & fiat si plures mori contingerit ante suum finitum offitium & quod cedule sic extracte que remicti non debent in sacculis nec dilaniari vel eici ut supra dictum est statim in cospectu omnium predictorum in aliis similibus sacculis reponantur descriptis & designatis de foris videlicet Sacculus cedularum extractarum et remissarum continentium nomina approbatorum ad offitium Prioratus & Vexilliferatus Iustitie talis sextus & sic fiat in sacculis cuiuslibet dictorum aliorum offitiorum in quolibet sextu qui sacculi tam approbatorum ad supradicta offitia quam postea remissorum sigillari debeant sigillo parvo Dominorum Priorum & Vexilliferi Iustitie & sic sigillati stare, & teneri debeant in capsa predicta salvo quam tempore extractionis vel remissionis fiende ut supra dictum est. Et quod extractis omnibus cedulis ex sacculo seu sacculis approbatorum in dictis sexteriis seu aliquo eorum extrahantur cedule de sacculo seu sac-

facculis dictorum remissorum et ille seu illi qui extracti fuerint eo ipso sint & esse intelligantur ad offitium seu officia ad quod vel que fuerint extracti pro tempore & termino ac officio potestate ac balia de quibus supra fit mentio. Et si cedula aliqua que ultimo fuerit extrahenda de sacculo seu sacculis dictorum approbatorum contineat nomen alicuius mortui exbamniti condemnati carcerati absentis vel devetum habentis ut dictum est trahatur cedula seu cedule de sacculo seu sacculis dictorum remissorum &. in extrahendis cedulis de sacculis remissorum predictorum in omnibus casibus supradictis scilicet mortis exbamniti condemnati carcerati absentie vel deveti in omnibus & per omnia servetur & fiat prout & sicut dictum est supra in extrahendis cedulis de sacculo approbatorum & quod devetum habeant & habere intelligantur predicti omnes quo ad predicta officia & eorum quodlibet modis & temporibus suprascriptis videlicet quilibet pro sua persona secundum formam statutorum & ordinamentorum Populi & Communis Florentie pro persona vero patris & avi & descendentium per lineam masculinam & fratris carnalis habeat devetum quod habent seu habebant consortes secundum formam statuti Populi loquentis de devetis' pro aliis vero consortibus devetum habeant consortes in offitio in quo consors fuit est vel fuerit deputatus per sex menses a tempore depositionis offitii sui consortis. Hoc addito quod quicumque est fuit vel fuerit in offitio Prioratus vel Vexilliferatus Iustitie non possit deputari vel esse ad offitium duodecim bonorum virorum vel Gonfaloneriorum Sotietatum toto tempore durantis sui officii Prioratus vel Vexilliferatus Iustitie & post depositum dictum suum officium ad sex menses & sic eodem modo procedatur & fiat de deputatis vel deputandis ad offitium Gonfaloneriorum Sotietatum & deputandis ad offitium duodecim bonorum virorum qui simile devetum habeant scilicet quod qui est fuit vel fuerit Gonfalonerius Sotietatum non possit deputari vel esse ad offitium Prioratus vel Vexilliferatus Iustitie vel ad offitium duodecim bonorum virorum toto tempore sui durantis offitii vel a die depositi offitii predicti ad sex menses. Et qui fuerit deputatus ad offitium duodecim bonorum virorum non possit contra dictum de-

vetum deputati vel esse ad offitium Prioratus vel Vexilliferatus Iustitie vel ad offitium Gonfaloneriorum Sotietatum toto tempore sui durantis officii vel post depositum dictum offitium ad sex menses 'salvo quod si contingeret in sacculo seu sacculis dictorum offitiorum vel alicuius vel aliquorum ex eis non reperiri aliquam cedulam in qua sit descriptus aliquis qui iuxta observantiam dictorum devetorum vel alicuius eorum possit deputari vel esse ad officium ad quod extractus fuerit sive extraheretur in eo casu talis descriptus in tali cedula primo extracta possit deputari & esse & deputatus esse intelligatur eo ipso quod extractus fuerit ad offitium ad quod fuerit extractus ' non obstante observantia deveti predicti dummodo eodem tempore unus esse non possit nisi ad unum offitium'.

Insuper provisum est quod in millesimo trecentesimo trigesimo de mense Ianuarii fiat nominatio omnium & singulorum popularium dicte civitatis & condictionis & qualitatis de quibus dictum est supra per Collegia Priorum & Vexilliferi Iustitie Capitaneorum partis Guelfe duodecim bonorum virorum vel ad offitium Gonfaloneriorum Sotietatum cum adiunctis modis & solemnitatibus suprascriptis quos adiunctos & in eodem numero habere debeant Domini Priores & Vexillifer Iustitie qui pro tempore fuerint qui nominati approbentur & imprebentur modis formis & solemnitatibus superius denotatis uno (*ita*) cum offitio duodecim bonorum virorum. Qui duodecim boni viri esse debeant in electione adiunctorum simul cum Prioribus & Vexillifero & Priore & Vexillifero & duodecim quinque sextuum in absentia duodecim & Prior alterius sextus eligant adiunctos predictos. Et scruptinio cuiuslibet ex nominatis ad dicta offitia vel aliquod eorum intersint saltem 75. ex Prioribus & Vexillifero Iustitie duodecim bonis viris Gonfaloneriis Sotietatum Capitudinibus & adiunctis. Et quod predicti tres Fratres qui ad predicta fuerint dicto tempore deputati nomina approbatorum omnium scribant in uno quaterno et antea quam eorum nomina & pronomina in Cedulis describantur videre possint & debeant dictum librum de membranis in quo scripta erunt nomina aliorum iam dictorum approbatorum & collatione facta de tunc approbatis cum aliis primitus approbatis & in

dicto

dicto libro pro approbatione descriptis signent super dicto quaterno omnes approbatos quos alias approbatos seu in dicto libro pro approbatis descriptos invenient ut sic solum de aliis tunc noviter approbatis qui alias approbati & pro approbatis & descriptis non reperiuntur cedule fiant ut sic non possit contingere ut unus seu unius nomen plusquam semel vel ultra quam in una cedula in uno sacculo pro uno offitio sit descriptus & approbatus huiusmodi scilicet qui alias allibrati non reperiuntur nomina describantur in cedulis de membranis ' que huiusmodi cedule ponantur in sacculo dictorum remissorum cuiuslibet sextus distincto prout & sicut alias est distinctum secundum offitia sexterii & loca ad que & in quibus fuerint approbati & de eisdem tunc noviter approbatis fiat descriptio in dicto libro in quo fuerint descripti alii approbati per sextus & vexilla ut de aliis supradictis approbatis dictum est. Et de dictis tunc noviter approbatis & de dictis remissis simul existentibus in uno sacculo seu marsupio ut dictum est deficientibus cedulis dictorum primorum approbatorum vel non existentibus aliquibus qui esse non possint tempore extractionis ad illud offitium ad quod extraherentur obstante deveto fiat extractio cedularum & deputatio ad suprascripta offitia & eorum quodlibet prout pro tempore occurrent deputari debere & servetur in eis omnibus & per omnia modus & solemnitas & devetum que in aliis primis approbatis superius adnotantur. Et deinde subsequenter simili modo & forma quolibet biennio fiat nominatio & approbatio popularium civitatis predicte ad dicta offitia & descriptio & in sacculis missio in omnibus & per omnia observetur & fiat prout supra dictum est in dicta nominatione & approbatione fienda in 1330 de mense Ianuarii. Et hiis factis dictus liber sigilletur ut dictum est & remictatur ad Sacristiam Fratrum Predicatorum Sancte Marie Novelle & in ea teneatur & conservetur qui liber teneatur & conservetur in quadam capsa in loco Fratrum Predicatorum de Florentia que capsa firmetur tribus clavibus quarum unam tenere debeat Executor ordinamentorum Iustitie Populi Florentini aliam Capitaneus Populi predicti tertiam Sacrista dictorum Fratrum Predicatorum qui liber inspici vel exhiberi non possit vel debeat nisi in supradicto casu

vel

vel quando error seu dubietas oriretur de scriptis in cedulis positis in sacculis predictis & tunc videatur idem liber per tres Fratres forenses tantum unum videlicet de quolibet dictorum Ordinum eligendo (*ita*) ut supra dictum est.

Item quod illi qui extracti fuerint ad offitium Prioratus & Vexilliferatus Iustitie eligant & eligere teneantur ea die qua extracti fuerint antequam de magna sala palatii discedant unum bonum & legalem expertum & sufficientem Notarium ad offitium scribatus eorum & ad predictam electionem faciendam cogantur per Potestatem vel Capitaneum vel Collateralem alicuius eorum & Gonfalonerii Sotietatum teneantur eligere ad scribatum eorum ea die qua fuerint extracti de cedulis supradictis unum Notarium probitate legalitate ac experientia approbatum ad quam electionem faciendam Executor ordinamentorum Iustitie eosdem Gonfalonerios compellere teneatur qui scriba Priorum & Vexilliferi Iustitie eligatur Civis & habitator in sextu de quo fuerit eligendus vere Guelfus & bone fame & eligatur de eo sextu in quo per sortem contingerit dum tamen due partes Priorum & Vexilliferi Iustitie presentes & concordent in electione dicti Notarii ad secretum scruptinium faeienda dummodo presentes sint quinque que electio vel scruptinium fieri non possit per apodixas vel alio simili modo & sic per ordinem & per sortem procedatur in quolibet sextu quousque electio dicti Notarii in uno quoque sextu fuerit celebrato (*ita*) & facta per sortem ut dictum est electio dicti Notarii in omnibus sexteriis rursus incipiatur & fiat dicto modo. Qui scriba Priorum & Vexilliferi Iustitie devetum habeat in dicto offitio per tres annos a die depositi dicti offitii. Et quod scriba Gonfaloneriorum Sotietatum habeat simile devetum in scribatu Gonfaloneriorum Sotietatum & qui fuerit scriba Priorum & Vexilliferi Iustitie non possit eligi vel esse scriba Gonfaloneriorum Sotietatum toto tempore sui durantis offitii & a die depositi dicti sui offitii ad unum annum & e contra videlicet qui fuerit scriba Gonfaloneriorum Sotietatum non possit eligi vel esse ad scribatum Priorum & Vexilliferi Iustitie toto tempore ipsius durantis offitii & a die depositionis dicti offitii ad unum annum.

Et

Et quod scriba reformationum teneatur & debeat in quodam libro de membranis scribere nomina eorum qui fuerint extracti de dictis sacculis ad dicta officia seu eorum aliquod per ordinem in sextu & Vexillo prout convenire viderit ita quod eorum memoria & notitia habeatur quem librum teneat & conservet in palatio more Dominorum Priorum & Vexilliferi Iustitie. Et quod per predicta seu eorum aliquod animo (*lege forte* nullo modo) derogetur nec derogatum esse intelligatur statutis ordinamentis & reformationibus loquentibus de cessantibus & fugitivis cum pecunia aliena.

Et vigore dicte provisionis & ordinamenti quum facte fuerint per dicta Collegia & adiuntos nominationes predicte (*sic lege*) & eisdem Prioribus & Vexillifero tradite ipsique Domini Priores & Vexillifer pro predictis sic nominatis ponendis ad iam dictum secretum scruptinium in dicto palatio Dominorum Priorum & vocaverint Vexilliferum Sotietatum quinque Mercantie , qui Vexilliferi Sotietatum & quinque Mercantie presidebant offitiis de mense Novembris proximi preteriti , & duos ex Consulibus cuiuslibet duodecim maiorum Artium ac triginta bonos Viros quinque pro quolibet sextu & adhibitis tribus Fratribus quibus in dicta provisione & ordine fit mentio quemlibet nominatum singulariter inter predictos convocatos posuerint seu poni fecerint ad secretum scrutinium ad fabas nigras & albas ut in iam dicta provisione & ordinamento describitur nec non iamdicti tres Fratres secundum formam provisionis & ordinamenti approbatos ex nominatis predictis secundum approbationem de eis factam secundum distributionem dictorum offitiorum in dicto libro de membranis ac etiam in cedulis predictis & descripserint ipsasque cedulas per sacculos distinte secundum tenorem dicte provisionis & ordinamenti posuerint ipsosque sacculos miserint in capsa iam dicta prehabito super hiis consilio Dominorum sex Virorum & aliorum plurium Civium Florentinorum & maxime Iure peritorum & examinatione ac deliberatione solemni . Provisum firmatum & ordinatum est quod illi omnes & singuli qui scripti sunt vel esse reperirentur in dictis cedulis positis in dictis sacculis qui in dicta capsa sunt & esse debent in Sacristia & apud Sacri-

criftam Fratrum Minorum fint & effe intelligantur fufficientes & approbati ad illud offitium feu officia ad quod feu que defcripti in dictis cedulis pofitis in dictis facculis reperirentur & offitiales fint & effe poffint ad iam dicta offitia modo & ordine & temporibus in dicta provifione & ordinamento contenta falvo quod fi dubietas error vel queftio oriretur fuper aliquo vel de aliquo qui fcriptus inveniretur in aliqua ex dict s cedulis que extracte effent vel extraherentur de dictis facculis ex eo vel pro eo maxime quod diceretur illum talem fic defcriptum in dicta cedula vel cedulis non fuiffe approbatum vel faltem approbatum non fuiffe ad dictum offitium ad quod eftractus effet vel diceretur in dicto libro fuprafcripto non effe vel non effe fcriptum in dicto libro pro approbato ad dictum offitium ad quod extractus effet eo cafu per predicto tres Fratres vel alios eiufdem conditionis & qualitatis fimili modo electos feu adfumptos fcriptos infpiciatur liber predictus & prout in eo continetur obfervetur & fiat de quo ftetur dicto dictorum Fratrum nec contra fic defcriptos in dictis libro & cedulis poffit aliquid obici vel opponi quod dicte provifionis & ordinamenti forma modus vel folemnitas non fuerit obfervata. Et quod iam dicta provifio & ordinamenta & omnia & fingula in eis contenta valeant & teneant & perpetuam & inrevocabilem obtineant firmitatem & quod contra predicta vel aliquod predictorum vel eorum offitium vel in eorum vel alicuius eorum fufpenfione diminutionem abrogationem vel derogationem directo vel per obliquum aliquid fieri vel actentari non poffit aliquo modo iure vel caufa que dici vel excogitari poffit etiam per arbitros qui eligerentur ad condemnandum corrigendum & caffandum ftatuta ordinamenta provifiones & refermationes Communis Florentie. Et quod Domini Priores Artium & Vexillifer Iuftitie prefentes vel qui pro tempore fuerint non poffint vel debeant aliquam baliam vel poteftatem recipere vel habere feu procurare vel confentire quod alii vel aliis detur cuius auctoritate vel pretextu poffit quomodolibet provideri contra predicta vel aliquod eorum. Et fi quam baliam generalem vel aliam per quam poffet premiffis vel alicuius (*ita*) eorum derogari vellent accipere vel procurare

rare seu consentire quod alii vel aliis daretur teneantur presentem provisionem et que continentur in ea excipere ac reservare nec possint Domini Priores & Vexillifer Iustitie per se ipsos vel una cum offitio duodecim bonorum virorum deliberare fore utile teneri consilium vel consilia pro predictis vel aliquibus aut aliquo eorum revocandis suspendendis vel quomodolibet minuendis vel pro eorum aut aliquorum vel alicuius eorum effectu impediendo vel prorogando nec Scriba eorum vel alius huiusmodi deliberationem scribat. Et quod Dominus Potestas vel Capitaneus vel aliquis Offitialis Communis vel Populi Florentini presentes vel futuri non possint convocare consilium vel consilia Populi vel Comunis predicti in quo vel quibus contra predicta vel aliquod eorum aliquid proponatur & si convocaretur non proponat vel reformet aliquid in dicto consilio vel consiliis per quod fieri queat contra premissa vel aliquod eorum & si proponeretur vel fieret eo ipso quod proponeretur & in ipso propositionis actu intelligatur & sit privatus suo regimine ac offitio. Et insuper condemnetur in lib. mille f. p nec Priores & Vexillifer Iustitie qui pro tempore fuerint possint vel debeant interesse consilio vel consiliis in quo vel quibus tractaretur vel provideretur aliquid contra predicta vel aliquod eorum. Et si interessent eo ipso in intelligantur & sint privati Prioratus & Vexilliferatus offitio. Et insuper in mille florenos auri singuli eorum Communi Florentie condemnentur. Et Notarius qui dictam deliberationem propositam vel reformatam scriberet puniatur in lib. mille f. p & ab offitio suo cadat & Consiliarii qui consiliis interessent huiusmodi nequeant contra predicta consulere vel arrengare sub pena lib. mille f. p. & sint ipso iure exbamniti Communis Florentie pro maleficio & tamquam exbamniti a quocumque possint offendi nec admictatur de cetero ad aliquem honorem in Civitate Florentie. Quidquid autem contra predicta vel aliquod eorum fieret non valeat nec teneat ipso iure nec ad observationem ipsius aliquis teneatur. Et quod Domini Priores & Vexillifer Iustitie teneantur eo tempore quo iurabunt eorum offitium nominatim promictere ac satisdare cum bonis fideiussoris de mille florenis auri pro quolibet & iurare ad sancta Dei Evangelia quod predicta

dicta omnia & singula observabunt & observari facient & contra non facient vel venient ullo modo tacite vel expresse directe vel per obliquum sub dicta pena mille florenorum auri pro quolibet eorum. Et quod ille qui computaverit eis iuramentum teneatur super predictis ab eis recipere iuramentum & promissionem solemni stipulatione vallandam stipulata vice & nomine Communis Florentie sub pena lib. mille florenorum parvorum. Et etiam Potestas & Capitaneus & Executor ordinamentorum Iustitie Populi Florentini tempore iuramenti eorum simile iurare facere teneatur & qui computaverit eisdem iuramentum ab eis exigere teneatur sub pena predicta. Et quod arbitri qui pro tempore fuerint ad condenda & corrigenda statuta & ordinamenta Populi & Communis Florentie teneantur & debeant predicta omnia de novo statuere & firmare nec non in statutis populi de offitio arbitrorum loquente ponere ac addere quod arbitri non possint contra predicta facere ac etiam ponere & addere in statutis Populi positis sub rubrica quod Priores nequeant deliberare fore utile teneri consilium super absolutione facienda de capitulis loquentibus de Sindico Potestatis & Capitanei & aliorum Offitialium quod contra predicta deliberari vel fieri non possit vel debeat sub eisdem modis penis & tenoribus de quibus fit mentio in dicto statuto de absolutione non facienda de Capitulis loquentibus de sindacatu predicto. Et predicta omnia & singula in presenti provisione seu reformatione contenta sint & esse intelligantur ordinamenta Iustitie populi Florentie & pro ordinamentis Iustitie haberi teneri & observari debeant per Populum & Commune Florentie ac ipsius Populi & Communis Rectores & Offitiales tam presentes quam futuros & singulares personas ad quas observatio vel executio eorum vel alicuius eorum quomodolibet pertinebit & prevaleant & prevalere debeant omnibus & singulis statutis ordinamentis provisionibus & reformationibus Populi & Communis predicti tam editis quam edendis que in specie vel genere directe vel per obliquum tacite vel expresse in suprascriptis vel aliquo eorum contradicerent vel obstarent non obstante in premissis vel aliquo eorum quod nominationes & electiones seu approbationes predicte facte non fuerint vel non fiant tem-

temporibus modis & cum solemnitatibus comprehensis in statutis aut ordinamentis Populi & Communis Florentie de nominationibus & electionibus officii Dominorum Priorum Artium & Vexilliferi Iustitie & officii duodecim bonorum virorum & offi ii Gonfaloneriorum Socierarum loquentibus. Et non obstantibus statutis Populi positis sub Rubrica de electione Gonfaloneriorum Sotietatum Populi vel statuto Populi posito sub Rubrica de electione ac officio duodecim bonorum virorum seu quibuslibet aliis statutis aut ordinamentis cuiuscumque nominis auctoritatis seu tenoris exifterent provisione stantiamentis seu reformatione Populi & Communis Florentie legibus aut iuribus seu obstaculis contradicentibus vel repugnantibus in predictis vel aliquo predictorum.

Num. IV. per la Rubrica CCCCLIX. Lib. VII. pagina 115.

Trattato della Pace fatta nella Terra di Montopoli tra le Città, Popoli, e Signorie della Lega Guelfa Toscana colla Repubblica di Pisa, nell'anno 1329. *Dalle Riformag. Lib. de' Consigli HH. e dall' Archivio segreto di Volterra B. num.* 18.

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITVS SANCTI AMEN.

AD honorem & gloriam Omnipotentis Dei, & Gloriose Virginis Marie, omniumque Sanctorum, & Sanctarum Dei; & ad laudem, & reverentiam Sacrosante Romane Ecclesie, ac Sanctissimi Patris Iohannis Pape vigesimi secundi; & ad exaltationem, bonum, & tranquillum statum infrascriptorum Comunium, & Universitatum, & singularum Personarum, eorumque Districtualium.

Quoniam omne Regnum, Civitatem, & Populum, & singularem Personam decet tranquillitatis & Pacis beneficium exoptare, in quo residet animarum salubritas, viget iucunditas corporum, proficiunt omnes Populi, & utilitas gentium custoditur.

Ideo Nobiles, & Sapientes Viri Dominus Simon de la Tosa miles. Dominus Forese de Rabacta Iurisperitus. Donatus de Antilla. Et Faldus (*lege* Taldus) Valoris, honorabiles Cives Civitatis Florentie Sindici, & Procuratores Comunis, & Populi dicte Civitatis Florentie, de quorum Sindacatu, & Procuratione pater publico Instrumento manu Ser Gratioli Notarii Mutinensis olim Domini Corradi, Scribe Consiliorum, & Instrumentorum Sindacatuum Populi, & Comunis Florentie, facto, & celebrato Florentie sub

ſub anno ſalutifere Incarnationis milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die vigeſimo nono menſis Iulii, ſecundum conſuetudinem Civitatis Florentie.

Et Sapientes Viri Dominus Veglius....... Iudex, & Conradus Vinciguerre Ambaxiatores, & Sindici Comunis Civitatis Piſtorii, ut conſtat de Sindicatu manu Ser Palmigiani Puccii Notarii ſub anno Domini Milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione decima ſecunda, die tertio menſis Auguſti.

Item Nobiles Viri Dominus Belforte de Belfortibus, & Dominus Bonafidanza de Tignoſellis de Vulterris, Sindici Comunis Civitatis Vulterrarum. ut patet de Sindacatu publico Inſtrumento ſcripto per Mazzettum Berti de Vulterris Notarium ſub anno Domini Milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die quinto menſis Auguſti.

Item diſcreti Viri Bonifatius. quondam Bini, & Bernardinus quondam Adveduti de Maſſa Sindici Comunis Civitatis Maſſe, ut patet de Sindacatu manu Ser Cerbonis Inghilberti Notarii, ſub anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die trigeſima Iulii.

Item Sapientes, & diſcreti Viri Dominus Bonaccurſus Iudex Landini de Landis, & Ser Pierus Bartholini de Monaſſeis de Prato Sindici, & Ambaxiatores Comunis Terre Prati, ut patet de Sindacatu publico Inſtrumento ſcripto manu Ser Iohannis Cancellarii de Piſtorio Notarii, Scribe Reformationum Comunis Prati, ſub anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die vigeſima ſeptima menſis Iulii.

Et diſcretus Vir Riccius Riccii de Goctolinis de Sancto Geminiano Sindicus, & Procurator Comunis Terre Sancti Geminiani, ut patet de Sindacatu publico Inſtrumento ſcripto, manu Ser Mercati quondam Davini Mercati Notarii, ſub anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo nono, Indictione duodecima, die vigeſimo nono, menſis Iulii.

Et diſcretus, & Sapiens Vir Dominus Forte Iudex olim Morovelli Ambaxiator, & Sindicus Terre Collis Vallis Elſe, ut patet de Sindacatu publico Inſtrumento ſcripto manu Ser Gherardi Ser Henrici Notarii Scribe Reformationum dicti Comunis de Colle, ſub anno Domini milleſi-

mo trecentesimo vigesimo nono, Indictione duodecima, die vigesimo nono Iulii.

Et discretus Vir Ser Arrigus Ser Bindi de Sancto Miniate Procurator, & Sindicus Comitum de Collegarli, & Comunis, & hominum dicti Castri de Collegarli, ut patet de Procuratione, & Sindacatu publico Instrumento scripto manu Ser Cennis Ser Bruni de Colle..... Notarii, sub anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo, Indictione duodecima, die tertio mensis Augusti, secundum cursum, & consuetudinem dicte Terre de Collegarli.

Et discretus Vir Cardinus Landi de Sancto Miniate Sindicus, & Procurator Comunis, & Hominum Terre Sancti Miniatis, ut patet publico Instrumento scripto manu Ser Ricchomanni quondam Guillelmi de Montecalvuli Scribe Reformationum dicte Terre, sub anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo. Indictione duodecima, die undecima Augusti, secundum cursum, & consuetudinem Terre Sancti Miniatis.

Et discretus Vir Ser Vannes quondam Fortis Notarius de Fucecchio Sindicus, & Procurator Comunis Fucecchii, ut de Sindacatu patet publico Instrumento rogato, & publicato manu Ser Fortis quond. Iacobini de Serciana Notarii, sub anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo, Indictione duodecima, die sexta mensis Augusti, secundum cursum, & consuetudinem Notariorum de Fucecchio.

Et discretus Vir Rossus quondam Arigucci de Sancta Cruce Sindicus, & Procurator Comunis & hominum Terre Sancte Crucis Vallis Arni, Sindacatus nomine pro dicto Comuni & hominibus, ut patet de Sindacatu, & Procuratione publico Instrumento scripto per Nicolaum Duccii de Luca Notarium, sub anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, Indictione duodecima, die sexta mensis Augusti

Et discretus Vir Bernardus Ser Iohannis de Castro Franco Sindicus, & Procurator Comunis & hominumTerre Castri Franchi Sindacatus nomine pro ipso Comuni, ut patet de Sindacatu publico Instrumento scripto manu Ser Vannis, & Riccomanni de Monterappoli, sub anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, Indictione duodecima, die sexta mensis Augusti.

Et Nobiles, & Sapientes Viri Dominus Lemmus Domini

mini Raynerii Buglie de Gualandis Miles, & Dominus Albizus filius Domini Caccie de Vico Iurisperitus, & Ser Iacobus Vitalis de Calci, & Ser Buonus de Brachis, honorabiles Cives Civitatis Pisarum, Sindici, & Procuratores Comunis & Populi dicte Civitatis Pisarum, constituti per publicum Instrumentum scriptum manu Simonis filii quon. Bindi Arcipretis de Vico Civis Pisani, Scribe publici Cancellarie Pisani Comunis, sub anno Dominice Incarnationis millesimo trecentesimo trigesimo, Indictione duodecima, pridie nonas Augusti, secundum cursum, & consuetudinem Pisanorum, Sindacatus, & Procuratorio nomine dicti Comunis Civitatis Pisarum ex parte altera; Quorum omnium Sindacatuum, & Procurationum Instrumenta ego Henricus Iacobi Angeli de Vico Notarius vidi, & legi.

Constituti in Terra Montistopori in Ecclesia dicte Terre fecerunt, & reddiderunt sibi ad invicem veram, & puram Pacem concordiam, & bonam voluntatem perpetuo duraturam, osculo pacis interveniente, & remissionem, & liberationem de omnibus, & singulis Guerris, iniuriis, & offentionibus hinc inde habitis, illatis, & factis, & de omnibus damnis datis occasione Guerre, & de omnibus obligationibus factis occasione alicuius Pacis hactenus facte, & de penis hinc inde commissis. Quam quidem Pacem, & concordiam fecerunt, remissis hinc inde rancoribus, & iniuriis quibuscumque, cum infrascriptis Pactis, & modis, & tenoribus, videlicet.

De Mittendo ad Dominum Papam.

Quod Comune Pisanum mittat hinc ad quatuor menses proxime venturos ad Sanctissimum in Cristo Patrem & Dominum nostrum Dominum Iohannem vigesimum secundum Divina Providentia Sacrosancte Romane, ac Universalis Ecclesie Summum Pontificem, & ad pedes Sanctitatis eius, ad petendam Misericordiam, & gratiam, & ad procurandum ea, per que sit cum ipso Domino Summo Pontifice in eo statu, in quo erat tempore Adventus Bavari ad partes Lombardie, sive Tuscie.

De Rege Roberto.

Item quod dictum Comune Pisanum, quantum in eo

 erit,

erit, paratum esse debeat in Pace, & devotione Illustris Principis Domini Roberti Dei gratia Ierusalem, & Sicilie Regis.

De Habendo se pro Amicis.

Item quod predicte Partes tam in universo, quam in singulari debeant se habere, tenere, & tractare ad invicem pro amicis in bona, & perfecta pace tam in personis, quam in rebus; & promiserunt sibi ad invicem se de cetero non offendere, vel offendi facere in personis vel rebus per se, vel alios, publice vel occulto, sive dando auxilium, vel favorem, vel alio modo.

De Civitate Lucana.

Item quod Comune Pisanum in nullo se intromittat per se, vel alium directe, vel indirecte de Civitate Lucana, vel eius Comitatu, seu Districtu, vel aliqua eius parte, vel Terra, vel de Provincia Vallis Nebule, vel aliqua eius parte, vel Terra dicte Provincie. Et quod non dabit auxilium, vel favorem directe, vel indirecte tenentibus, vel occupantibus dictam Civitatem Lucanam, vel eius Comitatum, vel Districtum, vel aliquam Terram, vel partem ipsius, vel dictam Provinciam Vallis Nebule, vel aliquam eius partem, vel Terram, contra voluntatem Comunis Florentie; & quod nullum tractatum habebit, faciet, vel tenebit per se, vel alium directe, vel per obliquum cum Ultramontanis existentibus in Civitate Lucana, vel in eius Districtu, vel cum quibuscumque aliis de predicta Civitate Lucana, vel eius Comitatu sive Districtu, vel aliqua eius parte, vel Terra de Provincia Vallis Nebule. Et quod faciet, & curabit cum effectu ita, & taliter, quod nullus Civis, vel Districtualis Pisanus, qui hodie sit, & in futurum erit ad obedientiam Pisani Comunis, se de predictis vel aliquo predictorum, vel de aliqua Dominatione, Iurisdictione, vel Rectoria in predictis, vel aliquo predictorum, ullatenus intromittet. Salvo quod Terre, & Castra Rotaii, & Monticalvuli cum eorum Territoriis, que Comune Pisanum tenebat tempore adventus Bavari ad Civitatem Pisanam, & Terra, & Castrum Sarzane Lunensis

nensis Diocesis, non intelligatur in predictis, sed licitum sit Comuni Pisano ea possidere, & ad ea custodienda mittere quommodocumque voluerit, & eis frui, ut poterat ante adventum Bavari, non obstantibus Pace, & Contractu presentibus.

Item quod dictum Comune Pisanum non tractabit, nec faciet per se vel alium directe, vel per obliquum aliquam Concordiam de Civitate Lucana vel eius Comitatu vel Districtu cum Teotonicis, vel cum quibuscumque aliis tenentibus, vel qui in futurum tenerent dictam Civitatem Lucanam, contra voluntatem Comunis Florentie; nec etiam aliquid tractabit, vel faciet dictum Comune Pisanum per se vel alium directe vel per obliquum, propter quod dicta Civitas Lucana, vel eius Comitatus vel Districtus perveniat ad alias manus Fortiam, vel Gubernationem, quam Civitatis, & Comunis Florentie; & si contingeret quod Comune Pisanum haberet aliquos de dictis Teutonicis ad sua stipendia vel servitia, Comune Pisanum tunc curabit quod predicti Teotonici non offendant Comune Florentie, vel aliquod aliud Comune, quod haberet Pacem cum dicto Comuni Pisano.

Item quod Comune Florentie teneatur, si dicta Civitas Lucana pervenerit in Fortiam, vel amicitiam ipsius Comunis Florentie, facere & curare cum effectu quod Comune Lucanum sit in Pace cum Comuni Pisano, sicut Florentie, & cum illis eisdem Pactis, excepta immunitate Cabellarum; & quod non offendet Comune Pisanum nec Cives, & Districtuales Pisanos in avere vel personis; de qua Pace appareat per publicum Instrumentum, & quod infra quindecim dies, postquam dicta Civitas Lucana pervenerit in Fortiam vel amicitiam ipsius Comunis Florentie, faciet destrui funditus Turrim factam olim per Castruccium super Monte Pisano, que nunc est in Fortia tenentium Lucam, & eam destructam restituet Comuni Pisano.

Item quod si Comune Florentie concordabit cum Teotonicis, qui sunt Luce, vel cum aliis Teotonicis seu aliis personis qui, vel que dictam Civitatem Lucanam tenent, vel tenerent, ita quod Civitas ipsa Lucana perveniat in Fortiam, & Gubernationem Comunis Florentie, vel illorum de quibus Comune Florentie esset contentum, faciet, & cu-

& curabit ipsum Comune Florentie, quod floreni tredecim millia quingenti viginti auri, soluti ipsis Teotonicis a Comuni Pisano, restituentur Comuni Pisano de redditibus Comunis Lucani eo modo & forma quo restitui debebunt Comuni Florentie floreni de pecunia, quos, vel quam Comune Florentie dabit ipsis Teotonicis pro liberanda ab eis dicta Civitate Lucana; & curabit, & faciet cum effectu dictum Comune Florentie, quod in dicta Concordia habenda cum dictis Teotonicis, dicti Teotonici liberabunt solemniter Comune Pisanum, & Pisanos ab omnibus promissionibus, & obligationibus, quas, & in quibus dictum Comune Pisanum eis tenerentur occasione promissionum factarum, occasione Civitatis Lucane.

Item quod si dicti Teotonici, vel qui tenerent dictam Civitatem Lucanam vellent offendere, aut offenderent Comune Pisanum, vel Pisanos, Comune Florentie iuvabit, & suum adiutorium prestabit Comuni Pisano in defensione ipsius Comunis Pisani, & offensione ipsorum Teotonicorum, & suorum sequacium vel illorum qui dictam Civitatem tenerent. Et e converso si facta dicta Concordia, de qua supra continetur, dicti Teotonici offenderent Comune Florentie, Comune Pisanum iuvabit, & suum adiutorium prestabit Comuni Florentie in defensione ipsius Comunis Florentie, & offensione ipsorum Teotonicorum, & suorum sequacium.

Item quod Comune Florentie teneatur, si dicta Civitas Lucana pervenerit in Fortiam Comunis Florentie vel Gubernationem, dictam Civitatem Lucanam, & eius Comitatum, & Districtum conservare in statu bono, & pacifico, & facere, & curare quod omnes Persone de Civitate Lucana & eius Districtu & Comitatu possint libere, & secure reddere, & stare in dicta Civitate, Comitatu, & Districtu, & eorum bona rehabere, & eis gaudere; & si videretur Comuni Florentie pro conservatione pacifici status, & evitatione scandali dicte Civitatis, quod aliqui tam Guelfi quam Ghibellini morentur extra dictam Civitatem, aut extra aliquod Castrum vel Terram muratam, ad tempus possit dictum Comune Florentie hoc facere, dummodo moretur in Loco, & tempore convenienti, & interim semper habeant eorum bona, & eis gaudere possint.

Item quod si Comune Florentie concordiam non habe-

ret

ret cum dictis Teotonicis, aut cum aliis Teotonicis, vel cum aliis personis, qui vel que dictam Civitatem Lucanam tenent, vel tenerent, sed esset in Guerra cum eis, Comune Pisanum teneatur non receptare, nec concedere quod veniant, vel morentur in Civitate Pisana, vel eius Comitatu, vel Districtu dicti Teotonici, vel aliquis eorum, aut aliquis de Civitate vel Comitatu, seu Districtu Lucane, qui esset ad obedientiam dicte Civitatis Lucane, nec aliquis habitator, vel qui esset ad obedientiam, servitia, vel stipendia dicte Civitatis Lucane, aut alicuius, vel aliquorum, qui dictam Civitatem Lucanam tenerent, nec eis prebere auxilium, consilium, vel favorem tacite, vel expresse, directe, vel per obliquum, nec cum eis habere commercium, nec ad ipsam Civitatem Lucanam mittere aut etiam pati, quod mittantur, vel vadant, vel de ipsa Civitate Pisana, vel eius Comitatu, vel Districtu per Terram aliqua victualia, mercantie, res, bona, vel Persone; Et quod Comune Pisanum ad faciendum presens devetum habeat terminum unius mensis a die presentis Pacis firmate, cum dicatur pro parte Comunis Florentie, ipsum Comune Florentie habere Guerram cum ipsis Teotonicis, & discessisse ab omni tractatu Concordie cum dictis Teotonicis. Et infra dictum terminum predicta faciet publice bamniri per Civitatem Pisanam. & per Terras, & Castra sui Comitatus, & Districtus, de quibus ei videbitur. Et quod Comune Pisanum teneatur dare, & concedere per solemne ordinamentum ipsius Comunis infra dictum mensem suis Rectoribus videlicet Potestati, & Capitaneo, auctoritatem, potestatem, & bailiam cognoscendi, & procedendi per inquisitionem, & alio quolibet modo, contra omnes & singulos, qui contra predicta, vel aliquod predictorum quommodocumque facerent, vel venirent; & eos & quemlibet eorum puniendi, & condemnandi penis infrascriptis, velut in avere, & persona suo arbitrio, considerata qualitate delicti, & personarum; salvo quod nullam singularem personam possit condemnare quando essent decem pedites, vel ab inde infra, qui simul contra facerent, in minori pena, quam centum Librarum; & si essent a decem supra pedites, qui simul contrafacerent, non possint aliquem eorum minori pena condemnare quam quingentarum Librarum; si vero essent Equites non possint aliquem condemnare minori pena mille Librarum. Si autem

tem per Mare non possit aliquem condemnare minori pena mille Librarum.

Item quod Comune Pisanum faciet ipsos Rectores iurare predicta omnia, & singula sollicite observare, & facere, & exequutioni mandare bona fide, sine fraude.

Item quod in dicto casu, quo predictum devetum fieret per Comune Pisanum, ut dictum est, si dicti Teotonici, vel alii quicumque, qui dictam Civitatem Lucanam tenerent, offenderent, seu Guerram facerent Comuni Pisano, quod Comune Florentie iuvabit, & adiutorium prestabit cum suo posse Comuni Pisano de gente, & pecunia, sive altero eorum, ad petitionem dicti Comunis Pisani contra dictos Teotonicos, & eorum sequaces, & alios qui dictam Lucanam Civitatem tenent, vel tenerent, in defentione Civitatis, & Districtus Pisani, & Pisanorum, & offensionem ipsorum Teotonicorum, & eorum sequacium, & aliorum qui dictam Civitatem Lucanam tenent, vel tenerent, ut dictum est. Et quod in dicto casu, quo Comune Florentie ad petitionem Comunis Pisani daret adiutorium Comuni Pisano contra dictos Teotonicos, vel alios quoscumque, qui dictam Civitatem Lucanam tenent, vel tenerent, ut dictum est; facerent Guerram Comuni Florentie, vel Comune Florentie eis, quod eo casu similiter Comune Pisanum teneatur iuvare Comune Florentie, & ipsi Comuni Florentie adiutorium dare, & prestare cum suo posse de gente, & pecunia, seu altero eorum, ad petitionem dicti Comunis Florentie contra dictos Teotonicos, & eorum sequaces, & alios quoscumque, qui dictam Civitatem Lucanam tenent, vel tenerent, ut dictum est, in defentione dicte Civitatis, & Districtus Florentie, & Florentinorum, & offensionem ipsorum Teotonicorum, & eorum sequacium, & aliorum quorumcumque, qui dictam Civitatem tenent, vel tenerent, ut dictum est.

Item quod Comune Florentie intra quatuor dies proxime venturos restituet Comuni Pisano possessionem Castri, & Terre Pratiglionis in eo statu, in quo nunc est, cum omnibus suis pertinentiis, & Territorio, vel dictis Sindicis Pisani Comunis pro ipso Comuni, vel alii Persone ab ipsis Sindicis substituende.

De

De Bavaro non receptando &c.

Item quod Comune Pisanum non receptabit in Civitate Pisana vel Districtu Ludovicum olim Ducem Bavarie, vel eius Stipendiarios, nec aliquos qui venirent sub nomine Imperatoris, vel Regis contra mandata Ecclesie, & Summi Pontificis, nec pro eis vel aliquo eorum mittet, nec eis vel alicui eorum prestabit vel dabit consilium, auxilium, vel favorem, sed erit. & stabit, & perseverabit ipsum Comune Pisanum in rebellione ipsius Ludovici olim Ducis Bavarie, & Stipendiariorum eius, & aliorum, qui venirent sub nomine Regis vel Imperatoris, contra mandata Sancte Matris Ecclesie, & Summi Pontificis. Comune vero Florentie teneatur, si dictus Bavarus, vel alius, qui veniret sub nomine Imperatoris, vel Regis contra mandatum Ecclesie & Summi Pontificis, guerram faceret vel veniret contra Comune Pisanum, dare ipsi Comuni Pisano auxilium, & favorem cum suo posse de gente, & pecunia, vel altero eorum ad petitionem Comunis Pisani contra dictum Bavarum, & eius Stipendiarios, & contra quemcumque alium qui veniret sub nomine Imperatoris vel Regis contra mandatum Ecclesie & Summi Pontificis in defensione Civitatis. & Districtus Pisani, & Pisanorum, & offentionem dicti Bavari, & suorum Stipendiariorum, & offentione etiam predictorum, qui venirent sub nomine Imperatoris vel Regis contra mandatum Ecclesie, & Summi Pontificis, ut dictum est, & Stipendiariorum ipsorum. Et e converso dictum Comune Pisanum teneatur si dictus Bavarus, vel alius, qui veniret sub nomine Imperatoris, vel Regis contra mandatum Ecclesie, & Summi Pontificis, guerram faceret, vel veniret contra Comune Florentie vel contra dictam Civitatem Lucanam in quantum ipsa Civitas Lucana veniret in gubernationem predictam, vel amicitiam Comunis Florentie, dare ipsi Comuni Florentie, & Comuni Lucano in casu predicto auxilium & favorem cum suo posse de gente, & pecunia vel altero eorum ad petitionem dicti Comunis Florentie contra dictum Bavarum, & eius Stipendiarios, & contra quemcumque alium, qui veniret sub nomine Imperatoris, vel Regis contra mandatum Ecclesie, & Summi Ponti-

tifi-

tificis, in defensione dicte Civitatis, & Districtus Florentie, & Florentinorum, & dicte Civitatis Lucane, & Lucanorum in casu predicto, & offentione dicti Bavari, & suorum Stipendiariorum, & offentione etiam predictorum, qui venirent etiam sub nomine Imperatoris, vel Regis contra mandatum Ecclesie, & Summi Pontificis, ut dictum est, & Stipendiariorum ipsorum.

De Tiramnis.

Item quod Comune Pisanum teneatur, & debeat non mittere pro aliquo Tiramno nec eligere, vel habere aliquem in Tiramnum dicte Civitatis Pisane. Et e converso Comune Florentie teneatur, & debeat non mittere pro aliquo Tiramno, nec eligere, nec habere aliquem in Tiramnum dicte Civitatis Florentie.

De Offendentibus.

Item quod quicumque offenderet in Civitate Pisana, vel eius Comitatu, Fortia vel Districtu aliquem de dicta Civitate Florentie, vel de predictis Civitatibus, Terris, vel Nobilibus, & aliis in presentem Pacem, & contractum venientibus, & denotatis, ut dictum est, aut de Territorio cuiuscumque ipsorum, vel ipsarum, puniatur, sicut & per quos puniretur, si offendisset aliquem de ipsa Civitate, seu loco, in qua vel quo offentio facta esset. Et e converso quicumque offenderet aliquem de Civitate Pisana, vel eius Comitatu, vel districtu in quacumque dictarum Civitatum, Terrarum, & locorum supra & infra scriptorum Nobilium, & aliorum, ut predicitur, in hanc Pacem, & contractum venientium, seu denotatorum, aut in Districtu vel Territorio cuiuscumque ipsarum, vel ipsorum, puniatur sicut, & per quos puniretur si offendisset aliquem de ipsa Civitate, Terra, seu Loco, in qua, vel quo offentio facta est.

De Captivis Relaxandis.

Item quod omnes Captivi, & eorum obsides de predictis Civitatibus Florentie & Pistorii, & de aliis Civitati-

tati-

tatibus, Comunibus, Terris, Universitatibus. Comitibus, Nobilibus, & aliis in hanc Pacem, & contractum venientibus seu denotatis, aut aliqua, seu aliquo ex eis, aut de Districtu, & Fortia cuiuscumque eorum, & earum, & qui in servitio cuiuscumque eorum, vel earum capti fuissent, & essent per quoscumque, & apud quoscumque, aut qui sunt de parte ipsorum vel earum in dicta Civitate Pisana aut eius Districtu vel Fortia. Et e converso omnes Captivi & obsides de predicta Civitate Pisana, & eius Districtu, & Fortia, & qui in servitio Pisani Comunis capti fuissent, & essent per quoscumque, & apud quoscumque, aut qui sunt de parte Pisana in quacumque predictarum Civitatum, Terrarum, & Locorum, & apud quemcumque dictorum Comunium, Comitum, & Nobilium, aut in Fortia, & Districtu cuiuscumque ipsorum, & ipsarum, occasione Guerre, libere relaxentur, & restituantur pristine libertati per Comunia, & alios predictos in hanc Pacem, & contractum venientes, sine ulla solutione, vel gravamine expensarum, hinc ad unum mensem proxime venturum.

De Bamnis Cassandis.

Item quod omnia, & singula Bamna, & condemnationes data & facta quacumque occasione Guerre vel maleficii, seu quasi, in Civitate Pisana, vel eius Fortia, & Districtu contra dicta Comunia, Civitates, Terras, & Loca, Comites, & Nobiles, & alios in presentem Pacem, & contractum venientes, vel aliquem eorum, seu de eis, vel aliquo eorum, aut contra singulares Personas ipsorum, vel alicuius eorum; Et e converso omnia, et singula Bamna, & condemnationes data & facta occasione Guerre vel maleficii, seu quasi, in aliquo dictorum Comunium, Civitatum, Terrarum, & Locorum, seu per aliquem dictorum Comitum, & Nobilium, & aliorum in presentem Pacem, & contractum venientium, ut dictum est, & in alia quacumque parte, Districtu, & Fortia eorum, vel alicuius eorum, contra Comune Pisanum, vel singulares personas ipsius Comunis Pisani, vel eius Districtus, aut Terras, Comunia, vel Loca de Districtu Pisano, vel aliquibus eorum, cassentur, & irritentur in totum; & ex nunc cassa, & irrita sint ex beneficio presentis Pacis. Hoc salvo, & intellecto expresse in

pre-

prediƈtis, quod nullum diƈtorum Comunium, Civitatum, Terrarum, & Locorum, Comitum, & Nobilium, & aliorum in presentem Pacem & contraƈtum venientium, ut supra diƈtum est, teneatur & debeat rebamnire, vel de Bamnis, & condemnationibus liberare aliquem suum exbamnitum vel condemnatum, qui origine sua, vel paterna, sit de ipso Comuni, Civitate, Terra, Loco, Distriƈtu, & Fortia, unde rebamniri, & liberari peteretur, vel aliquem, qui non sit ad mandata sui Comunis, Civitatis, & Loci, Distriƈtus, & Fortie eorumdem unde oriundus fuerit. Et quod Florentini, quamvis sint Cives, vel Incole Civitatis Pisane liberentur, & absolvantur, & liberati, & absoluti esse intelligantur, & sint ex beneficio presentis Pacis ab omnibus prediƈtis datis, & Colleƈtis, seu oneribus eis faƈtis vel impositis per Comune Pisanum, vel eius auƈtoritate a tempore adventus Bavari in Tuscia citra, & de Bamnis, & condemnationibus propterea subsequutis, & de iis cancellari possint, & debeant absque aliqua solutione, vel onere expensarum; & quod in futurum traƈtentur maxime in datis, & colleƈtis comiter, & benigne, & quod nullus de Civitate, vel Comitatu Florentie, qui hodie non sit Civis vel incola Civitatis Pisane, vel qui non sit Rebellis, vel exbamnitus Civitatis Florentie, possit deinceps gravari, vel compelli per Comune Pisanum, vel eius auƈtoritate ad solutionem alicuius date vel colleƈte, vel ei indici aliquod onus reale, vel personale, nisi sua voluntate propria & expressa, de qua apparere debeat publicum Instrumentum, fieret Civis, vel Incola diƈte Civitatis Pisane; Et e converso idem fiat per Comune Florentie de Civibus, & Distriƈtualibus Pisanis, & idem per viam observetur de eis.

De Novitate non facienda in Confinibus.

Item quod hinc inde nulla novitas fiat in Locis conterminis & confinibus, nisi quantum poposcerit necessitas viƈtualium, & Custodum, scilicet novitas hostilis contraria Paci prediƈte.

De Fugitivis.

Item quod non receptentur in Civitate, Comitatu, & Distriƈtu, & Fortia Civitatis Pisane aliqui Socii, Institores, Di-

Discipuli, vel Factores aliquorum Mercatorum Florentinorum, Pistoriensium, vel aliarum Civitatum, Terrarum, & Locorum venientium, & venturorum in Pacem. & contractum presentem, vel alicuius eorum oriundi de aliquo predictorum Locorum ex utraque parte, in hanc Pacem, & contractum venientium, qui ab eis aufugerent cum rebus, & pecuniis eorum, aut cessarent eis de gestis reddere rationem; & si reperirentur ibidem, capiantur in personis, & rebus per Rectorem Loci ubi invenirentur ad petitionem Mercatoris petentis, & suis expensis, & capti tradantur tali Mercatori cum cuius rebus, & pecunia recederent, vel cui cessarent de gestis reddere rationem; cui liceat eum, & eos ducere ad dictam Civitatem, & Locum unde aufugissent, vel oriundi essent. Et hec fiant ad requisitionem legitimam cuiuscumqae ipsorum Comunium, & de Fugitivis, & cessantibus Mercatoribus cum aliena pecunia idem fiat, & fieri debere intelligatur; Et e converso non recipientur in dicta Civitate Florentie, aut aliqua dictarum Civitatum, Terrarum, & Locorum in hanc Pacem, & contractum venientium, vel eorum, aut earum, seu aliquis earum, vel eorum Fortia, & Districtu aliqui Socii, Institores, Discipuli, vel Factores aliquorum Pisanorum Mercatorum oriundi de aliquo dictorum Locorum ex utraque parte in hanc Pacem venientium, qui ab eis, ut supra dicitur, aufugerent cum rebus, & pecunia eorum aut cessarent eis de gestis reddere rationem; & si reperirentur ibidem, capiantur in Personis, & rebus per Rectorem Loci, ubi invenirentur ad petitionem Mercatoris petentis, & suis expensis, & capti tradantur tali Mercatori cum cuius pecunia & rebus recederent, vel cui cessarent de gestis reddere rationem, cui liceat eum, & eos ducere ad dictam Civitatem Pisanam, & Locum unde aufugissent, vel oriundi essent. Et hec fiant ad requisitionem legitimam Comunis Pisani, & similiter de Pisanis Mercatoribus cessantibus, & fugientibus cum pecunia aliena idem servetur, & fiat, & fieri debere intelligatur, in qualibet dictarum Civitatum, & Locorum; & hec, que in presenti Capitulo continentur locum habeant in committentibus talia in futurum.

De

De Represaliis.

Item quod omnes Represalie, & Represaliarum Licentie & concessiones hinc inde concesse per dicta Comunia vel alios in hanc Pacem, & contractum venientes, aut per quamcumque aliam personam quandocum usque ad diem presentis Pacis firmate, & obligationes occasione ipsarum Represaliarum facte suspendantur, & suspense esse intelligantur, & sint usque ad quinque annos proxime venturos, & per ipsum tempus, ita quod nulla esequutio possit inde fieri infra dictum tempus; fiat tamen nihilominus hinc inde Ius summarium conquerentibus super principali iure, & possit quilibet uti iure suo, quod habebat ante concessionem Represaliarum. Et quod infra quatuor menses a die publicate Pacis dicta Comunia conveniant in Terra Sancti Geminiani, vel in alio Loco, de quo convenirent dicta Comunia Florentie, & Pisarum, per solemnes Ambaxiatores, & Sindicos ad examinandum dictas Represalias, & super eis providendum, & componendum, sicut eis videbitur. Que Comunia ad requisitionem Comunis Florentie, vel Pisani teneantur dictos Ambaxiatores mittere infra unum mensem a die requisitionis ad dictam Terram, vel alium Locum ordinandum, ut dictum est, & Comune quod non miserit privetur beneficio presentis Capituli; & Represalie concesse contra dictum Comune, quod non miserit Ambaxiatores, remaneant, & sint in eo statu, in quo erant ante presentem suspensionem; qui Ambaxiatores teneantur, dum venerint ad ipsam Terram Sancti Geminiani, expectare alios Ambaxiatores tunc absentes per octo dies continuos; & quolibet dictorum dierum se presentare coram Potestate, vel Capitaneo dicte Terre Sancti Geminiani, vel eorum Locumtenentibus, & eis dicere, qualiter ibi sint ut Ambaxiatores, & Sindici suorum Comunium, occasione examinandarum, & componendarum Represaliarum, secundum formam Capituli Pacis inde loquentis, & aliis Ambaxiatoribus venientibus persistere tempore competenti. Et quod Regimina dictorum Comunium in principio suorum officiorum iurent summarium Ius facere habentibus ipsas Represalias super principali iure.

De

De Maleficiis denuntiandis.

Item quod per predictum Comune Pisanum, vel eius Rectores, seu Officiales nullus Processus fiat, vel fieri possit occasione alicuius maleficii vel delicti contra aliquem de predictis Civitatibus Florentie, Pistorii, Masse, Sancti Miniatis, vel de aliis Comunibus, Terris, Comitibus, & Nobilibus in hanc Pacem, & contractum venientibus, aut de eorum, vel alicuius Comitatu, Fortia, vel Districtu, nisi primo per Literas ipsius Civitatis Pisane ubi Processus fieret, seu fieri intenderetur, legitime denuntietur Comuni Civitatis, Terre, vel Loci, aut Comitibus, & Nobilibus, vel aliorum in hunc contractum venientium, unde, seu de cuius Districtu esset ille, contra quem ipse Processus fieret, seu fieri intenderetur, exprimendo in ipsis Literis nomen, & pronomen, & maleficium, vel delictum illius, contra quem procederetur, & assignando in eis competentem terminum ad comparendum, ad se defendendum ab ipso Processu. Et si aliquis Processus, condemnatio, sive bamnum fierent, vel darentur per dictos Rectores vel Officiales Comunis Pisani contra aliquem de predictis Civitatibus Florentie, vel de aliis Comunibus, Terris, Comitibus, & Nobilibus in hanc Pacem venientibus, vel alicuius eorum Fortia, vel Districtu, non facta requisitione per Literas, ut dictum est, dicti Processus, Sententie, Condemnationes, & Bamna non valeant, nec teneant, sed sint nulla ipso iure. Et possint, & debeant de quibuscumque actis, & libris libere cancellari, absque aliqua solutione, vel onere expensarum. Et e converso nullus processus occasione alicuius maleficii, vel delicti fiat, vel fieri possit per dicta Comunia Florentie, Pistorii, Masse, Sancti Miniatis, vel alios de dictis Comunibus, Terris, Comitibus, & Nobilibus in hanc Pacem, & contractum venientibus, aut per eorum, vel alicuius eorum Rectores, vel Officiales contra aliquem de dicta Civitate Pisana, vel eius Districtu, nisi primo similis denunciatio per Literas fiat ipsi Comuni Pisano, in quibus contineantur ea que superius sunt expressa. Et si aliquis Processus, Condemnatio, sive Bamnum fierent, vel darentur per dictos Rectores, vel Officiales dictorum Comunium predictarum Civitatum, Florentie, Pistorii, & aliorum Co-

munium, Comitum, & Nobilium, contra aliquem de predicta Civitate Pisana, vel eius Comitatu, Fortia, vel Districtu, non facta requisitione per Literas, ut dictum est, dicti Processus, Sententie, Condemnationes, & Bamna non valeant, & teneant, sed sint nulla ipso iure, et possint, & debeant de quibuscumque actis, & libris libere cancellari absque aliqua solutione, vel onere expensarum.

De Mercantiis deferendis.

Item quod omnes, et singuli Florentini, Pistorienses, & alii omnes Civitatum, Terrarum, & locorum venientium seu denotatorum in Pacem, & contractum presentem, possint, & eis liceat libere deferre, & conducere, & deferre, & conduci facere undecumque sua Mercimonia, Mercantias, pecuniam, res, & bona ad Civitatem, & in Civitatem, Districtum, & Fortiam Civitatis Pisane, tam per Terram, quam per Mare, & alias aquas, & in ipsa Civitate Pisana, & eius Fortia, & Districtu, & Terris subiectis Comuni Pisano libere, & secure commorari, & Mercimonia, & Mercantias exercere, & habere, tenere, vendere, emere, & permutare, & de ipsa Civitate Pisana, & eius Comitatu, Fortia, & Districtu tam per Terras, quam per Mare, & alias aquas libere extrahere, & extrahi facere omnia, & singula Mercimonia, Mercantias, pecuniam, res, & bona, dummodo alii solvant, exceptis Florentinis, Cabellas, & Pedagia. Salvo quod infrascripta victualia, commestibilia, videlicet granum, segale, hordeum, speldam, venam, scandellam, mileum, panicum, sagginam, cicera, fabas, cicerchias, moglios, lenticulas, lupinos, panem, & farinam predictarum rerum proxime expressarum, ficus, & uvas nostrates, nuces nostrates, nucellas, amygdalas, arancea, citros, lomias, aves, & animalia commestibilia, pisces, carnes, ova, caseum, salem, tonninam, sorram, mel, & oleum extrahere non possint de dicta Civitate Pisana eiusque Districtu, nisi ea que deferrent de extra dictam Civitatem Pisanam, & eius Districtum, & Sardineam. Et quod ab aliquo, vel aliquibus de dicta Civitate, Comitatu, vel Districtu Florentie pro predictis, vel aliquo predictorum, aut eorum occasione nullum exigatur pro ipso Comuni Pisano, vel eius auctoritate Pedagium, vel Cabellam,

lam, nihilque directe, vel per obliquum nomine alicuius Cabelle, Dirictura, Ripe, vel Modi, Vectigalis, vel Porterii, vel nomine, vel sub colore cuiuscumque alterius exactionis, vel retentionis pro personis, mercantiis, bestiis, aut rebus aliis quibuscumque exigatur pro Comuni Pisarum, vel eius auctoritate. Et nihil fiat vel ordinetur, aut fieri permittatur per Comune Pisanum in fraudem predictorum. Et quod pro Comuni Pisano vel alios Officiales, aut Consulatus, vel aliquam aliam personam vel per aliquem modum non possit fieri Lex, sive aliud ordinamentum super Civibus, vel Districtualibus Pisanis, aut aliis personis per directum, vel indirectum modum, que, & quod esset contra libertatem, & franchisiam suprascriptam concessam dictis Florentinis. Nec modo aliquo impediri possint directe, vel per obliquum, Cives, & Districtuales Pisani, aut alie persone ipsas Mercantias, vel res portare, deferre, conducere, vel tenere, & quod nullus qui emeret de ipsis Mercantiis, vel rebus ab aliquo Florentino, vel qui venderet Mercantias, vel res alicui Florentino, possit cogi, vel compelli ad aliquid solvendum Comuni Pisano, aut alii auctoritate ipsius Comunis Pisani, nisi prout, & sicut cogi posset Civis Pisanus pro Mercantiis, & rebus, quas emerit a Cive Pisano, & quas venderet Civis Pisanus altero Civi Pisano.

Et e converso omnes & singuli de dicta Civitate Pisarum, & eius Comitatu, & Districtu possint, & eis liceat sua Mercimonia, Mercantias, pecuniam, res & bona quecumque ad Civitatem, Terras, & Loca predicta, & Terras, & Loca predictorum Comitum, & Nobilium & aliorum in hanc Pacem, & contractum venientium seu denotatorum, & cuiusque eorum, & eorum Terras, Fortiam, & Districtum deferre, & conducere, & deferri, & conduci facere undecumque tam per Terram quam per Mare, & alias aquas, & ibi libere, & secure commorari, & Mercimonia, & Mercantias exercere, habere, tenere, vendere, emere, & permutare, & exinde extrahere, & extrahi facere, omnia & singula Mercimonia, Mercantias, pecuniam, res, & bona, solvendo Cabellas, & Pedagia, excepto quam in Civitate, Comitatu, & Districtu Florentie. Salvo quod infra Victualia commestibilia, videlicet granum, segale, ordeum, speldam, venam, scandellam, & mileum, panicum,

fagginam, cicera, fabas, moglios, & cicerchias, lenticulas, lupinos, panem, & farinam predictarum rerum proxime expressarum, ficus, uvas nostrates, nuces nostrates, nucellas, amygdalas, arancia, citros, lumias, aves & animalia commestibilia, pisces, carnes, ova, caseum, salem, tonninam, sorram, mel, & oleum extrahere non possint de aliqua dictarum Civitatum, Locorum, & Terrarum, & eorum vel alicuius eorum Districtu, nisi ea que deferrent de extra ipsam Civitatem, & Locum, & Districtum, de quo, vel qua extrahere vellent. Et pro predictis vel aliquo predictorum in dicta Civitate Florentie, vel eius Districtu, nullum ab ipsis Pisanis exigatur Pedagium, vel Cabella, nihilque directe, vel per obliquum nomine alicuius Cabelle, Dirictura, Curatorie, Ripe, vel Modi, Vectigalis, vel Porterii, vel nomine seu sub colore cuiuscumque alterius exactionis, vel retentionis pro Personis, Mercantiis, Bestiis, aut rebus aliis quibuscumque, exinde exigatur, & quod nihil fiat, vel ordinetur aut fieri, vel ordinari permittatur per dictum Comune Florentie in fraudem predictorum; Et quod per Comune Florentie, vel suos Officiales aut Consulatus, vel aliquam aliam personam, vel per aliquem modum, non possit fieri Lex, sive aliud ordinamentum super Civibus, vel Districtualibus Florentinis, aut aliis personis, que, & quod esset contra libertatem, & franchisiam supradictam, nec modo aliquo impediri directe, vel per obliquum ipsas Mercantias, vel res, portare, deferre, conducere, vel tenere, & quod nullus qui emeret de ipsis Mercantiis, vel rebus ab aliquo Pisano, vel qui venderet Mercantias, vel res alicui Pisano, possit cogi, vel compelli ad aliquid solvendum Comuni Florentie, aut alii auctoritate ipsius Comunis Florentie, nisi prout, & sicut cogi posset Civis Florentinus pro Mercantiis, & rebus, quas emeret a Cive Florentino, & quas venderet Civis Florentinus alteri Civi Florentino.

Item quod omnes, & singuli Cives, & Districtuales Florentie possint, & eis liceat eorum Mercantias, res, & bona mittere, & ponere, & mitti, & poni facere in Fundicum, & Logiam Pisani Portus, & eas inde extrahere ad eorum liberam voluntatem, sine contradictione cuiusque, solvendo Fundecario dicti Fundici de immissione, & promissione, & retentione, & custodia fienda de ipsis Mercantiis

tiis in dictum Fundacum infrascriptas Pecunie quantitates, videlicet

De qualibet Balla Mercium Lucensium, vel Venetarum Soldos duos.
De qualibet Balla Mercium Florentinarum. Soldum unum.
De qualibet Balla Mercium Bononiensium ... Sol. unum.
De qualibet Balla Spetiarie, & Cere . . . . . Sol. unum.
De qualiber Balla Pannorum Laneorum . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Pannolini, Buraccii, Cartarum, & Ramis . . . . Soldum unum.
De quolibet Saccho Guadi . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Verzi . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Grane . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Pellicerarie . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Variorum . . . . Sol. unum.
De quolibet Fasce Coriorum, Bovum, & Coriaminis Denarios sex.
De quolibet Torscello Pannorum Francigenorum Soldum unum.
De qualibet Panna dictorum Pannorum . . . . Sol. unum.
De qualibet Balla Lane Francigene, sive de Anglia Soldum unum.
De quolibet Saccho dicte Lane . . . . Sol. unum.
De quolibet Fasce Buldronum, & Saccho Lane Barbaresche Denarios octo.
De quolibet Fasce Stagni . . . . Denarios quatuor.
De qualibet Balla Verderamis . . . . . Denarios dodecim,
De qualibet Balla, sive Ruotolo Telarum Lini Denar. octo.
De qualibet Balla Acciari, & Ferri . . . . . Denarios tres.
De qualibet Mezaruola Sardellarum, & Barilis Tonnine. Denarium unum.
De qualibet Balla, sive Bogliolo, sive Barili Argenti vivi. Denarios sex.
De qualibet Balla Zaffrani . . . . Sol. unum.
De quolibet Barili Saponis . . . . Denarios duos.
De qualibet Balla Zaffronis . . . . Sol. unum.
De quolibet Sacco, & Barili aluminis . . . . Denarios sex.
De quolibet Barili Mellis . . . . Denarios quatuor.
De qualibet Brocca Mellis . . . . Denarios duos.
De quolibet Centenario Lamarum Plumbi . . Sol. unum.
De quolibet Fardello Sete . . . . Soldos duos.

De quolibet Sacco Cotonis . . . . Sol. unum.
De quolibet Centenario Filorum Casei . . . . Soldos duos.
De quolibet Saccho Stuppe . . . . Denarios quatuor.
De qualibet Sporta Picis, & intelligatur duo Zimbiles Picis
Sporta una, si non essent in Sportis . . Denarios duos.
De quolibet Barili Biacche . . . . Denarios duos.
De qualibet Balla Carpitarum . . . . Denarios duos.

De aliis vero rebus, Mercibus, & Mercationibus supra non specificatis, tollat, & accipiat dictus Fundacarius pro Fundacatu quantum sibi conveniens videbitur, habita consideratione ad ea que tolluntur de supradictis supra specificatis.

Item quod Florentini de infrascriptis Mercantiis, & rebus, si ipse Mercantie, & res, starent in predicta Insula, & a mensibus tribus supra, solvant elapsis dictis tribus mensibus illud, quod primo in inceptione missionis solverint.

Que res, & Mercantie sunt hec, videlicet

Merces Lucenses.
Merces Florentine.
Merces Bononienses.
Spetierie, & Cera.
Panni Lani.
Verzi.
Grana.
Varii.
Panni Francigeni.
Sacchi Lane Francigene, & Anglie.
Zaffranum.
Zafflore.
Plumbum.
Seta, &
Caseus.

Et quod Comune Pisanum teneatur ad dictum Fundacum pro Fundacario eligere, habere, & tenere Personam Legalem, & honestam, & que satisdet in Cancellaria Pisani Comunis cum idoneis Fide iussoribus, de' Mercantiis, & rebus salvandis, & custodiendis, & reprehesentandis, & de aliis, ad que tenetur, & teneatur; Et compelli possit, & debeat dictus Fundacarius recipere dictas Mercantias, & res quas volent Florentini consignare, & ponere, seu consingnari, & poni facere in ipsum Fundacum sive Logias, &

eas

eas teneatur dictus Fundacarius salvare, & custodire, & consignare, & reprehesentare, & eas extrahi permittere mittentibus, sive iis, pro quibus missa fuerint, & eorum Factoribus, & Procuratoribus ad eorum voluntatem. Si vero aliquis Florentinus vellet suas Mercantias mittere vel mitti facere in aliquam aliam Domum prope dictum Portum, possit illud facere ad suam voluntatem, solvendo Fundacario predicto illam quantitatem pecunie, quam solvere tenetur, secundum modum presentem, & eas ponere in Fundaco, vel Logia predictis.

Item quod omnes, & singuli Florentini, & Districtuales Florentie pro omnibus, & de omnibus, & singulis Mercantiis, & rebus, & bonis quos, & que deferrent, & conducerent, seu deferri, & conduci facerent ad Civitatem, & in Civitatem Pisanam tam per Terram, quam per Mare, vel alias aquas, sub nomine cuiuscumque alterius, quam Florentini; pro sua securitate, vel etiam sua voluntate sit immunis, exemptus, & liber ipse Florentinus, & Societas Mercatorum Florentinorum, & etiam Forensterius vel non Florentinus, sub cuius nomine dicte Mercantie, res, & bona Florentinorum, vel Societatis Mercatorum Florentinorum delate, vel conducte essent, ab omni solutione Pedagii, vel Cabelle, & aliorum que in suprascripto Capitulo de Immunitate, & Franchisia Florentinorum plenius continetur, pro ipsis Mercantiis, & rebus, perinde ac si ipsas Mercantias, & res, & bona deferrent, & conducerent, & deferri, & conduci facerent sub nomine ipsius Florentini, & Districtualis Florentini. Et ad probandum quod dicte Mercantie, vel res sint talis Florentini, vel eius Districtualis Florentie, vel alterius Societatis Mercatorum Florentinorum, quod ipse, vel eius Procurator, vel Factor diceret eas esse alicuius Florentini, vel Districtualis Florentie, vel Societatis Mercatorum Florentinorum, & deferri, & conduci fecisse sub nomine alterius pro sua, seu ipsius Florentini, vel Districtualis Florentie, vel Societatis Mercatorum Florentinorum securitate, vel voluntate, sufficiat, & credatur, & stetur sacramento dicti talis Florentini, vel Districtualis Florentie, Factoris, vel Procuratoris, cum Testimonio de conscientia vel credulitate duorum Mercatorum Florentinorum, qui sint de aliqua infrascriptarum Societatum, videlicet Bardorum, Peruzzorum, Acciaialorum, Al-

Albizzorum, Tolosingorum, Mazzettorum, Guidalottorum, Rondinellorum, Cennis Nardi, Ricciardi de Ricciis, & Sociorum, Biliottorum, Corsinorum, Cionis, Falconis, Bonaiuti, Rinuccini, Banchelli del Buono, Pugii Iacobi, Vannis Manetti, Ramagliantorum, Bartoli Rudulphi, & Sociorum Fecini Rodulfi, & Sociorum Vannis Antinoris, Pugii Amadoris, & Sociorum, Capponis, Recchii, & Sociorum, eligendorum a Iudice, vel Officiali Cabelle Pisane Civitatis, dicentium cum iuramento eorum conscientia, vel credulitate ipsas Mercantias, & res, esse talis Florentini, vel Societatis, quod ipse, vel eius Procurator, vel Factor diceret ad ipsum Florentinum, vel Societatem pertinere. Si autem dicti Mercatores dicerent se credere, dictas Mercantias, & res non esse dicti Florentini, & Societatis, tunc talis Florentinus sub cuius nomine tales Mercantie vel res reducte essent, compelli possit ad solutionem Cabelle, & dictus Florentinus, qui sic iurasset, & dixisset suas esse, vel sue Societatis, puniatur pro defraudatione Cabelle, ut infra in Capitulo de Fraudatione Cabelle continetur. Si vero dicti duo Mercatores dicerent se credere partem aliquam ipsarum Mercantiarum, & rerum, quas dictus Florentinus, vel Districtualis Florentinus, vel eius Procurator vel Factor iurassent esse Florentini, vel sue Societatis, esse dicti Forensterii, vel alterius, quam Florentini, & partem ipsarum esse talis Florentini, vel sue Societatis; eo casu talis Forensterius compelli possit ad solutionem Cabelle pro dicta parte ad dictum Forensterium, vel alium quam Florentinum pertinente. Et Florentinus qui iurasset puniatur pro fraudatione Cabelle ut dictum est. Si vero dicti Mercatores dicerent se nescire vel alio modo, quam ut supra dictum est, tunc dictus Iudex possit, & teneatur recipere alios de Mercatoribus dictarum Societatum, donec inveniantur duo, qui dicant eorum iuramento se credere dictas Mercantias, vel res esse talis Florentini, vel Societatis Florentinorum, vel qui dicant se credere tales Mercantias, vel res non esse talis Florentini, vel Societatis Florentinorum. Et ubi non inveniretur dictus numerus deponentium ut dictum est, tunc si talis Florentinus vellet producere duos de Mercatoribus de aliqua, vel aliquibus dictarum Societatum, possit facere. Et si per eos probetur de credulitate ut dictum est, dictas Mercantias esse talis

Flo-

Florentini, vel Societatis Florentinorum ut dictum est; tunc dictus Foresterius non cogatur ad solutionem Cabelle, sed perinde sit, ac si delate, vel conducte essent sub nomine Florentinorum; Si vero per ipsos duos Mercatores pro parte productos, ut dictum est, non probaretur saltem de credulitate dictas Mercantias, & res esse Florentini, vel Societatis Florentinorum, eo casu Foresterius compelli possit ad solutionem Cabelle pro Mercantiis, vel parte Mercantiarum, de quibus facta non esset probatio. Et Florentinus qui iurasset puniatur pro fraudatione Cabelle ut dictum est, & quod dicta predictorum testium debeant ostendi, & publicari Sindico Comunis Florentie moraturo Pisis, de quo Sindico infra fit mentio.

Hoc etiam intellecto in presenti Capitulo, quod si inveniretur, quod talis Florentinus, vel Districtualis Florentie, aut Societas Mercatorum Florentinorum, qui, seu que conduceret, vel deferret, seu conduci, vel deferri faceret dictas Mercantias, vel res in Civitatem Pisanam, vel eius Districtum, per Terram, vel per Mare, vel alias aquas sub nomine alicuius Foresterii, seu sub nomine alicuius alterius quam Florentini, ut dictum est, recepisset aliquam pecunie quantitatem nomine Cambii, vel alio nomine super dictis Mercantiis, vel rebus, vel parte ipsarum, & non haberet de suo proprio valentiam quantitatis pecunie Mutui, vel Cambii, seu quantitatis pecunie recepte super dictis Mercantiis, & rebus, de quo stetur dicte probationi, quod tunc mutuans, vel Cambium dans, seu pecuniam sub alio nomine dans dicto Florentino, vel Societati Florentinorum, super ipsis Mercantiis, & rebus solvere compellantur Cabellam pro quantitate pecunie Mutui, vel Cambii, vel alio nomine date; Et talis Florentinus, vel Societas Florentinorum recipiens super ipsis Mercantiis, & rebus, ut dictum est, puniatur pro fraudatione Cabelle fraudate. Si vero talis Florentinus, vel Districtualis Florentie, aut Societas Mercatorum Florentinorum haberet, vel inveniretur per dictam probationem, seu modum probandi, habere de suo proprio valentiam quantitatis Mutui, vel Cambii, vel quantitatis recepte super ipsis Mercantiis, & rebus, quod tunc mutuans vel Cambium dans, seu pecuniam sub alio nomine dans dicto Florentino, seu Societati Florentinorum, super ipsis Mercantiis, & rebus solvere non compellatur

latur aliquam Cabellam pro quantitate Mutui, vel Cambii, vel pecunie alio modo date super ipsis Mercantiis, & rebus. Sed sit ipse dans pecuniam. & Florentinus recipiens immunis, & liber pro ipsa pecunia, & Mercantiis, & rebus ab omni Cabella seu prestatione, ut supra in Capitulo de Immunitate, & Franchisia Florentinorum continetur.

Item quod si aliquis de Civitate, vel Districtu Florentie accusaretur, vel denuntiaretur, vel contra eum procederetur per Inquisitionem vel alio modo, coram Iudice, seu per Iudicem Cabelle, Potestatem, Capitaneum, vel alium Officialem Pisani Comunis pro eo, quia diceretur fraudare Cabellam, vel quoscumque redditus Pisani Comunis, seu debitos Comuni Pisano de Mercantiis, seu pro Mercantiis, vel rebus aliis, vel in Cabellis, vel redditibus, aut aliis quibuscumque perceptionibus, vel exactionibus, de quibus fit mentio in specie, vel genere in superiori Capitulo loquente de Immunitate, & Franchisia Florentinorum, debeant ipsi Florentini, & Districtuales Florentie tractari per ipsos Iudices, Rectores, & Officiales misericorditer, & benigne; & quod dicti Iudices, Rectores & Officiales teneantur ab ipsis Florentinis recipere Fideiussores competentes de Iudicio, & Iudicato solvendo, ut moris est, in Curiis Maleficiorum Pisane Civitatis, & eos vel aliquem eorum, prestita dicta Fideiussione, personaliter non detinere, nec eos, vel aliquem eorum possint ponere ad aliqua tormenta, ratione, vel occasione, vel pretextu alicuius processus, vel probationis, vel Iudiciorum, que propterea fierent, vel haberentur vel essent contra dictos Florentinos, nisi prius habita expressa, & speciali licentia Dominorum Anthianorum Pisani Comunis, vel decem ex dictis Anthianis in concordia patente per publicum Instrumentum, vel per solitam Apodixam, seu Bollectam dictorum Dominorum Anthianorum sigillatam solito eorum Sigillo, & subscriptam manu Notarii, & Scribe ipsorum Dominorum Anthianorum Pisani Comunis; & quod contra repertos culpabiles de predictis procedere non possit ad aliquam penam personalem, vel corporalem nec eos, vel aliquem eorum condemnare, vel punire pena personali, vel corporali, sed solum ad penam prenunciatam, videlicet, condemnare quemlibet repertum culpabilem, & fraudatorem Cabelle in quantitate Cabelle, que inveniretur debere solvere ratio-

tio-

tionabiliter cum duodecim Denariis pro quolibet Denario fraudato.

Et e converso idem servetur per omnia in Civitate Florentie Pisanis Civibus. & Districtualibus Pisanis per Rectores, Iudices, & Officiales dicte Civitatis Florentie. Et quod non possint aliquem Civem, vel Districtualem Pisanum ponere ad Tormenta, nisi prius habita speciali licentia Dominorum Priorum Artium, & Iustitie Civitatis Florentie, vel sex ex eis in concordia patente per publicum Instrumentum, vel solitam Apodixam Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie, sigillatam solito sigillo.

Item quod Florentini in Causis, & Litibus per Comune Pisanum, & eius Rectores. & Officiales tractentur gratiose & benigne, videlicet in Causis, Litibus, & questionibus, & eorum exequutionibus Florentini habeant illa beneficia, auxilia, & privilegia, que habent quicumque alii Forensterii in Civitate Pisarum, & que habent Cives Pisani in ipsa Civitate Pisarum. Et e converso quod Pisani in Causis, & Litibus per Comune Florentie, & eius Rectores, & Officiales tractentur gratiose, & benigne, videlicet, quod in Causis, Litibus, & questionibus, & earum exequutionibus Pisani habeant illa beneficia, auxilia, & privilegia, que habent quicumque alii Forensterii in Civitate Florentie, & etiam que habent Cives Florentini in ipsa Civitate Florentie, & que habeant locum in obligationibus, & negotiis de cetero contrahendis. Et hec que dicuntur in presenti Capitulo non intelligantur in publicis usurariis Florentinis tenentibus in Civitate, Comitatu, vel Districtu Pisarum, vel in publicis usurariis Pisanis tenentibus in Civitate, Comitatu, vel Districtu Florentie publicam Apothecam ad usuras exercendas.

Item quod si in aliquo casu dubitaretur, vel referretur questio utrum aliquis qui se diceret, vel diceretur esse de Civitate, Comitatu, vel Districtu Florentie, sufficiat, & pro plena probatione habeatur quod sit Florentinus, & de Civitate. Comitatu, vel Districtu Florentie si ostenderit Literas Dominorum Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitie Civitatis Florentie sigillatas, Sigillo Comunis Florentie, vel Literas Officialis, & quinque Consiliariorum Mercantie Civitatis Florentie, sigillatas Sigillo dicte Universitatis Mercatorum, continentes, quod dictus talis sit de Ci-

vitate, Comitatu, vel Districtu Florentie, & continentes quod in Civitate, Comitatu, vel Districtu Florentie subeat onera & faciat factiones dicte Civitatis; quas Literas producere possit, & ei sufficiat infra viginti dies, postquam dicta questio utrum sit de Civitate, Comitatu, vel Districtu Florentie, vel non, mota fuerit. Et in casu, quo aliquis qui se assereret Florentinum, & asserat se venire de aliis partibus quam de Florentia ad Civitatem Pisarum, non haberet aliquam dictarum Literarum, quod debeat iurare se esse Florentinum, & inducere duos Mercatores Florentinos, qui cum iuramento, eorum conscientia, vel credulitate, dicant talem esse Florentinum; & his factis expediatur, dummodo promittat presentare aliquam dictarum Literarum infra quindecim dies tunc proxime venturos, vel si vellet differre expeditionem suam, & diceret se velle presentare aliquam dictarum Literarum, possit illud facere infra viginti dies proxime venturos, alioquin non habeatur pro Florentino, vel Districtuali Civitatis Florentie; & quod facta semel fide per alteram dictarum Literarum sufficiat; & ulterius talis probatio vel fides non requiratur.

Et e converso, si in aliquo casu dubitaretur, vel referretur questio utrum aliquis, qui se diceret, vel diceretur esse Pisanum, sufficiat, & pro plena probatione habeatur quod sit Pisanus, si ostenderit Literas Dominorum Antianorum Pisane Civitatis sigillatas Sigillo Comunis Pisarum, continentes quod talis sit Pisanus, & continentes quod in Civitate, Comitatu, vel Districtu Pisarum subeat onera, & faciat factiones dicte Civitatis, quas Literas producere possit, & ei sufficiat infra viginti dies postquam dicta questio utrum sit Pisanus vel non, ei nota fuerit. Et in quo casu aliquis se assereret Pisanus, & assereret venire de aliis partibus quam de Pisanis ad Civitatem Florentie, & non haberet dictas Literas, quod debeat iurare se esse Pisanum. Et his factis expediatur, dummodo promittat presentare dictas Literas infra quindecim diem, tunc proxime venturos, vel si vellet differre expeditionem suam, & diceret se velle presentare dictas Literas, possit illud facere infra viginti dies tunc proxime sequuturos, alioquin non habeatur pro Pisano, vel Districtuali Civitatis Pisarum; & quod facta semel fide per dictas Literas sufficiat, & ulterius talis probatio, vel fides non requiratur.

Item

Item quod de qualibet Apodixa fienda Florentinis in Civitate Pisarum tollantur ad plus Denarii sex; & de qualibet registratura dictarum Literarum tollantur Denarii duodecim, & non plus. Et e converso idem servetur Pisanis in Civitate Florentie.

Item quod liceat, & licitum sit Florentinis in Civitate Pisarum, & eius Comitatu, & Districtu vendere Vinum ad minutum, dummodo solvatur Cabella, que solvetur a Civibus, qui venderent Vinum ad minutum pro venditione Vini ad minutum. Et e converso liceat, & licitum sit Pisanis in Civitate Florentie & eius Comitatu, & Districtu vendere Vinum ad minutum, dummodo solvant Cabellam, que solvetur a Civibus, qui venderent Vinum ad minutum, pro venditione Vini ad minutum.

Item quod liceat, & licitum sit Comuni Florentie tenere, & esse, & morari facere in Civitate Pisarum quemdam Sindicum, qui nominetur Sindicus, vel Officialis, qui defendat Florentinos in Curiis Comunis Pisani, & procuret coram Dominis Anthianis, & Potestate, & Capitaneo, & aliis Officialibus Pisani Comunis, quod Immunitas, & Franchisia conservetur Florentinis, & quod eis non fiat iniuria vel iniustitia. Et e converso liceat, & licitum sit Comuni Pisano tenere, & esse, & morari facere in Civitate Florentie quemdam Sindicum, qui nominetur Sindicus, vel Officialis, qui defendat Pisanos in Curiis Comunis Florentie, & procuret coram Dominis Prioribus, & Potestate, & Capitaneo, & aliis Officialibus Comunis Florentie, quod Immunitas, & Franchisia conservetur Pisanis, & quod eis non fiat iniuria, vel iniustitia.

De Prediis Restituendis.

Item, quod dictum Comune Pisarum teneatur, & debeat omnibus, qui sint de dictis Civitatibus, Terris, & Locis, Comitibus, & Nobilibus in hanc Pacem, & contractum venientibus, seu concordantibus, & earum, & eorum Comitatu, & Districtu, libere restituere Predia, Domos, possessiones, res, & ea que ipsi tenebant & possidebant, vel quasi, tempore adventus Ludovici olim Bavarie Ducis in Italiam, que essent apud ipsum Comune Pisanum infra mensem a die petite restitutionis. Et de aliis, que non

non essent apud dictum Comune Pisanum teneatur facere Ius summarium contra possidentes, vel quasi; ita quod iura quesita tempore Guerre non obsint, nec aliqua prescriptio, que fuerit inchoata, vel completa tempore, quo ille, cuius erat possessio, vel Ius, non potuisset prosequi Ius suum propter Guerram, vel Rebellionem.

Et e converso dicta Comunia, Civitates, Terre, & Loca, & Nobiles, & alii in hanc Pacem, & contractum venientes teneantur. & debeant omnibus, qui sunt de dicta Civitate Pisana, & eius Comitatu, & Districtu libere restituere Predia, Domos, & possessiones, & iura eorum, & ea que ipsi tenebant, & possidebant, vel quasi, tempore adventus Lodovici in Italiam, que essent apud dicta Comunia, Civitates, Terras, Comites, & Nobiles, vel aliquem eorum, infra mensem a die petite restitutionis. Et de aliis que non essent apud dicta Comunia Civitates, Terras, Comites, & Nobiles, vel aliquem eorum, teneantur facere Ius summarium contra possidentes vel quasi. Ita quod iura quesita tempore guerre non obsint, nec aliqua prescriptio que fuerit inchoata vel completa tempore. quo ille cuius esset possessio vel Ius, non potuisset prosequi Ius suum propter Guerram, vel Rebellionem.

Item actum fuit inter Ambaxiatores, & Sindicos dictorum Comunium Pisarum, & Florentie quod possint & debeant providere, quod Cives seu Incole Civitatis Pisane, omnes Populares, Artifices, & Mercatores, nec non Magnates, excepto Ugolino quondam Botterii de Sancto Miniate, qui rebamniantur; qui sunt origine propria, vel paterna de Terra Prati, vel eius Districtu; de Terra S. Miniatis, vel eius Districtu; & de Castris Fucecchii, Sancte Crucis, & Castri Franchi, & Montistopori, vel alicuius eorum, rebamniantur, & restituantur eis eorum bona, & eorum Familie possint redire ad propria; Et quod predicti sic rebamniendi de qualibet dictarum Terrarum, & Castrorum, sint illi, & in eo numero prout videbitur Comuni Florentie. Et quod si aliquod dictorum Comunium, & Castrorum non servaret illud, quod super iis providebitur, & declarabitur per Comune Florentie providere, & declarare utrum dicta Pax sit servanda per Comune Pisanum dicto Comuni, Terre, & Castro non servanti predicta, vel non sit servanda, & quod Comune Florentie inde dixerit debeat observari.

Item

Item quod in aliquibus Causis, Litibus, & questionibus, que moverentur, vel essent inter aliqua Comunia, vel singulares Personas venientia, & comprehensa, & venientes, & comprehensos in presentem Pacem, & contractum, quommodocumque, & ubicumque, non possit opponi aliqua privatio, vel sententia damnationis, vel privationis, aut alia sententia facta, vel data per Imperatorem quondam Henricum.

Item quod Comune Pisanum teneatur, & debeat eximere, & liberare Comites de Montecucchari de Bamnis, & condemnationibus, & processibus, datis, & factis contra eos per dictum Comune Pisanum vel eius Officiales, libere, sine aliquibus expensis, infra unum mensem a die firmate Pacis; & ex nunc exempti, & liberati esse intelligantur, & sint beneficio presentis Pacis, & restituere eis eorum bona extantia, que essent apud Comune Pisanum infra unum mensem, a die firmate Pacis, & petite restitutionis. De aliis vero fiat eis Ius summarium contra possidentes; ita quod Iura quesita tempore guerre non obsint.

Item quod dictum Comune Pisanum teneatur, & debeat eximere, & liberare heredes Iudicis Galluri, Heredes Comitis Ugolini, Comitis Anselmi, & Comitis de Biserno, de omnibus bamnis, & condemnationibus, & processibus contra eos, vel aliquem eorum sub quocumque nomine, vel tenore verborum datis, vel factis per Comune Pisanum, vel eius Officiales, libere sine aliquibus expensis, & ex nunc liberati, & exempti esse intelligantur, & sint ex beneficio presentis Pacis, & restituere eis, & cuilibet eorum ipsorum bona, & Iura extantia, que sunt apud Comune Pisanum infra unum mensem a die petite restitutionis. De aliis vero fiat eis Ius summarium contra Possidentes; ita quod Iura quesita tempore guerre non obsint.

De Comuni Montistopori.

Item quod Comune Pisanum teneatur, & debeat Comune Montistopori, & singulares Homines, & Personas ipsius Comunis, qui non sint origine propria, vel paterna de Civitate, Comitatu, vel Districtu Pisano, rebamnire, & liberare ab omnibus, & de omnibus bamnis & condemnationibus, processibus, datis & quibuscumque impositionibus,

bus,

bus, fine folutione aliqua; & ex nunc liberati, & exempti effe intelligantur, & fint ex beneficio prefentis Pacis, & reftituere eis, & cuilibet eorum bona eorum extantia, fita in Civitate, Comitatu, & Diftrictu Pifano, que funt apud ipfum Comune Pifanum infra menfem a die petite reftitutionis. De aliis vero, contra poffidentes, vel debentes facere Ius fummarium, et e converfo, Comune Montiftopori Comuni Pifano eadem facere teneatur; & quod Reprefalie hinc inde conceffe, & obligationes propterea fequute, fint fufpenfe, ut in Capitulo de fufpenfione Reprefaliarum continetur; & quod fi Civitas Pifana in Comuni, & per ipfam Civitatem moveret Guerram Comuni Montiftopori, eo exiftente ad mandata Comunis Florentie, quod tunc intelligatur ipfum Comune Pifanum veniffe contra Pacem Comunis Florentie.

Pax cum Comuni Vulterrarum.

Predicti Dominus Lemnus, Dominus Albifus, Ser Iacobus, & Ser Buonus Sindici Comunis Pifani, Sindacatus nomine pro ipfo Comuni Pifano ex parte una, & dicti Domini Belforte, & Bonafidanfa Sindici Comunis Civitatis Vulterrarum, Sindacatus nomine pro dicto Comuni Civitatis Vulterrarum ex parte altera. fecerunt inter fe Pacem cum generalibus Capitulis fupradictis cum infrafcriptis proteftationibus videlicet, quod predicti Sindici Pifani Comunis proteftati fuerunt, quod falvum, & refervatum fit ipfi Comuni Pifano omne Ius, fi quod ipfum Comune Pifanum habet in Villa de Ceddri, & quod per prefentem Pacem ipfi iuri non intelligatur, nec fit renunciatum; cui proteftationi, & refervationi dicti Sindici Comunis Vulterrarum refpondendo negaverunt dictum Comune Pifanum habere Ius in dicta Villa de Ceddri, & proteftati fuerunt nomine dicti Comunis Vulterrarum, quod propter dictam proteftationem factam per Sindicos Pifani Comunis nullum Ius queratur, vel quefitum effe intelligatur ipfi Pifano Comuni in dicta Villa de Ceddri.

Pax cum Comuni Maffe.

Predicti Dominus Lemnus, Dominus Albifus, Ser Iacobus,

cobus, & Ser Buonus Sindici, & Procuratores Comunis Pisani, Sindacatus, & Procuratorio nomine pro ipso Comuni Pisano ex una parte; & predicti Bonifatius, & Bernardinus Sindici, & Procuratores Comunis Masse, Sindacatus, & Procuratorio nomine pro dicto Comuni, & Populo Civitatis Masse ex altera parte, fecerunt inter se Pacem, & remissionem, ut supra in principio plenius continetur, cum generalibus Pactis, & Capitulis suprascriptis. Salvo quod per presentem Pacem non intelligatur Comune Masse obligatum ad restitutionem faciendam de Castro Gavorrano, nec aliqua eius parte, sed remaneant iura utriusque Partis, si qua cuique competerent, illesa, sicut erant ante presentem Pacem.

Item quod bona immobilia extantia Civium, & Districtualium Civitatis Masse, seu que Cives, & Districtuales Masse possidebant, sita in Comitatu, & Districtu Civitatis Pisane, que capta, seu accepta fuere a decem annis proxime preteritis, citra. vel infra terminum, & tempus per Gentilem olim Corsini Gusi, & filios olim Dini Gusi, vel aliquem eorum, seu per alium eorum nomine, vigore, vel occasione, seu pretestu Represaliarum, seu licentie ipsarum Represaliarum dandi, vel reprehendendi, vel capiendi, seu accipiendi datarum, & concessarum per Comune Pisanum, vel ipsius Pisani Comunis Rectores, vel Officiales, libere restituantur, & dictum Comune Pisanum libere restitui faciat infra unum mensem a die presentis Pacis firmate, & petite restitutionis illis Civibus, & Districtualibus Civitatis Masse, qui ea possidebant tempore quo accepta fuerunt per dictum Gentilem, & filios olim dicti Dini, aut eorum heredum, dicta occasione. Et quod dictum Comune Civitatis Masse teneatur, & debeat prefatos Gentilem, & filios olim Dini liberare, & eximere de omnibus, & ab omnibus bamnis, & condemnationibus, datiis, impositis, & collectis eis, vel alicui eorum, seu contra eos, vel aliquem eorum, vel eorum bona usque in presentem diem per dictum Comune Masse, vel eius auctoritate, seu per ipsius Comunis Masse Rectores, vel Officiales datis vel factis, & liberati, & exempti esse intelligantur, & sint beneficio presentis Pacis. Et quod de ipsis bamnis, & condemnationibus, datiis, collectis, & impositis possint, & debeant libere cancellari absque aliqua solutione, vel onere expen-

sarum de quibuscumque actis, & libris, in quibus dicta bamna, condemnationes, datia, & collecta scripta reperirentur. Et eis restituere, & restitui facere omnia eorum bona immobilia extantia, capta per Comune Masse, vel aliam quamcumque personam a decem annis citra, que non essent per ipsum Gentilem, & dictos filios olim Dini, vel aliquem eorum legitime alienata. Salvo principali iure, singularibus Personis de dicta Civitate Masse, & eius Comitatu, & Districtu, contra dictos Gentilem, & filios olim Dini; & salvo suprascriptis Gentili, & filiis olim Dini principali iure contra personas dicte Civitatis Masse, & eius Districtus.

Item quod Represalie, & obligationes facte occasione Represaliarum sint suspense, & de eis fiat, ut supra in Capitulo loquente de suspensione Represaliarum plenius continetur, tam de tempore, quam aliis.

Item convenerunt Sindici Pisani Comunis, & Sindici Comunis Masse supradicti, quod inter Cives Civitatis Pisarum, vel inter Cives Civitatis Masse non intelligantur Nobiles de Todinis de Massa, vel aliquis eorum, in aliquo casu in presentem Pacem, venientes.

Insuper supradicti Sindici Pisani Comunis protestati fuerunt, quod salvum & reservatum sit ipsi Comuni Pisano omne Ius, si quod ipsum Comune Pisanum habet in Terra de Massa, vel eius Districtu; & quod per presentem Pacem ipsi Iuri non intelligatur, nec sit renuntiatum; cui protestationi, & reservationi dicti Sindici Comunis Masse negaverunt dictum Comune Pisanum habere Ius in dicta Civitate Masse, vel eius Districtu; & protestati fuerunt nomine dicte Civitatis, & Comunis Masse, quod propter predictam protestationem factam per Sindicos Pisani Comunis nullum Ius queratur, vel quesitum esse intelligatur ipsi Comuni Pisano in dicta Civitate Masse, vel eius Districtu, ratione alicuius promissionis, liberationis, & prescriptionis, privilegii, consuetudinis, vel defentionis cuiuscumque. Ita quod per predicta non intelligatur facta esse interruptio alicuius prescriptionis, vel lesio, seu renuntiatio alicuius Iuris competentis ipsi Comuni Masse; qui Sindici Pisani Comunis respondendo negaverunt Comune Masse habere aliquod Ius contra Comune Pisanum, vel in eius Districtu.

De

De facto Coralli.

Item quod Corallus quondam Ubaldi de Upezhinghis, qui moratur in Montistopari, & eius filii, & Lapus Filippi de Forculo de eadem domo, & Lapus, & Colus Gini quondam Gerii de eadem domo, debeant rebamniri, & liberari a Comuni Pisano de omnibus bamnis, & condemnationibus, datis, & collectis, & impositis, & ex nunc rebamniti, & liberati esse intelligantur, & sint, beneficio presentis Pacis; & quod de maleficiis predictis per eos, vel aliquem eorum commissis non possint molestari; & quod bona eorum immobilia extantia apud Comune Pisanum debeant eis restitui; in quibus non intelligantur alique Fortelitie, vel Iurisdictiones. De illis vero bonis immobilibus, & eorum extantibus apud singulares Personas, fiat eis Ius summarium per Comune Pisanum, & eius Districtuales.

De Pannocchiensibus.

Predicti Dominus Lemnus, Dominus Albisus, Ser Iacobus, & Ser Buonus Sindici Pisani Comunis, Sindacatus nomine pro Comuni Pisano ex una parte & prefati Dominus Simon, Dominus Forese, Donatus, & Taldus Sindici Comunis Florentie, gestorio nomine pro Nobilibus de Pannocchiensibus, & pro eorum fidelibus, subditis, & censualibus ex altera parte, fecerunt Pacem, & remissionem, ut supra continetur cum generalibus Pactis, & Capitulis suis.

Pax cum Comuni Pistorii.

Predicti Dominus Lemnus, Dominus Albisus, Ser Iacobus, & Ser Buonus Sindaci Pisani Comunis, Sindacatus nomine pro dicto Comuni Pisano ex una parte, & predicti Dominus Veglius, & Corradus Sindici Comunis Pistorii, Sindacatus nomine pro dicto Comuni Pistorii ex parte altera, fecerunt Pacem, & remissionem, ut supra, cum Pactis, & Capitulis generalibus suprascriptis, & etiam cum infrascriptis videlicet.

Quod dictum Comune Civitatis Pistorii teneatur, & debeat rebamnire, & liberare ab omnibus bamnis, condemna-

nationibus, datis, & impositis usque in diem presentis Pacis, & sententiis, & processibus quibuscumque, omnes de Civitate Pisana, & eius Districtu, & omnes, quorum origine propria, vel paterna fuissent de Civitate Pistorii, vel eius Districtu, qui essent ad mandata Comunis Pisani, & eisdem restituere omnia eorum bona, exceptis illis de domo Tediciorum, in quibus predicta nullo modo locum possint habere.

De Ratificatione huius Pacis.

Item statuerunt, & expresse ordinaverunt inter se ad invicem, supradicti omnes, qui supradicta, vel aliquod eorum gestorio nomine fecerunt, & composuerunt, ut supra dicitur, quod predicti Nobiles, & alii omnes, pro quibus gestorio nomine actum est, ut supra dicitur, debeant hanc Pacem, & hunc contractum ratificare, & approbare solemniter, & sufficienter in omnibus, & per omnia, ut supra scripta sunt, & gesta gestorio nomine pro eis; & ipsam ratificationem, & approbationem in formam publicam exhibere, vel exhiberi facere infra duos menses a die huius iurate, & firmate Pacis, Dominis Anthianis Pisani Populi, & pro illis Nobilibus & aliis, pro quibus gestorio nomine agitur, ut dictum est, qui dictam ratificationem, & exhibitionem fecerint, ut supra dicitur, valeat & robur firmitatis obtineant presens Pax, & omnia in dicto contractu comprehensa a die dicte ratificationis, & exhibitionis in antea; & quod pro illis ex eis, qui dictam ratificationem, & exhibitionem non fecerint, ut supra dicitur, non intelligantur facta, vel locum habeant predicta, vel aliquod predictorum, vel ratificatio, & approbatio pro altera, vel aliis fienda.

Quam quidem Pacem, Conventionem, Concordiam, & Contractum, & omnia, & singula suprascripta, & infrascripta predicte partes ad invicem nominibus, & modis, quibus supra, coniunctim, vel divisim, prout actius, cautius, & melius valere potest solemni stipulatione interposita convenerunt, & promiserunt, & etiam iuraverunt corporaliter ad Sancta Dei Evangelia inviolabiliter observare, & sibi ad invicem adimplere, & firma, & rata habere, bona fide, & contra predicta, vel aliquod predictorum non facere, vel venire per se, vel per alium, aliqua occasione,

iure,

iure, vel modo. Quod si contra predicta vel aliquod predictorum factum aut ventum fuerit, vel si predicta omnia, & singula non fuerint observata, promiserunt, & convenerunt inter se ad invicem dicte Partes, nominibus, quibus supra, solemni stipulatione promissa, & damna omnia, expensas, & interesse ea de causa resarcire sub pena decem millium Marcarum Argenti; que pena toties committatur, & exigi possit cum effectu, quoties contra predicta, vel aliquod predictorum factum aut ventum fuerit, & quoties predicta omnia & singula non fuerint observata; & ipsa pena semel, & pluries commissa, petita, & exacta vel non, nihilominus presens contractus, conventio, & Pax, & omnia, & singula in ea contenta, in qualibet sui parte in sua firmitate permaneant. Ita tamen quod ille, & illi in dictam penam incidant, & solvere teneantur eamdem, qui predictam non servaverint, vel contra predictam, vel aliquod predictorum fecerint; & illi seu illis tantum Ius petendo pene queratur, & eam petere possint, cui vel quibus predicta, & quodlibet predictorum non fuerint observata, vel contra ea, vel aliquod eorum factum fuerit. Pro quibus quidem Pace, conventione, & contractu, & omnibus, & singulis supradictis attendendis, & observandis, & firmis, & ratis habendis, & pro pena solvenda, & pro damnis, & expensis, & interesse restituendis, & emendandis, predicti Sindici Comunium, Terrarum, & Locorum, Sindacatus nomine pro dictis Comunibus, Terris, Locis, & aliis in presentem contractum venientibus, & concordantibus, & predicti Gestores gestorio nomine pro dictis Nobilibus, & aliis in hanc Pacem, & contractum venientibus, seu concordantibus, pro quibus gestorio nomine agunt pro una parte. Et dicti Sindici Comunis Pisani, Sindacatus nomine pro ipso Comuni Pisano, ex parte altera, obligaverunt inter se ad invicem ipsa Comunia, Nobiles, & alios in hanc Pacem, & contractum venientes, & concordantes, & eorum bona. Ita quod unumquodque dictorum Comunium pro se tantummodo teneatur, & obligatum esse intelligatur, & non pro alio. Et predicti Sindici, Procuratores, & Gestores suo nomine nullatenus teneantur, vel intelligantur in aliquo suo nomine obligati, renunciantes ad invicem exceptioni non celebrati contractus, conditioni sine causa, vel ex iniusta causa, & in factum doli mali, forique privile-

gio, & omni alio Iuris, Legum, & Constitutionum auxilio, vel per actum aliquem in contrarium attentari. Quibus Sindicis Procuratoribus, & Gestoribus supradictis predicta omnia, & singula inter se ad invicem, sic volentibus, confitentibus, & guarentantibus, precepi ego Henricus Notarius in Instrumento presenti. Iure, officio Guarentigie, & Constituti, sive Statutorum Civitatis Florentie, & Pisarum, & aliorum suprascriptorum Comunium, quatenus predicta omnia, & singula faciant, & attendant in omnibus, & per omnia prout superius continetur, & scriptum est.

Acta sunt hec omnia predicta in Castro, & Terra Montistopari in Ecclesia Plebis dicti Castri, presentibus honestis Viris Domino Uguiccione Plebano Plebis de Leura, Domino Francino Coralli de Upethinghis Plebano Plebis de Padule, Presbitero Colo Dani Administratore suprascripte Plebis de Montetopari, & Mattheo Burghi Rainaldi, Giano Landis de Albisis, Piero Domini Manuccii de Cavalcantibus de Florentia, Buto Netis de Montetopari Cive Pisano, & Ser Nuovo Notario de Montetopari, & aliis pluribus testibus ad hec vocatis, & rogatis; sub anno Dominice Incarnationis, millesimo trecentesimo trigesimo, Indictione duodecima, die duodecimo mensis Augusti, secundum cursum Pisanorum; & anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, Indictione duodecima, suprascripta die duodecima Augusti, secundum cursum Fiorentinorum.

Num. V,

Num. V. per la Rubrica ccccxc. Libro VII. pagina 156.

Frammento del primo Statuto di Firenzuola dell' anno cir. 1332. o 1333. (1) *Da Cartapecora originale, che fu già nell' Archivio di Palazzo vecchio, e poi dall' an. 1774. nella Camera Fiscale.*

STATUTUM TERRE FIORENZUOLE.

IN Dei nomine Amen. Ad honorem & reverentiam & laudem Omnipotentis Dei & gloriose Virginis Marie & Beati Iohannis Batiste & Sanctorum Apostolorum Petri Pauli Phylippi Iacobi & Simonis & Beate Reparate & Sanctorum Zenobii & Florentii & omnium Sanctorum & Sanctarum Dei & ad honorem laudem & incrementum sacrosancte Romane Ecclesie & Summi Pontificis & Dominorum Potestatis Capitanei Executoris ordin. Iustitie Dominorum Priorum Artium & Vexilliferi Iustitie Communis & populi Florentini ad honorem statum & felix incrementum Terre Fiorenzuole & Communis dicte Terre Tirli & Bordignani & Domini Capitanei seu Vicarii ipsorum Communium Existentibus probis Viris

Domino Bartolommeo de Castro Florentino
Coppo Borghesis (2)
Guidone Guazze (3)

Y 4 Spi-

(1) Il tempo di questo Statuto apparisce dal seguente prologo, e dalle Persone ivi nominate, che fiorivano in quel tempo.

(2) Gonfaloniere di Compagnia nel Dicemb. dell' anno 1331.

(3) Priore d' Aprile 1319. e di Giugno 1323. e d' Aprile 1329. e d' Ottobre 1335. e per l' ultima volta di Giugno 1338.

Num. VI per parte di supplemento a ciò, che manca nel Testo dopo la Rubrica DXXXVIII. Libro VII. pagina 230.

Stato della Città di Firenze negli anni 1339 con qualche varietà da quel, che narra Gio. Villani *lib.* XI. *c.* 91. 92. *e* 93. tratto dalle *Mem. Istor della Città di Firenze MSS. Cod. A. a* 99. *e Cod. B. a* 222. *della Libreria di S. Paolino*.

Entrata.

Dalla gabella delle porti ogni anno circa fior.	90200.
Dalla gabella del Vino a minuto pagandosi al terzo — — — — — — — — — — =	50300.(1)
Dall' estimo del Contado a sol. 10. per lira l' anno	30200.(2)
Dalla gabella del sale a ragione di sol. 40. lo staio a' Cittadini, e a' Contadini di sol. 20 lo staio	14450.(3)
Dalla gabella, e beni de' Ribelli, e sbanditi, e condepnati — — — — — — — =	7000.
Dalla gabella de' Prestatori, e Usurai l'anno =	3000.
Da' Nobili del Contado l' anno — — — — =	2000.
Dalla gabella de' Contratti l' anno — — — =	20000.(4)
Dalla gabella del bestiame, e macello della Città	15000.
Da quella del Contado — — — — — — — =	4400.(5)
Dalla gabella delle pigioni — — — — — =	4150.(6)

Dalla

(1) Altra lezione al margine fior. 9300.
(2) Al. fior. 30100.
(3) Al. fior. 14500.
(4) Al. fior. 11000.
(5) Al. fior. 4409.
(6) Al. fior. 4450.

Dalla gabella della farina a macinate & macinatura — — — — — — — — — — — =	4250.
Dalla gabella del Signore (1) — — — — — =	3500.
Dalla gabella delle accuse, et accuse — — =	1400.
Dal guadagno della moneta dell' oro fatta ogni spesa — — — — — — — — — — =	2300.
Dal guadagno della moneta, et quattrini, et piccioli — — — — — — — — — =	1500.
Da' beni propij del Comune, et passaggi — =	1600.
Da' Mercatanti della Città di bestie vive — =	2000.(2)
Dalla gabella del segnare pesi, et misure — =	600.
Dalla gabella della spazzatura, e portare bigoncе in Ortosanmichele — — — — — — =	750.
Dalla gabella delle pigioni del Contado — =	550.
Dalla gabella de' Mercatanti del Contado — =	2000.
Dalle Condepnagioni, che si riscuotono — =	15000.
Da' difetti de' Soldati — — — — — — — =	7000.
Dalla gabella delle trecche, e trecchoni — =	4500.
Dalla gabella del sodamento del portare arme da difendere — — — — — — — — — — =	1300.
Dalla gabella de' Messi — — — — — — — =	100.
Dalla gabella de' foderi del legname — — =	50.
Dalla gabella de' sodatori, et approvatori — =	200.
Dalla parte del Comune de' Richiami della gabella de' Consoli dell' Arti — — — =	3000.
Dalla gabella delle possessioni del Contado Dalla gabella delle zuffe a mano vota, et altro }	50000.(3)
Da gabella di chi non ha casa in Firenze, et halle in Contado — — — — — — — — — =	1000.
Dalla gabella del mulino, et Pescaie — — =	———

Somma fior. ccc. m. (così, ma sembra errore, risultando da tutte le soprascritte partite fior. 343300.)

Queste entrate sopperiscono alle spese ordinarie che ha la Ciptà in tempo di pace per tenere uno numero di gente et altre spese ordinarie che ha la Ciptà ' Ma come è sopraggiunto le guerre per ogni tempo secondo le opportu-

(1) Al. *delle Signorie*, cioè, di que' Cittadini, che andavano fuori in ufizio.

(2) Al. fior. 2150.

(3) Al. fior. 1050. Altro fior. *in bianco*.

tunità sempre hanno supplito le borse de' nostri Ciptadini et con quelle hanno difeso la loro libertà da molti pericoli in diversi tempi sopravvenuti et di gran lunga sopra la estimazione de' loro nimici e' quali per diversi tempi hanno giudicato doversi sottomettere et sono rimasti ingannati. *Cod. A. a 99.*

Spese che il Comune aveva ferme ogni anno in detto tempo a ragione di lire 3. e sol. 2. per fiorino.

Al Potestà per suo salario e sua famiglia ogni anno — — — — — — — — — — lir.	15250.
Al Capitano per suo salario l'anno — — =	5880.
All' Asseguitore (*cioè Esecutore degli ordini della Giustizia*) per detta cagione l'anno =	4900.
Al Conservatore del popolo sopra gli sbanditi con 50. Cavalieri e cento fanti — — — =	8400.(1)
Vero è che questo ufizio non era stanziale ma levavasi secondo el bisogno	
Al Giudice dell' appellazioni sopra le ragioni del Comune — — — — — — — — =	1500.
All' uficiale sopra gli ordini delle donne — =	1000.
All' Uficiale sopra la piazza d' Orzanmichele, e biadi — — — — — — — — — =	1300.
All' Uficiale sopra la condotta de' soldati — =	1000.
Agli Uficiali Notai e Messi sopra difetti di soldati	250.
A' Camarlinghi Messi Notai e Frati che stanno agli atti della Camera del Comune — — =	1400.
Agli Uficiali sopra le rendite proprie del Comune — — — — — — — — — — =	200.
A' Soprastanti e guardie de' Prigioni — — =	800.
Alle spese della mensa de' Signori e della famiglia — — — — — — — — — — =	3600.
A' Dunzelli Campanai Servidori della Torre de' Priori e Podestà — — — — — — =	550.
Al Capitano de' Fanti con 60. che tiene al servigio de' Priori — — — — — — — =	9000.
Al Notaio forestiero sopra le Riformagioni col Compagno — — — — — — — — =	450.

Al

(1) Villani *c.* 92. *Fiorini* 8400.

Al Cancelliere e suo Compagno l'anno — =	450.
Al pasto de' lioni torchi candele e panegli — =	2400.
Al Notaio che registra e' fatti del Comune in palagio — — — — — — — — — — =	100.
A' Messi che servono tutte le Signorie — — =	1500.
A' Trombatori e Banditori Naccherini Sveglia Cenamella e Trombetti in numero 10. con trombe d'ariento in tutti — — — — =	1000.
A limosine a' Religiosi e spedali l'anno — =	2000.
A 600. Guardie di notte per la Ciptà alli pesti =	10800.
Al Palio di sciamito per San Giovanni San Bernaba e Santa Liperata — — — — — =	400.
Per Spie e Messi — — — — — — — — — =	1200.
Ambasciadori che vanno fuori stimasi l'anno =	16500.
A' Castellani e Guardie di Rocche — — — =	14000.(1)
Alla Camera dell'armi per balestra e saettamento	5000.
Somma totale lire 110830. —	

Somma le spese opportune sanza i soldati a cavallo et a piè fior. 40000 o più. *Cod. B. a* 223.

I soldati e fanti a piè non hanno numero ordinato ma al continuo sanza la guerra di Lombardia si può ragionare 600. in mille Cavalieri et simile Pedoni. Le spese del Comune et Santa Liperata ancora non si pongono perchè non sono cosa ferma o ordinata.

Stato della Ciptà di Firenze

Faremo anche memoria oltre alle rendite e spese dello stato della nostra Ciptà in molte altre sue parti acciocchè chi verrà dopo noi con questo ricordo possa esaminare se la Ciptà di dì in dì cresce o scema et abbia cagione di sforzarsi di aumentarla.

Troviamo che in questi tempi era nella Ciptà circa 25. mila uomini da arme da' 15. insino a' 25. anni et avevavi circa 1500. nobili che sodavano per grandi il Comune et eraci sessantacinque Cavalieri di corredo. Troviamo che innanzi che fosse fatto el secondo popolo ce n'erano circa 250.

(1) D'altra mano dentro lire 13200.

250. ' perchè poi e' Grandi non ebbono stato però non si facevano Cavalieri' Stimavasi essere in Firenze da novantamila bocche e forestieri 1500. sanza e' Religiosi et Monache. Stimavasi essere nel contado e distretto 80. mila uomini da arme. Battezzavasi ogni anno in San Giovanni 5500. in 6000. criature. I fanciulli che stavano a leggere erano da ottomila in 10000. quegli che stavano all' abbaco in sei scuole da mille ' alla gramatica et loica in 4. scuole da 550. in 600. Erano in Firenze e ne' borghi anche 110. tra Chiese e Badie ' 57. Parrocchie con popolo ' 5. badie ' con due Priorie con circa 80. Monaci ' 24. Munisterj di Monache con circa 500. donne ' 10. regole di Frati' 30. Spedali con più di mille letta pe' poveri et infermi ' 250. in 300. Cappellani Preti. Le bottege dell' arte della lana 200. o più ' Facevano l' anno 70. mila in 80. mila panni di valuta di uno milione e 200. mila fiorini che circa del terzo rimanevano nella Ciptà per avere agio sanza el guadagno. Vivevanne più di 30. mila persone. Troviamo che da trenta anni adietro erano le dette bottege 300. et facevano più di 100. mila panni tutti grossi perchè allora non ci entrava et non ci si sapeva lavorare lana d' Inghilterra. Eranci dell' arte di Calimala circa 20. fondachi di panni Franceschi et Oltramontani. Mettevano l' anno in Firenze circa 10. mila panni di valuta di 300. mila fiorini che tutti si vendevano in Firenze ' E' banchi de' Cambiatori erano circa di ottanta' Battevasi l' anno di oro da 350. in 400. migliaia di fiorini ' quattrini più di 20. mila libre ' Botteghe di Calzolaj pianellai circa di 300. El Collegio de' Giudici 80. Notai 600. Medici fisichi e Cerusichi 60. Botteghe di Speziali 100. ' Molti altri mercatanti Merciai et di molte ragioni artefici Fornaj in Firenze circa di 146. Troviamo che ogni dì bisognava alla Ciptà dentro circa moggia 150. di grano et troviamo che nel 1280. che era la Ciptà in più felice stato ne voleva la settimana *da* 800. *moggia* (1). Di vino troviamo entra nella Ciptà da 60. in 70. mila cogna' buoi et vitelle l' anno quattromila. Castroni et pecore 60. mila. Capre et becchi ventimila. Porci 30. mila. Entrava del mese di Luglio ogni anno per la porta a S. Friano quattromila some di poponi. Erano

in

(1) Supplito così dal Villani *l. cit. c.* 93. perchè lasciato in in bianco dal MS.

in Firenze gl' infrascritti Priori con colla et tormento ' Podestà ' Capitano del popolo ' Essecutore degli ordini della giustizia ' Capitano di guardia o vero Conservadore di popolo ' et tutti questi avevano cognizione personale. Et più el Giudice sopra le gabelle ' l'Uficiale sopra gli ordini delle donne ' l' Uficiale della mercatanzia ' l' Uficiale dell' arte della lana ' Uficiali Ecclesiastici ' la Corte del Vescovo di Firenze et quella del Vescovo di Fiesole et molto si magnificava la Ciptà negli edificj che ogni dì più l' uno che l' altro si miglioravano massimamente ' Et che è più da notare sono gli edificj magnifici de' Ciptadini in Contado tali che molti forestieri venendo a Firenze et vedendo gli edificj che sono fra le tre miglia hanno creduto essere già nella Ciptà et che ella fosse già molto maggiore ' & stimavasi che fussono tanti edificj fra le sei miglia che accozzati insieme sarebbono più che due altre Ciptà simili a Firenze. Or questo basti avere detto al proposito della magnificenza di Firenze. *Cod. B. a* 223. *tergo*.

Supple-

Supplemento al Num. I. delle cose di Dante. Supplica dell' Accademia Fiorentina per ergersi il busto di marmo a Dante, dell'anno 1687. Da quaderno di varie Notizie di diverse Accademie. *Nella Magliab. Clas.* IX. *Cod.* 110.

SERENISSIMO G. D.

L' Accademia Fiorentina parsoli che l' effigie di Dante meriti luogo più celebre, che dove è dentro in dozzina con altri ritratti, risolvè 4. dì fa, e vinse partito doverseli del pubblico o privato testa di marmo, sopra la porta, con animo quanto a me che lo proposi, di chiedere a V. A. S. che 'l salario d' un anno già stanziato quì a due Lettori sopra Dante e 'l Petrarca oggi vacante si convertisca in questo che importa scudi 48. e quand' ella resti più servita che tale assegnamento si mantenga a lettura sola, son io pronto a lasciar di mio tal memoria per non gravarne gli Accademici, i quali meco riceveranno per grazia ogni suo rescritto e beneplacito pregandoli da Dio felicità, e Figliuoli. Di Firenze li x. di Gennaio 87.

Di V. A. S.

Umiliss. e divotiss. Servitore
Baccio Valori.

S. A. l' approva, et lo desidera, et che si faccia, et il salario d' uno anno di quella Lettura cioè scudi 48. già stanziati, si voltino a questo effetto; et volendo S. A. che le letture sopra Dante et il Petrarca si seguitino, mandinsi in nota i subbietti per eleggersi da S. A. i Lettori.

Belis. Vinta 25. Gennaio 87.

fuori Al Serenissimo S. Cardinale
G. Duca di Toscana suo Signore unico.

FINE DEL TOMO XII.